

Geography  
Vol. II p. 12

3 vols. - 1017 p.  
8 vols. - 1017 p.

IL S. ALESSIO  
DRAMMA MUSICALE

DALL' EMINENTISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE

CARD. BARBERINO

FATTO RAPPRESENTARE

AL SERENISSIMO PRINCIPE

ALESSANDRO CARLO  
DI POLONIA

DEDICATO A SUA EMINENZA

E Posto in Musica

DA STEFANO LANDI ROMANO

MUSICO. DELLA CAPPELLA DI N. S.

e Cherico Benefiziato nella Basilica di S. Pietro.



IN ROMA,

Appresso Paolo Masotti.

M. DC. XXXIV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL 2. ALLESSIO

DRAMMA MUSICALI

DALL' EMINENTISSIMO ET REVERENDISSIMO SIGNOR

CARD. BARRERINO

FATTO RAPPRESENTARE

LE STABILISSIMO TEATRO

ALESSANDRO CARLO

DI POLONIA

DEDICATO A SUA EMINENZA

Il Polono

DA STEFANO LANDI ROMANO

MUSICO DELLA CAPPELLA DI S. S. PIETRO

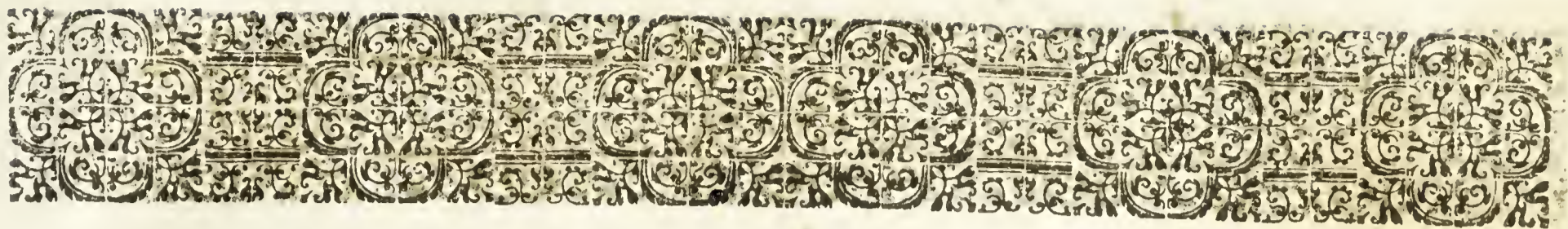
in Roma



IN ROMA

presso la Libreria di S. Pietro

presso la Libreria di S. Pietro



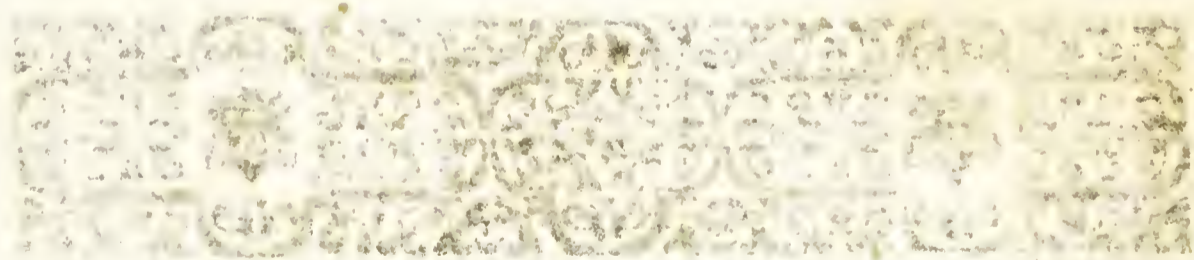
EMINENTISS.<sup>MO</sup> E REVERENDISS.<sup>MO</sup> SIG.

Padrone Colendissimo.



**N**ON ricerca la luce nelle Stampe il Dramma del Santo Alesio; poiche la riceue molto superiore al suo merito dalla benignità di V. Eminenza, mentre ella si compiacque di farlo rappresentare con infinito splendore. Mà comparisce nuouamente, solo per honorarsi, col portare in fronte il suo Eminentissimo nome. La supplico pertanto à gradirlo, come cosa sua propria; giache da gli auspici delle sue gratie hà riceuuto lo spirito, e l'ornamento. E se mai V. Eminenza, solleuando l'animo dal peso delle grauissime cure, si degnerà di volger gli occhi à quest' Opera, riconoscerà in ogni parte di essa i vestigi della sua generosità; vedendo in carta adombrate quelle apparenze, che hà ammirato Roma in sù la Scena; con che le bacio humilissimamente la Veste.

Di V. Eminenza,



Humilissimo, e Deuotissimo Seruitore

Stefano Landi.



STEFANO LANDI A CHI LEGGE.

**S**E alcuno stimerà, che qualche Parte del Dramma sia posta in Chiaue differente da quello, che egli hauerebbe giudicato, che tornasse meglio, potrà vedere, che con ogni facilità vi si può ridurre.

Similmente si auuertà, che gli accompagnamenti delle consonanze, e dissonanze si sono ridotti in numeri di sopra, e di sotto al Basso continuo nel miglior modo, che si è potuto; ondè al rimanente supplirà la discretezza de' Sonatori esperti.

Le Sinfonie de' Violini sono à tre voci, e quasi sempre fanno armonia perfetta da sè; mà per accidente vi sono i Bassi sotto, i quali tal volta caminano con vno de' Soprani ò in ottaue, ò in quinte; e se bene ciò si sarebbe potuto fuggire, nondimeno, perche l'armonia camini con maggior numero, e vaghezza, si sono lasciati in questa forma; non negandosi, che sè si fussero composti à 3. Soprani, & vn Basso sariano caminati con maggior regola, mà non con maggior leggiadria. E questa è stata la causa, che ne' Chori pieni delle voci si sono fatte le Sinfonie de' Violini in ottaue delle parti.

Queste cose m'è parso bene accennare, per togliere à qualcuno la briga di notarle con osseruatione particolare. Del resto mi assicura il giuditio amoreuole di chi legge, che condonerà qualche imperfetione alla breuità del tempo, nel quale fù più tosto precipitata questa opera, che composta. Tuttauia hauendo supplito à i difetti l'eccellenza de' Musici, la magnificenza delle Scene, e l'esquisitezza dell'apparenze, tu sentira cò applauso non ordinario. E sè in queste stampe, come rappresento le mie note, così potessi al viuo esprimere le cose sopradette, la Compositio-  
ne non rimarrebbe priua di quelli ornamenti, che la resero ammirabile. Però non essendo mi in altro modo permesso di sodisfare all'altrui curiositá, & al mio desiderio, hò risoluto in gratia di chi non v'interuenne, registrare vna lettera all'hora scritta da huomo litteratissimo, la cui penna fece senza colori vn Ritratto dell'opera; e se bene con attestatione troppo cortese forse lo figurò alquanto più bello del naturale, non è però, che ne perdesse la somiglianza.





**I**O non mi sono auuenuto in V. S. perche la Tramontana, Lamia per me crudelissima, mi suga quel poco humore, che mi auanza dalle infermità, e da gli anni: onde non mi consente l'uscir di Casa. Che à quest'ora sarei già venuto dall'Eminentiss. Sig. Cardinale, per manifestare à Sua Eminenza le merauiglie dell'animo mio: ed all' hora haurebbe anche lei da mè udito quello, che hora la penna, la qual vola, e non teme rouai, e Tramontane, le viene à dire. L'opera mi parue in ogni parte perfetta: la struttura, e la Compositione, che Aristotele chiama fauola, ben unita, non episodica, breue, e non vagante: il costume tanto aggiustato, che non vi fù chi non hauesse quello, che se gli confaceua: la sentenzia proportionata al costume, arguta, graue, inaspettata, secondo il bisogno, e conforme al decoro. L'elocutione di pratica, non affettata, non vile; mà ò grande, ò mezzana, ò infima, come la richiedeua il soggetto, ò la persona, che fauellaua. L'azione, e la maniera de' recitanti, leggiadra, conueneuole, e sì corrispondente alli sensi delle parole, che anche i gesti, e le mouenze pareuano armoniosi, e consonanti, come le voci. Mà dell'apparato Scenico, che Aristotele veramente mette in conto dell'ultima parte, mà nondimeno tanto importa, che com'egli dice, spesse volte se ne porta il vanto, che dirò io? La prima introduzzione di Roma nuoua, il volo dell'Angelo trà le nuuole, l'apparimento della Religione in aria, opere furono d'ingegno, e di machina, ma gareggianti con la natura. La Scena artificiosissima; le apparenze del Cielo, e dell'Inferno, merauigliose; le mutationi de' lati, e della Prospettiuua sempre più belle; mà l'ultima della sfuggita, e del cupo illuminato di quel portico, con l'apparenza lontanissima del giardino, incomparabile. Gl'habiti sontuosi, vistosi, vaghi, varij, antichi, proprij, ed atti à coloro, che gli portauano; gl'ingressi nel palco, e li ritorni dentro alla Scena, misurati, ed à tempo; i balli ingegnosi, e viuaci; tutte le cose, e tutte le parti ben commesse trà loro, e col suo corpo ben disposte, e ben gouernate.

Con questa veduta hò io guadagnata confermazione di giuditio ad un mio Discorso, che hò già fatto: oue approuo la Tragedia, la qual prendesse per Soggetto il Personaggio di eminente bontà, e santità, quantunque paia, che il contrario ne habbia decretato Aristotele. Il discorso è dedicato all'Eminentiss. Sig. Cardinale, dalla cui autorità sono stato più volte confortato à darlo alla Stampa. Con veder questa sì diuota, e spirituale, e nondimeno tanto approuata dal Teatro, mi sono disposto a farlo vedere: nè altro mi trattiene, fuorche un passo, oue stò trauagliando per rinuenire l'Autore della Tragedia di Christo Patiente, ascritta volgarmente al Nazianzeno. Come sarò fuori di questo impaccio, il porterò subitamente à Sua Eminenza, e V. S. mi farà gratia d'acceptarne la procura. Che io trà tanto le bacio le mani, e prego l'ddio per la sua prosperità. Di Roma.



## PERSONAGGI DEL DRAMMA

Roma Prologo:

Eufemiano Padre di S. Alessio.

Adrasto Cavaliere Romano.

S. Alessio.

Sposa.

Madre.

Nutrice.

Martio

Curtio ) Paggi

Angelo

Religione

Demonio

Nuntio

Choro di Schiaui

Choro di Domestici di Eufemiano

Choro di Angeli

Choro di Demonij dentro alla Scena

Choro di Demonij )

Choro di Contadini )

Choro di Giouani Romani ) che ballano

Choro di Virtù )



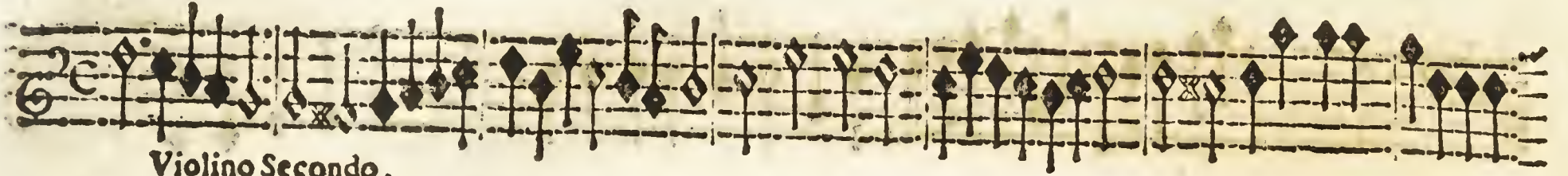


SINFONIA PER INTRODUZIONE DEL PROLOGO

Atte Violini, Arpe, Lauti, Graucembali, Tiorbe, Violoni & Lira.  
Si fa prima di calar la Tenda.



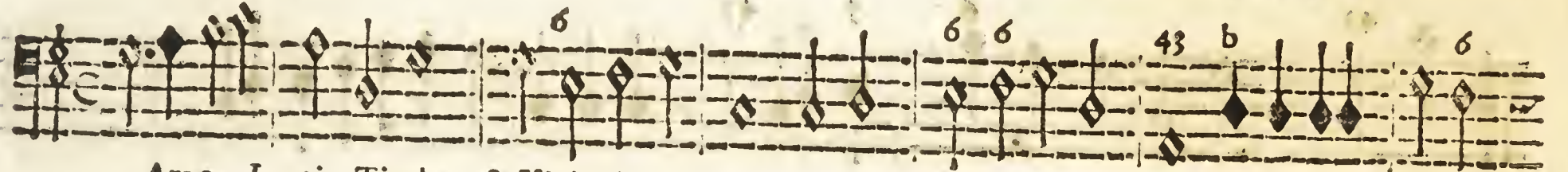
Violino Primo.



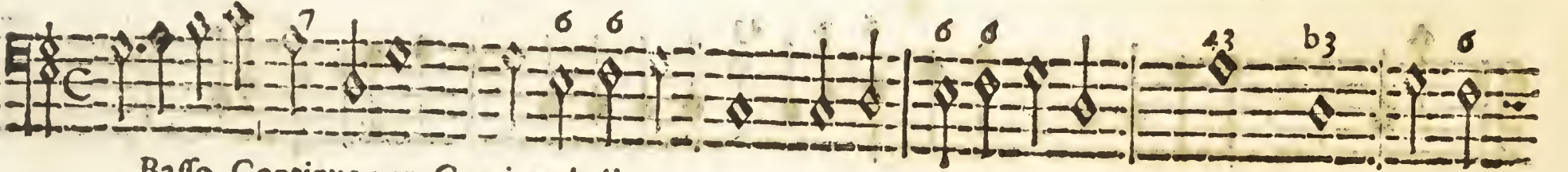
Violino Secondo.



Violino Terzo.



Arpe, Lauti, Tiorbe, & Violoni.



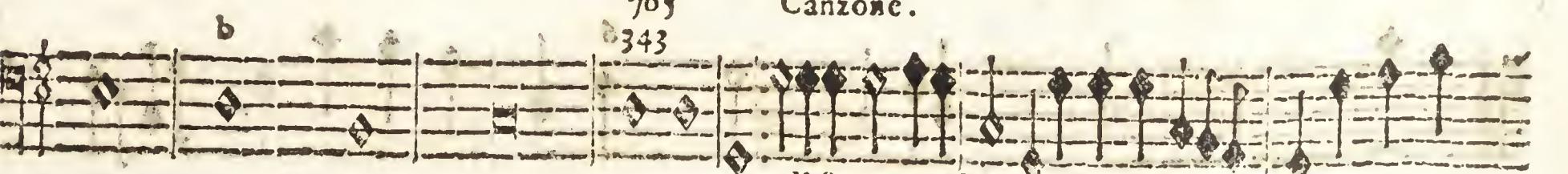
Basso Continuo per Graucembali.



Canzone.



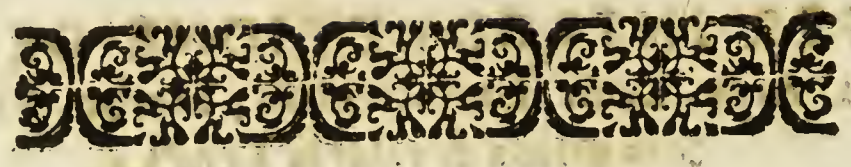
Canzone.



Il Santo Alessio historia Sacra.

A

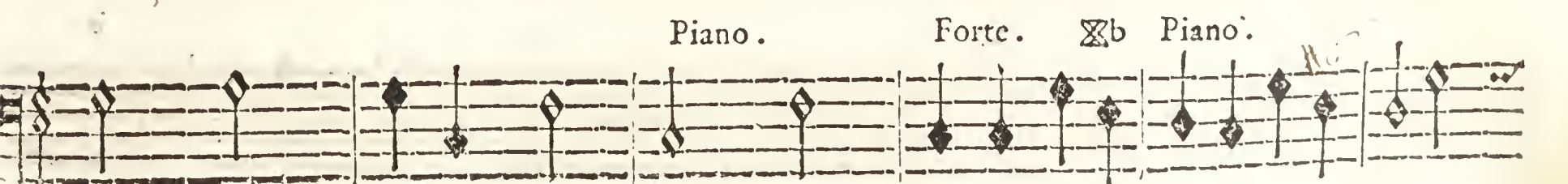
Residuo della Sinfonia.



Musical score for the first system, consisting of five staves. The notation includes various rhythmic values and accidentals. The first staff begins with a treble clef and a common time signature. The second and third staves also use treble clefs. The fourth and fifth staves use alto clefs. Fingering numbers (43, 6, 5, 43) are present above certain notes in the fourth and fifth staves.



Musical score for the second system, consisting of five staves. The notation continues with various rhythmic patterns and accidentals. The first staff uses a treble clef. The second and third staves use treble clefs. The fourth and fifth staves use alto clefs. A fingering number '6' is visible above a note in the fourth staff.



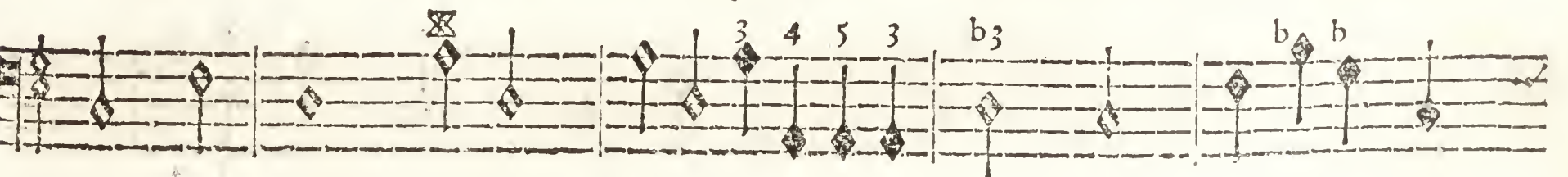
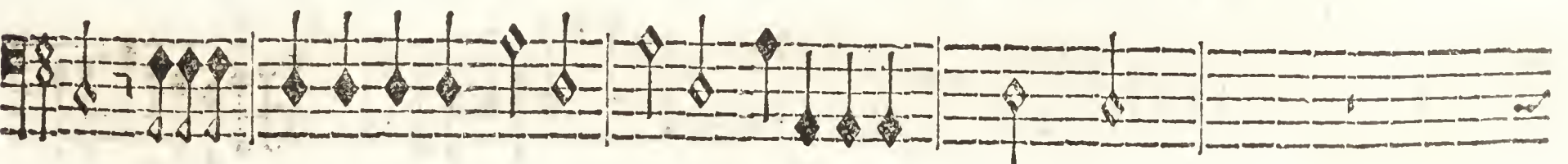
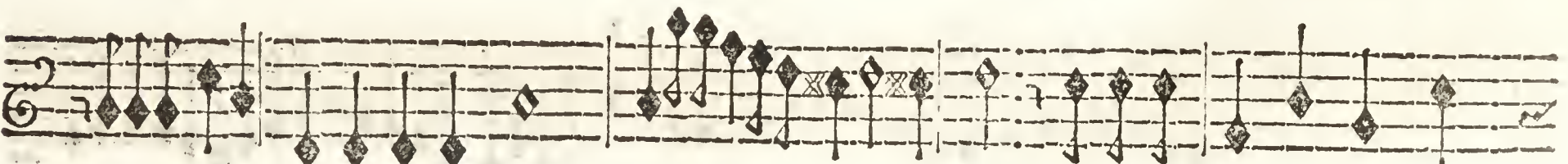
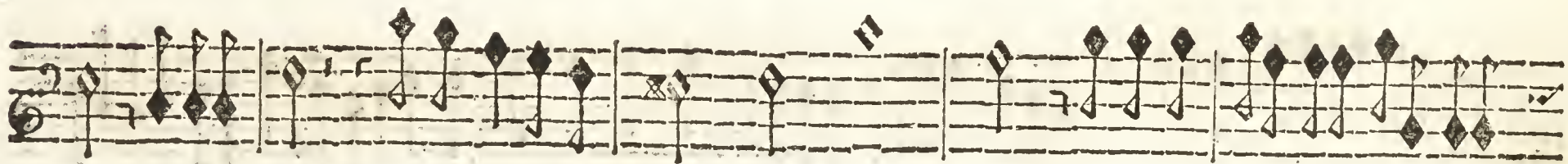
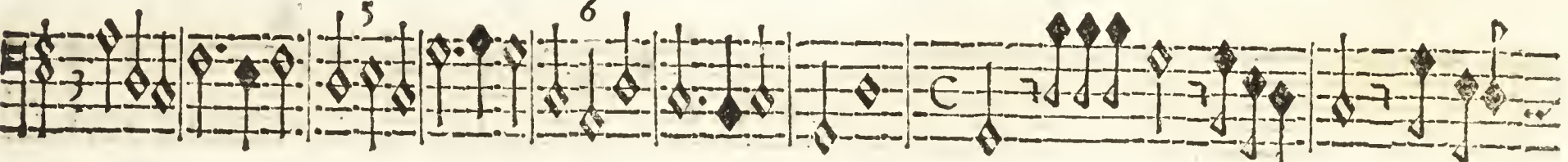
Residuo della Sinfonia.

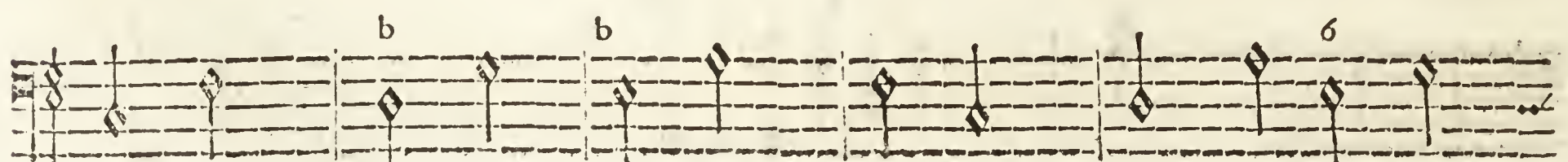
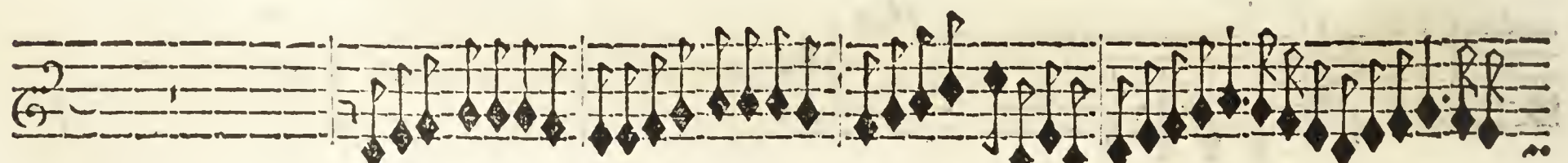
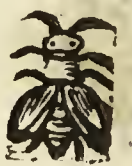
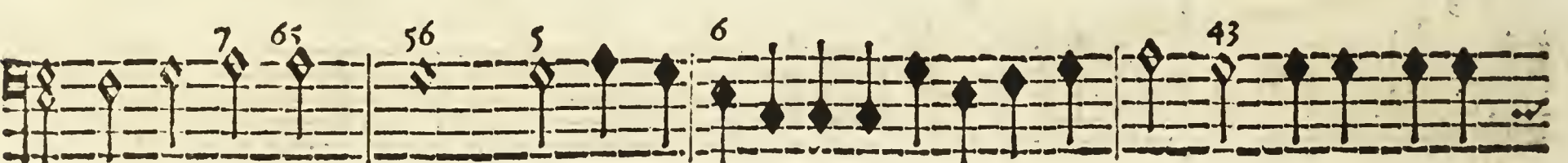
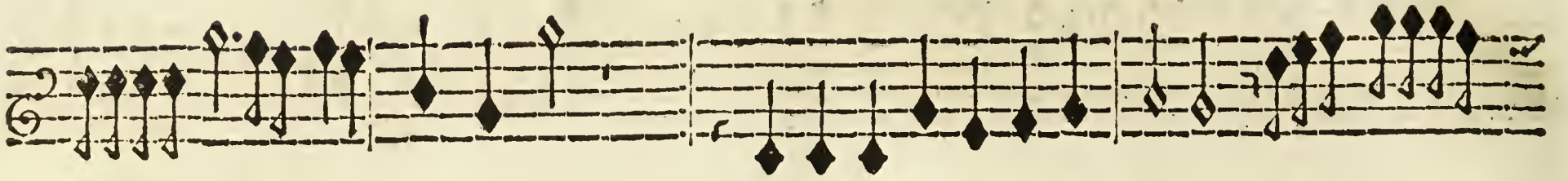
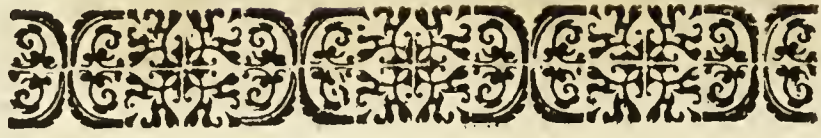


Musical score for five staves. The first two staves are in treble clef, and the last three are in bass clef. Dynamics include *Forte.* and *Piano.*. Fingerings are indicated by numbers 6, 3, 4, and b3.

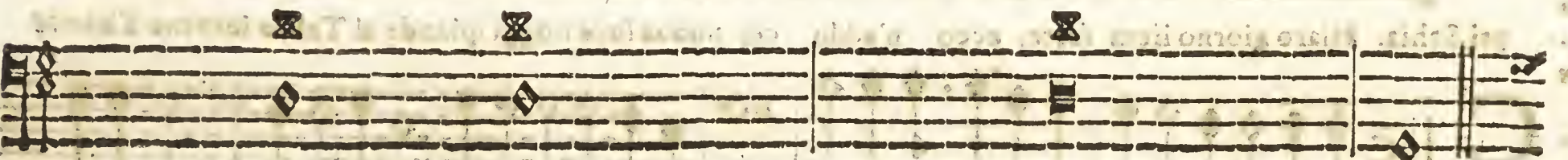
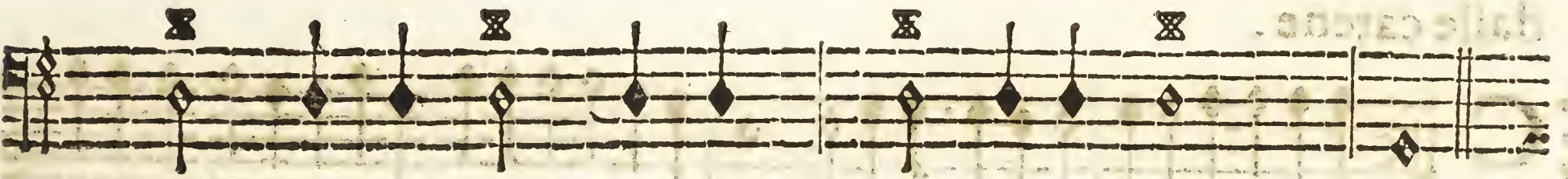
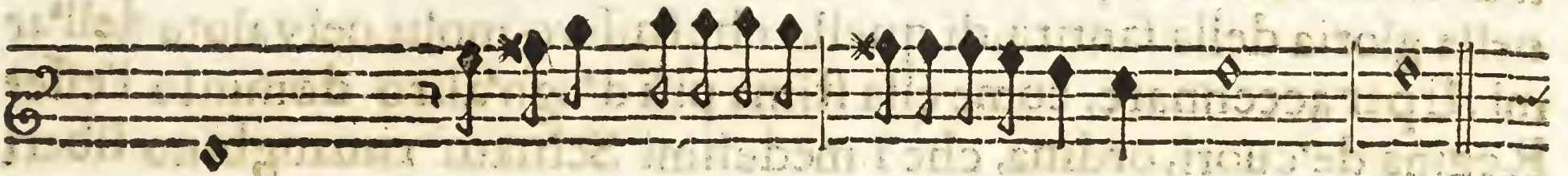
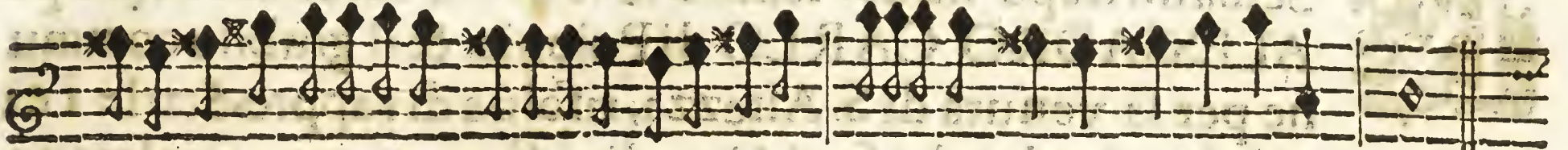
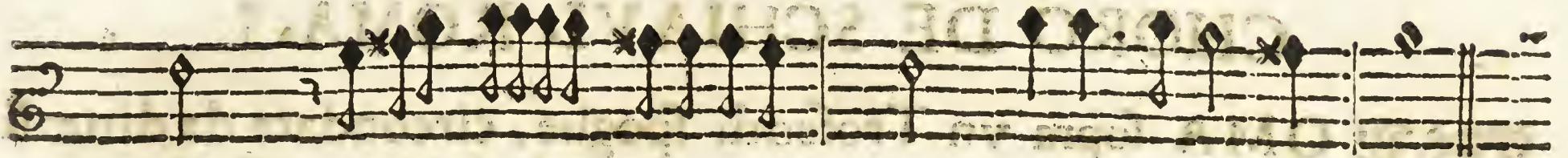


Musical score for five staves, continuing from the previous system. Dynamics include *Piano.* and *Forte.*. Fingerings and accidentals (b3, b) are present.

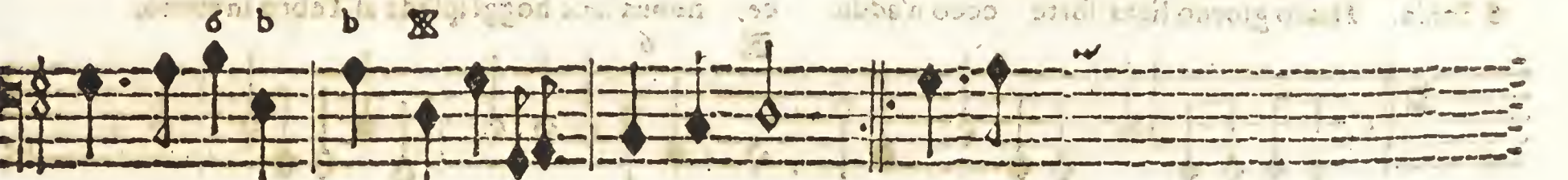




Residuo della Sinfonia.



Ritornello, che si fa dopo ciascuna stanza di Roma.




# P R O L O G O .

## CHORO DE SCHIAVI. ROMA. I

**R**OMA sopra vn Trofeodi spoglie, circondata da diuersi Schiaui, dopo hauer sentito le lodi del Sereniss. Principe ALESSADRO CARLO di Polonia, & il giubilo commune per la venuta di S. Altezza, risolue di rappresentarle i casi di Santo Alessio, quale trà i suoi Cittadini fù non meno conspicuo nella gloria della santità, di quello che fossero molti nel valore dell'armi. E per accennare, come ella stima più d'ogn'altro dominio l'esser Regina de' cuori, ordina, che i medesimi Schiaui rimanghino liberi dalle catene.

*Nello sparire della Tè da si scopre Roma in vn Teatro sopra vn foglio fabricato d'arini, e d'insegne diuerse, & à piedi di essa vn Coro di Schiaui, che cantano i versi seguenti.*

**C** 


1. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

**C** 


2. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

**C** 

3. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

**C** 

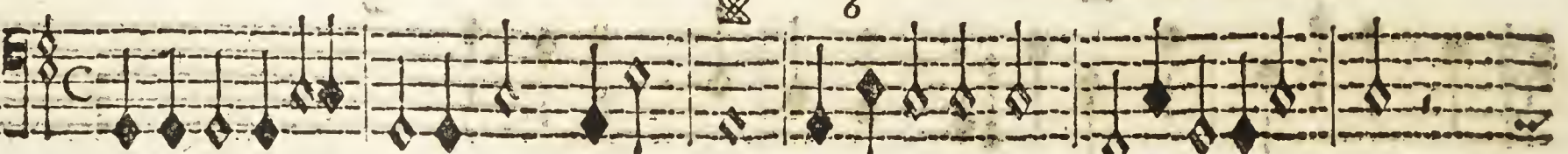
4. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,

**C** 

5. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

**C** 

6. Schia. Hiaro giorno lieta forte ecco n'adduce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,

**C** 

Leuto tiorbe Arpe &c.

**C** 

Basso continuo.





nventor.

Collignon Sculp





lam pie lumi egre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lam pie lumi egre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'inogni li do eccels'il

lampi e lu mi e gre gi d'Alef fandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels' il

che diffod'in ogni li do

lampi e lumie gre gi d'Alef san dro sono i pregi che diffod'in ogni li do

che diffod'in ogni lido eccelso il

Il Santo Alessio Historia Sacra.

6 7 6 65 43 b



no me e glorio fo e glori-

nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o

nome e glorio fo eccels'il no me e glori-

eccels'il no me e glori o fo

eccels'il no me eccels'il no me e glori o-

no me eccels'il no me

5

5



fo il gri do e glori o fo il gri do.

s' il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do

eccelso il nome e glori o fo il gri do il gri do.

o fo il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

e glori o fo il gri do.

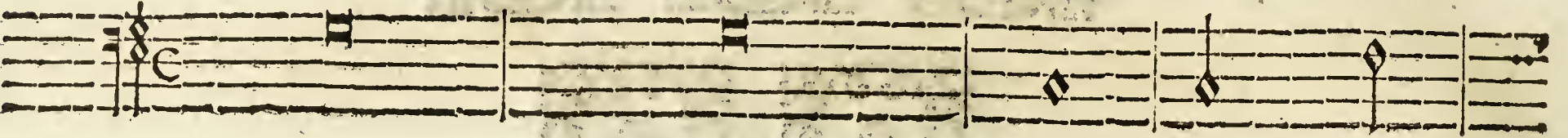
43 5 43

43 43

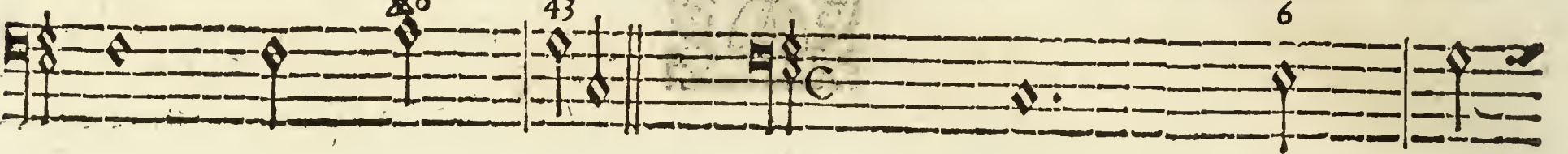
Quarto Schiauo.



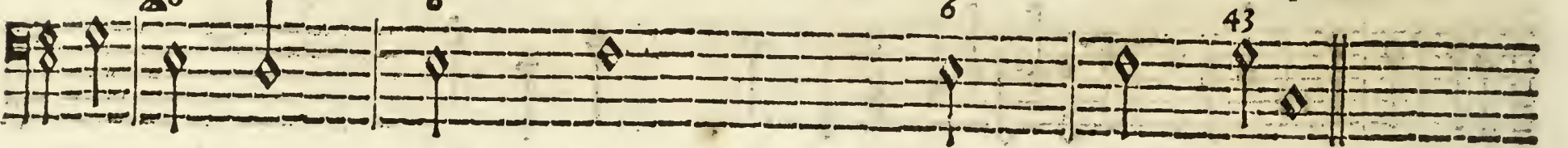
I di rara virtude Nutre in petto re gal de firj ar denti, Ein giouenetta e ta te



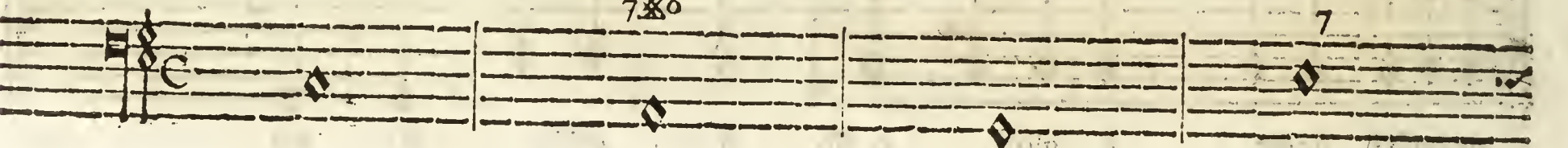
Tesse le palme alle co rone au rate. 3. Schiauo gli di varie genti va mirado i co stumi,



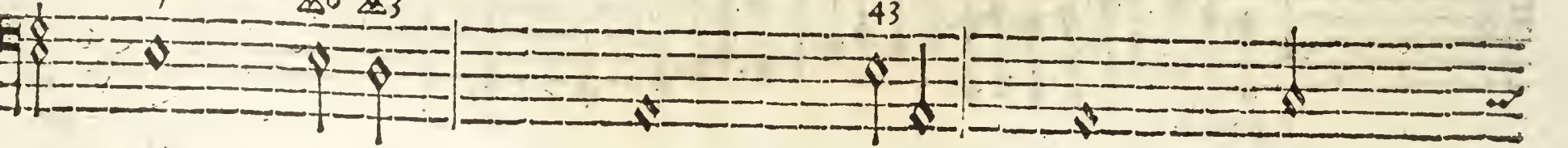
e il modo ammira ne gli atti suoi re gali mera uiglie souane O pre immortali.



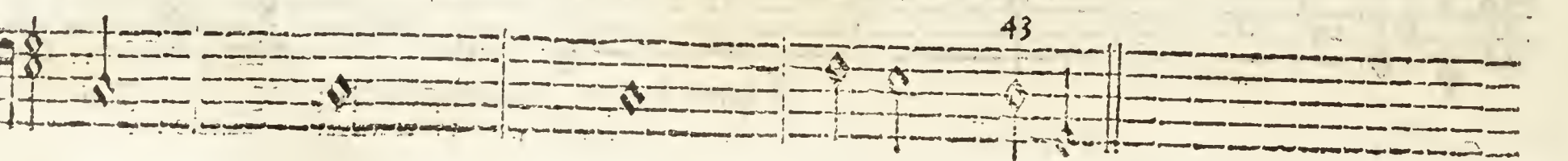
5. Schia. Ia mirasti O Re ina il for te Vladis lao, che de' Barbari in domi tie feroci



l'alta ferezza ha doma il foglio riuerir del grand'VRBANO: hora il nobil Germano, a cui



palme si mili il ciel destina, fa lieta al suo ve nir l'onda La tina.



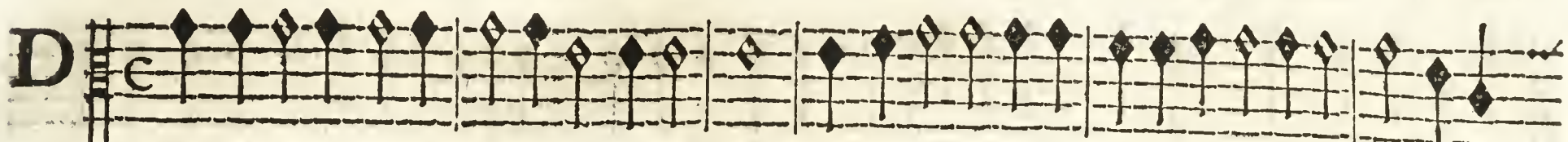
CHORO de Schiaui .



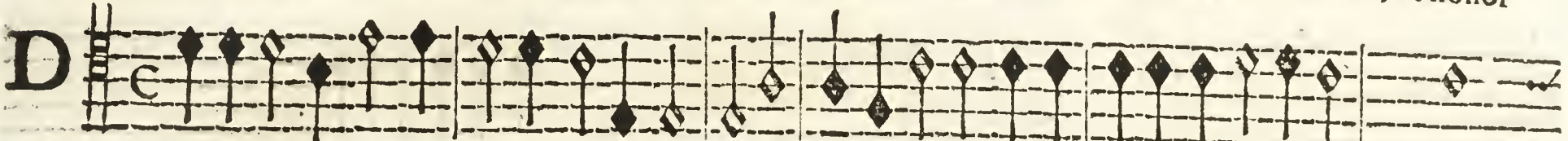
1. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'an tica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor



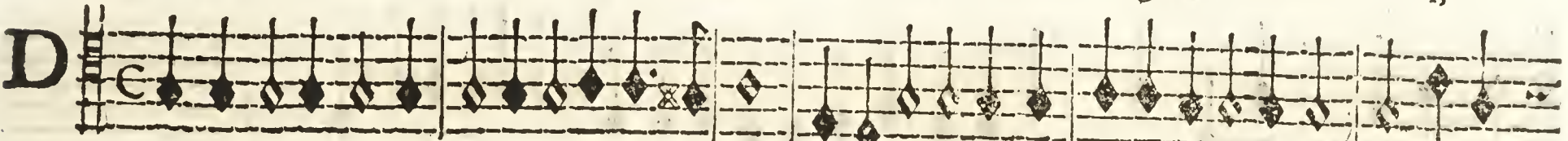
2. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor



3. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'anti ca schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor



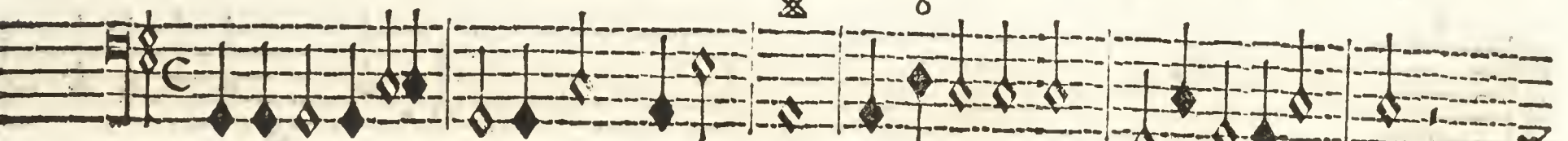
4. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lo de vera non si nieghi ai vanti suo i,



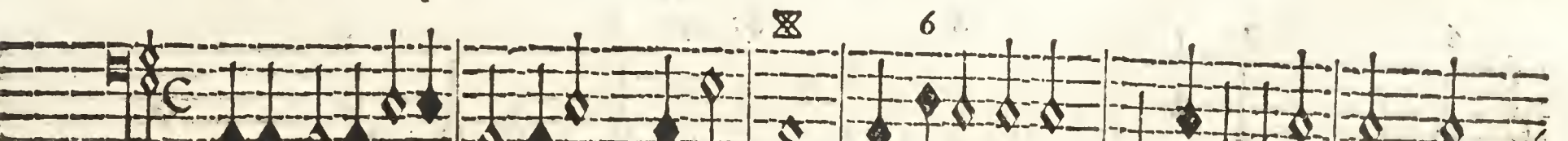
5. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor



6. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i,



Leuti, tiorbe Arpe &c.



Basso continuo .



lam pie lumi e gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lam pie lumi e gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lampi e lu mi e gre gi d'Alef sandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

che diffod'in ogni li do

lampi e lumie gre gi d'Alef san dro sono i pregi che diffod'in ogni li do

che diffod'in ogni lido eccelso il

che diffod'in ogni lido eccelso il

6 7 6 65 43 b





Residuo del Choro.



no me e glorio fo e glori-  
nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o  
nome e glorio fo eccels'il no me e glori-  
eccels'il no me e glori o  
eccels'il no me eccels'il no me e glori o-  
no me eccels'il no me



fo il gri do e glori o fo il gri do.

s'il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do.

eccelso il nome e glori o fo il gri do il gri do.

o fo il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

e glori o fo il gri do.

5 43

43 43



Questo ritornello si replica fino che Roma discendendo dal Trono comincia à cantare.

Musical staff for Primo Violino, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, forming a rhythmic pattern.

Primo Violino.

Musical staff for Secondo Violino, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, mirroring the first violin part.

Secondo Violino.

Musical staff for Terzo Violino, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, mirroring the first two violin parts.

Terzo Violino.

6 b3 b3

Musical staff for Leuti, Tiorbe, Graucembali, Arpe &c., featuring a bass clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, mirroring the violin parts.

Leuti, Tiorbe, Graucembali, Arpe &c.

R O M A .



Musical staff for the vocal line, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, corresponding to the lyrics below.

Oma son' io, ch'il foglio Di trionfi, e di prede Ornai sul Campi-

Musical staff for the vocal line, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, corresponding to the lyrics below.

doglio: Quella son io, che già calcai col piede De'miei famosi He roi I cāpi Mauri-

Musical staff for the vocal line, featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, corresponding to the lyrics below.

tani, e i lidi E oi

Musical staff for Ritornello vt supra., featuring a treble clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, mirroring the earlier instrumental parts.

Ritornello vt supra.

6 b3 b3

Musical staff for Ritornello vt supra., featuring a bass clef and a common time signature (C). The staff contains a series of eighth notes with stems pointing up, mirroring the earlier instrumental parts.

**N** E fur solo i miei Figli Chiari nelle con tefe Dell' armi, e de' perigli, M<sup>a</sup> molti an

Il cor cò vie più chiare imprese Dietro all'orme di Christo Fer di più stabil Regno eterno ac quisto.

Primo Violino.

Ritornello.  
6 b3 b3

Roma.

**T** Rà quei, che per cotanto Valore il Cielo accoglie Suona d'Alessio il vanto,

Ch'è se celando entr'alle patrie foglie, Si stè vile e di messo, Quàto ignoto ad altrui, noto a se stesso.

Terzo Violino.

Ritornello vt supra.  
6 b3 b3

**P**

Reffo alle pompe, agl'agi sprezzò ciò ch'altri apprezza Ne' fastosi Pa- lagi: E ne lasciò

l'inuitta sua fermezza, Ond'alti esempi, e rari D'humiltà, di costanza il mondo im pari.

Ritornello.  
6 b3 b3

Roma.

**H**

Oggi sù queste scene Con musici con centi Lo riporta Hippocrene: E de' congiunti

suoi gl'asprilamenti Faran con meste note, Ch'alcun bagni di lacri me le go te.

Secondo Violino.

Ritornello, vt Supra.  
6 b3 b3

**I** L non mostrar pic tade All'altrui gran do lore Sarebbe crudel tade: Dunque, se qui tra voi si

troua vn Core, Cui pianger non aggrada, Homai cangi pen siero, ò lungi vada.

Ritornello vt supra.

Roma.

**T** V Regal Giouinetto, Ch'io riuerente in chino, Qui volgi il chiaro aspet to; e non sdegnar nel

lungo tuo cammino entro à confin re moto I casi vdir d'vn Pere grin deuo to.

Ritornello.

**M** A, se tanto son vaga Mostrare in mille modi La pietà, che m'appaga; Sciolganfi

pur delle catene i nodi: Che vogl'io non se uero solo ne' pet ti vn mansueto im pero.

Secondo Violino.

Ritornello, vt Supra.

Sesto Schiauo.

**S** libera è la mano, Restano i lacci al co re; E indisso lubil nodo ordisce Amore.

Terzo Violino.

Ritornello vt supra.



22 Choro de Schiaui.

Primo Schiauo.

G C 


Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G C 

2. Sch. Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G C 

3. Sch. Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G C 

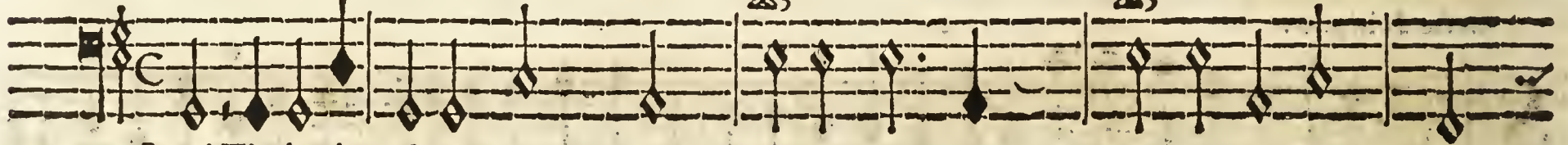
4. Sch. Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G C 

5. Sch. Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G C 

6. Schia Ià fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il



Leuti Tiorbe Arpe & c.



Basso Continuo.







grā Vefsil lo Cō impero trā quillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo



gran Vef sillo con impero trāquillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo



grā Vef sillo con impero trāquillo vicitrice adorata a lieti voti Re ina sei de nostri cor deuoti



grā Vef sillo Con impero trāquillo vincitrice adorata a lieti voti Reina sei de nostri cor deuo

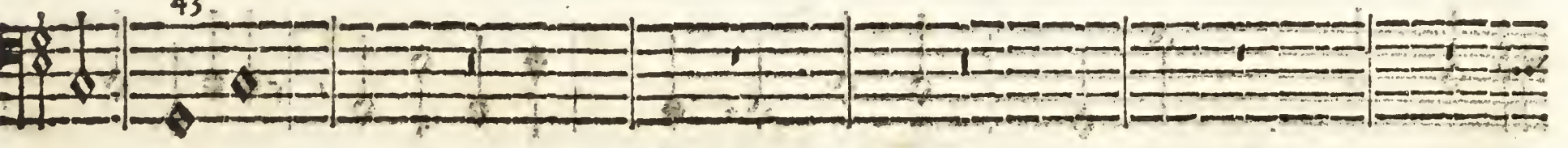


gran Vef sillo



grā Vef sillo

43



43

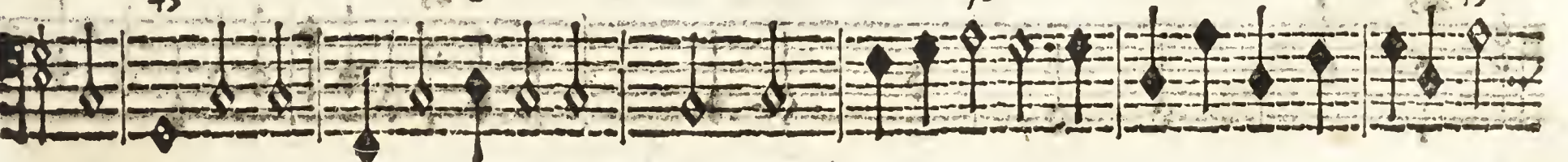
6

76

6

b

43



ti vincitrice adora ta ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti vincitrice adora ta ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti vincitrice adora ta ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti vincitrice adora ta ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

Vincitrice adora ta vincitrice adorata a lieti voti Reina sei ij. ij.

Vincitrice adora ta a lieti voti Reina sei ij. ij.

Vincitrice adora ta a lieti voti Reina sei ij. ij.

Vincitrice adora ta a lieti voti Reina sei ij. ij.



Residuo del Choro.

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor de uoti.

ij. de nostri cor deuoti deuo ti de nostri cor deuo ti de uo ti.

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuo ti deuo ti.

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.

ij. de nostri cor de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.

Reina sei de nostri cor deuo ti de nostri cor de nostri cor deuo ti.

6 de nostri cor de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.

6 4 343 de nostri cor de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.



# A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

EUFEMIANO. ADRASTO.

Eufemiano Senator Romano, e Padre di S. Alessio incontratosi con Adrasto Cavaliere Romano, nuouamente venuto dalla guerra, si rallegra del suo ritorno: & entrando a discorrere de' casi di Alessio, piglia occasione di raccontarli la partenza di lui seguita molti anni prima; e mentre si querela di tale auersità, è con particolare affetto compatito, e consolato da Adrasto.

Eufemiano.



Opo tant'anni al fine Pur tu ritorni, Adrasto, E nel patrio con fine Riponi il

6 6

pie con generoso fasto; Di mille palme, e di trionfi al tero Felice al fin tu

7 6

riedi: Onde felice oggi il mio cor t'accoglie; Così il ciel si propitio al le tue voglie.

b3 23 b3 b3 67 6 34

Adrasto.

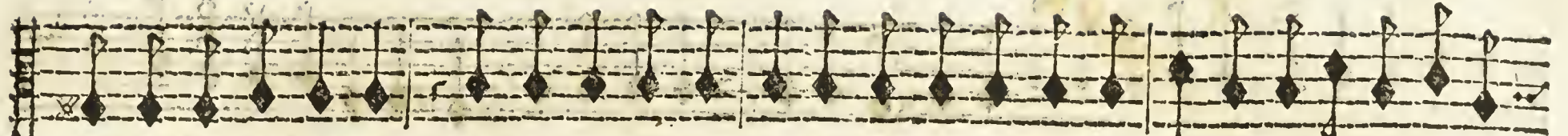
Vesti segni d'affetto, e questi voti Merita l'amor mio; quindi è, ch'io

35 5

34

prouo Nel riuerti il mio gioir maggiore. Ma pur' in sieme in

56 56 7



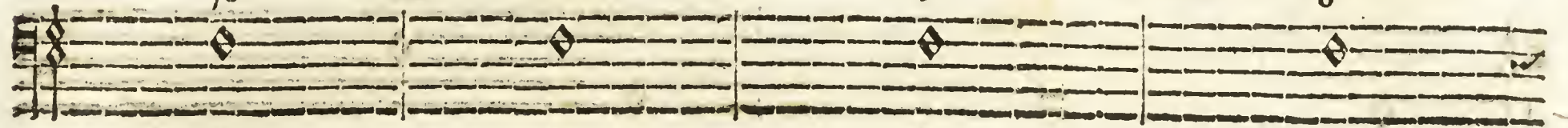
mè si turba il petto, Poiche teco non trouo, Per mio destin cru dele, Alessio tuo di-

76

6

6

6

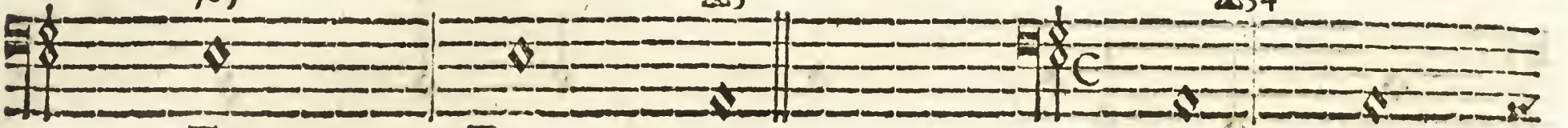


letto Tra miei fidi Com- pagni, il più fe- dele. Eufemiano. Cer- tumba rimem-

765

3

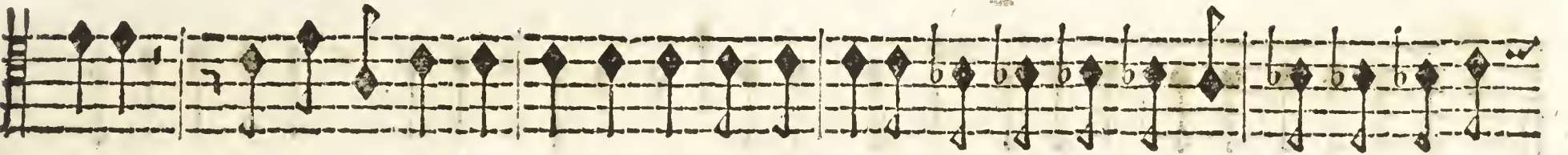
34



branza: il Ciel non vuole, Ch'io consoli i miei danni Sul tramontar de gl'anni Conl'a-

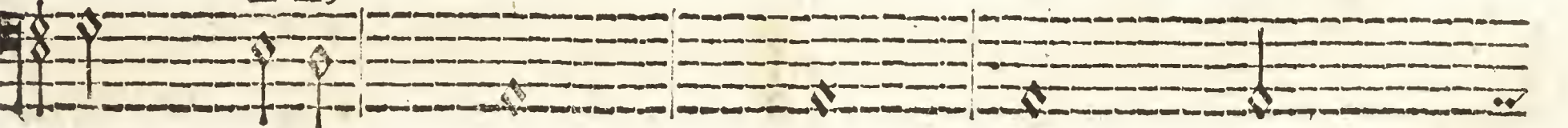
4b3

98



meta mia prole. Così le mie suen ture io piango, e foio lo chieggo à tutte

6 3



l'hore, Che se termin'al duolo Altro non è prescritto, Dia la morte ri-

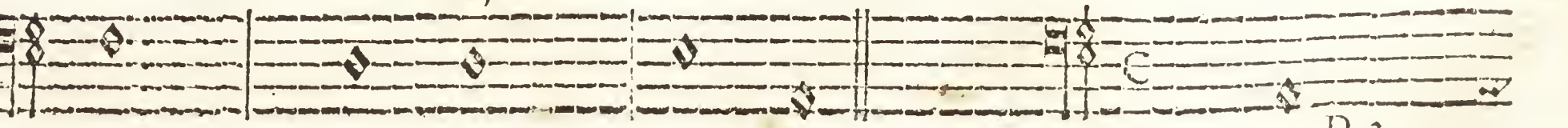
3

6



medio al mio do lo re. Adraffo. Gene rofo

87



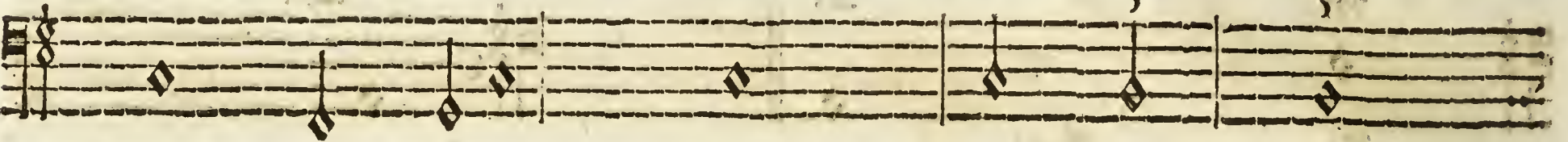
D 2



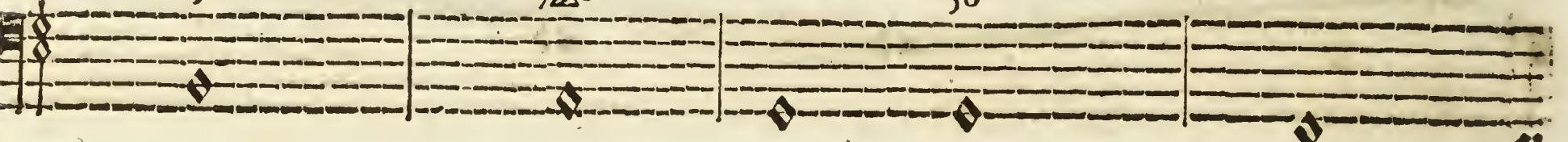
core, Eufemi ano inuitto, Trà le miserie non il suo valor non manca: Anzi più forza ap-



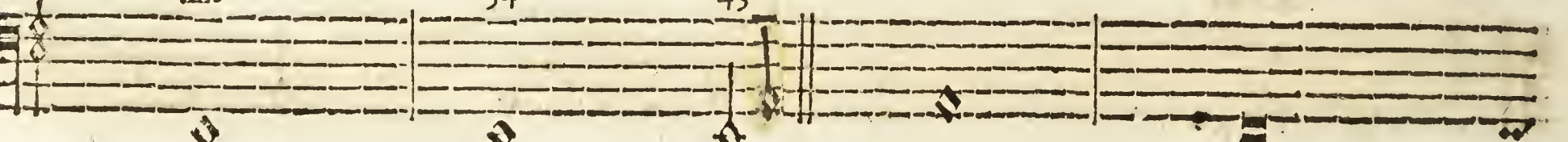
prende Trà l'humane vican de. Es'e pur ver, che nelle doglie estreme Aura dolce di



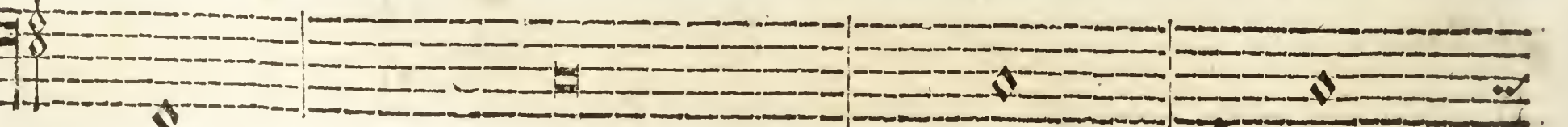
speme Le lagrime ra sciuga, e' il cor rinfranca, Ho mai preda conforto La sollecita



mente; che di speranza à tè nouelle io porto. All'hor, ch'in Ori ente Nobil vaghezza

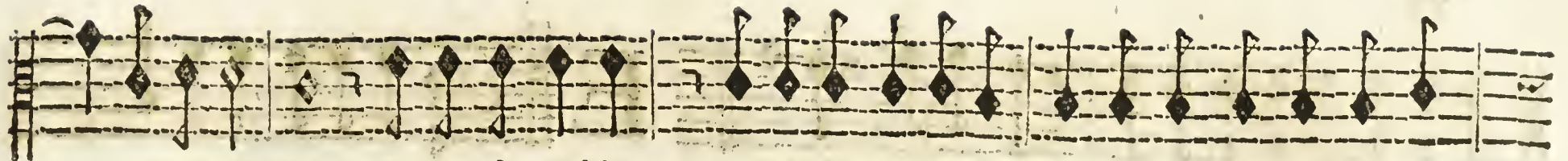


d'armi il piè ri tenne, Di rincótrar m'auenne I Serui tuoi fedeli, Che non lasciando in

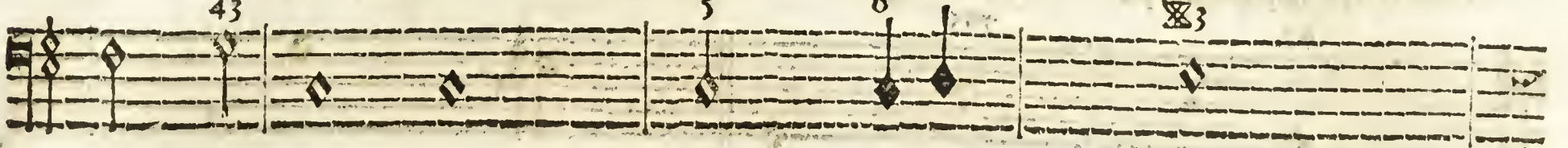


ciò con figlio, od arte, Solle citi cer caro, oue fi celi Il tuo smarrito Figlio in

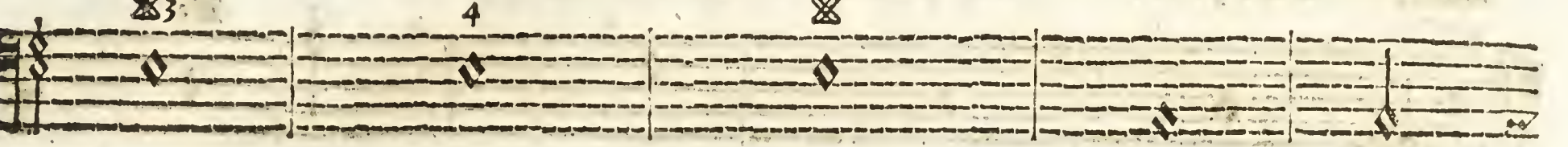




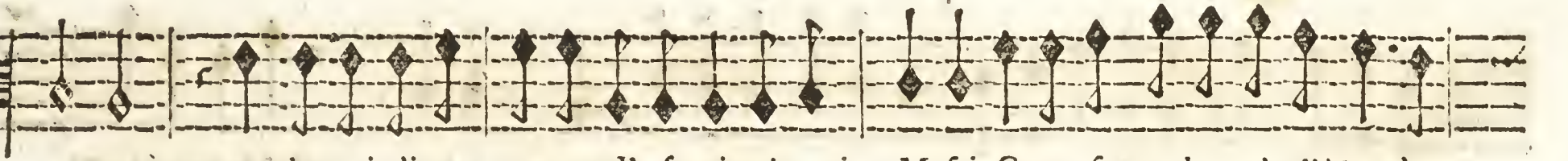
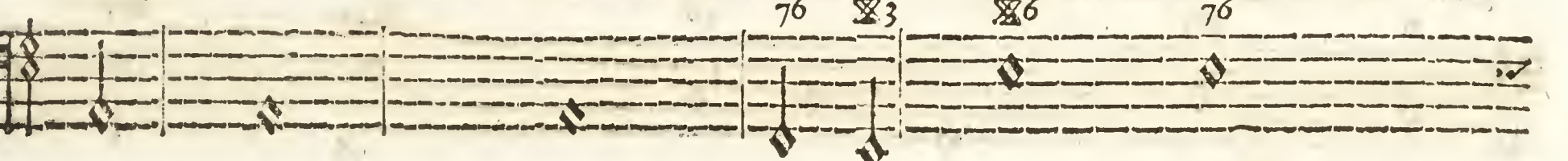
ogni parte: Inte si poscia ( e non fù vano il grido ) che da lontano



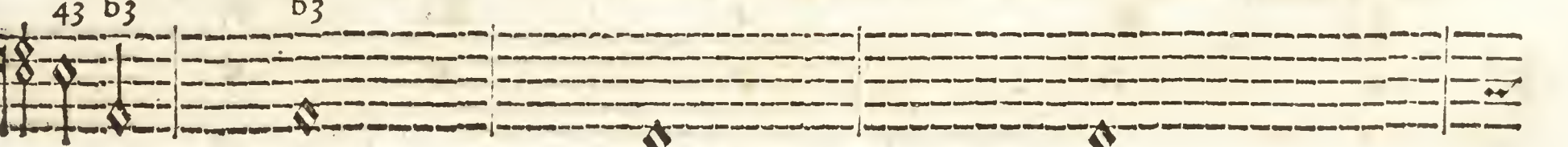
lido A rimirar la Palestina in teso Di Santo Zelo ac cefo Era là giunto vn Pelle.



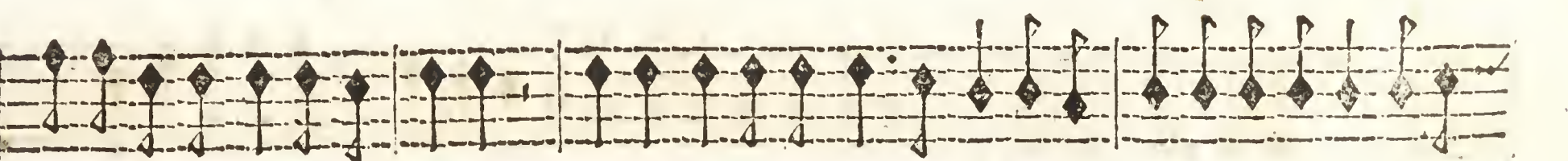
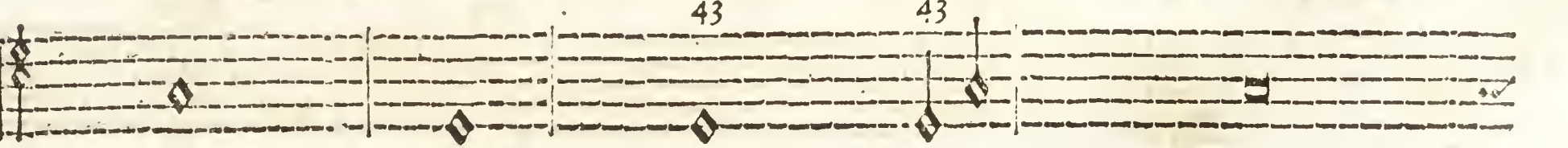
grìa de uoto, A cui largo sue gratie il Cielo in fode; Et era forse quegli Alessio i-



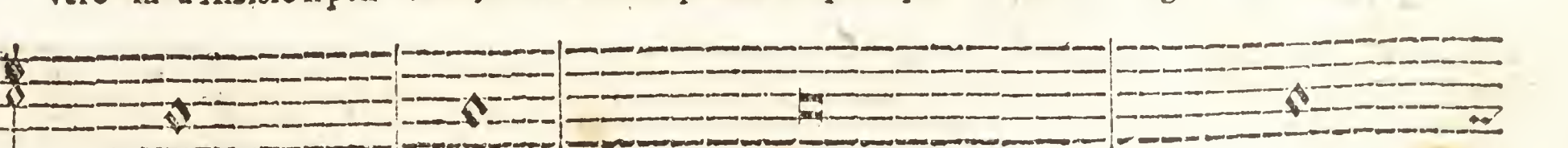
gnoto. Partito ei di repente Il seguì i tuoi Mesi, Certo sperando ou'eglià lor s'ap-



presi, Che ben tosto in quei liti Come si caro al cielo, il ver n'additi. Mà nò più vdito, e molto strano in



vero fù d'Alessio il pen fiero; Nè comprender si può qual cura, ò voglia A lontano fen-



tiero Il richiamar dalla pa  
terna foglia. Eufemiano. Così appunto, A-

drasto; il suo partire Ino pinato, e nuouo Fù sol per mio marti re; Altra ca-

gion del suo par tir non tro uo. Era la notte, ah! notte à me fa tale,

In cui sperai, ch'ei rimaneffe au uinto Con nodo mari tale; Quàdo egli (Ah)

Figlio) à dipartirsi accinto, Senza punto curar la data fede, Occulto trasse

in altra parre il piede, Nè trà quell'ombre al suo fuggir secòde. Di scopir lo po-



teo La face d' Himeneo. Adraſto. Ran merauiglia in vero, Ch'oggi pur nò ſi

7 3 6 43 b b

fappia, ou'ei s'asconde. Eufemiano. Rà coranti, ch'io già ſpedij d'in torno, Sollecitando il.

6 3

piede Con prodiga mercede, Altri fece ritorno Togliendomi ogni ſpeme Del deſtato. au-

ui ſo; Senz' Aleſſio tornare altri non volle. Coſi non m'è concesso Per volger

6

d'anni, ò per girar di Srelle Del mio Figlio più certe vdir nouel le.

b 6 43

Adraſto Diſperato af fanno, La Fama, che ſouente Non che le voci, e l'opre

Anco i pensier discopre, In questo solo al fin tace à tuo danno; O degno di pie-

76 34 86

ra Padre do len te. Eufemiano. Afso, da indi in poi la notte, e'l giorno Riso-

3 b 765

nò l'Auen tino a miei dolo ri: E nel par tire, e nel tornar del sole la per-

86 483 83 b

7

duta mia prole Chiamar con voci languide, e tremanti Il Tebro vdi pietoso de'

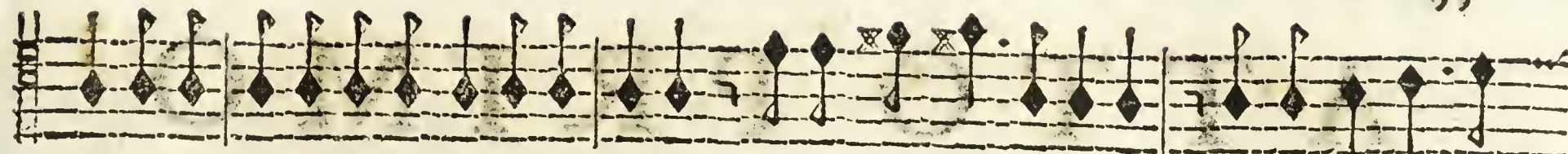
6 83 83 6 786 83 b3

miei pianti. Adraſto. L non ſapeſi in quale Fortuna Aleſſio hor viua, accref-

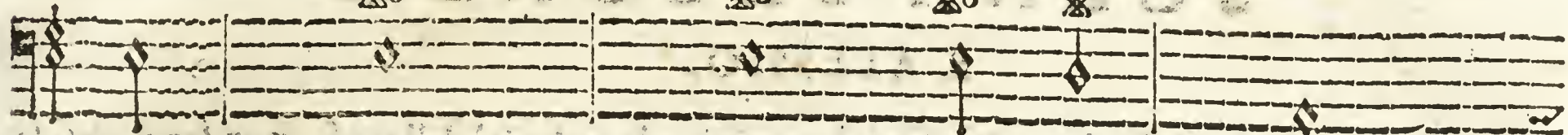
43 43 6

ce il male. Eufemiano. H ſapeſi pur i o, ſapeſi al meno, Qual duro

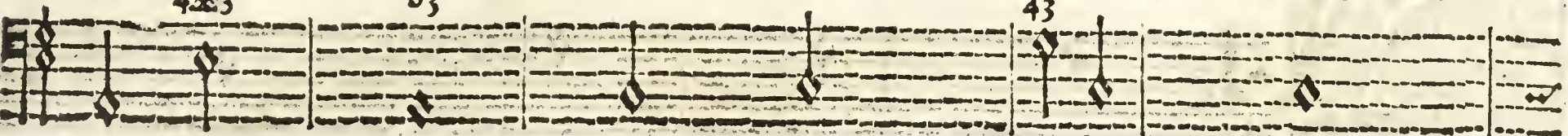
343 786 786 8



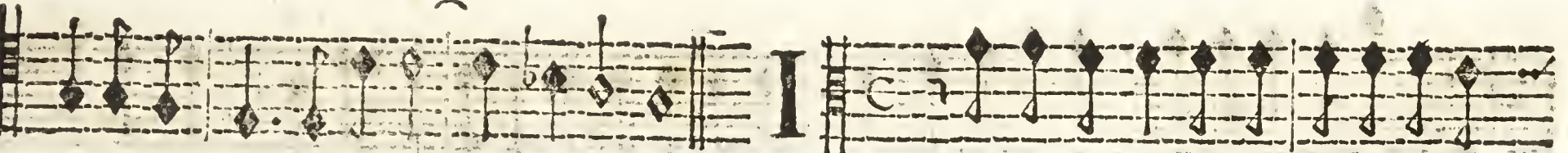
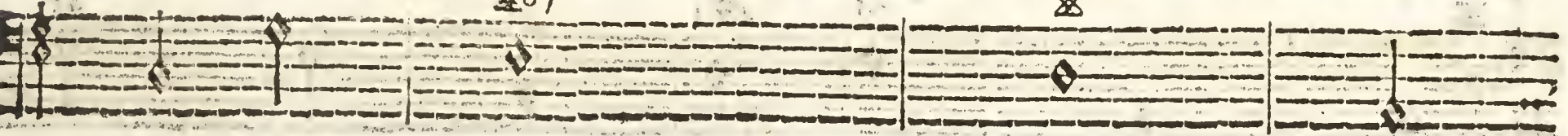
fasso ac coglie Entro al gelido seno Le so spi rate spoglie, Colà n'andrei, co-



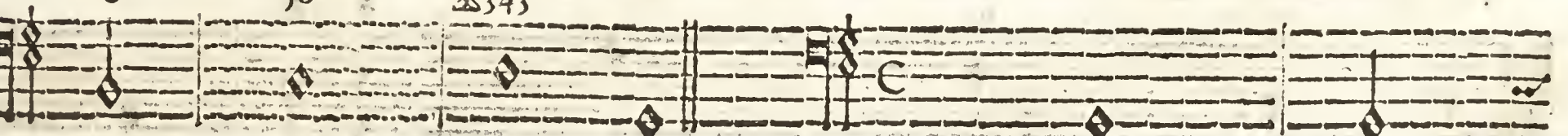
là morrei fe lice; Ma già sperar cotanto à mè non lice. Vuole il Ciel, ch'io so-



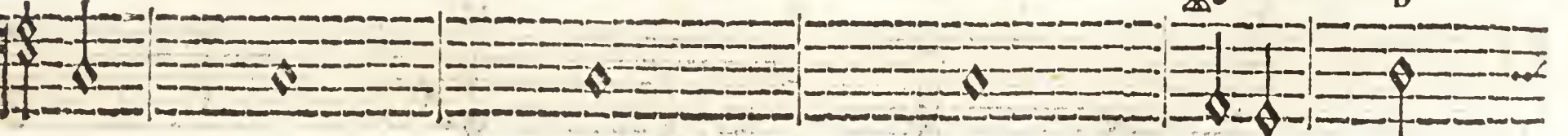
spiri in ogni loco, E sfoghi in ogni loco i miei la menti, Stimado, che sia poco, S'è pref-



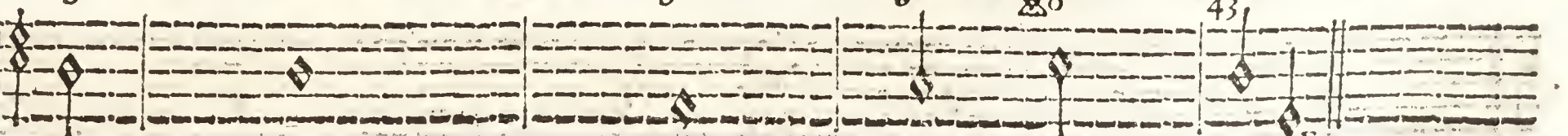
critta vna tomba a' miei tormenti. Adrasto. L. Ciel pietoso i tuoi dolor con



foli; Che ben merta pie rade In tormento sì greue La tua canuta e tade. Dio ti da-



rà con forto: E spero ben, ch'in breue Ri n'apri rà delle miserie il porto.



# A T T O P R I M O

## SCENA SECONDA.

S. ALESSIO.

Contemplando S. Alessio la vanità de gli huomini, e la caducità delle cose mondane, desidera di esser libero dalla carcere del Mondo; e perciò ricorre à Dio con l'Oratione.



Opra falde co lonne erger, che vale Eccelle mira alle caduche sp-

glie, Sè poca terra al fine in sè n' accoglie? O desir cieco, o vanità morta-

le. O dal senso ingan nati, e dal di letto Lusin gati de firi, io per me

trouo Sotto alle patrie scale An gusto si, ma placido ricetto: Qui soggiogando i

sensi A contèplar so uente il peasier muouo Del cielo i regni im mensi: E spero

ben, che questa ou'io mi copro, Sarà Scala al fat tor, s'io ben l'ado-

pro. **S** E l'hore vo lano, E feco in-

*Arietta  
à una  
voce.*

uolano Ciò, eh'al tri hà qui; Chi l'alià mè da rà, Tan to ch'all'alto

polo Io prenda il vo lo, E mi riposi là. E

Ritornello

mi ri po si là.



Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Segue S. Alessio.

*Arietta  
à ma  
voce.*

El mōdo i sta bile, Altro dura bile, Ch'il duol non è; Chi

l'ali a mè da rà, Tan to ch'all'alto polo Io prenda il vo-

lo, e mi ri posi là, e mi ri po si là.

Ritornello vt supra.

Quei rai, che splendono  
Qui l'alme offendono,  
Nè serban fè;  
Chi l'ali &c.

Ritornello vt supra.

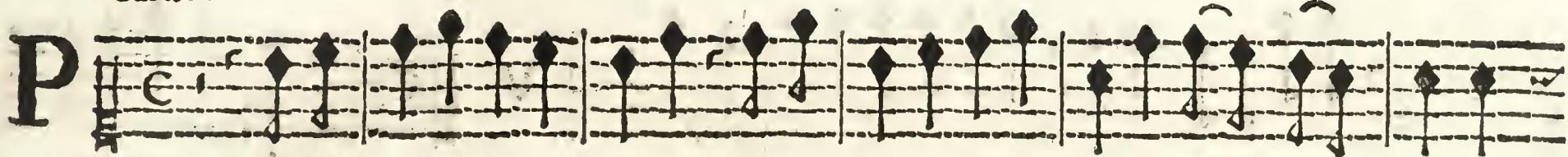
# ATTO PRIMO

## SCENA TERZA.

S. Alessio. Martio. Curtio Paggi.

Martio, e Curtio Paggi di Eufemiano, col vedere S. Alessio, stimato da loro vn Forestiero mendico, e per carità alloggiato in quel Palazzo, non lasciano di schernirlo, ascoltati da S. Alessio con humiltà, e sofferenza.

Curtio.

**P**  *Arietta  
à due  
Voci.*

Oca voglia di far bene, Viuer lieto, andar a spasso, Fresco e grasso

Martio.

**P**  

Oca voglia di far bene, Viuer lieto, andar a spasso, Fresco, e grasso

6 6 6 5 6



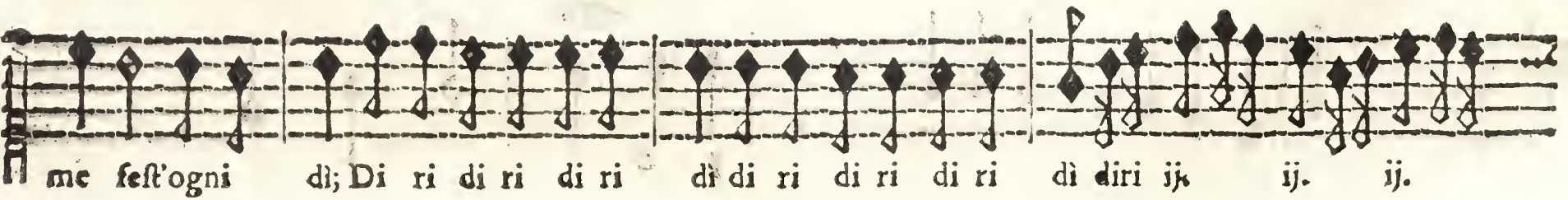
Mi man tiene. La fa tica M'è ne mica; E mentr'io viuo cosi, E per

Mi man tiene. La fa tica M'è ne mica; E mentr'io viuo cosi, E per

7 6





me fest'ogni di; Di ri di ri di ri di di ri di ri di ri di di ri ij. ij. ij.



me fest'ogni di; Di ri di ri di ri di di ri di ri di ri



di ij. Diri di diri di ij. ij. ij. diri di diri  
 diri di ij. ij. Diri di diri di ij. ij. diri

di. **Primo Violino.** Ad il mondo come

di. **Secondo Violino.** Ad il mondo come

**Terzo Violino.**

Leuti &c. per Ritornello.

il vuole, Lascio andar, nè mi mo lesto; Tut t'il resto Son pa role: Pazz è bene

il vuole, Lascio andar, nè mi mo lesto; Tutto il resto Son pa role: Pazz o è bene

5 6





Residuo.

Da ca tene, Chi fa stidio mai si dà, Per fa per quel, che fa rà. Diri, diri diri

Da ca tene, Chi fa stidio mai si dà, Per fa per quel, che fa rà. Diri, diri diri

dà. diri diri diri di diri di, diri di diri di diri di diri

dà. diri diri diri di diri dà diri dà diri di diri

dà diri di diri di diri di diri di diri dà. 1. Violino vt supra.

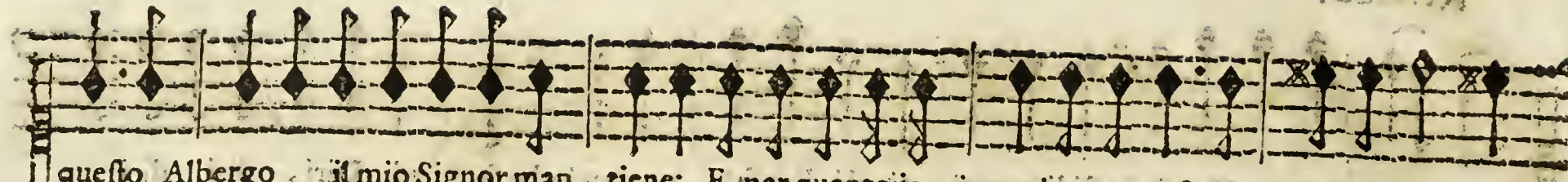
dà diri dà diri dà diri di diri di diri dà. 2. Violino vt supra.

3. Violino vt supra.

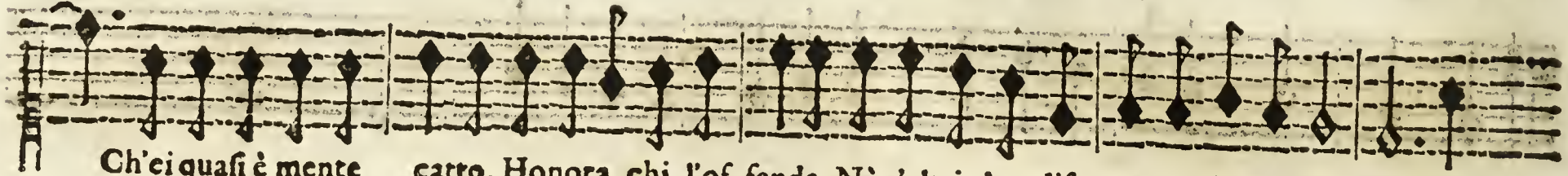
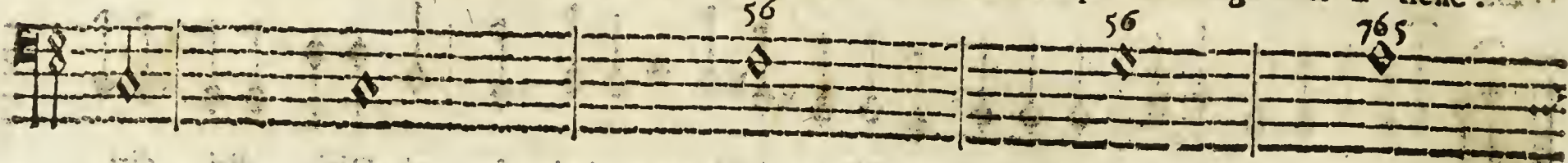
Ritornello vt supra.

Curtio.

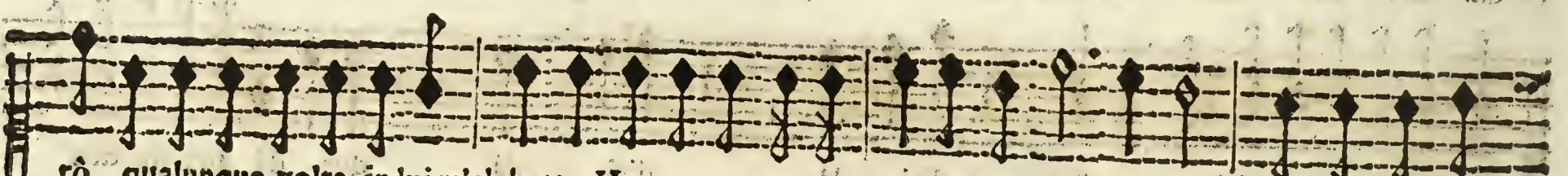
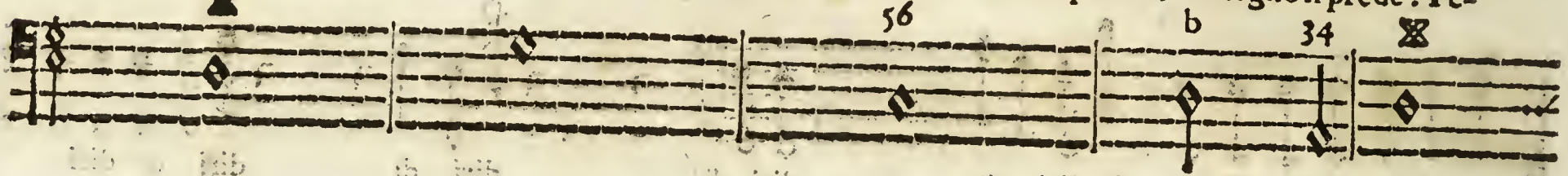
**M** A colà mesto, e solitario io vedo Quel Pellegrin men dico, Ch'in



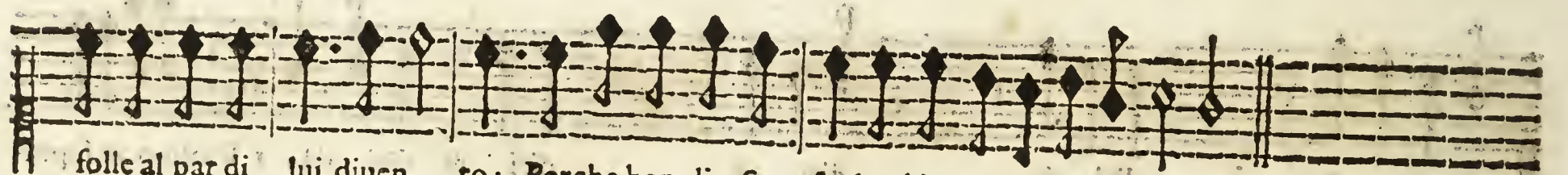
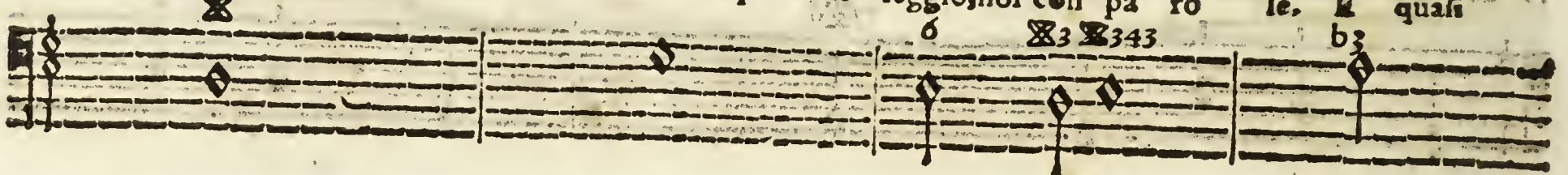
questo Albergo il mio Signor man tiene; E per quanto io mi credo, per nostro gusto il tiene:



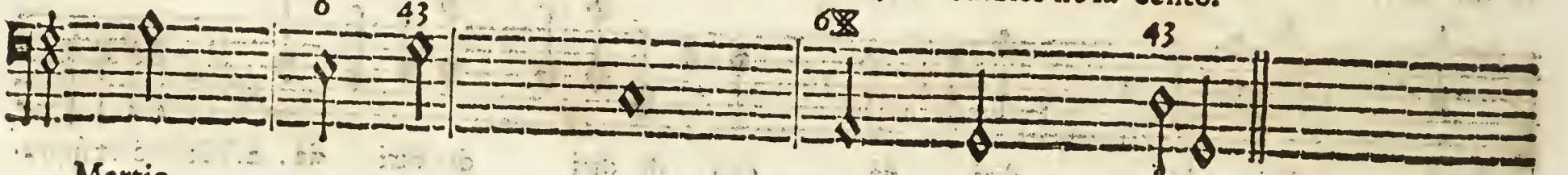
Ch'ei quasi è mente catto, Honora chi l'of fende, Nè s'altri lo disprezza, a fdegno il prède. Pe-



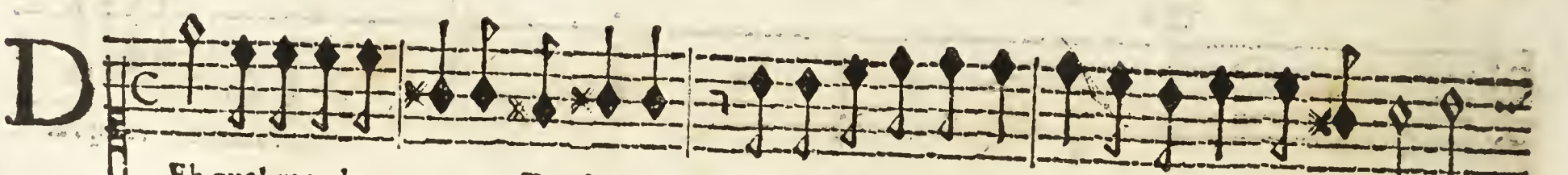
rò qualunque volta in lui m'ab batto, Hor con opre il di leggio, hor con pa ro le. E quasi



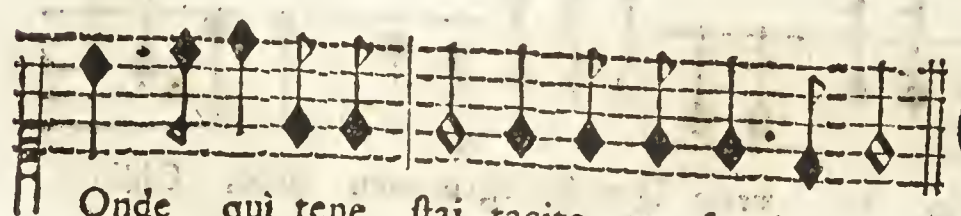
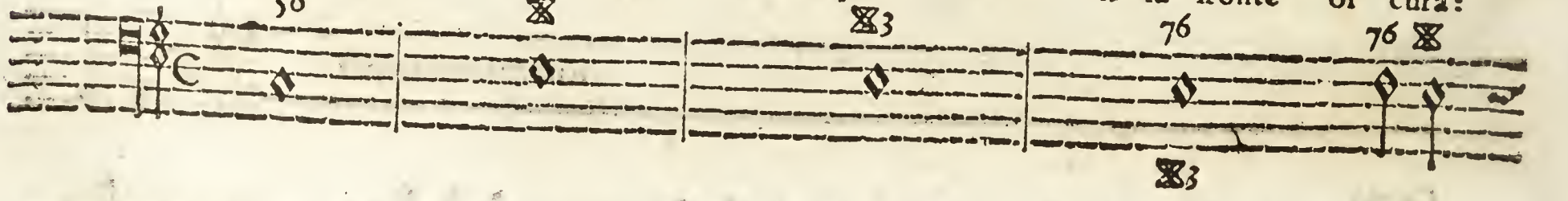
folle al par di lui diuen to: Perche ben dir si fuole, ch'vn matto ne fa cento.



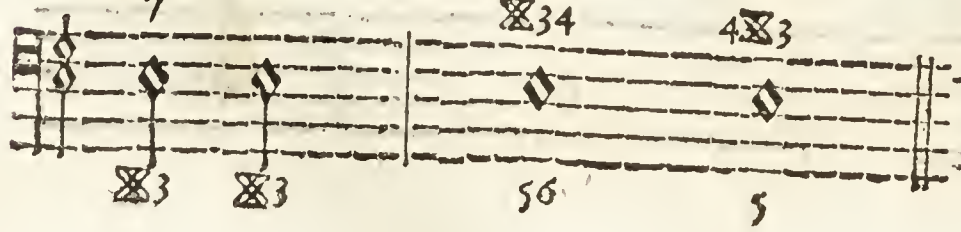
Martio.



Eh qual mordace cura T'offende, e per qual duolo Por ti la fronte of cura:



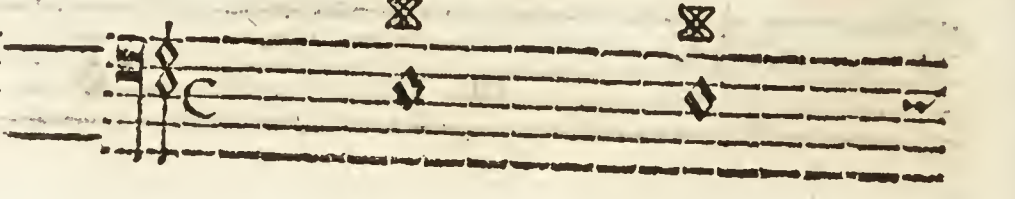
Onde qui tene stai tacito, e so lo.



S. Alessio



He altro far poss'io vile, e dimef-



fo, Io che son della terra inu til pondo, Di mille colpe im presso, Poi ch'altro nò sò

far, fuggo, e m'ascondo. Curtio. On trattiam di fuggi re, Che quella fuga

sol glori ri chiede, Che si fa con la vo ce, e non col piede.

Martio.

**S** E vuoi mostrarti in trepido, e sicuro, Odi che far douresti. Già si tocca, si

tocca tamburo, si tocca tamburo: Andiamo a pigliar soldo agili, e presti, E

con la piuma al teri, Tosto fatti guer rieri Passeggiarem con maestade il Campo.

**A** che cercar' in terra, Di nuoue guerre inciampo, Sè la vita mor tale anch'essa è guerra?

Curtio.

**D** Iscorfi cotant' alti Io per me non in tendo, Mà molto ben com prendo, Che

Martio.


da' nemici al salti Tu sei stato chia rito, Però fuggi l'inui to. Ostui per dirne il



vero, Alle pa role, all' habito, al sembante Mi rassembra vn sol-

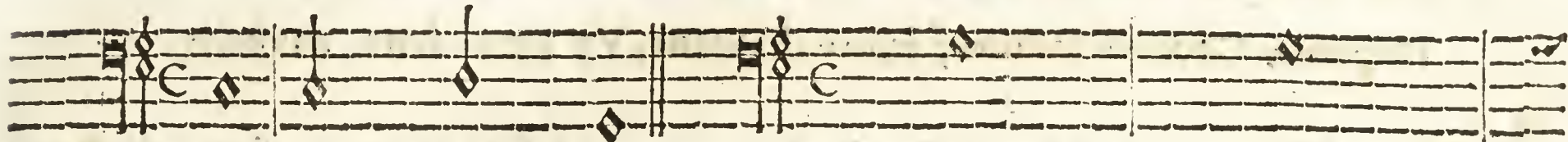
dato, Che già deposto il minacciar primiero, Ri torni suali già to.

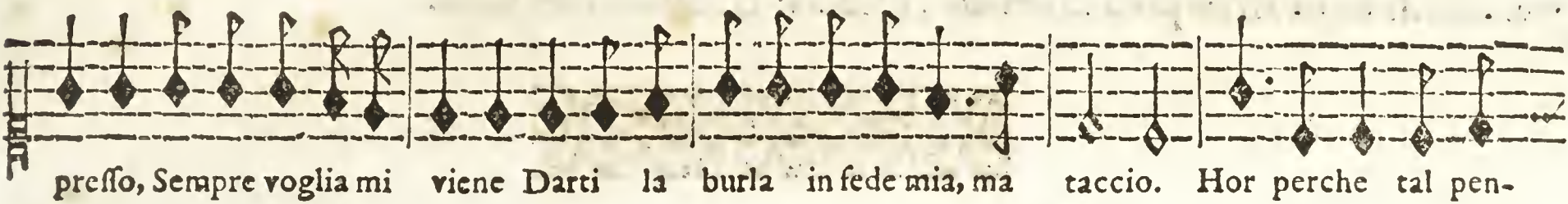
Curtio.

**S** E vuoi parer va lente, altro bi sogna; Mà tu gloria non curi, O gran vergogna.

**O**  gran vergo gna.

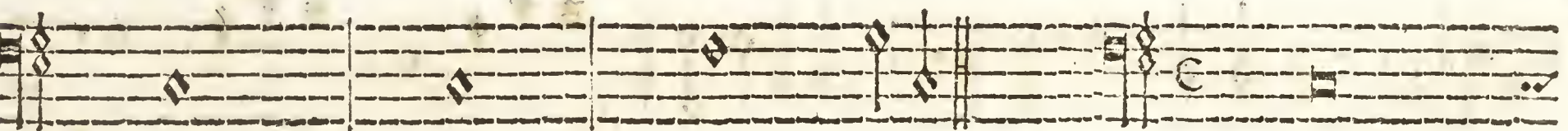
Martio. **O**  gran vergogna. **I**  N vero io tel con fesso, Quand'io ti sono ap-



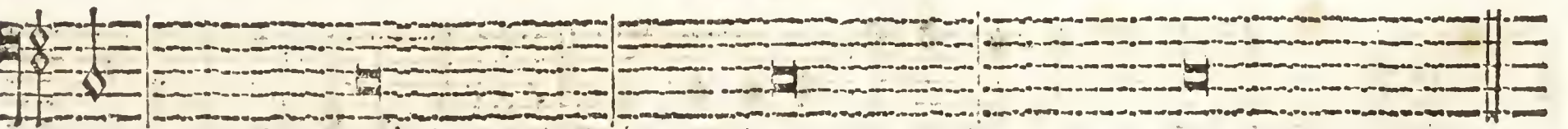
 presso, Sempre voglia mi viene Darti la burla in fede mia, ma taccio. Hor perche tal pen-



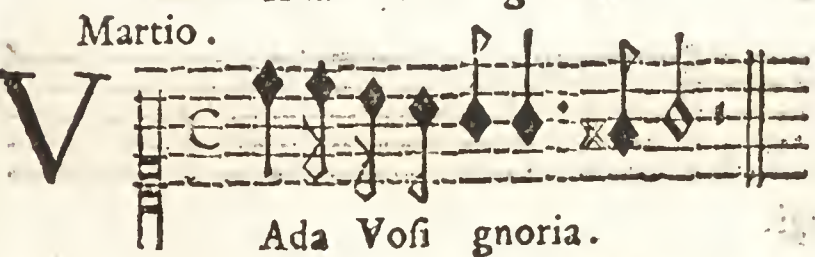
 fiero Mi si leui di mente, Fa che ti parta, vista la presente. **T**  V che sei si codardo,

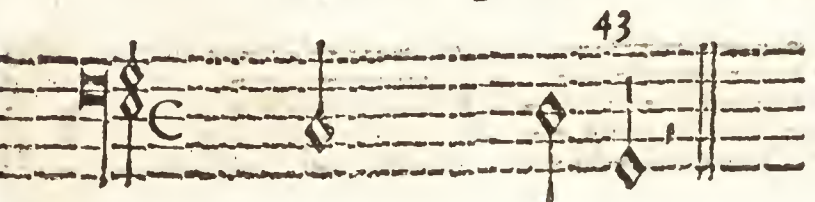


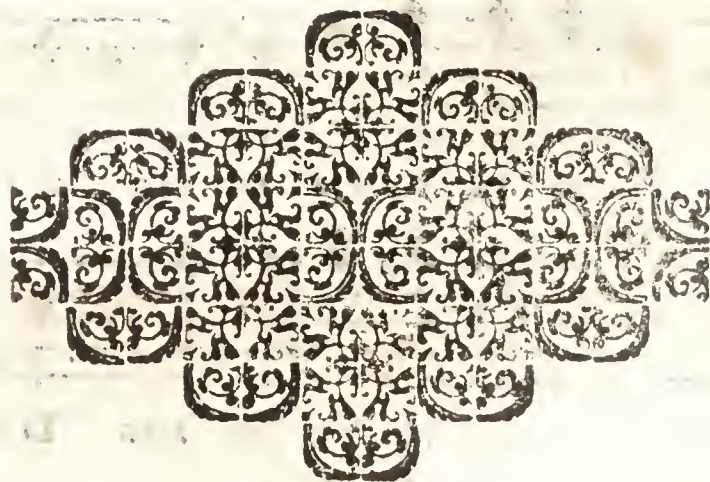
 Con sol lecito piè, con humil guardo Di qui sgōbra, e t'innuola, E senza più tardar, prendi altra via;



Curtio. **V**  Ada Vosi gnoria.

Martio. **V**  Ada Vosi gnoria.







# A T T O P R I M O

## S C E N A Q U A R T A.

Demonio, Choro di Demonij dentro alla Scena, Vn'altro Choro, che balla.

Sollecitato il Demonio da i Chori infernali, che promettendosi gran vittorie, fanno allegrezza con balli, si mette all'impresa di tentare, e sedurre la costanza del Santo.

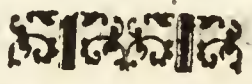


*Si muta la scena in vn' Inferno; e nella solennanza si rappresentano le pene de i dannati. Si canta l'aria, che segue; e da vn Choro di Demoni è accompagnata co' diuerse mutan-  
ze.*

**S** I differrino ij. L'atre por te Della morte. Sù

**S** I differrino ij. L'a tre por te Della morte. Sù

**S** I dif fer rino ij. L'atre porte Della morte.



sù sù sù sù sù s'atter rino D'Alessio i pregi. Alle prede alle palme ai

sù sù sù sù sù s'at ter rino D'Alessio i pregi. Alle

Sù sù sù sù s'at ter rino D'Alessio i pregi.



B. Inuentor.

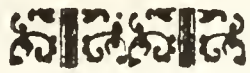
Collignon Sculp.





Residuo del Choro.

van ti ai vanti ai vanti ai vanti ai van ti ai fregi alle  
 prede alle palme ai van ti ai van ti ai vanti ai fre gi  
 Alle prede alle palme ai van ti ai fre gi



prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle palme ai  
 alle prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle  
 ai van ti alle prede alle palme ai van ti ai van-  
 3b



van ti ai fregi.  
 palme ai van ti ai fre gi.  
 ti ai fre gi.  
 ti ai fre gi.

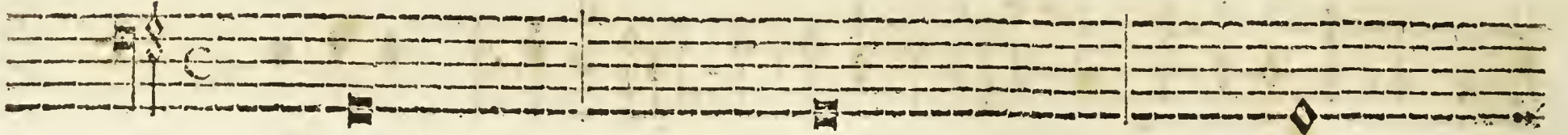
Più non durino  
 Le bell'Opre,  
 Ch'ei ne scopre:  
 Si si s'oscurino  
 Suoi fatti egregi.  
 Alle prede &c.



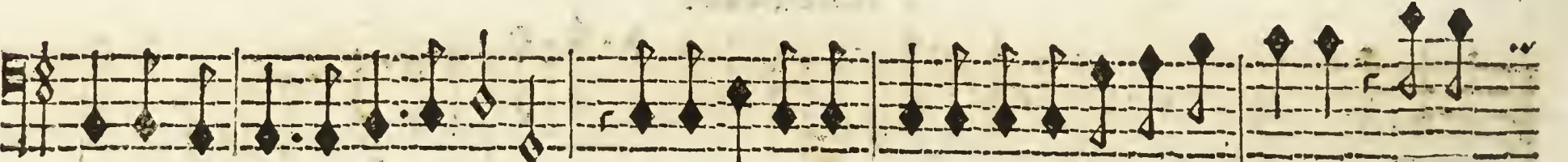
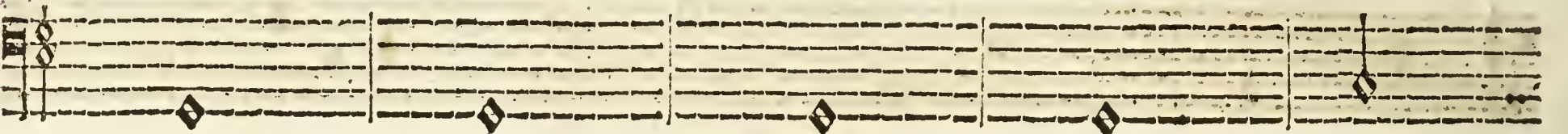
*for*



Alla notte profonda, Oue correndo il torbido Ache ronte, Vnisce con terror

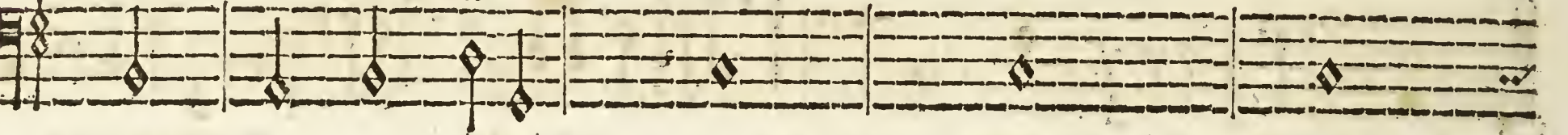


la fiamma, e l'onda, Pur'hoggi ergo la fronte, A cen ni mosso del tartarco Duce, Malmio



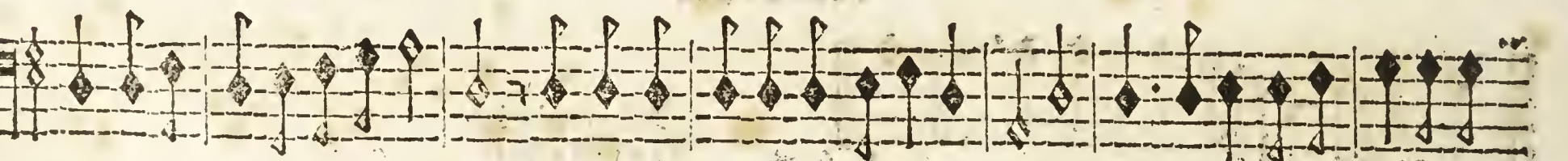
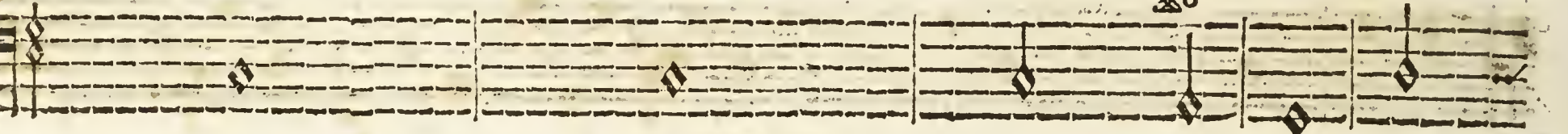
grado, a mi rar l'auer fa luce; Che se ben delle stelle, Noi già dall'alto Regno Fulmi-

6 43



nate cademmo alme ru belle Restand' il vano ar dir vinto, e delu fo Non an-

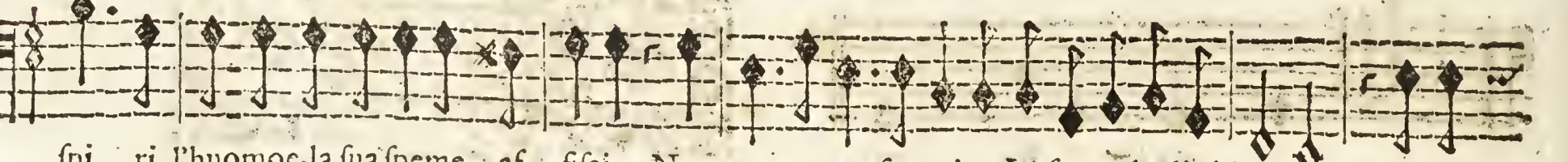
6



cora però spento e lo sdegno, Non anco in varco alle nostre armi e chiuso Bè ch'a i segue di vita A-

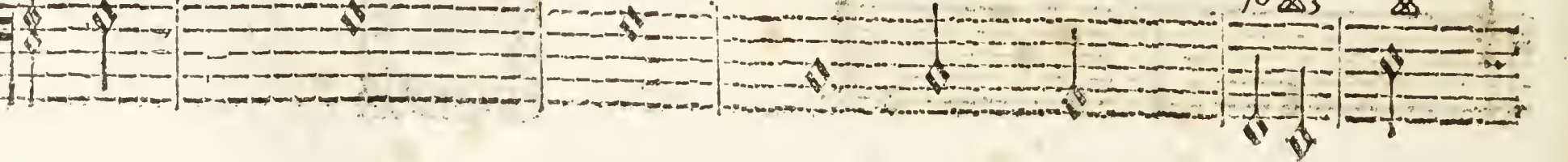
43

6



spi ri l'huomoc, la sua speme af fisci Non e none smarrita La forza degli abbisci, Per or-

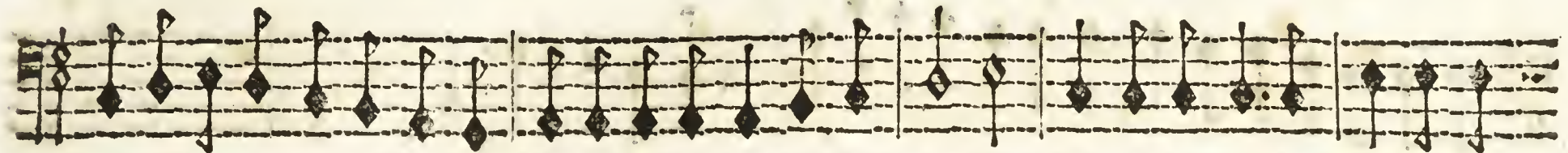
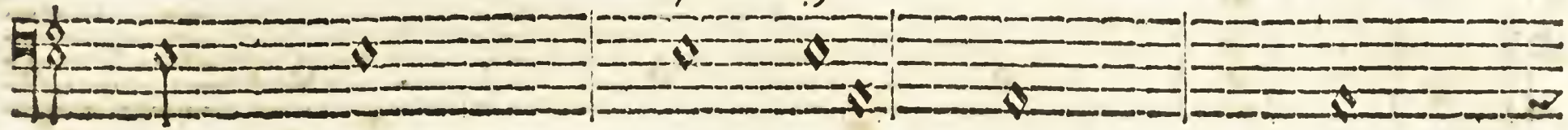
76 3



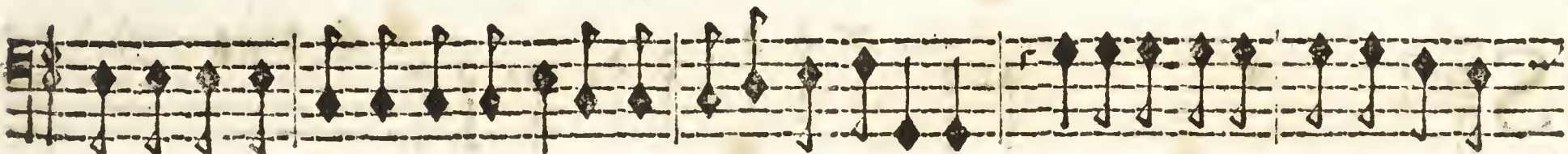
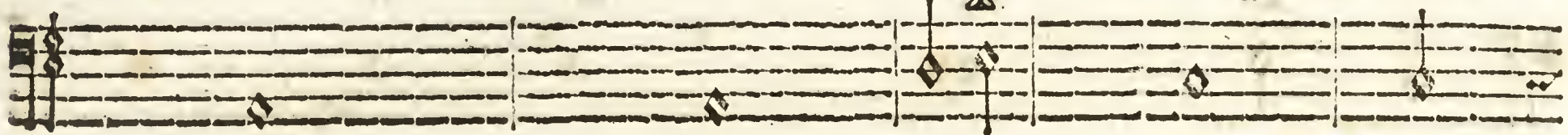


dir' a suo danno Tradimento, rigor, forza, & inganno. Ed' ecco hor più, d'ogn' altro, il suo pensiero Ri-

76 43



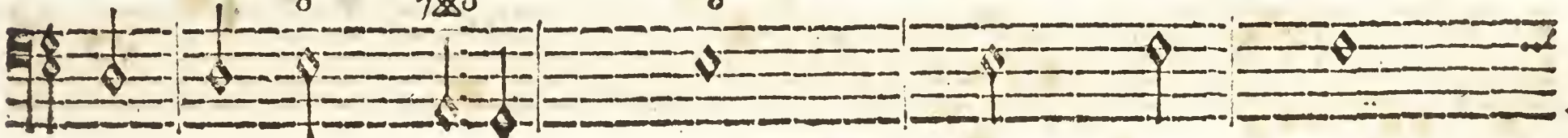
uolge Alessio ad onta pur di noi Al celeste sen tiero: Nè de' congiunti suoi Ho-



mai ritrarre il ponno I sospir' con le lagrime interrotti, Che senza cibo i giorni, e senza



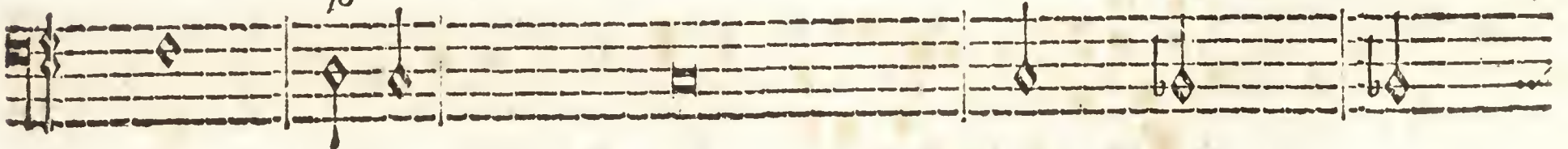
sono Trage intiere le notti, O se tal' hora ci posa il corpo lasso, E sua morbida



piuma vn duro fasso. Ma s'altro hoggi nõ sò da quel, ch'io soglio, Rammollirò quel core D'ada-

76

6



mantino scoglio: Io d'ogni frode au tore, Spinto da fiero sdegno all'alta impresa, Nò trarrò neghit-

43 b3



tofo i giorni, el' hore; Ma contra il duro petto Mouédo aspra con tesa, Sotto mentito as-

43

petto Celerò cosi l'arti, Che d'ogni frode adem pirò le parti.

36 33 34 43

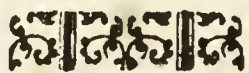
Choro de Demonij .

*Cōtinuā-  
dosi a cā  
sare drē  
so all'In  
ferno,  
i sopra-  
detti De  
moni fā-  
no vna  
Moresca  
con i tiz-  
zoni, che  
portano  
in mano.*

Degno hor ribile ij. Alla lu ce

Degno horri bile ij. Al la lu ce

Degno hor ribile ij. Alla lu ce



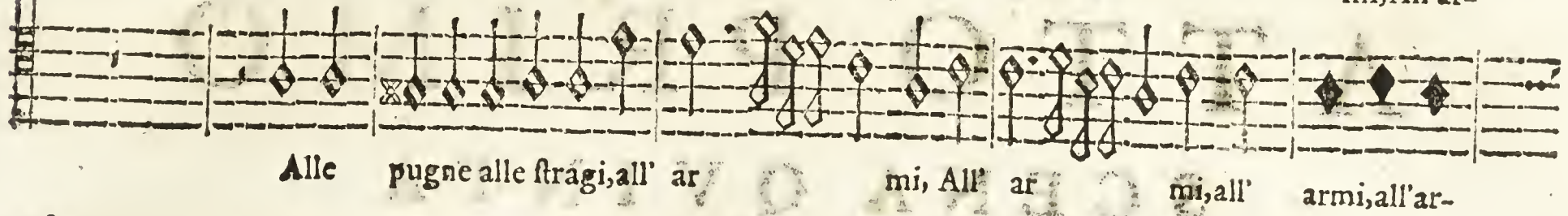
Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ri bile L'abisso s'armi. Alle

Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ribi le L'abisso s'armi.

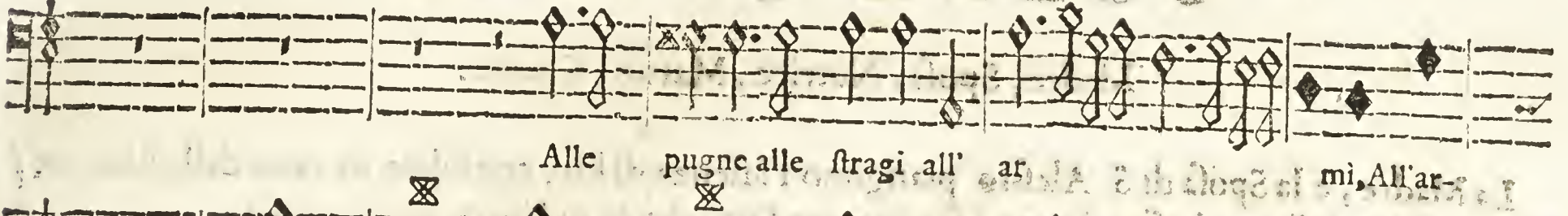
Ne condu ce. Sù sù sù sù ter ri bi le L'abisso s'armi.



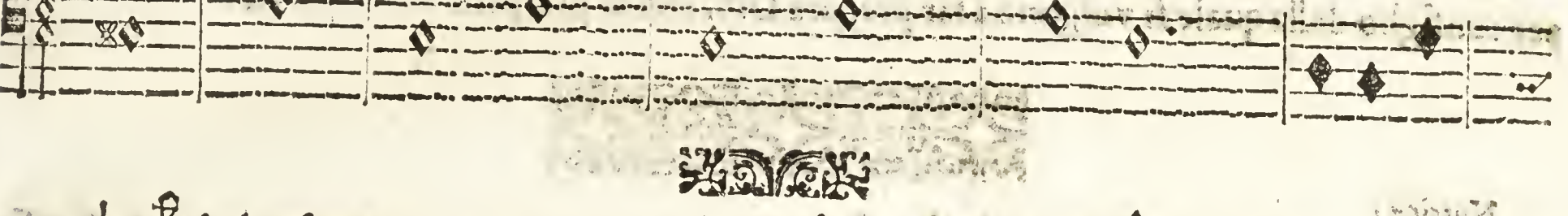
pugne alle stragi, all' ar mi, Alle pugne alle stragi All'armi, All'ar mi, All'ar-



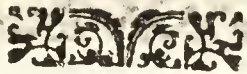
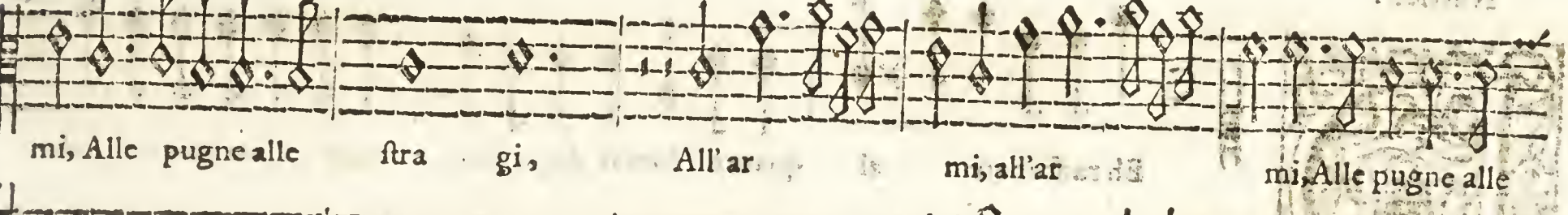
Alle pugne alle stragi, all' ar mi, All' ar mi, all' armi, all'ar-



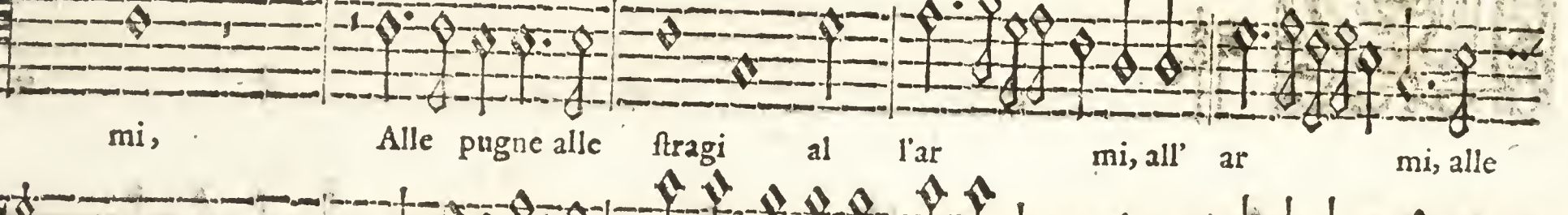
Alle pugne alle stragi all' ar mi, All'ar-



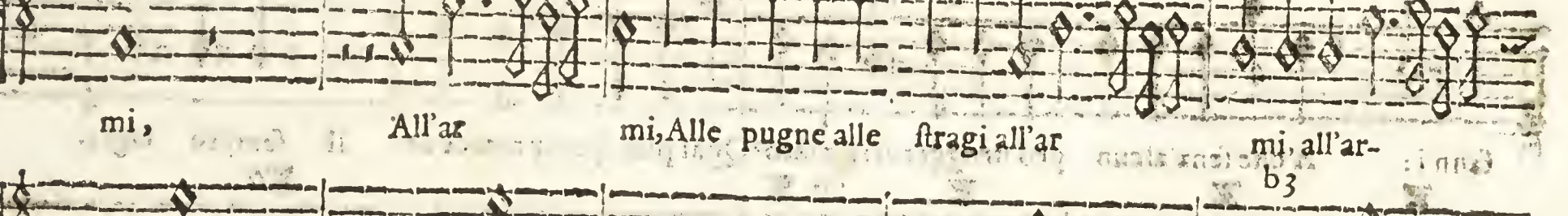
Alle pugne alle stragi all' ar mi, All'ar-

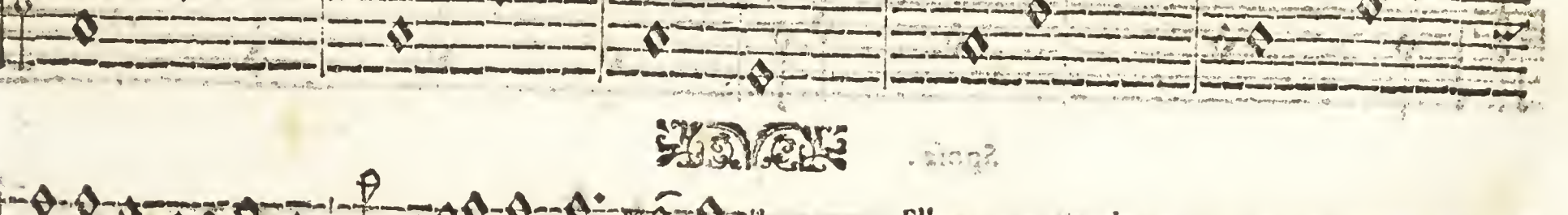
mi, Alle pugne alle stragi, All'ar mi, all'ar mi, Alle pugne alle



mi, Alle pugne alle stragi al l'ar mi, all' ar mi, alle



mi, All'ar mi, Alle pugne alle stragi all'ar mi, all'ar-



stragi, all' ar mi, all'armi.

S'hanno a prendere  
 Di mille Alme  
 Liete palme:  
 Già già d'offendere  
 Niun si risparmi.  
 Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.



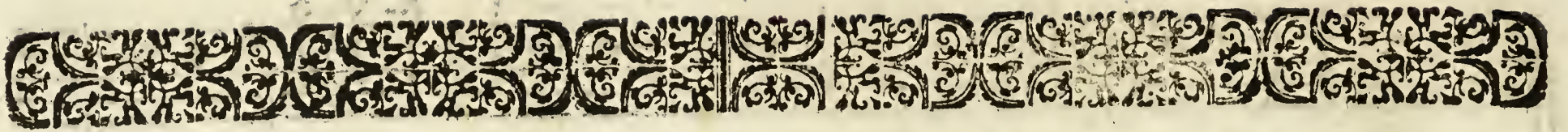
pugne alle stragi all' ar mi, all'ar mi.

L'ombre tuonino;  
 Frema il lito  
 Di Cocito.  
 Si si risuonino  
 Sol fieri carmi.  
 Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.



mi, all' ar mi.





# A T T O P R I M O

## SCENA QUINTA

Madre, Sposa, Nutrice, Martio, Curtio.

La Madre, e la Sposa di S. Alessio piangono l'assenza di lui, consolate in vano dalla Nutrice; per consiglio della quale si volgono à far pregare Dio, che lo prosperi, ouunque sia.



Nutrice:



Eh raffrenate al quanto Homai dopo tant' anni I vostri acerbi af-

fanni: A che senz'alcun prò struggerui in piato? Qual puo sperar mercede Il sempre lagri-

Sposa.

mar per chi nol vede? **L** Asciate pur, ch'io piaga, o mia Nutrice;

Troppo misera sorte vn petto preme, Cui nelle doglie estreme Pur lagrimar non lice.





Mad.

Spo.

Nutr.

3

B. Inuentor.

Lignon Sculp



Madre .

**S** O ben, anch'io, che vane, o mia fe dele, All'aure forde, ai venti

Fuggono le que rele, E sò, che ne i la menti, Ohimè, possiamo solo

L'vna con l'altra accu mulare il duo lo. Mà sè il mai nò vdi re Nouella del mio

Figlio Rinuova ciascun giorno il mio martire, Come si può mai tranquillare il

*ciglio?* La Notte ancor, che del riposo è madre, Si mostra a me con

larue, e con portenti, Torbida, e tempestosa, Horrida, e spauentosa: E per man-

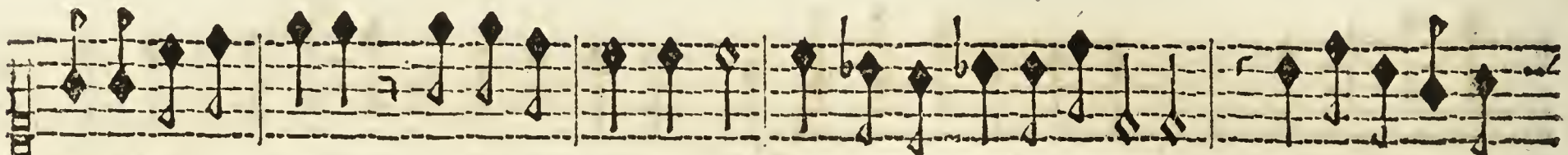
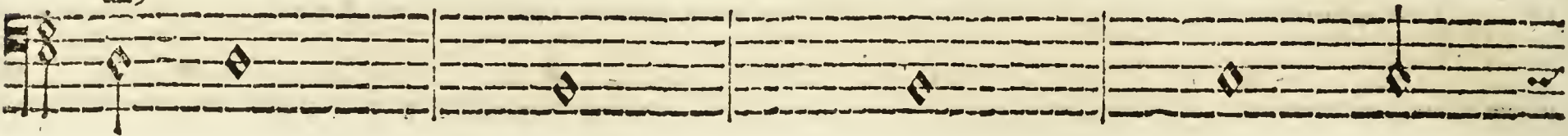


darne in bando ogni con forto, O quante volte, o quante a gl'occhi miei Offre in ben mille

3

6

6



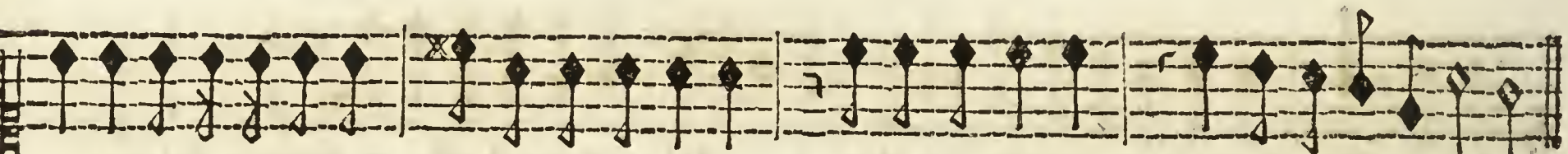
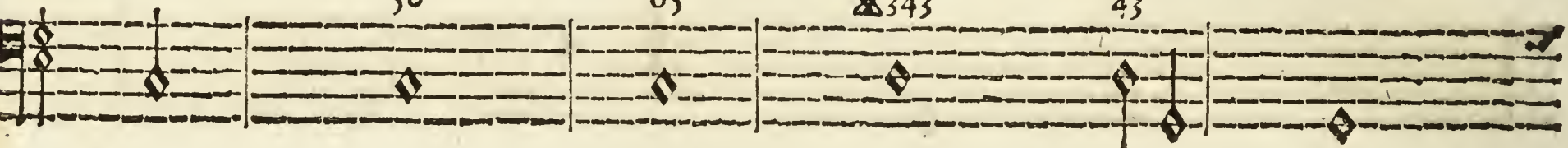
modi atroci, e rei Nel sonno Alessio hor mori bondo, hor morto? Così la notte, e'l

56

65

343

43



giorno, Mètre che molto bramo, e nulla spero, M'affigge il falso, e non m'appaga il vero.

76

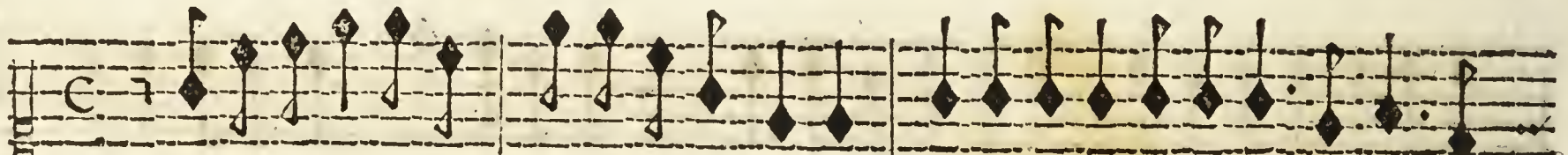
43



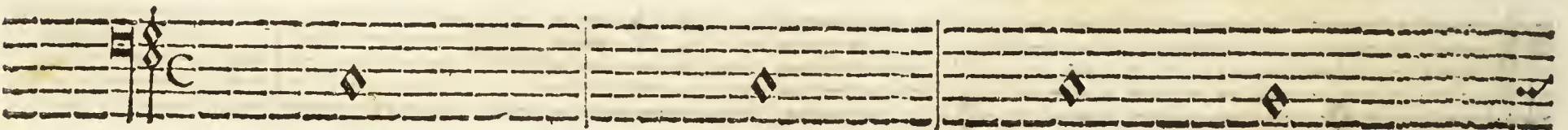
Spofa.

34

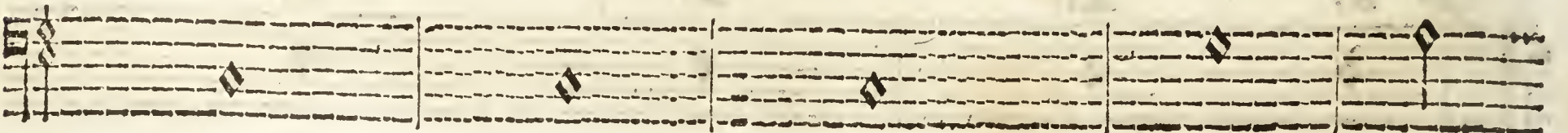
R



I porti Apollo, o pur nasconda il lume, Già le mie cure in mè dormir non



ponno: E mi sembran le piume Spine pun genti ad inuolarmi il sonno; Ond'io co'



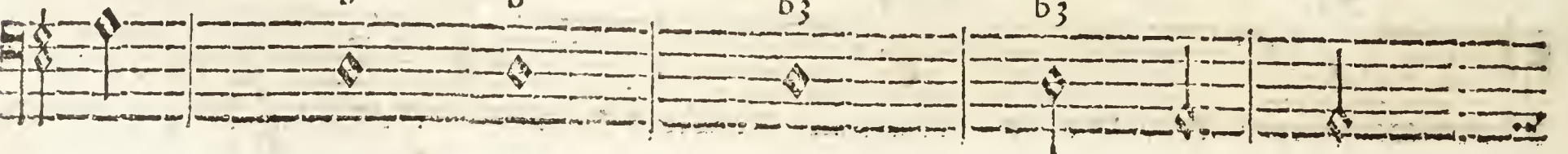
miei pen fier mise ri, e lafsi, Con fofpi ri in terrotti Vò mifu-

b

b

b3

b3



Martio.

ando i pafsi Delle ta cite notti. Or la cagion co-

nosco, Onde nafce, ch'io dormo à tutte l'hore: All'hor, ch'il fonno in questa casa ar-

riua, Ogn'vn lo scaccia fuore, et ei si mette A far fol contro mè le fue vendette.

Sposa.

A ma ra, in uida Notte, S'all' afflit te mie luci, Tenendo sempre il

mio bel sole a fcofo, Le tenebre radduci, Perche teco non porti anco il riposo?

Madre.

S E tu sentiffi, Alessio, i miei tormenti, Sò che pietà n'ha ureffi; Perciò

douunque hor sei In ciel, fra l'onde, ò in terra, Potrai de' dolor miei Il

b b b 85 b3

numero mirar, ch'ini si ferra; Che tanti son, quante tu puoi mi rare Stelle in

b3 343 5

Spofa.

ciel, fròdi in terra, a rene in mare. Erche pri uarmi, ò Dio,

56 765

Madre.

degli occhi tuoi? Ome, crudele, abbandonar mi puoi?

Spofa.

Vanto, oh quanto fu gace Hauefti, Alessio, il piè.

b3 b

Madre.

Vanto, oh quanto fal lace, Fortuna, è la tua fè.

b 56 83

Sposa.

Madre.

**T** Eco sperai gioir, son senza tè. **S** Perai d'esser felice, e

Sposa.

piango hoi mè. **I** Nter rotti de firi, sconso late dolcezze.

Madre.

**E** Terni miei martiri, Mie funeste amarezze.

Sposa.

**O** De'mor tali antiue der falla ce: Tant'il ben fugge più,

Madre.

**O** De'mor tali antiue der falla ce: Tant'il

quanto più piace. Tant'il ben fugge più quanto più piace.

ben fugge più, quanto più piace. Tant'il ben fugge più quanto più piace.

56  
Curtio.

**O** Oimè quel sospi rar, quel piäger sèpre E vn pelsimo esserci tio; Ch'in esso il

tempo, e l'opera si perde: Timāda in precipitio; E in dieci giorni ti riduce al verde.

Sposa.

**I** O t'ho perduto, A lessio, e temo, ah! forte, Temo, ch' il

nodo adamantino, e forte, Ond' il mio cor già restò teco in volto, Habbia l'acerba

Nutrice.

**S** Morte con empia man di sciolto. Iano vani gl'auguri al core im-

presi. Giova all'affittamente Lo sperar sempre prosperi successi: Perche il

Madre.

bene spe rar, non sempre è vano. **C** Hi di mortal mi feria il

76 3 5

calle preme, Troppo ne valon rano Dal sentier della speme.

4 3 6 76

Nutrice.

**I** N si graue do lore Voi per l'amato pegno, Siasi pur morto o viuo, Al Ciel vol-

5 5 6 6

gete i vostri prieghi, e'l co re; Che vole ranno alle ce lesti sfere Con

6 765 b b

ali di pie tà vos tre preghiere.

765



Coro di domestici d'Eufemiano, Discorrendo sopra la varietà de gli accidenti del Mondo, ricorre alla Diuina Pietà per aiuto.



**D** Ouunque stasi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tù: Che sempre

**D** Ouunque stasi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tù: Che sempre

**D** Ouunque stasi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tù: Che sempre

6 6 6 6 6 5 6

piegafi Là doue piegafi Tua grã virtù. Che sempre

Ritornello Primo Violino.

piegafi Là doue piegafi Tua grã virtù. Che sempre

Secondo Violino.

piegafi Là doue piegafi Tua grã virtù. Che sempre

Terzo Violino.

2

Ritornello

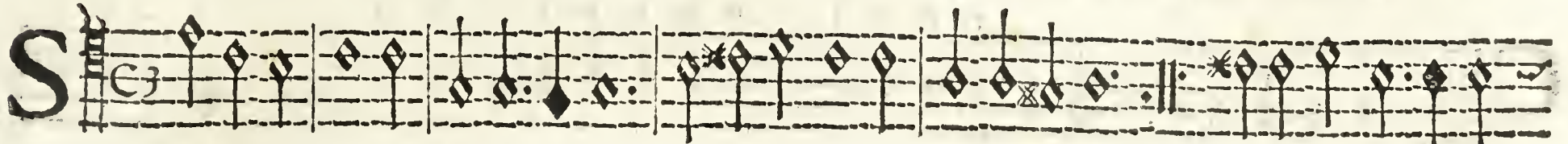
Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.







E Pellegrino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douúque accol gasi,



E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douúque accol gasi,



E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douúque accol gasi,

6 6

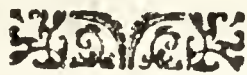
6 43

6

6



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douúque



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douunque



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douunque



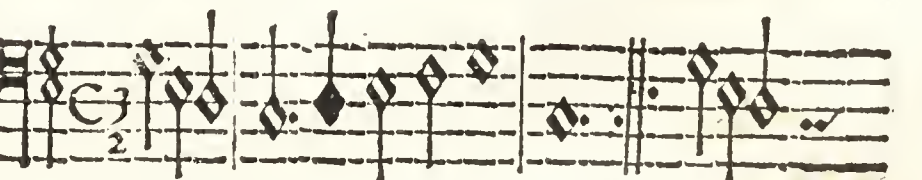
Ritornello. Primo Violino,



Secondo Violino.



Terzo Violino.

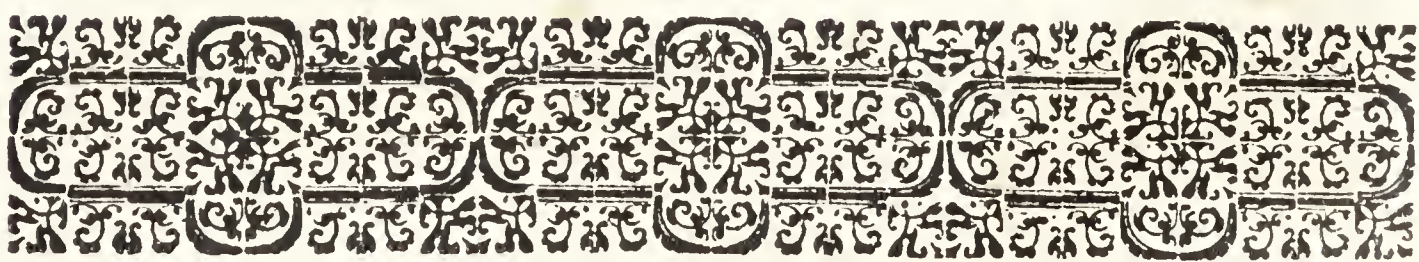


Ritornello Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



3. S'all'onde audace  
Commette il piè,  
Del mar la pace  
Non cangi fè:  
De i Venti il fremito,  
Dell'onde il gemito  
Fugga ond'egli è.

4. Sè nostre doglie  
Il Cielo vdi,  
Torni alle foglie  
Ond'ei parti:  
Per lui s'accendino,  
Per lui risplendino  
Sereni i di.



C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido*

C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido*

C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incò-*

C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incò-*

C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede*

C *On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede*

C *On miserabil forte Grauccimbalo.*

C *On miserabil forte. Primo Violino.*

C *On miserabil forte. Secondo Violino.*

C *On miserabil forte. Terzo Violino.*

C *On miserabil forte. Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.*



corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede

corre ad incótrar Rapido corre ad incontrar la Mor te, Ch'ogn'hor di nuoue prede

trar Rapido corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede E trionfar fi

trar ad incontrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede andar fu-

Rapido corre ad incontrar la Morte,

Rapido corre ad incontrar la Morte,

b<sub>3</sub> 6 6<sub>5</sub>

Grauecimbalo.

Primo Violino.

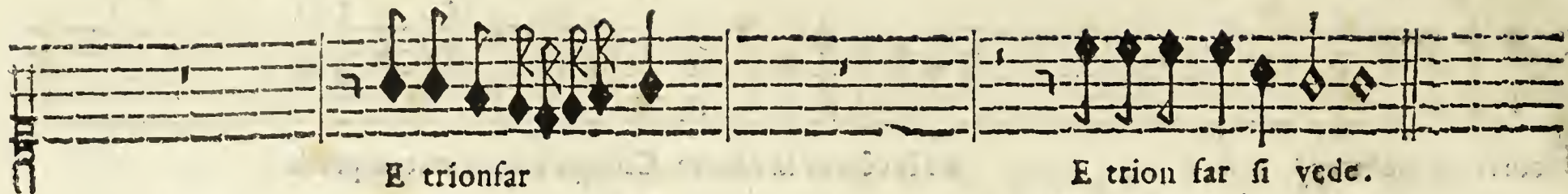
Secondo Violino.

Terzo Violino.

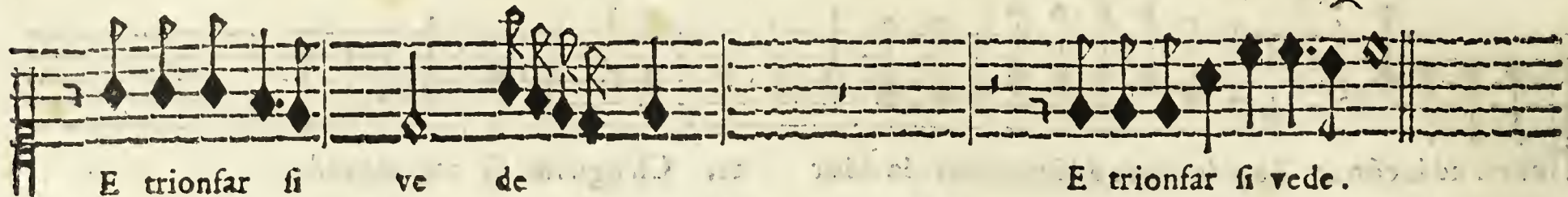
b<sub>3</sub> 6 6<sub>5</sub>

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.





E trionfar E trion far si vede.



E trionfar si ve de E trionfar si vede.



ve de E trion far si ve de E trionfar si vede.




per ba E trionfar E trion far si vede E trionfar si vede.



an dar su perba E trion far si ve de E trionfar si ve de.

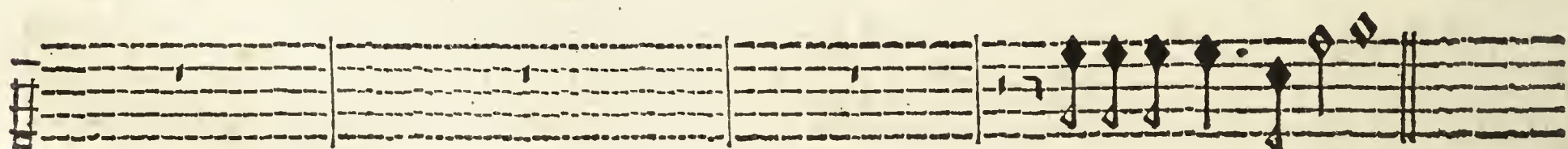


E trion far si ve de E trionfar si vede.

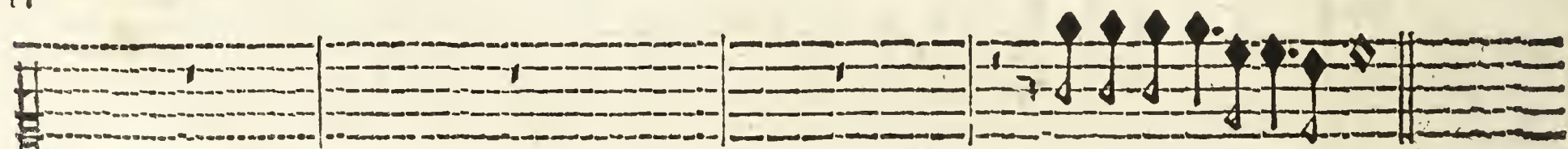


6 65 43 b3 6 43

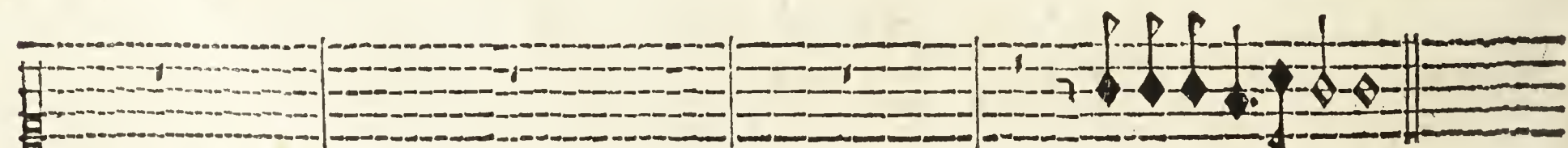
Grauecimbalo.



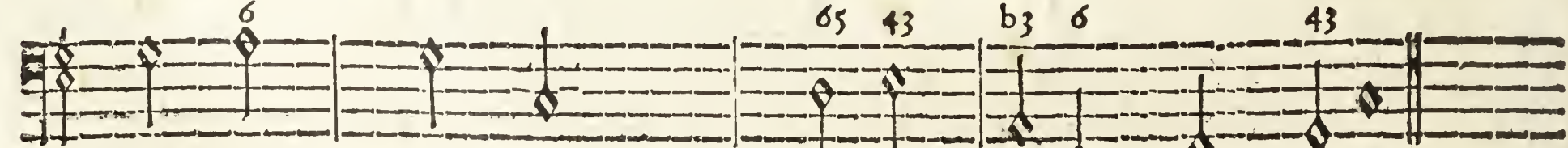
Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



6 65 43 b3 6 43

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



**N** On è Cittade, ò via Cofi re mota, oue d'altère spoglie Sù formidabil trono

**N** On è Cittade, ò via Cofi re mota, oue d'altère spoglie Sù formidabil trono

65 6 6 6 b

Graucembalo.

ella non fi a: Nè trà ri poste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.

ella non fi a: Nè trà ripo ste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.

6 43 6 6

**N** On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non

**N** On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non

65 b

resti vin to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltura.

resti via to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltu

b3 b

N El periglioso Campo, In cui viue cia scun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a

N El periglioso Campo, In cui viue ciasun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a

N El periglioso Campo, In cui viue ciasun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte

N El periglioso Campo, In cui viue ciasun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Mor-

N El periglioso Campo, In cui viue ciasun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si

N El periglioso Cãpo, In cui viue ciasun, sol quell'a ita,

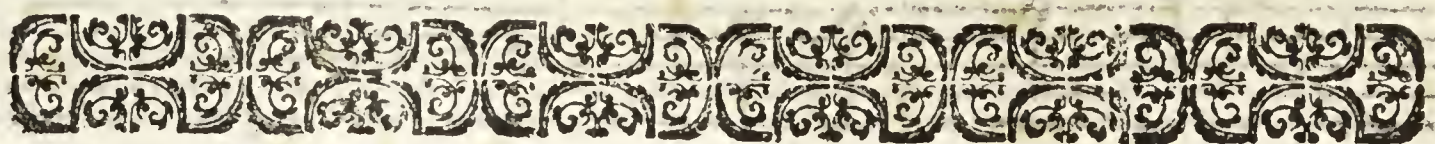
N El periglioso Campo. Grauecimbalo.

N El periglioso Campo. Primo Violino.

N El periglioso Campo. Secondo Violino.

N El periglioso Campo. Terzo Violino.

N El periglioso Campo. Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



Morte, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infini ta

Morte, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infi nita

Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infinita

e serbi Alessio in

te incontro a Morte è scampo: Dunque l'alta infinita Pietà n' af-

chiede, incôtro a Morte è scampo:

Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scampo:

Grauccimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Lenti, Tiôrbe, &c.



e serbi Alef sio e serbi A lessio in vita.

e serbi Alessio in vi ta. e serbi A lessio in vita.

vi ta. e serbi A lessio in vi ta. e serbi A lessio in vita.

scolti, e serbi Alessio e serbi A lessio in vi ta. e serbi A lessio in vita.

pietà n'a scolti, e serbi A lessio in vi ta. e serbi A lessio in vita.

e serbi A lessio in vi ta. e serbi A lessio in vita.

65 65 43 b3 6 43

Grauecimbalo.

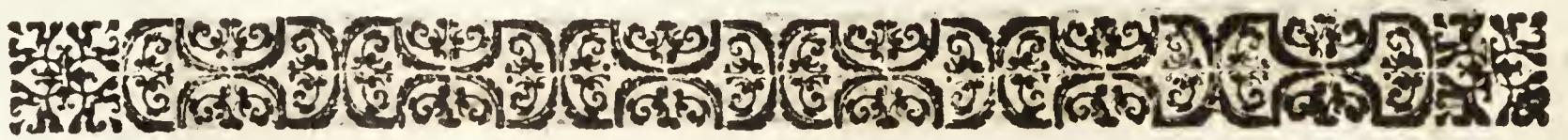
Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

65 65 43 b3 6 43

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.





1111



B. Inuentor.

Collignon Sculp.

4.



# SCENA AGGIUNTA.

PER INTRODUZIONE DI VN BALLO.

Trasferitosi Curtio per diporto alle Ville del suo Padrone, v'è pensando di prepararui alcuni trattenimenti, per seruirsene poi a scherno del Pellegrino, quale disegna condurui; e perciò inuitando i Rustici di quelle selue, porge occasione di vna Danza piaceuole.



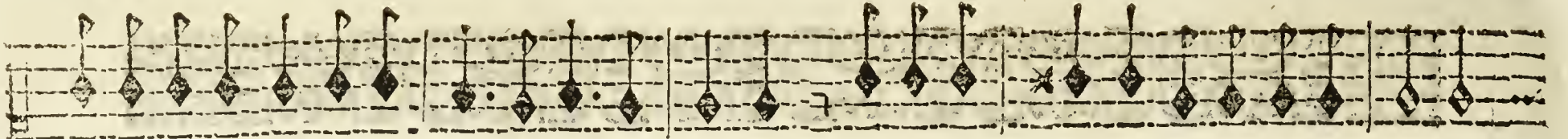
*Si muta la Scena in vna Selua.*

A più bella, che sia, E la profession d'andare a spasso. A me piace ben

tanto in fede mia, Che quando trouo il tempo, non la lasso: Ond'è che spesso in queste

selue a mene Vò fuggendo la scola: Che quand'io sono in Roma, Non hò mai vera-

mente hora di bene; A pena posso dire vna parola; E bisogna, ch'io



stia, Mentre sono a feruir le mie Pa drone, Addolo rato per conuerfa tione.

6

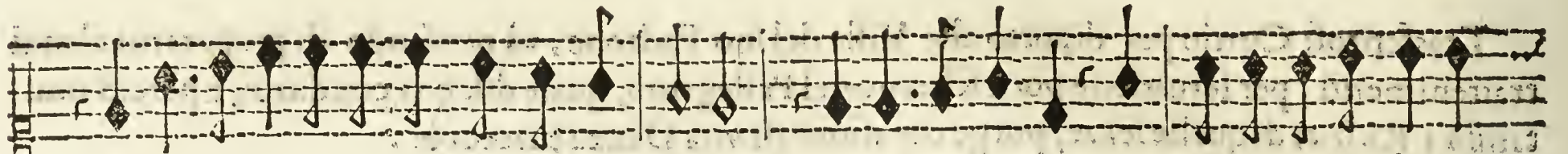
34

43



6

5 b3



Mà qui le cose in al tro mòdo vanno: Ch'io vado a caccia; e sempre, che ci sono,

b3

6

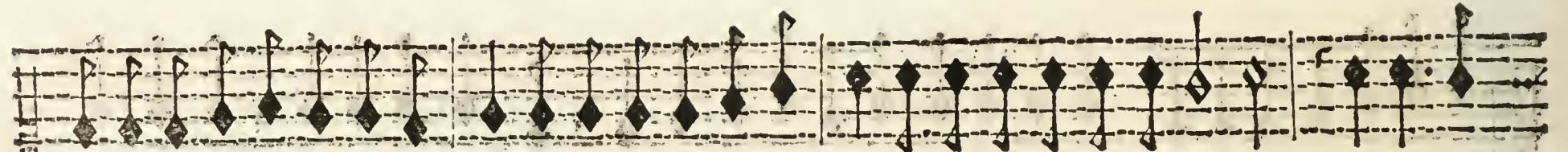
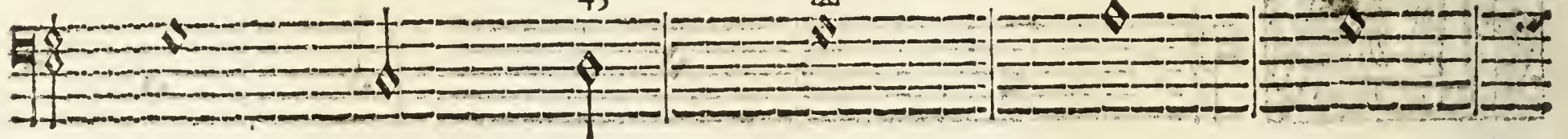
6



s'io non mi do bel tempo, sia mio danno, Hor che non saprei fare altro di buona, I

43

3

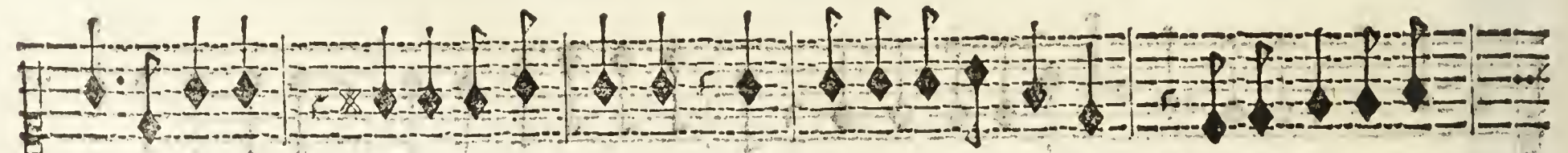


Rustici, vogl'io del mio Pa drone, Ch'ordischino vna Danza Conforme a loro vfanza, Onde il Ro-

56

76

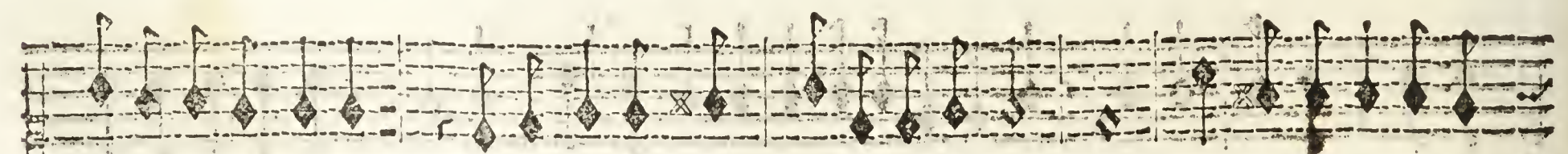
3



meo, ch'è pazzo afflitto & egro, Di uenti yn pazzo allegro. Diman poi vò con-

6

76



durlo in questi boschi, Doue rider fa rollo a suo dispet to; Hor cominciate, A-

43

3

3



mici, Qualche gen til mutanza; E vi pro metto, Ogni volta che a casa Mi verrete a ve-

dere, Menarui al fonte, e farui dar da bere.

Ballo.

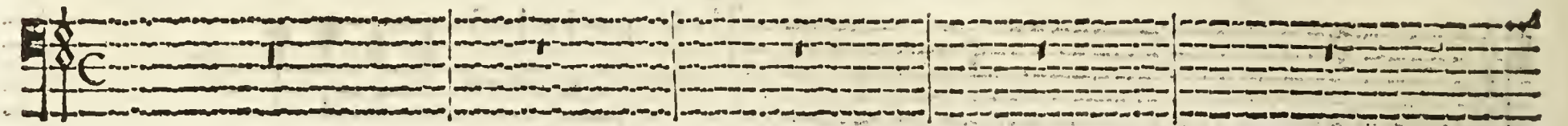
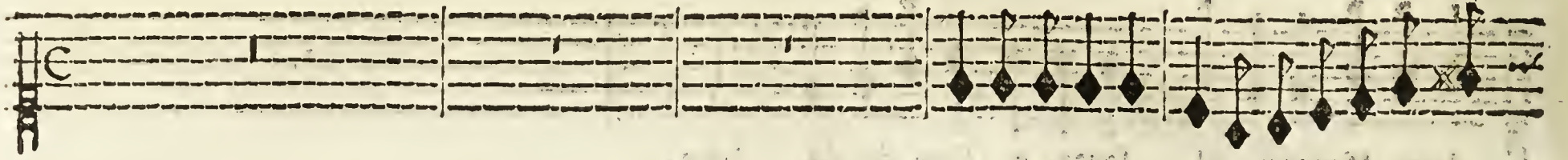
Escono otto Contadini vestiti all'vso di quei tempi, e si trattengono con vn Ballo composto di varij scherzi.

Martio.

**G** là veggo, il tutto è lesto: Diman col Pelle grin farò qui presto.

Fine dell' Atto Primo.





3 6 4 3

Handwritten musical notation on five staves. The notation uses diamond-shaped notes (possibly representing a specific rhythmic value or a shorthand for a note) on a five-line staff. The first staff begins with a clef and a key signature. The notation is organized into measures by vertical bar lines. Some notes have stems pointing downwards. There are various symbols, including what looks like a 'b' for flat and some 'X' marks, interspersed within the notation.



Handwritten musical notation on five staves, continuing the style of the first section. The notation uses diamond-shaped notes on a five-line staff. The first staff begins with a clef and a key signature. The notation is organized into measures by vertical bar lines. There are various symbols, including what looks like a 'b' for flat and some 'X' marks, interspersed within the notation. The number '343' is written at the end of the fifth staff.

The first system of music consists of five staves. The first staff begins with a treble clef and a 3/4 time signature. It contains several measures of music, including a prominent triplet of eighth notes. The subsequent staves continue the musical piece with various rhythmic patterns and melodic lines.

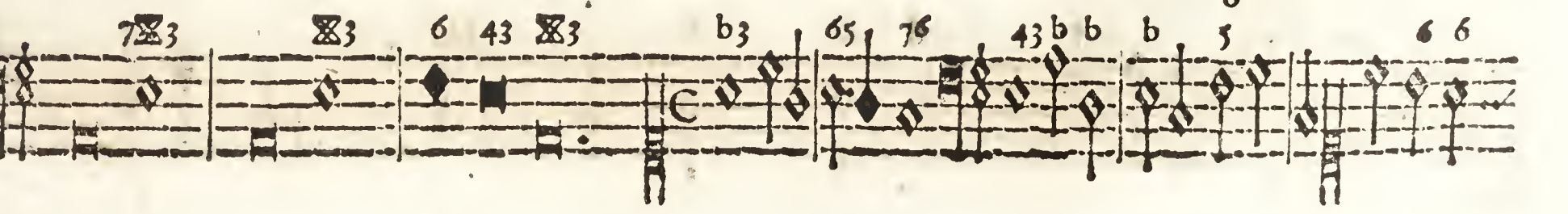
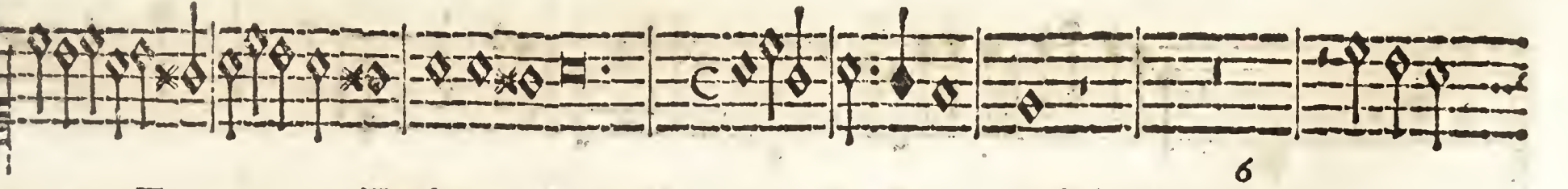
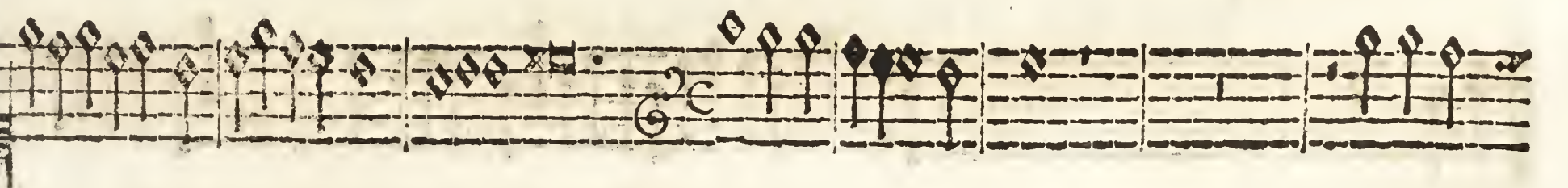
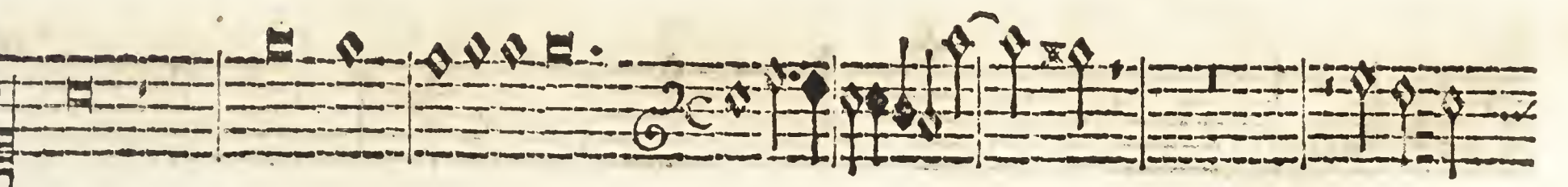
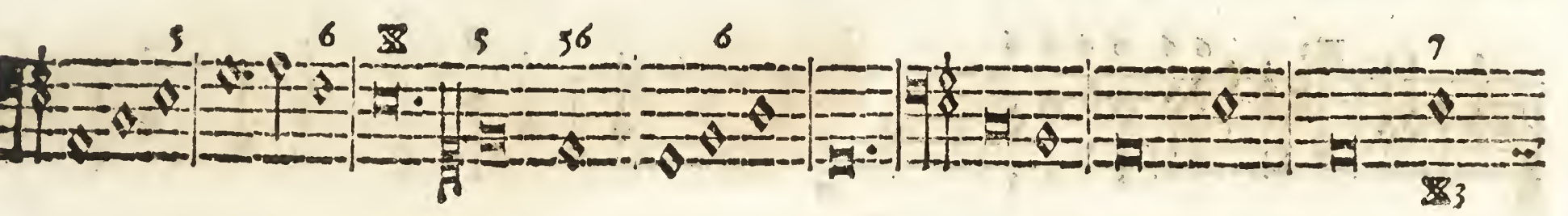
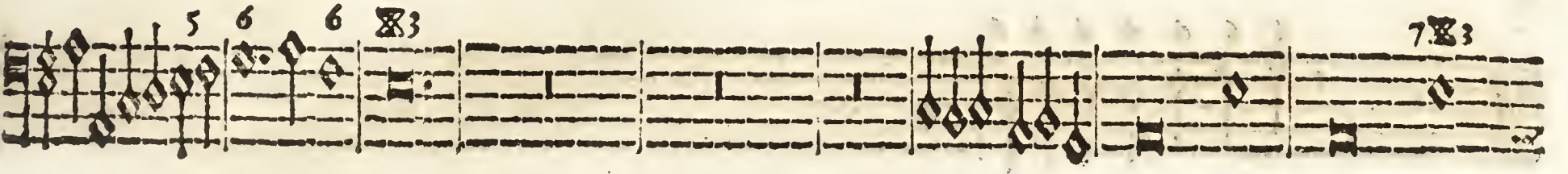
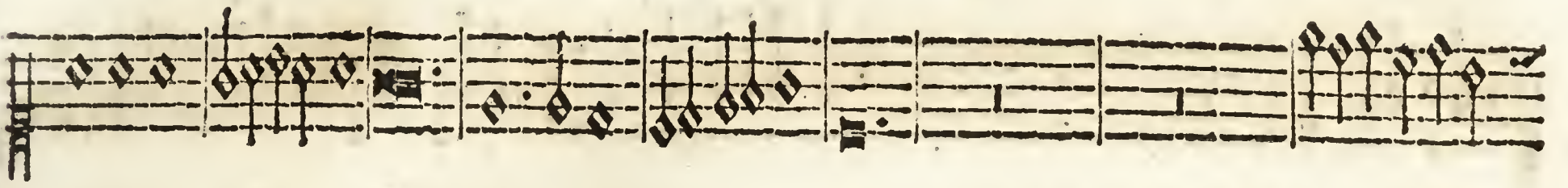
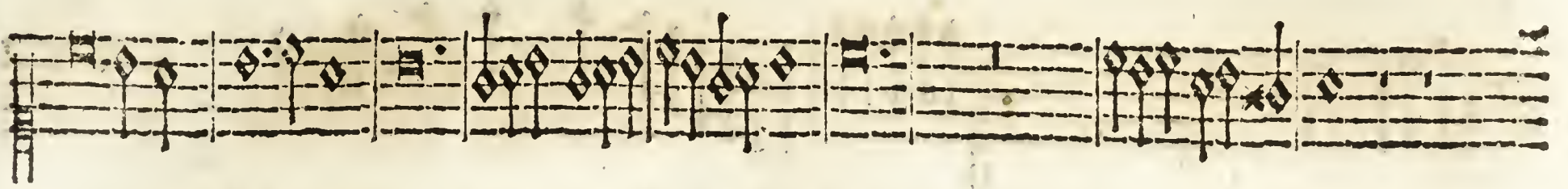
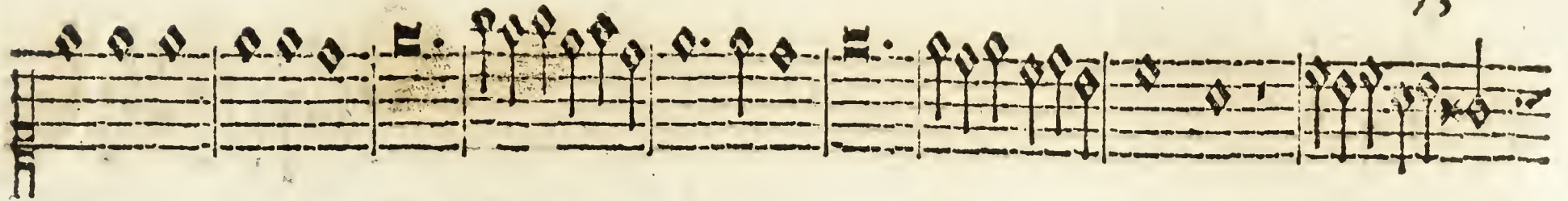


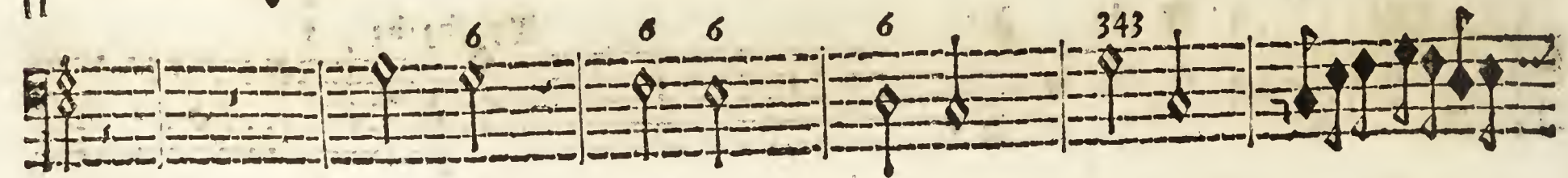
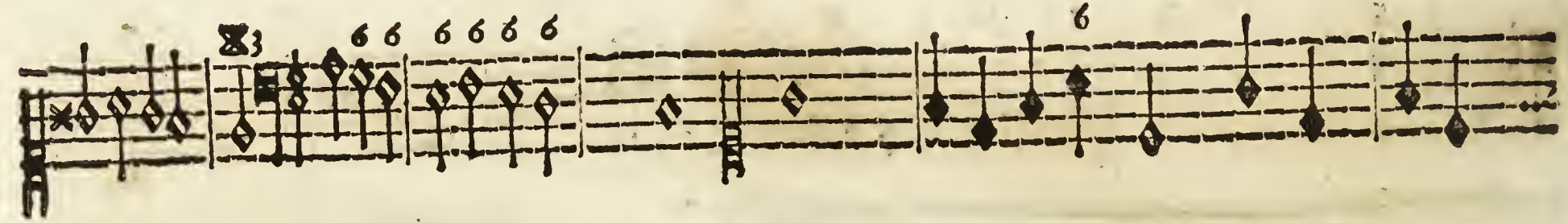
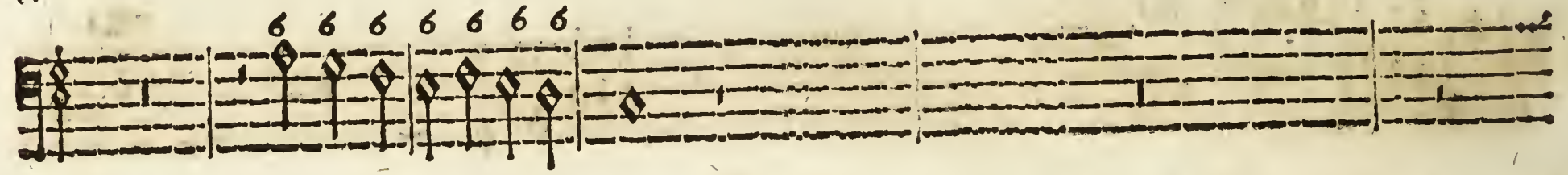
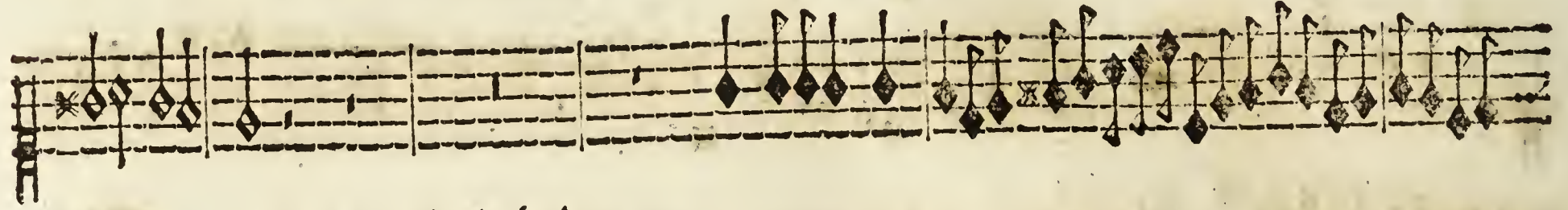
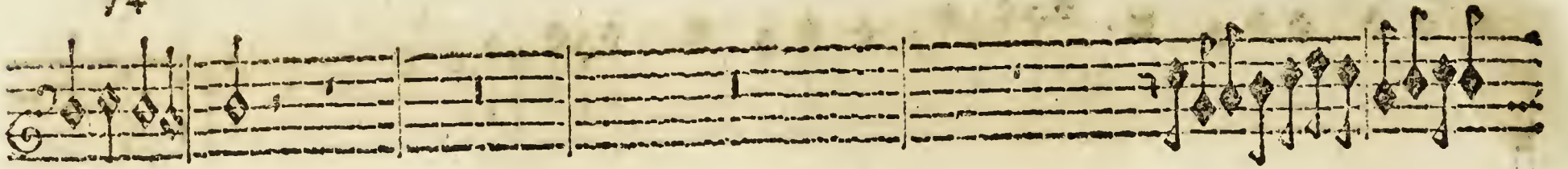
The second system of music consists of eight staves. It continues the musical piece with various rhythmic and melodic patterns. The notation includes treble clefs, time signatures, and various note values. Some staves feature complex rhythmic figures and melodic lines.

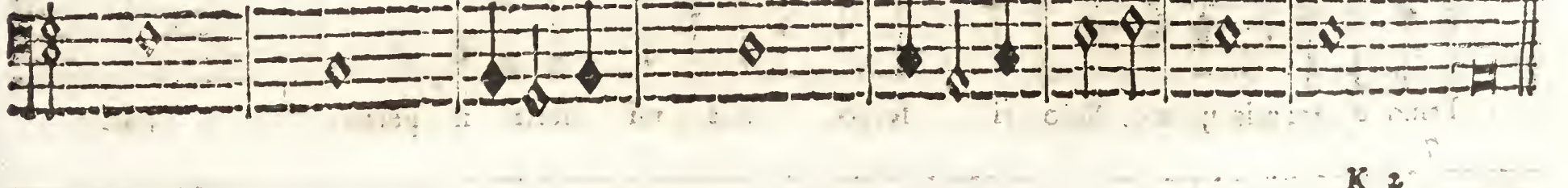
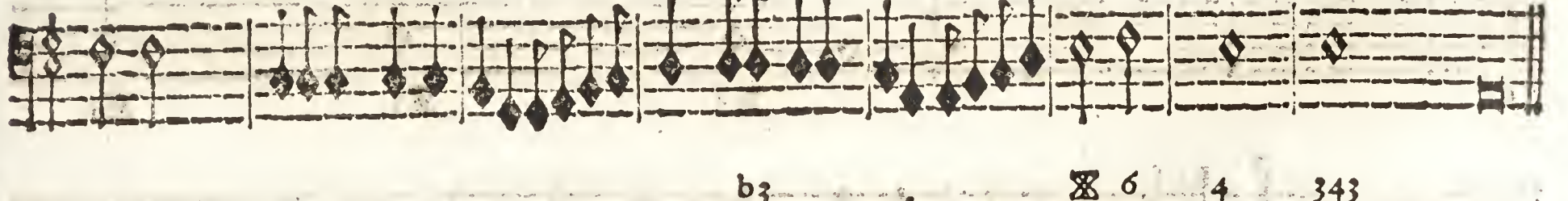
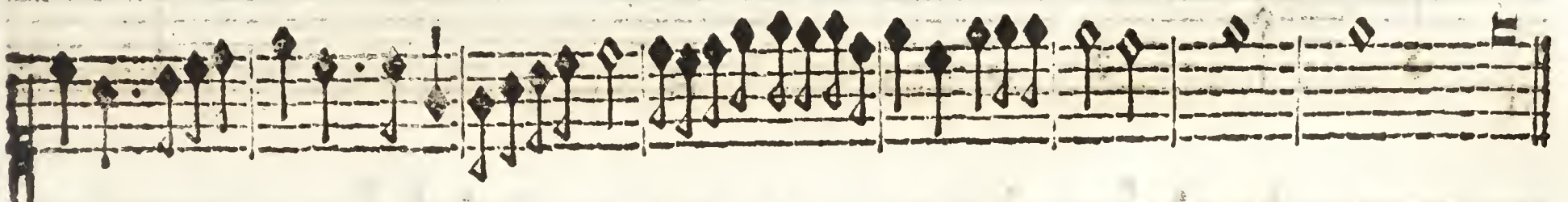
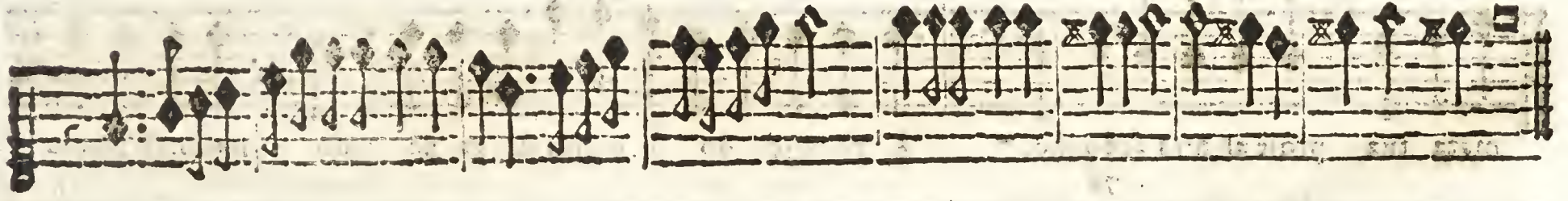
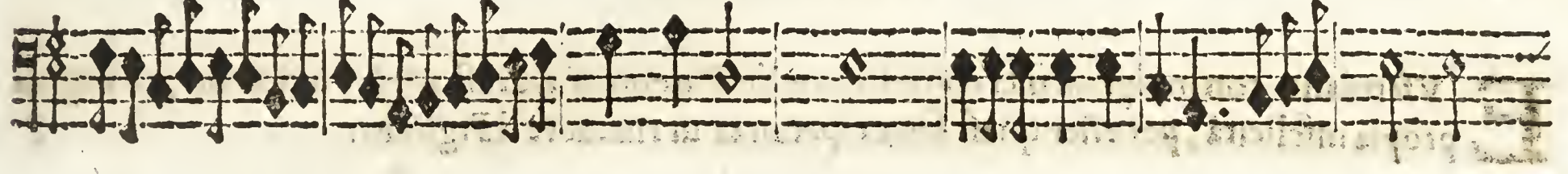
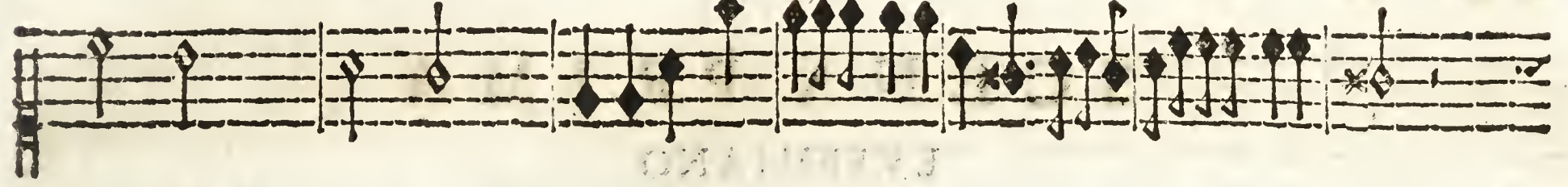
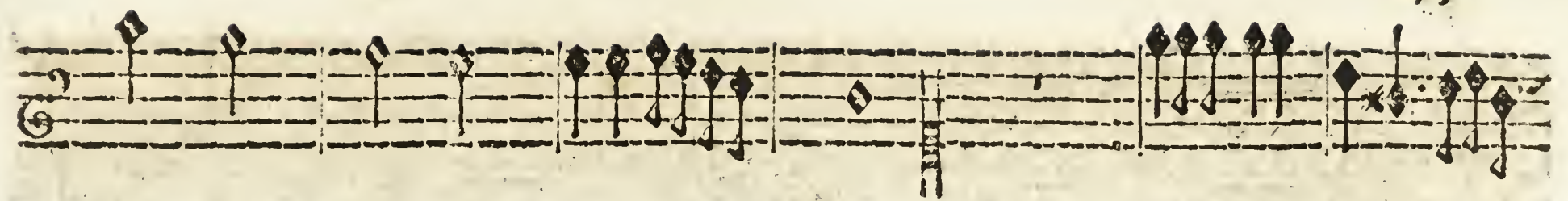
b3 . b3 6 6

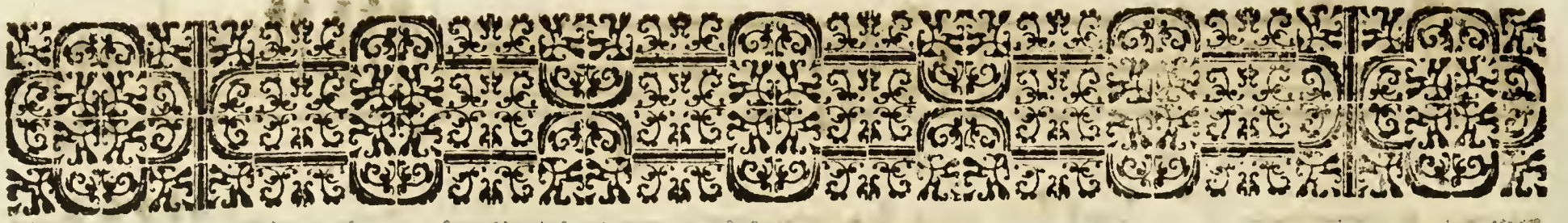
86









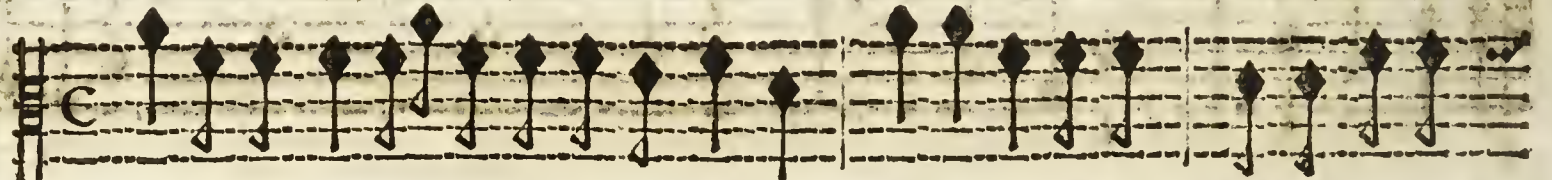


# A T T O S E C O N D O

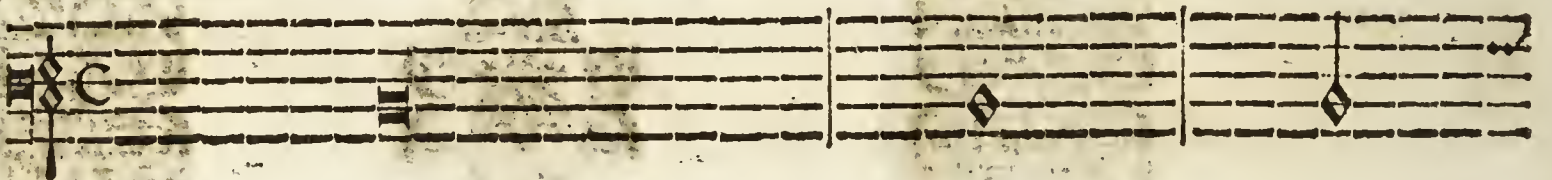
## S C E N A P R I M A

E V F E M I A N O .

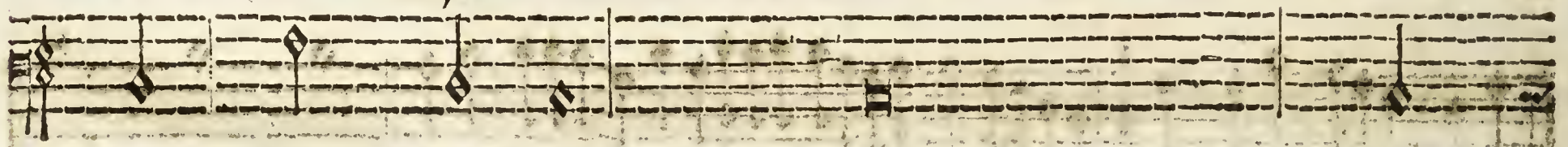
**E** V f e m i a n o c o n i m a g i n a r s i l a c o n s o l a t i o n e d e ' P a r e n t i d ' A d r a s t o n e l s u o r i t o r n o , p i a n g e l a p r o p i a i n f e l i c i t à , p e r e s s e r q u a s i s e n z a s p e r a n z a d i r i u e d e r e i l F i g l i o l o .



Tè felice • Genitor d'Adraſto, Ch'hoggi trà le tue ſoglie La bra-



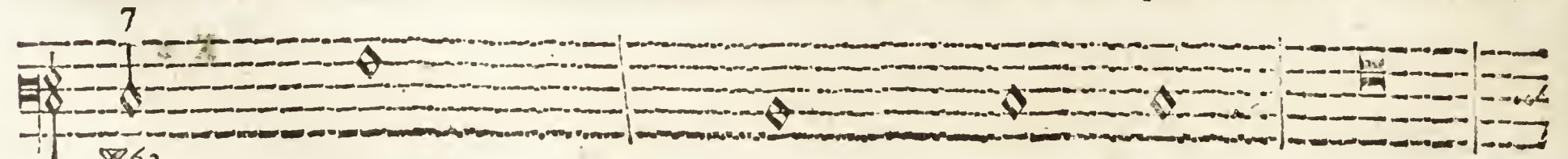
mata tua prole al fin ſ'accoglie, E riuolgen do il ciglio Al ge ne ro ſo figlio, Gl'aspet-



tati di letti al fin pur godi. Io ſol di pene e ſtreme Miſerabile og getto,



Priuo d'ogni mia ſpeme, Solo ri ſerbo alle mi ſeric il petto. Laf-



so, ma che stu pore, se mai tregua non sente il mio dolo re? Quello, quello son'

76 56 56 76

io, Che con empio de stino Son fatto all'Auen tino Esemplio di tor mento a troce, e

b3

rio, Quello, quello son' io. Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infinita,

76 43

Toglietemi la vita. In si lungo martire

76 43 56 765

Mi fia vita il morire: Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infi nita, To-

3

glietemi la vita.

43 76 5

34 43



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A S E C O N D A

### DEMONIO.

Accenna il Demonio d'hauere ordito vna trama , per la quale spera , che il Santo sarà costretto à scoprirsi , e tornare alle delitie del secolo .



Ropitia arride al mio desir la Sorte, Ond'hò la trama agl'

alerui danni ordita. D'Alessio hò la Con sorte Persuaso alla fuga, e già le

piante Accinge alla par tita, Per ricer car' il suo Marito er rante; Ond'ei fa-

rà, per rite nerla, a stretto Di palesarsi al fine: Né soffri rà, benchè sì duro il

petto, Ch'ella cerchi va gando altro con fine. E se bene à miei sforzi àcor non cede, D'A-

34 34

lesio la costanza, Che con nouello esempio ogn'altra ec cede, Io già non però

7 6 3

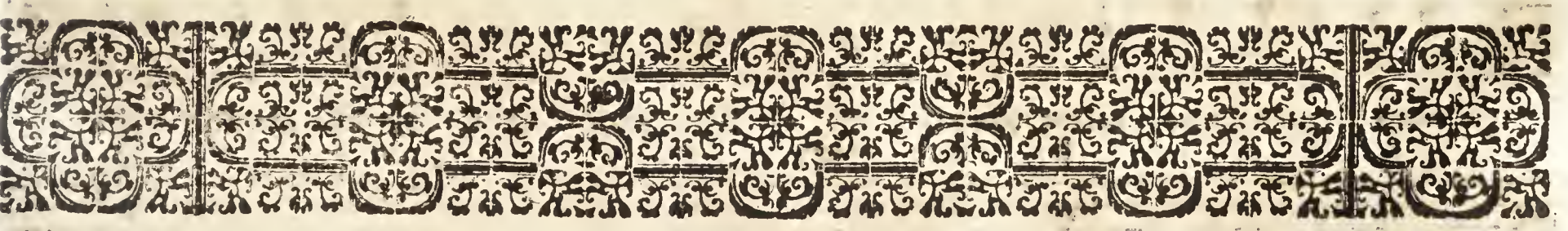
sento In mè con l'ardi mento Vacillar la speranza: Tente rò nuouias salti, e nuoua

6 b65 3

76

guerra; Che combattuta Rocca al fin s'at terra.

b3 76 43





# A T T O S E C O N D O

## S C E N A T E R Z A

Sposa in habito di Pellegrina . Nutrice .

La Sposa risoluta di andar cercando per il Mondo il perduto Alessio , comparisce in habito di Pellegrina, e mentre tr  se discorre di tal pensiero ,   osservata dalla Nutrice , che senza scoprirsi   lei , ne porta l'auviso alla Madre .



Dio Tebro,   Dio Colli, O Patria   Dio, E voi di questo al-

bergo Mura di lette   Dio: Che pur sete di lette, Qu tunque entr'  voi solo Sia

nata la ca gion del mio gran duo lo. Bra mai viuer' in voi, m  il ciel non volle,

6 b3 765 b3

343

Onde m'accingo ho mai per far partita; Che qui senza il mio ben, senza il mio core Aspra pe-

6 36



Nutrice.

na è la virz. Neauta Giouinetta, Mal configliata A-

mante Al di partir s'affretta; Mâ poiche la sua fuga ho ben com presa, Già non permette-

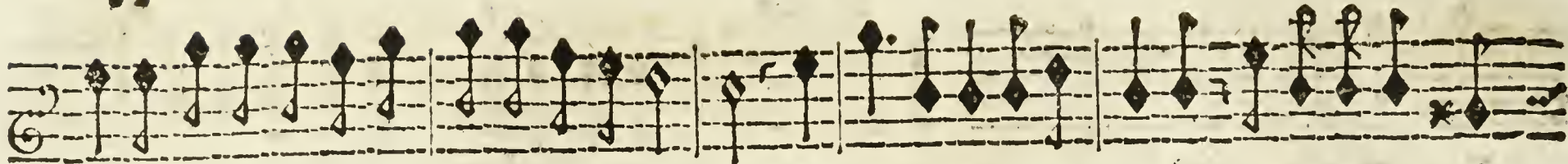
Sposa.

rò si vana impre fa. A doue à mè fa duce il mio Do-

lo re? Doue l'A mor, sè l'vno, e l'altro è cie co? Ah doue

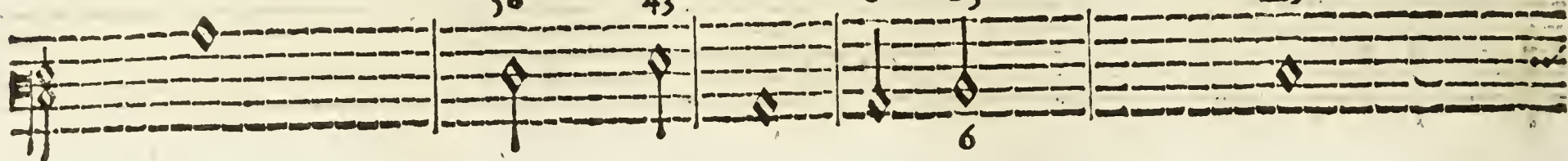
poss'io reco Trarre vna volta, A lessio, i di gio condi? Doue, deh doue

sei, doue t'a scondi? A tè rinolgo il piede; Nò sprezzar le mie fiamme, e l'amor



mio; sè poca è la bel tà, molta è la fe de; A cui, crudele, o Dio, Tù così mal rif-

56 43 6 b3 3



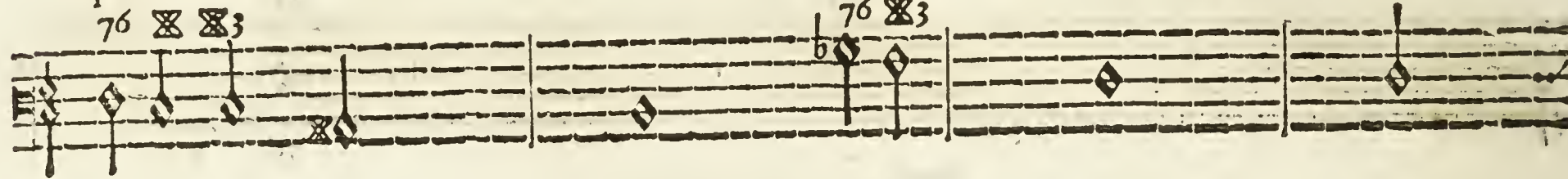
6

5



pondi: Doue, deh doue sei, doue t'ascondi? Forse desir can giasti O vo-

76 3 76 3

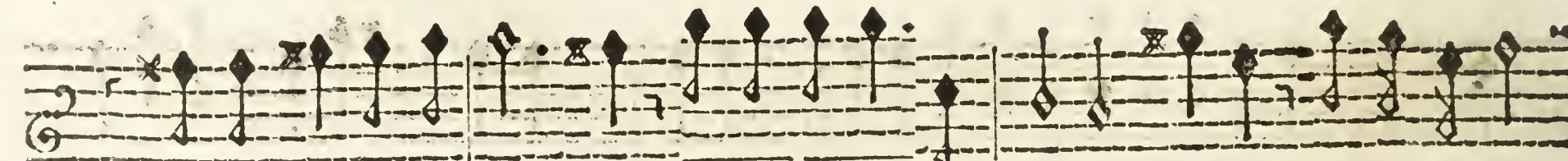
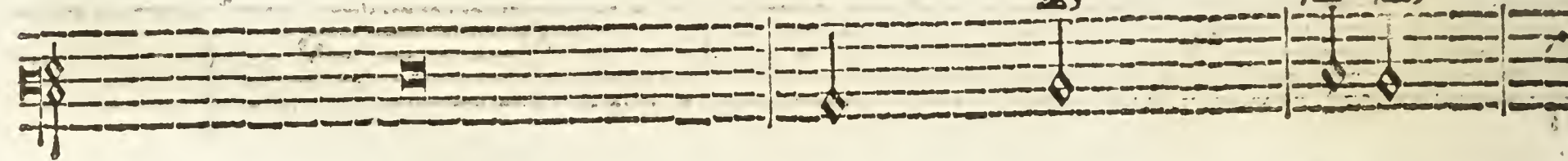


lubile a mante; E qual fronda, incostante Nuova beltà ti piacque, e la bra-



masti: E forse per tuo vanto hora a lei narri La mia si amma scher ni tà,

3 7 6 4 3



La mia fede tra di ta, I miei dolor pro fondi: Doue, deh doue sei,

3 76 4 3 4 6 43 3



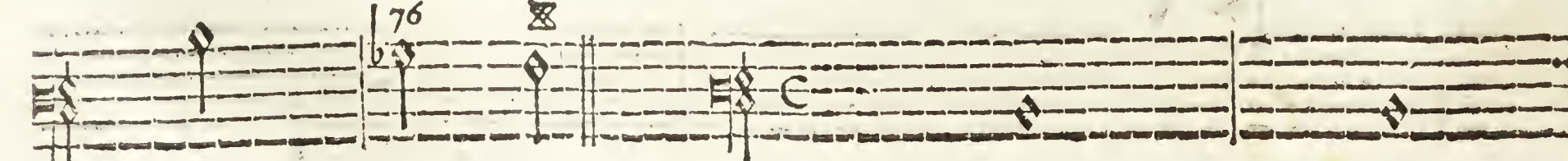
4 6

Nutrice.

3 5



doue t'ascondi? Euo scoprirmi, o nò? nò; che pos-



senti Non sono i preghi miei A tempe rare i suoi de firi ar denti. Megl'è, ch'io

b 6 4x3 x3

faccia noto il suo di segno A chi ponga ritegno al core, al piede.

43

Sposa.

**A** H giouentù fal lace, Spergiura è la tua fede; Mi fera, a chi

b3 43 b x3

mai più creder poss' io, s' Alessio fù men dace? Lassa, doue tra scorre il

65 43 56 b3 b3 7x6

dolor mio? Che parlo, e che vaneggio? Doler del mio de stino,

b3 b b3

Alessio mio, ma non di tè mi deggio: Che dentr'al ciel Latino, Là

x3 b3 4x3 b3

doue ogni virtù risplender suole, Di virtù fosti, e d'inno senza vn

785 6 34

Sole, Mà che più tardo?

43



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A Q U A R T A

Madre , Spofa , Nutrice , S. Alessio , Martio , Curtio .

Tenta indarno la Madre d'impedire il disegno della Spofa; anzi stimolata dall'efempio di vn' amor grãde, fi rifolue d'imitarla, e di partirfi cõ lei. S. Alessio intela tal nouità, raccomandãdosi prima al Diuino aiuto, cerca con varie ragioni di ritenerle dal destinato camino . La Spofa pofa in molta ambiguità , e rinouandofi in lei più che mai il dolore per l'afsenza del Marito , fi vien meno .

Nutrice.

Effretta il piè, che troppo Nocerebbe l'in dugio; ecco già parte.

Madre.

Iglia, di quefte luci à me più cara, Deh dinne à mè, quai voglie Ti fan cangiar le

3

Spoglie: Forse a mè nuovi condanni il ciel prepara Con tua partenza a mara; E vuol, che

Sposa.

resti a lagrimar sol' io? Allo il Ciel, fallo Amore, Che

dall'amato al bergo Forza mi trae, cui contradir non posso; E dentro al cor com-

mosso lo sento sprone a cuto, Ch'il piede affretta, e forse il ciel mi spira, Perch'io

trouil Con sorte, O la mia pur congiun ga alla sua morte. Nò, nò, più non po-

trei Menarne qui trà miei tormentia mari I giorni so lita ri. Ah

non fia ri-ante nuto. Dal cercar' il suo cor chi l'ha perduto.

6 56 6 76

343

S. Alessio.

He sento, O ciel, che veggio? ah non fia vero Ch'errate ella il piè moua.

786

Madre.

Di stabile a mor ben degna proua. Non che riprouar possa il tuo pen-

siero, Voglio seguirlo anch' io. Cangerò vesti, e teco Ratta ver rò, douunque volge il

56 76

Sole Il luminoso af petto; Ch'a ricercar la sospirata prole Non fia mai.

6 6

Sposa.

franco il piede. En son bastante io sola; entro al mio petto Ho tal va-

43

Madre.

lor, che compagnia nō chiede .

On ragioni,ò con preghi Di rimouermi, o

43

Figlia, in van pro curi; Sè cōpagna al camino esser mi neghi, Precorrer mi ve drai:

86

43

Andianne homai, ch'a seco li futuri Renderan forse questa età fa mosa A-

83

43

b3

Nutrice.

mor di Geni trice, Amor di Sposa.

I sera mè, che posso far, che

343

83

deggio? Ogni consiglio in vano, Homai per rite nerle esser m'auueggio. Mi sero Eufemi-

76

83

83

b3

76

ano, Aqual ruina a cerba Nell'ocaso degl'an ni il Ciel ti serba? Deh s'impetrar può

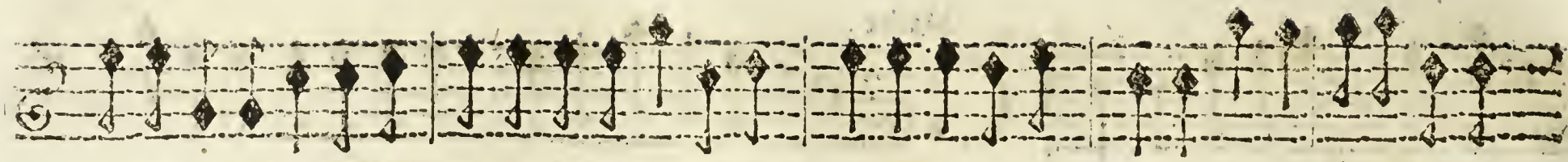
83

56

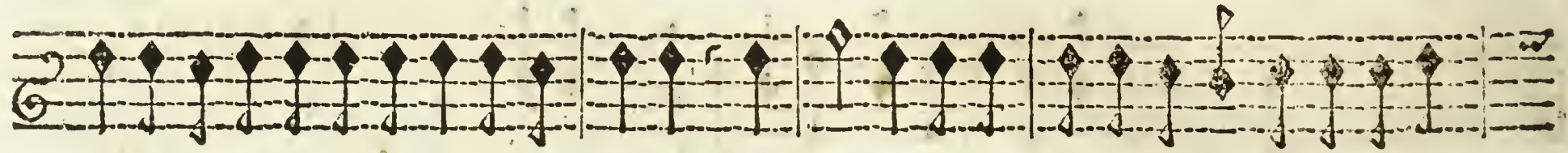
765

b3

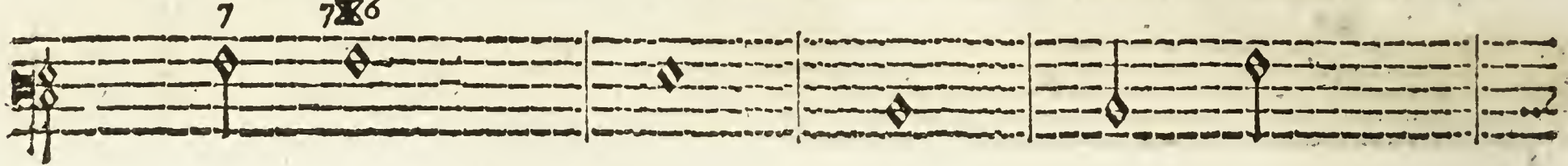
343



tanto, Non dirò questo pianto, Mál'amor, mà la fede, Ch'in mè pro uaste, ah



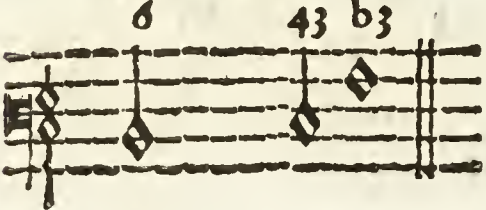
nete al quanto Vostro rapido piede, Fin che solo pen siate, oue v'adduce Sconfi-



Spofa.



gliato defire.

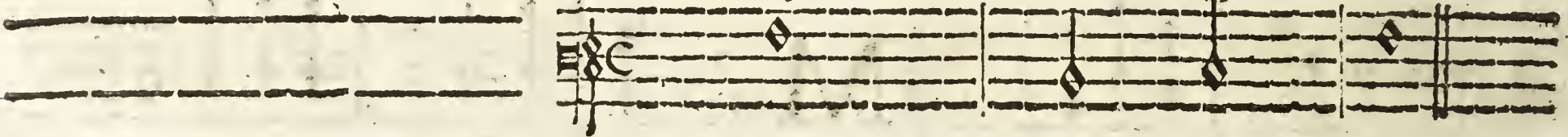


Ritrouar Ales sio, ò pur mo ti re.

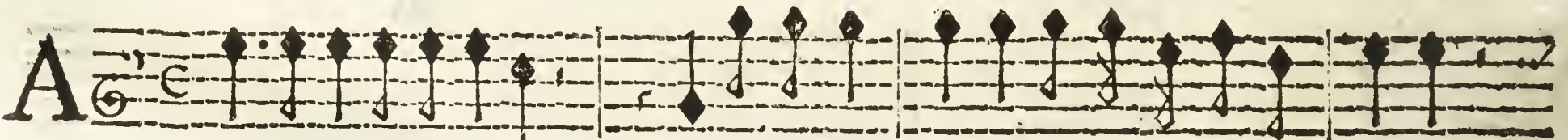
Madre.



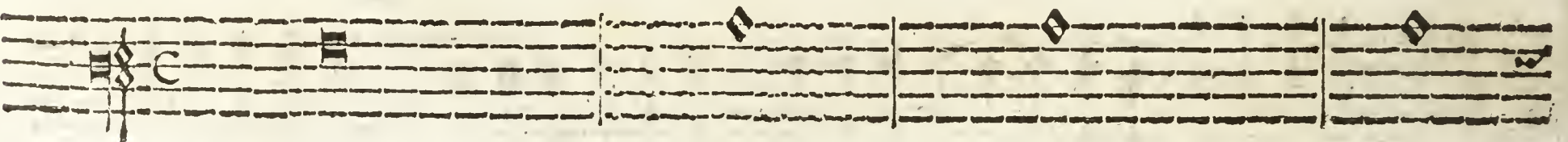
Ritrouar Ales sio, ò pur mori re.



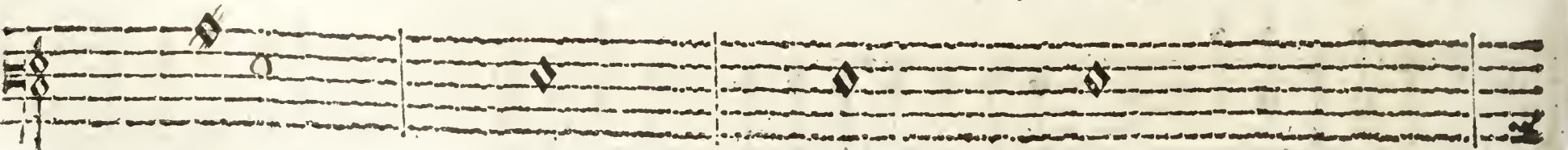
Martio.



Lla proua le voglio: il terzo gior no sò, che faran ri torno.



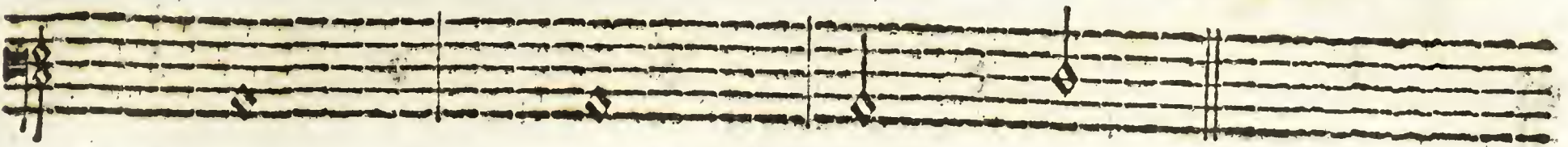
Credono, che le strade in ogni loco Sian lastricate, e piane, Come le vie Ro-







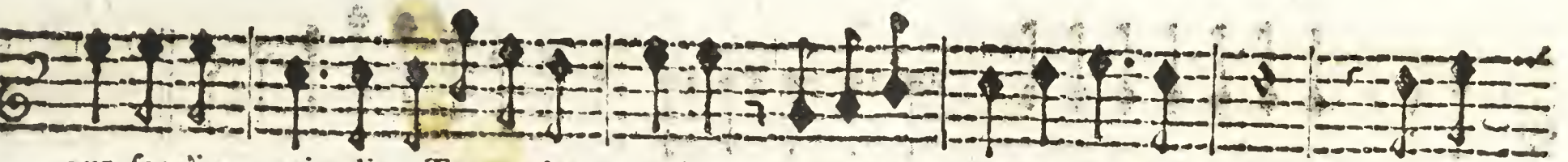
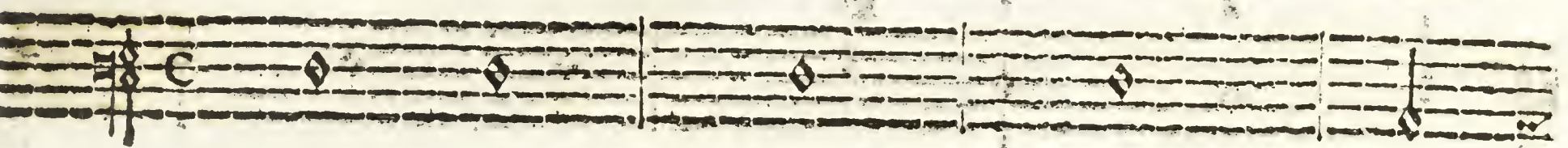
mane, E che douunque vassi Col difagio non habbiasi a contendere.



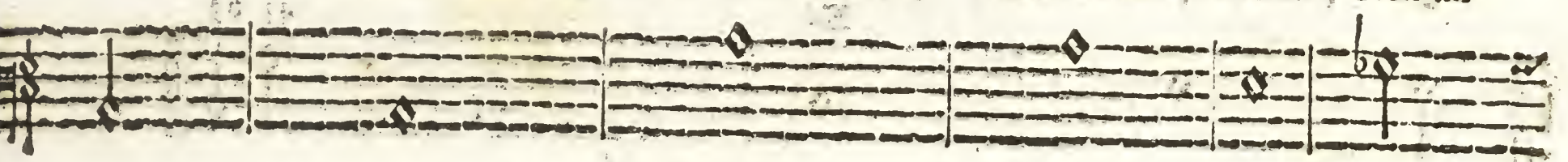
Curtio.



Oh quanti mali pafsi, Quanto v'è da fallir, quanto da scendere. Vadin



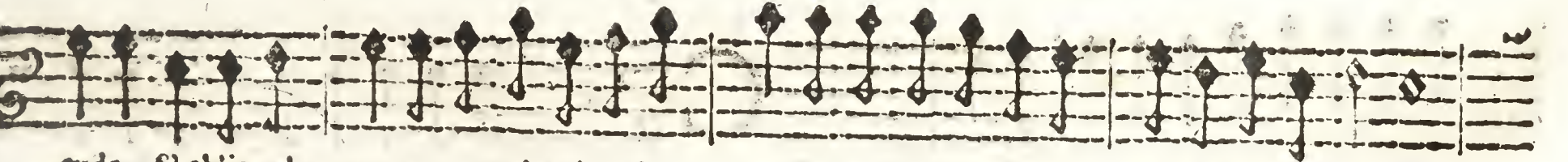
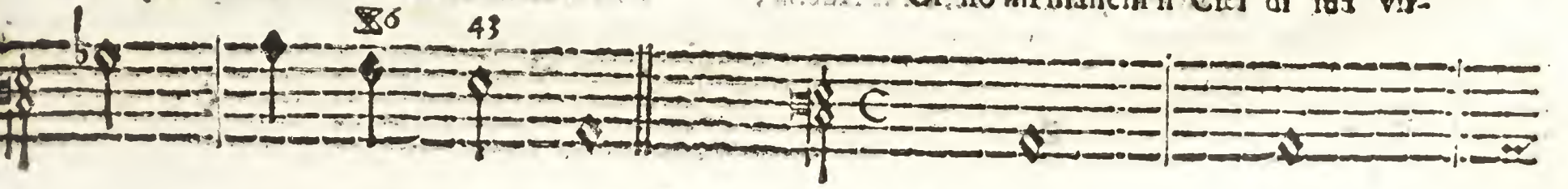
pur sena' in vi dia; Troppo la mia dalla lor mente è variata. Non mi



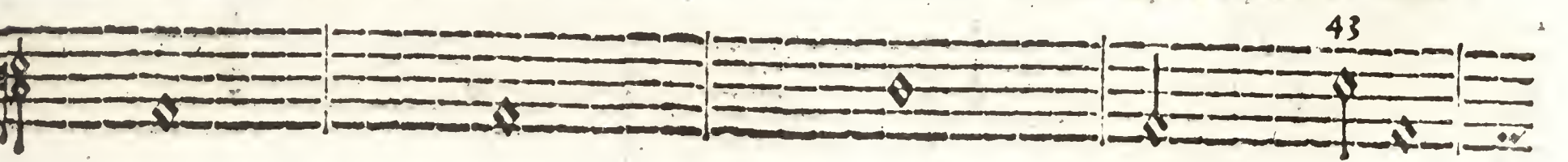
S. Alessio.



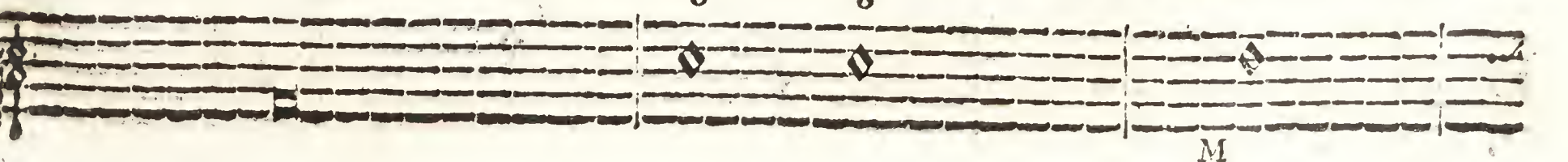
curo per mè di mutar a ria. Or nò mi manchi il Ciel di sua vir-



tude, Si ch'io m'opponga a quel voler fallace, Che dentro all'alme loro il desir chiude.

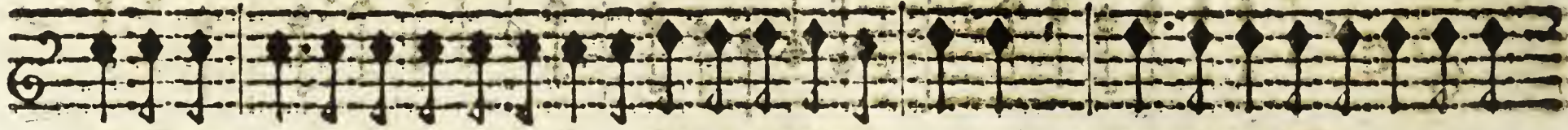
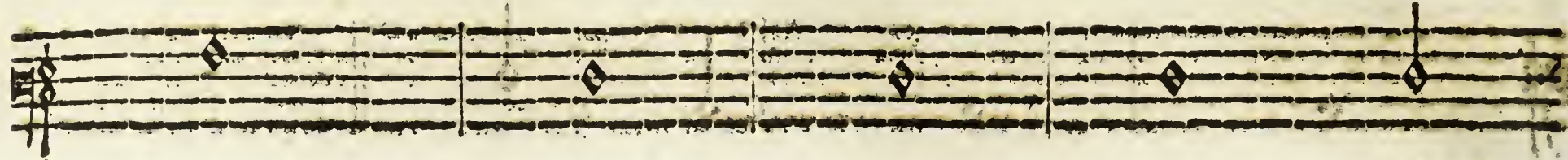


Già nò prendete, eccelse Donne, a sdegno, S'io di parlarui in degno. Hoggi mi

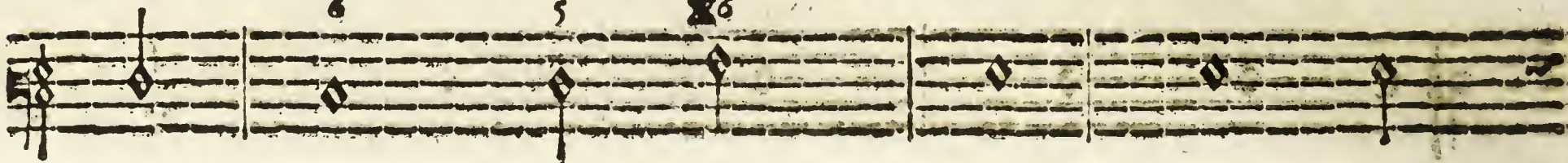




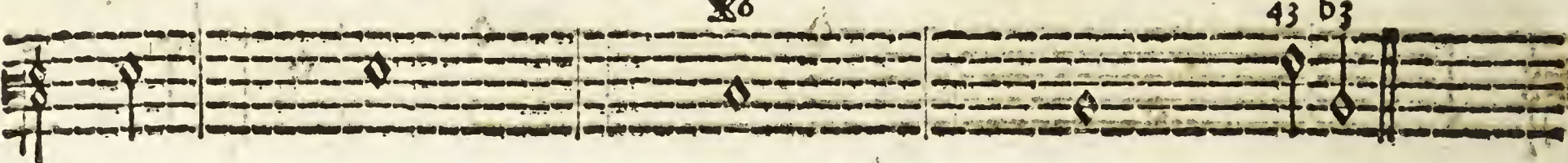
scopro a faellarvi au dace, Che se' vostro di segno, Pur come dian si in zeli,



E lungi an dar dalla Citta di Marte, Cercando altri pa esi, Io, che scorso del mondo ho



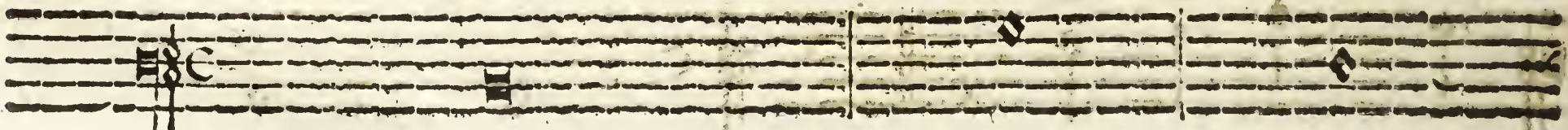
si gran parte, Ben posso come es- perto Darui con figlio, e farui il vero aperto.



Nutrice.



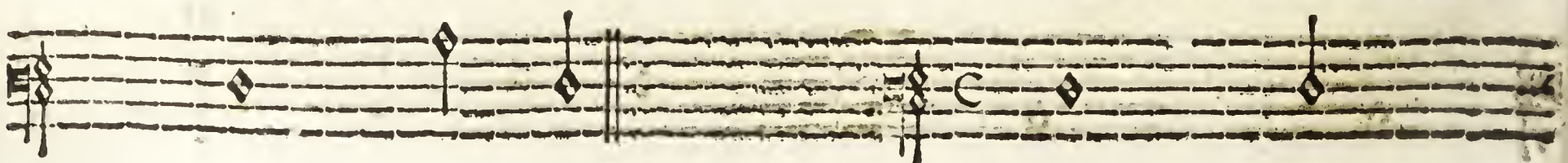
A Scoltate per Dio cio, eh'ei faella; Che souente esser suole Espresso il



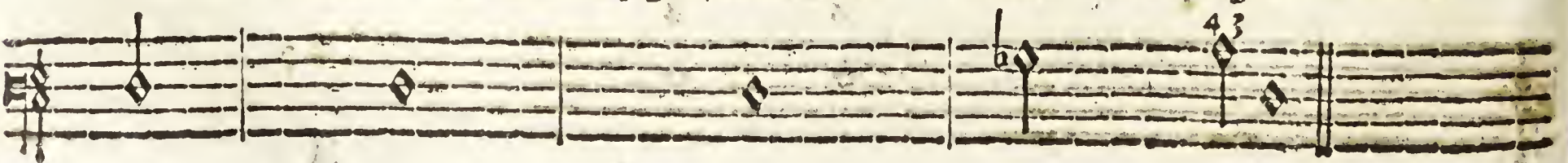
Spola.



vero in semplici pa role. Hiunque mi rappella Dal sen-



tier desti nato, a sdegno il piglio; Che risoluto core o dia il consiglio.



**N**

Elle pieto se vo ci Di questo humil Garzone io prouo al core Vn non so che d'in-

solito, e soz ue. Ciò ch'ei n'accenna vdir deb non fra graue.

Curtio.

343

**S**

I, si, bene è il sentirlo: Ch'è tutta via buon' hora, Nè farà grandi mora.

Martio.

**E**

Sè ben fanno vna fermata corta, Giungeranno fra sera à Prima Porta.

S. Alessio.

M'è noto il dolor vostro, e noto in seme, M'è lo sperar, ch'a dipartirne in-

vita: M'è se giusto è il do lor, vana è la speme; Che forse in parte in cognita e ro-

mita. Si, ceta Alef sio, e quanto più il cer cate, Più da lui vi sco state. E forse si can-  
 b 43 3 3

giato è nel fem biente, Ch'ancorsè lo ve deste, Nol rico nosce reste.  
 3 3 43

Sposa

Iò non tem'io, che doue alberga Amore, Quando ciechi son gl'occhi, è Argo il core.  
 343

S. Alesio.

Li alpestri mont, e i falsi Ri tarderan souente i molli passi.  
 b3 b3 5 6

Madre.

Nimoso de fire Dona pos sanza, e fà licu' il mar tire.

S. Alesio.

Hi per lungo sen tiero errar dif pone A ben mille pe rigli il petto espone.

Spofa .

**A**    
 Petto inerm,e nudo La virtù Rocca, e l'innocenza e fcudo. 43



S. Alesio.

**M**    
 A pur ne vieta in cognite con trade La legge d'Hone ftade. 43



Madre .

**I**    
 N ogni loco è d'honestà ri cetto Vn ge nerofo petto. 43





S. Alesio.

**D**    
 Ounque Alesio il fenta, ò voi ri troui, Mai non farà, ch'il fuggir vostro approui. 43



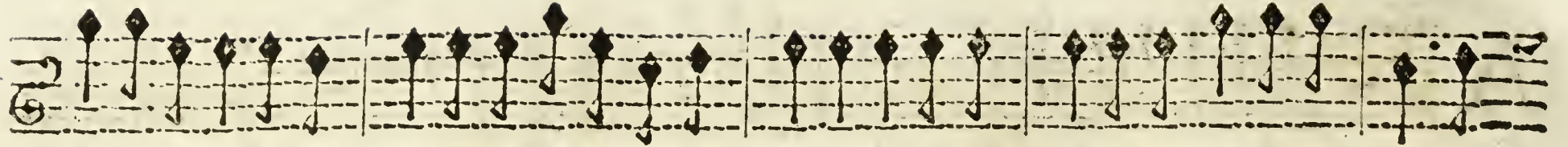
Spofa .

**S**    
 Io lo voglio imitar, già non l'of fendo: Nella scola di lui la fuga apprendo. 7~~8~~6

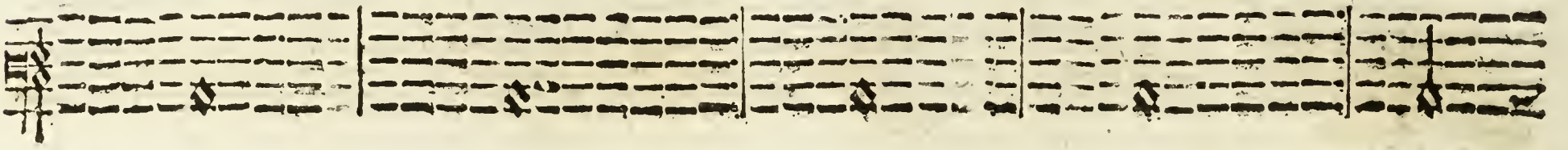


   
 Mâ, che parlo? ah non fia, ch'a'fuoi de firi Per mè fi contra dica. Io fento, io

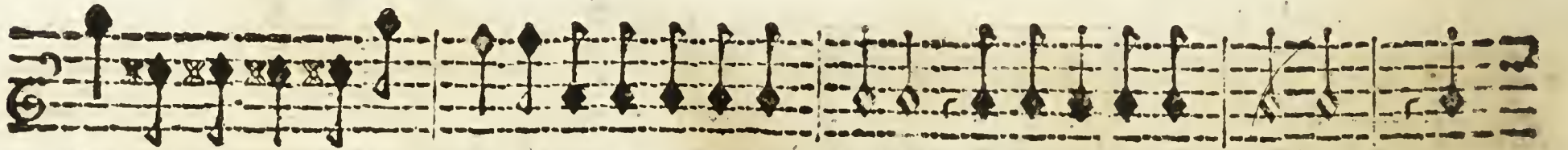




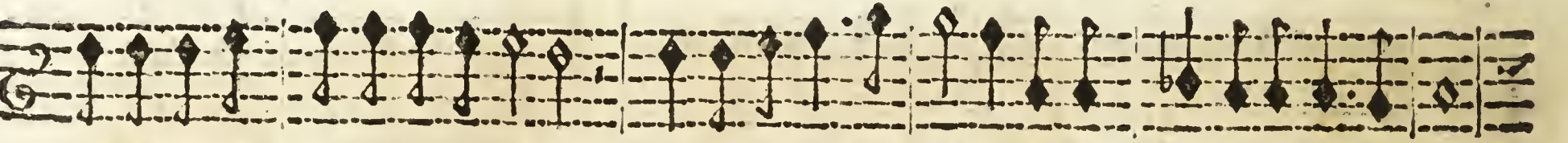
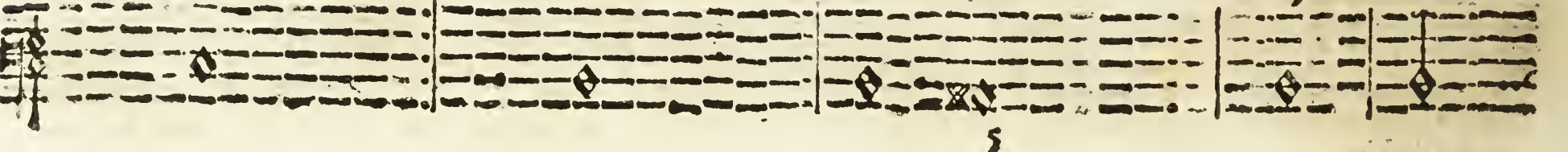
fento, Ch' Alessio il tesso, ancor ch' a mè lon tano Par che mi parti al core, e che mi



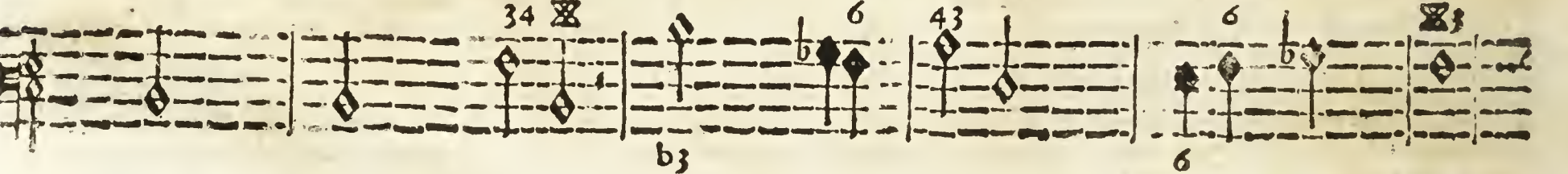
dica: Resta nel tuo tor mento, Resta, ch' a mè non piace Il tuo partir fu gace.



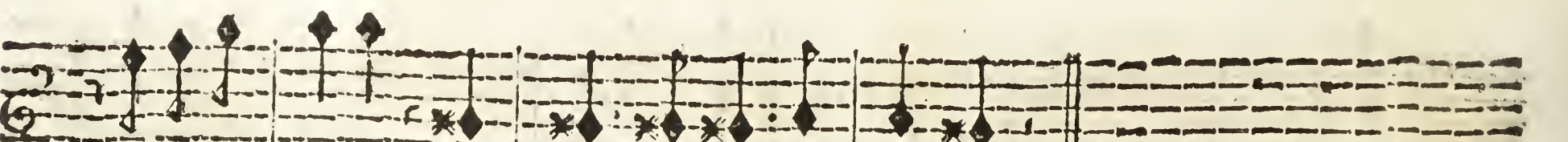
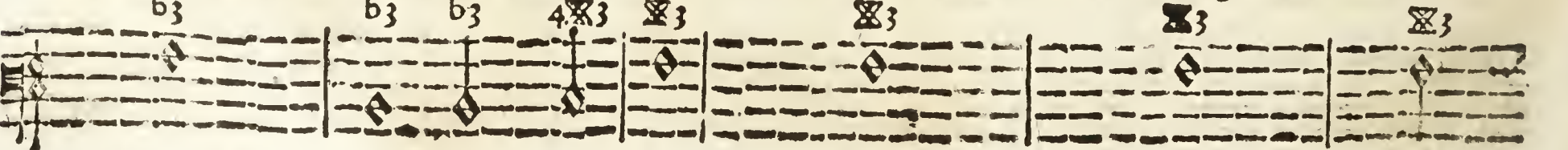
Dunque rimango, ah! lassa, Esempio d'aspra forte, Vili peza Con forte: E



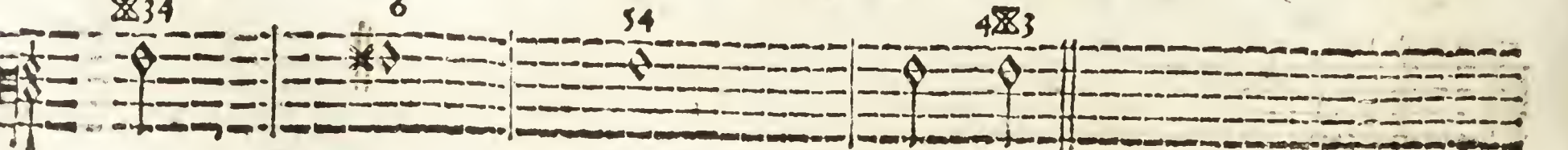
sol per nò spia certi à te nò vegno; Mà sè riman la salma, A cer carti viè l'alma;



Ond'al tremante piè manca il softe gno, Già moro per A lessio, e già dal seno



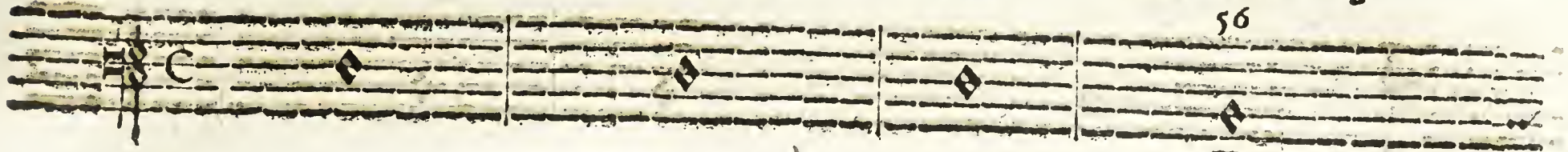
Sen fugge l'alma, e il viuer mio vien meno.



Nutrice.

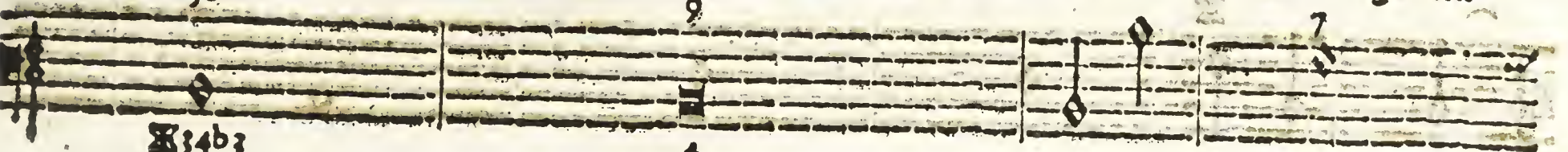
**A** 

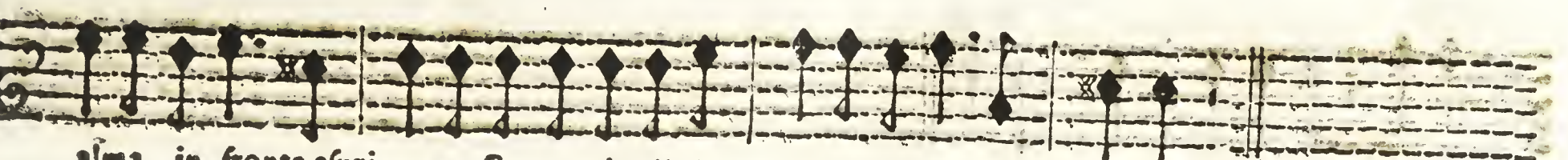
Il più non si so tiene, e resta e sangue, E freddo gelo il





suo vigore opprime, Pur le palpita il cor languido e lento, E la lingua dell'





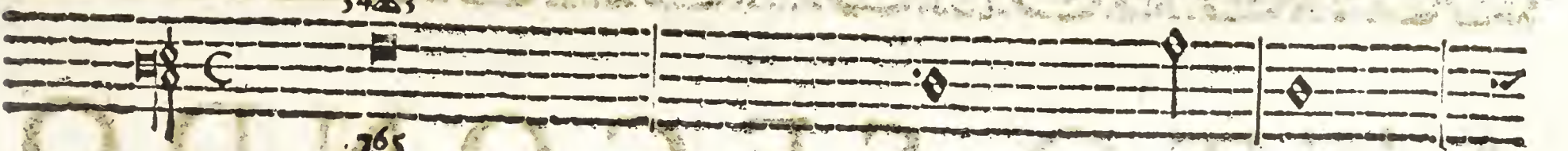
alma in fronte esprime Con voci dipic tate il suo tormento.



Madre.

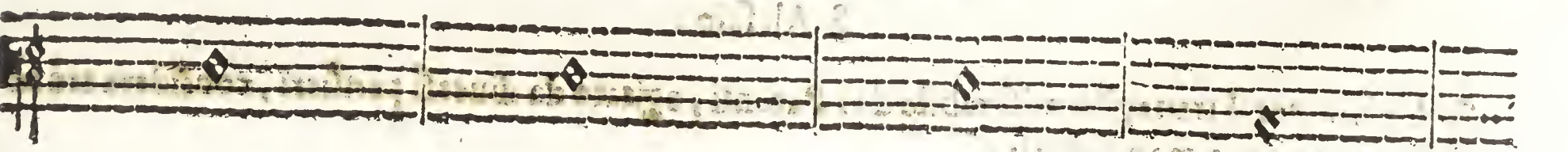
**O** 

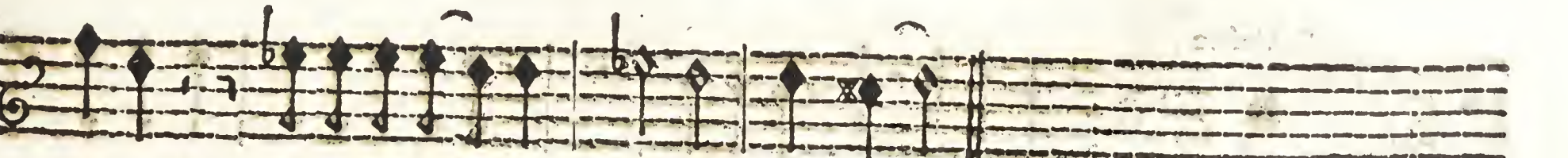
mio dolore infano Ben troppo lieve sei, se non m'uccidi,





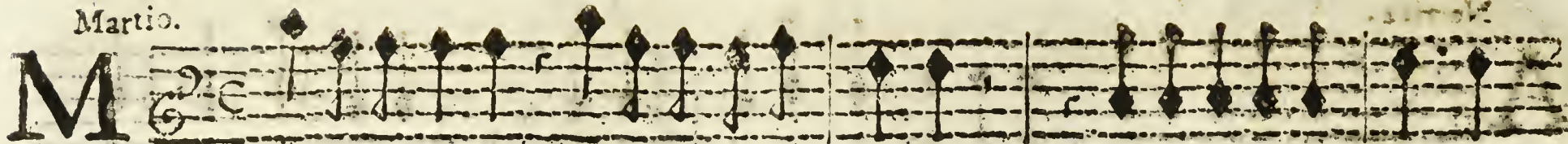
Accorrete amici fidi Con le mediche cure a lei d'intorno, Onde sen



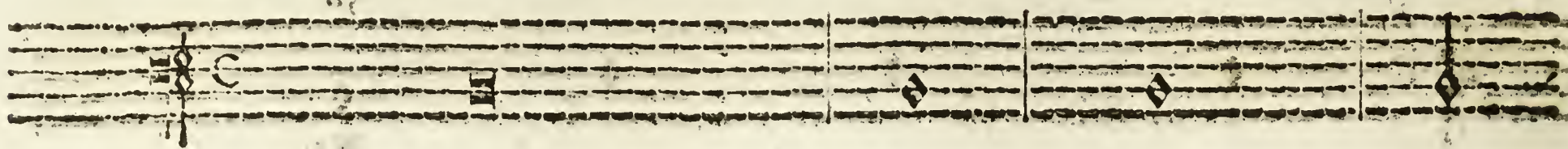


rieda a languid'occhi il giorno.

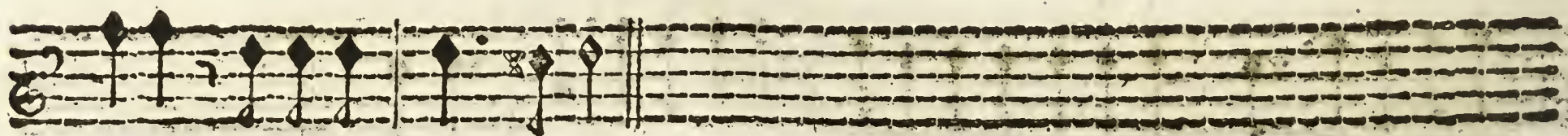
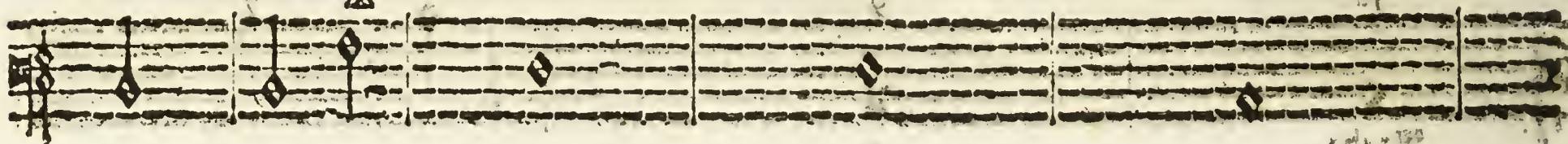




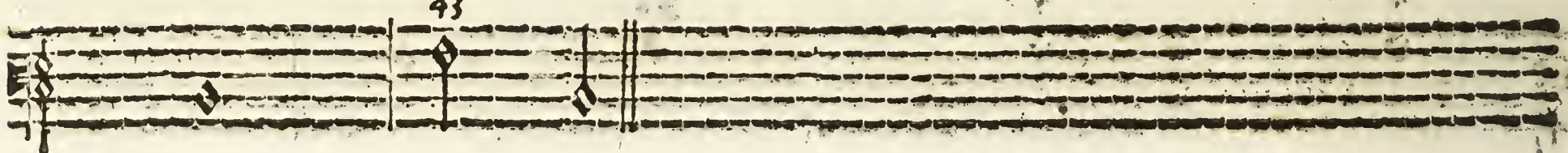
Uero, Martio, oimè tu sei spe dito. Che ti gioua a co fci l'ha-



uer ser uito? Che s'ella muor senza restare o uanti, Non ti lascia ne-



meno vn par di guanti.



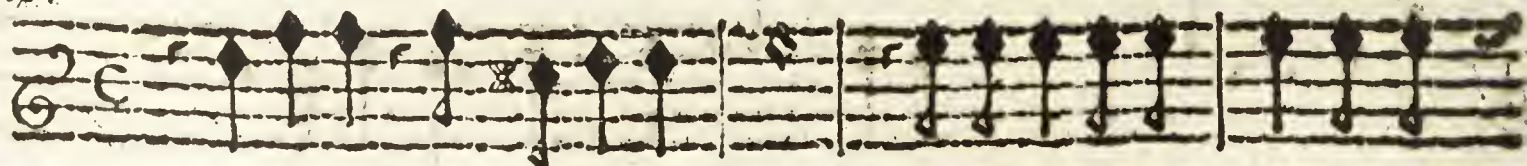
# A T T O S E C O N D O

## S C E N A Q V I N T A

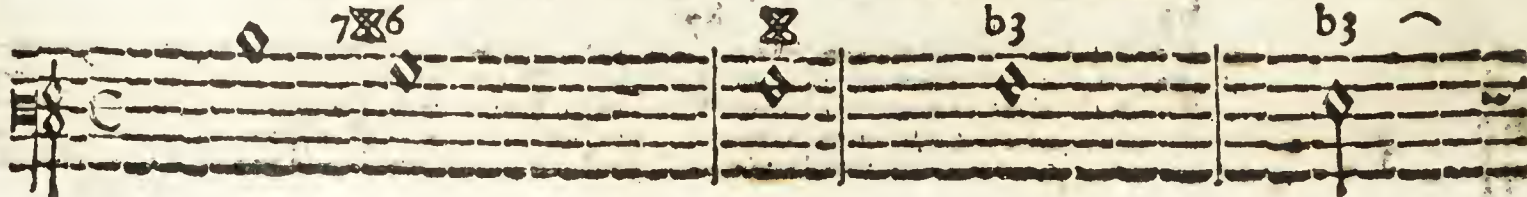
S. Alessio.

S. Alessio per il trauaglio miserabile de i Patenti, agitato da diuersi pensieri, considera trà se medesimo, se deua manifestarsi.

S. Alessio.



Alessio, che farai? Vserai crudel tale A





chi, come ben sai, Vuol' il ciel, vuol' il mondo, Che tu mostri pie- (cade?) Che

b3 76 7x6 x3

- sò? deno sco primmi, ò pur m'a scondo? Ah silentio, crudele, Ca-

x3 x3 43 x3 7x6 x3

gion d'aspre querele. Io già men volo à far palese il tutto. Ferma:

6 5

che sol, chi giunge all'ultime hore Con immutabil core Delle fati che

sue raccoglie il fructo. Tu, che tanto hai sofferto, Del ciel non curi più l'alta mer-

6 43 5x6

6 5

cede? Tu, che per Dio cercar, fuggisti il mondo, Hor per sentiero incerto Volgi di

x6 56 56

nuouo (ah folle) al mondo il piede? Chi si mal ti con figlia? Ah segui

6 56 76

segui il tuo camin pri micro. Ma pur forza ri piglia dolorosa pic ta nel core im-

43 56 34

pressa, Che mi ri chiama, ouunque il pensier muouo. Pietade homai dhe

43 6 43 6

cessa Di tormentarmi il seno. ah quale io prouo Nel teatro del cor dura bat-

3 3 6 6

taglia? O Dio clemente il tuo fauor mi vaglia, Tu la palma a mè serba; Ch'io

56 6 43

già per mè non basto A sì fiero con trasto: Nè l' alma hò di dia mante, Che veder

3 76



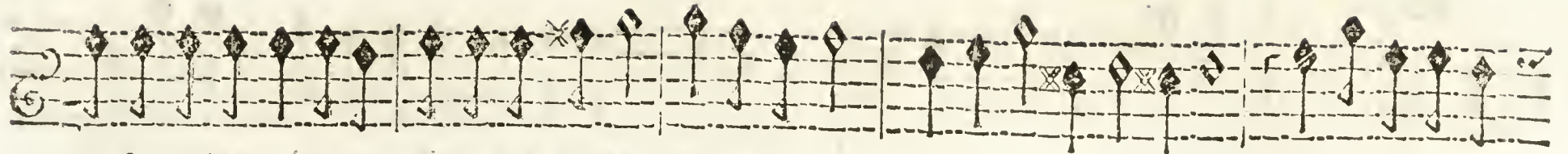


B. Inuentor.

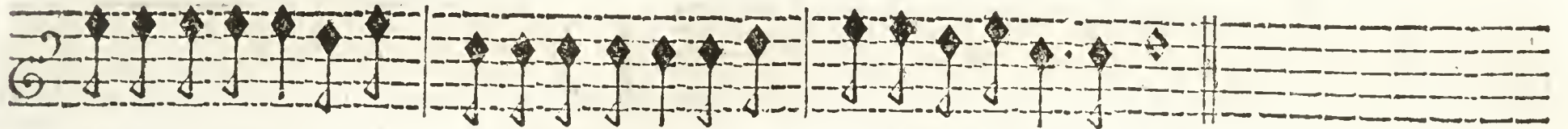
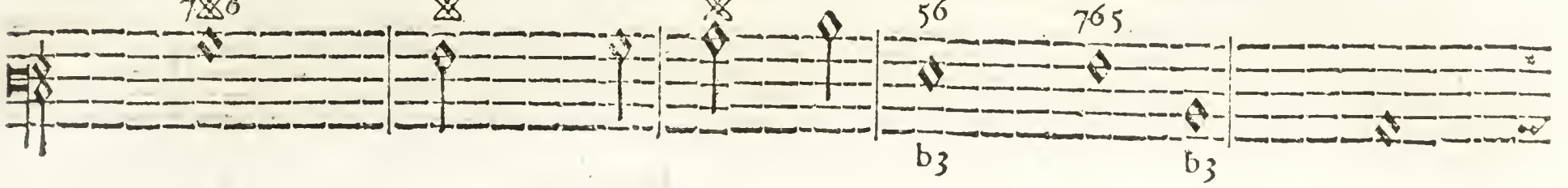
S. Ale.

5

Collignon Sculp.



possa in aspra doglia a cerba E la Ma dre, e la Spò sa à mè d'auante. Mà chi sarà co-



stui, Che con luci fe rene Maestoso in sem biante a mè ne viene?



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A S E S T A

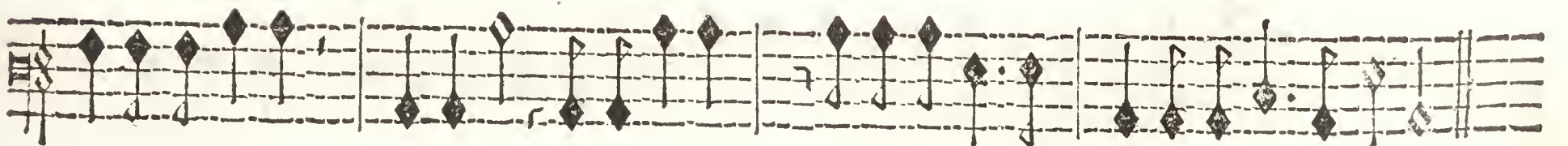
S. Alessio, Demonio in forma di Eremita.

In questa varietà di pensieri viene incontrato dal Demonio, il quale sotto habito di vecchio Eremita procura con diuerse ragioni d'indurre il Santo à scoprirsi a' Parenti. Egli però restando più confuso, che persuaso, non lascia di dubitare, che sia illusione dell'Inferno; onde chiede à Dio, che in tanto bisogno non l'abbandoni.

Demonio.



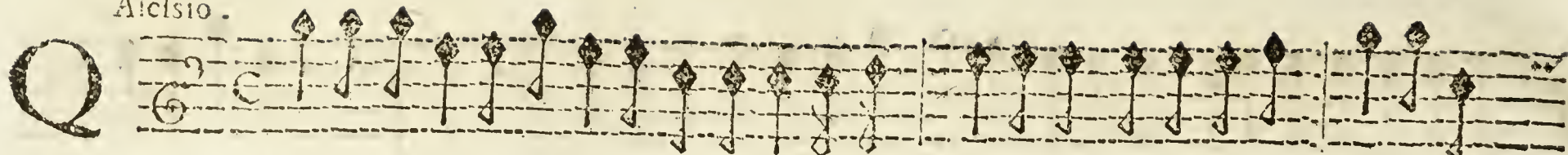
Vmil seruo, & indegno Del Ciel son' io, che da' riposti hor rori Di lon-



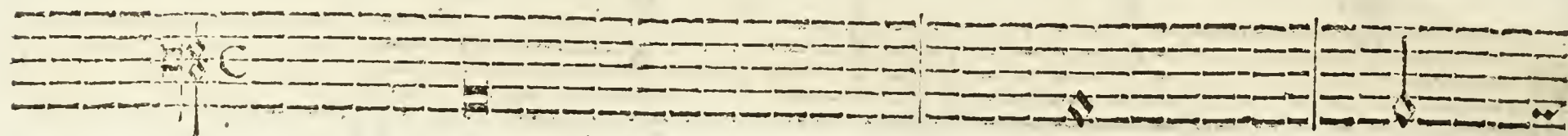
tane pendici Erme si, mà fe lici Sol per giouarti, A lessio, à tè ne vegno.



ICO  
Alefsio.



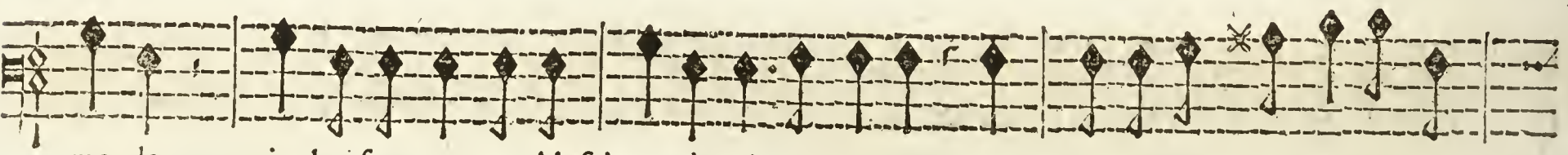
Val mia ventura, ò quale Di Dio fomma pie tade Da soli tarij chioftri Pur'



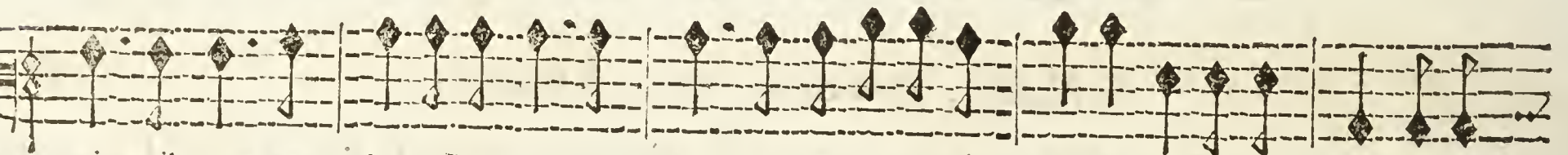
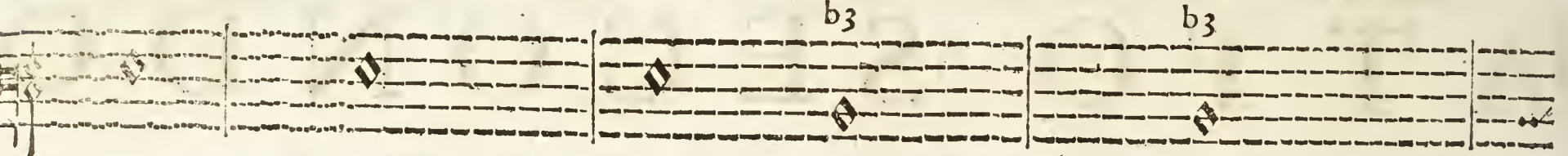
Demonio.



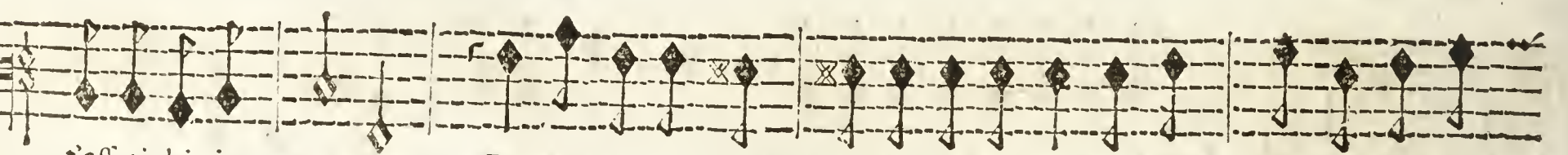
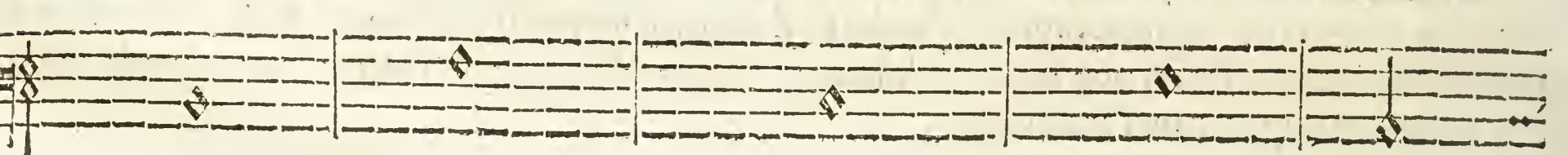
hoggi agl'occhi miei fa, che ti mostri? Io meffaggier mi



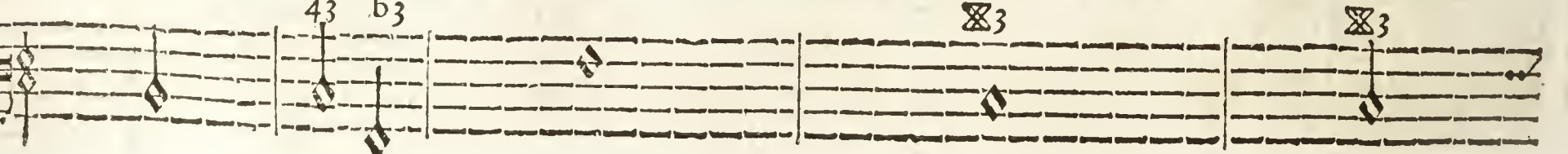
manda; io la sua mente, Alefsio, à tè riuelo, Per che di folte zelo Ri-



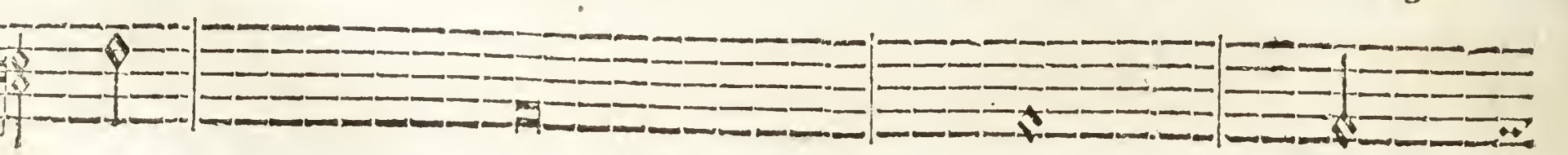
pieno il core ar dente, Per Dio cer car, da Dio ne vai lon tano, Onde tu foffri, e



t'affatichi in vano; Poiche mentre do lente La Conforte abban doni, à lui non



piaci. E qual legge t'insegna aspra, e crudele Con promesse fal laci Ingan-



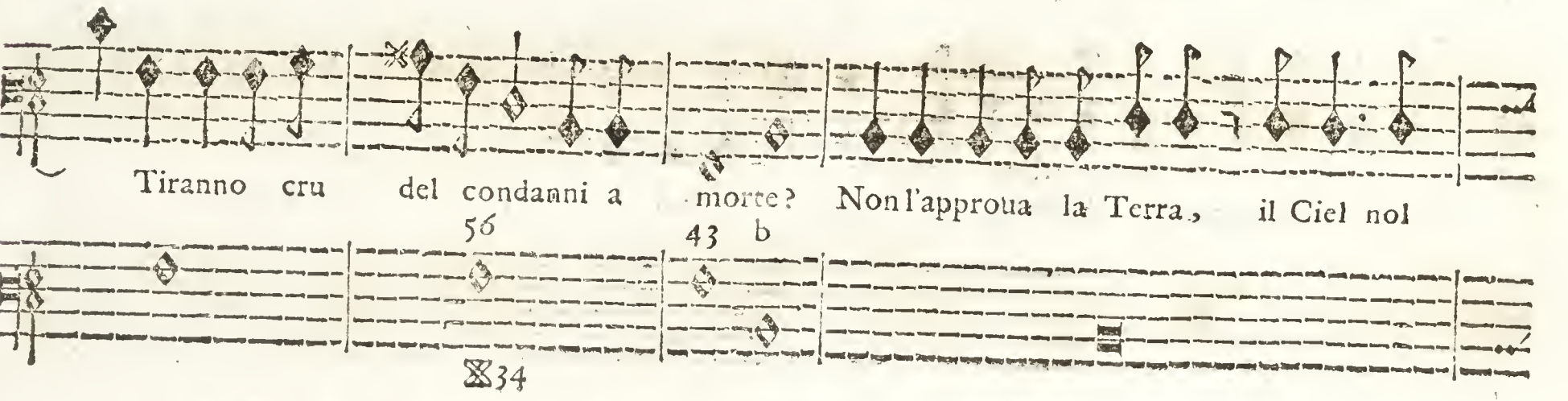


nar nobil Doana a tè fe dele? E qual torbida cura Della mente il fe-



ren così t'ol cura, Che si vaga Con forte, Mentre per tè si duole, Tu

87 76



Tiranno cru del condanni a morte? Non l'approva la Terra, il Ciel nol

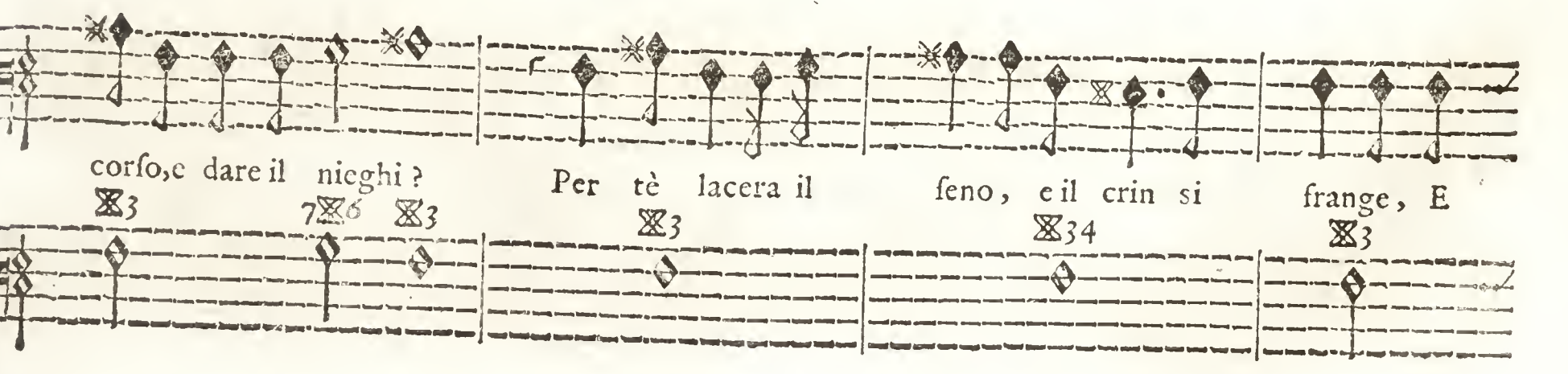
56 43 b

34



vuole, L'abbor risce Natura. Dunque colei per tè sospira, e piange, E tu puoi dar foc-

7 6 3 3 3 b 3



corso, e dare il nieghi? Per tè lacera il feno, e il crin si frange, E

3 7 6 3 3 34 3



tù, spietato, il miri, e non ti pie ghi? E senso hai di pic tade? E spirito in tè s'ac-

3 7 6 3 3

coglie Di manfu etc voglie, Come di Dio la legge impera e vuole?

b<sub>3</sub> b 6 76

Mà sè ogn'altra ragion va na à tè pare, Volgi il pensiero alla diletta prole,

43

Che con sembianze à tè gradite, e care, Sè nol ri cufi, in breue Nascer di

tè pur deue: Fingiti intorno, A Iesio, i dolci Figli, E dalle voci lor prendi i con-

76 54 32

figli. Torna, dhe torna alla tua Spofa amante; Porta alla cara Madre homai ri-

43 6 6 6 76

pofo; Rendi tè stèffo al Genitor do glioso; Frena il defire errante; Che fuol vana co-

b<sub>3</sub> 6 6 43 6



Stanza Sol di perfidia hauer na me, e sembian za : E saggio è quello, in cui Vinto il

6 765 343

proprio vo ler cede al' altrui, Credi, vanne, obedisci. Vago de g'antri

43

foschi Ti lascio in tanto, e me ne torno a i botchi.

6 79 43

S. Alessio.

Ttonito, e con fuso Rimango a questi detti, Nè par, ch'ad obe dirlo il

5 56

cor m'affretti, Temendo dall'in ferno esser de lu so : Ch'ad ogni passo or-

56 76 b3 b3

disce vn nuovo inganno Degli a bisfi il Tiranno, Dunque à mè porga a i ta Chi dall'e terna

56 343

sede Con pie tade infi nita Dona stabil soc corso a chi lo chiede.

7 6 56 76

Demonio,

343

**A**

Hi, che di qui mi scaccia Con podero fa mano Scendendo dalle stelle Angel so-

6

urano, E col suo lume ogni mia speme agghiaccia. Homai qui di fer-

43 6 6 43 6

marmi a lui d'apresso Dal Ciel non m'è permesso.

6 4x3





# A T T O S E C O N D O

## S C E N A S E T T I M A

Angelo, e S. Alessio.

Apparendogli vn'Angelo, l'assicura, che quello Eremita era il Demonio, e che le ragioni da lui addotte deuno disprezzarsi da Santo Alessio, che con particolare ispiratione è chiamato da Dio per vna strada più tosto ammirabile, che imitabile. Gli riuela la vicina sua Morte, e la grandezza del premio preparatogli in Cielo; E l'esorta ad aspettare quel passaggio con animo intrepido; dal che còfortato il Santo, inuita la Morte, e và meditando la tranquillità, che in essa ritrouano i Giusti.

Angelo.

A  
Lessio, Alessio, a mè riuolgi il guardo. Colui, ch'alla tua Sposa horti rap-

*Viene l'Angelo volando dal Cielo, & al fine della Scena in verso il Cielo sparisce.*

pella Con sèbiante bugiardo, E l'auuersario an tico, Implacabil nemico. Per sentier non v-

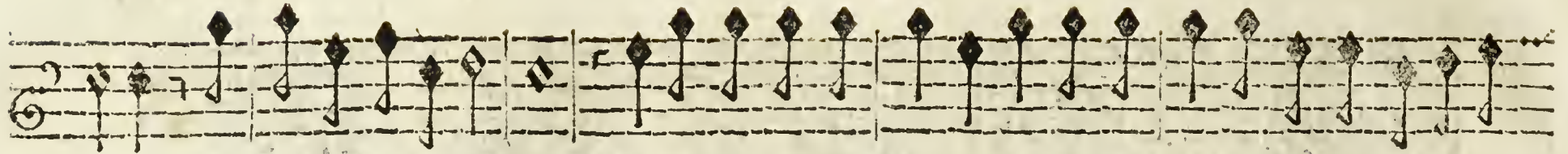
43

fato Iddio t'appella: Che non foggia a comun legge il giusto; E fia, ch'il tuo desiro Rare altri

43 b3 43 b3 6 5 5

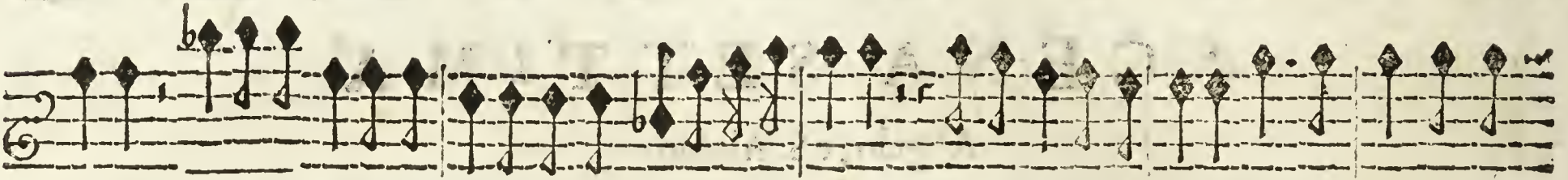
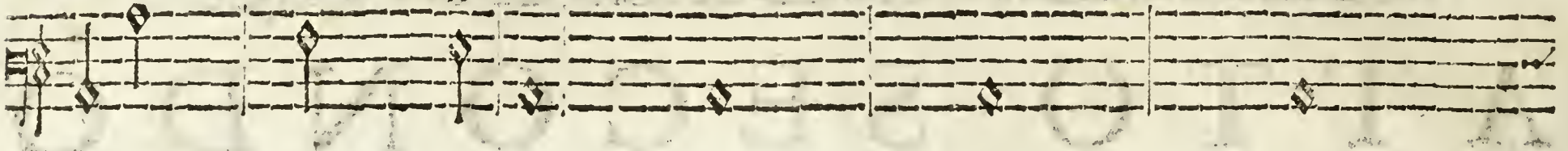
segua, e che ciascun l'ammire. Quella palma sovrana, Ch'a tè destina il Ciel (prendi con-

56 7 6 43 56

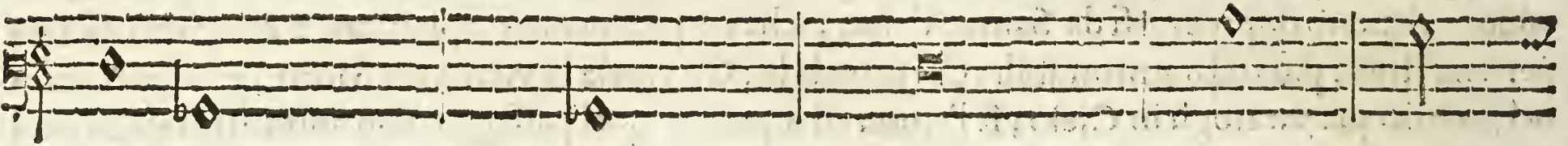


foro) Da re non è lonta na: Celeste Messag giero D'alta le titia a re nouelle ap-

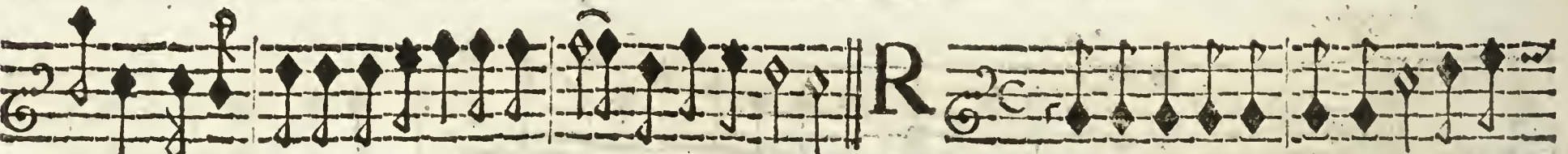
6 43



porto. All'immortale im pero Ti chiama alto de creto: Vieni Alessio pur lieto, E ve drai come al



S. Alessio

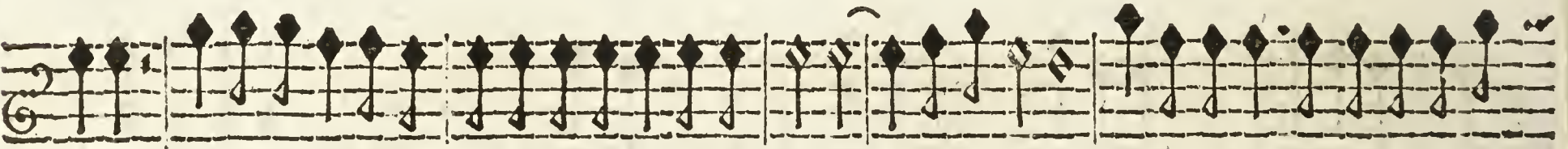
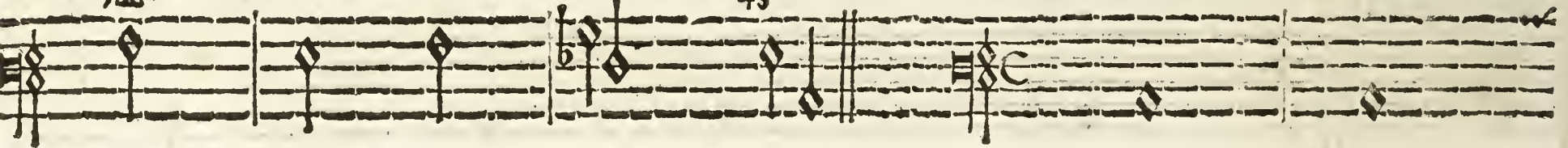


fin fruttano i semi Delle lagrime in Ciel corone, e premi.

luerente t'in chino, Angel di

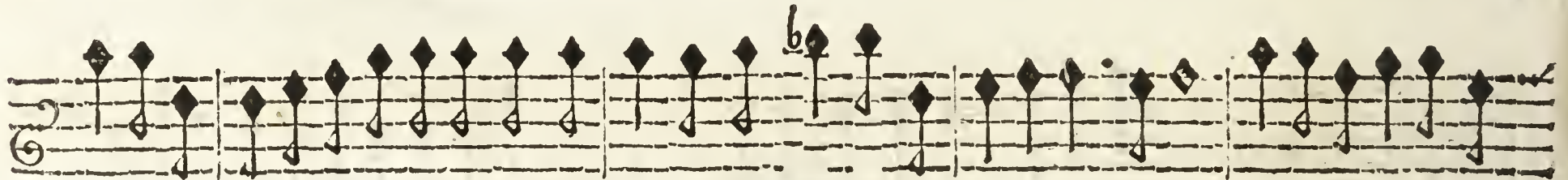
786

43



luce. Ecco pur giunta è l'horz, Che si chiuda in gioir lun go tormento. Ecco che fuor di torbide pro-

6 6 7 7 b3 43 b3 b5 b3



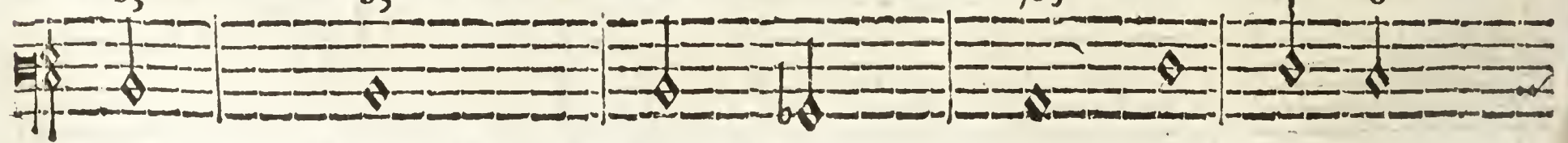
celle Co là sopra le stelle Pur ve drò senza occaso il mio contento. Gratie tirando, o

b3

b3

765

6

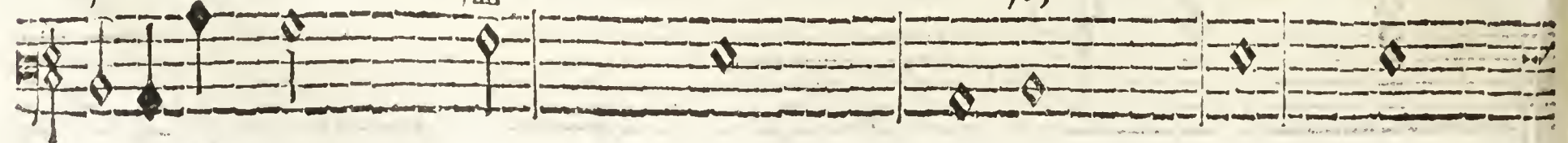


Dio, E prouo, ch'a ciascu no Giunge fauor del Ciel sempr'opportu no. Mà quando

76

786

765



fa d'ogni miseria in bando, Che l'anima voli al Ciel, quando ciò, quando?

4 6 6 7 6

Angelo.

**B**

Breue fa rà fin dugio: Prendi risto ro, e speme; E giunto all'hore e-

7 6 7 6

streme Non paentar di Morte il varco ombroso, Che à chi pene sof-

6 3 4 b 3 7 6 b 3

fri, Morte è ri poso. Questa all'alme più fide, Onde salghin veloci

b 3 6 4 3

Alle Rote immor tali, Gran ministra del Cielo impenna l'ali Questa da vn mar di

6 b 3 3 6 4 3 5

pene Disserra il varco all'in fi nito bene. Sui dunque, hor che s'ap pressa, Per

4 3 b 3 b 3

tè ri trar dalla mortal pri- gione Di gioia si, non di spauento im-

pressa, Lieto l'attendi, & ella Trà palme, e trà co rone Perche tri onfi il tuo valor fu-

petno, Ti farà scorta al Campidoglio e terno.

S. Alessio.

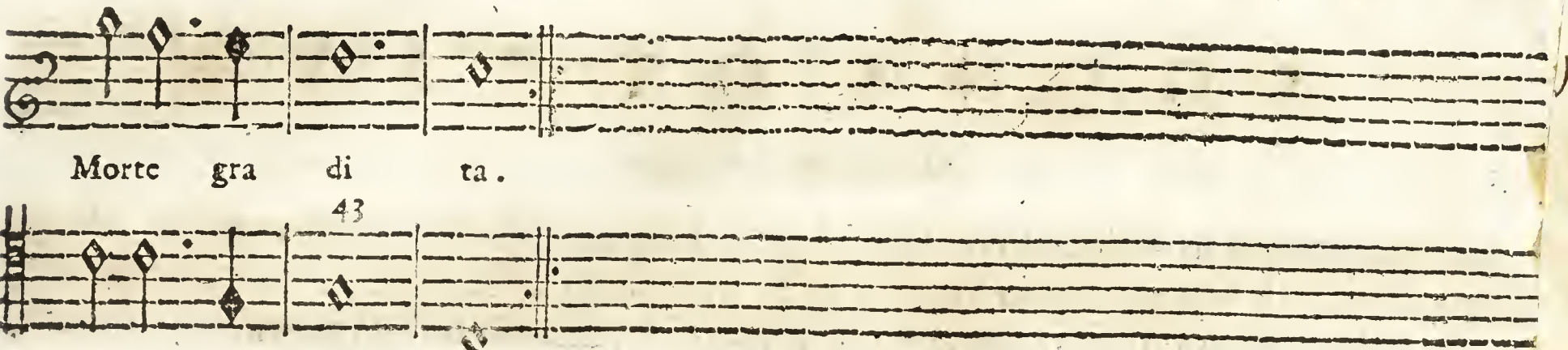
Morte gra dita Ti bramo tia spetto; Dal duolo al di letto Tuo

calle n'in vita; O Morte, o Morte ij. gra dita Dal

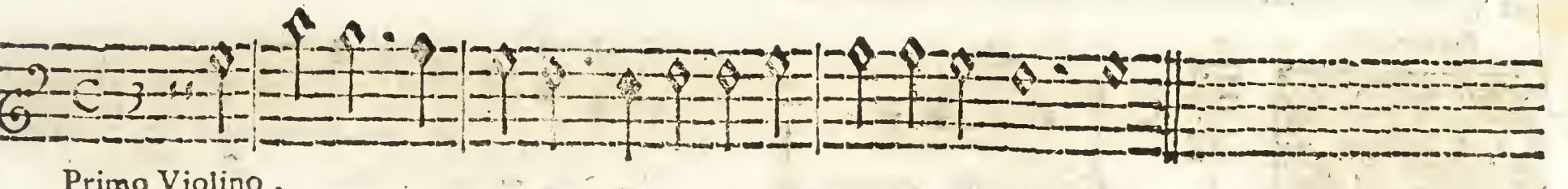
carcer' hu mano Tu sola fai piano Il varco alla vita O



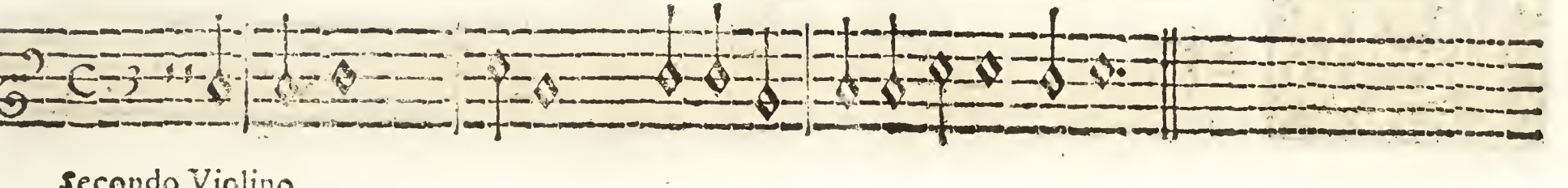
Morte gra dita O Morte gra dita o Morte O Morte



Morte gra di ta.



Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.

O Morte soave  
 De giusti conforto  
 Tu guidi nel Porto  
 D'ogn'alma la Naue,  
 O Morte soave.  
 Il viuer secondo  
 Tu n'apri nel mondo  
 Con gelida chiaue,  
 O Morte soave.

45  
 1605



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A O T T A V A

Demonio, e Martio.

Ritorna il Demonio risoluto di fare ogni sforzo per superare Alessio nel breue spatio, che gli rimane di vita. E sopraggiunto da Martio, quale credendolo vn'Eremita, e volendo burlarlo, come era solito fare con Alessio, entra seco in discorso, & adiratosi con lui, procura di ritenerlo, ma viene in diuersi modi schernito dal Demonio.

Demonio.



Ià con desir costante. Alla sua morte Alessio, il cor di po-  
6 43

re: Nell'ultima tenzone Dunque non resti scemo D'arte, ò di forza il mio disegno au-

dace, Però che vn' alma in fino al punto e stremo Ai perigli soggiace.  
43

Ah se nel franger del corporeo velo, In questo irreparabile mo-



mento, Da cui di pende eternità di bene, Da cui dipende eterni-

ta di bene, Colui, che bramai tanto, rapir potessi eternamente al

Cielo, O che chiaro trionfo, o che gran vanto:

Martio.

**N** On sò quel, che d'in torno, in rozzo manto Qui se ne stia facendo vn' Eremi-

Demonio.

ta. Forse hai la via smarrita? En' altra volta, hoimè, smarrì la

Martio.

strada, Mà qui so molto ben, doue io mi vada. Er venir sì lon-

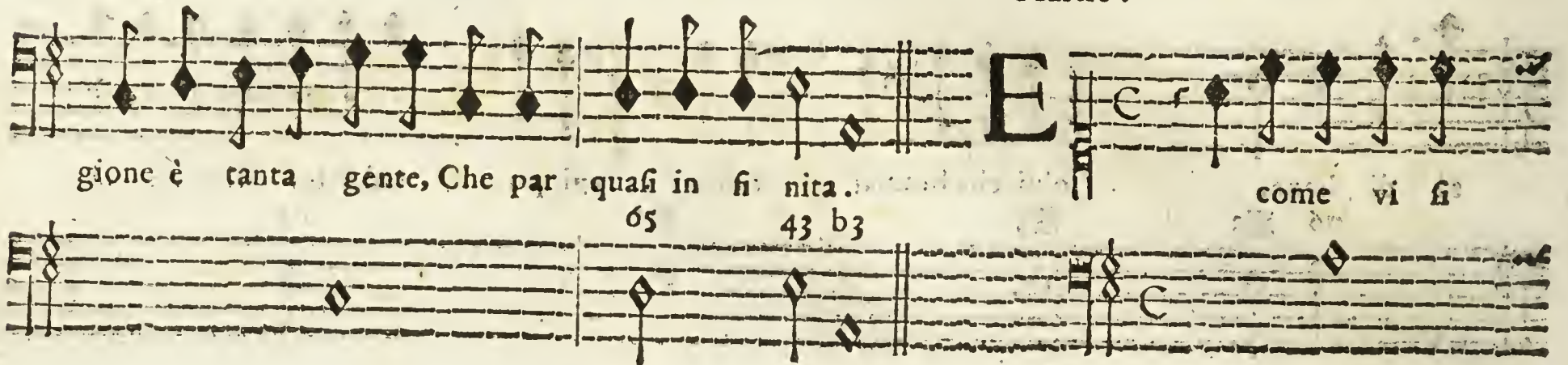
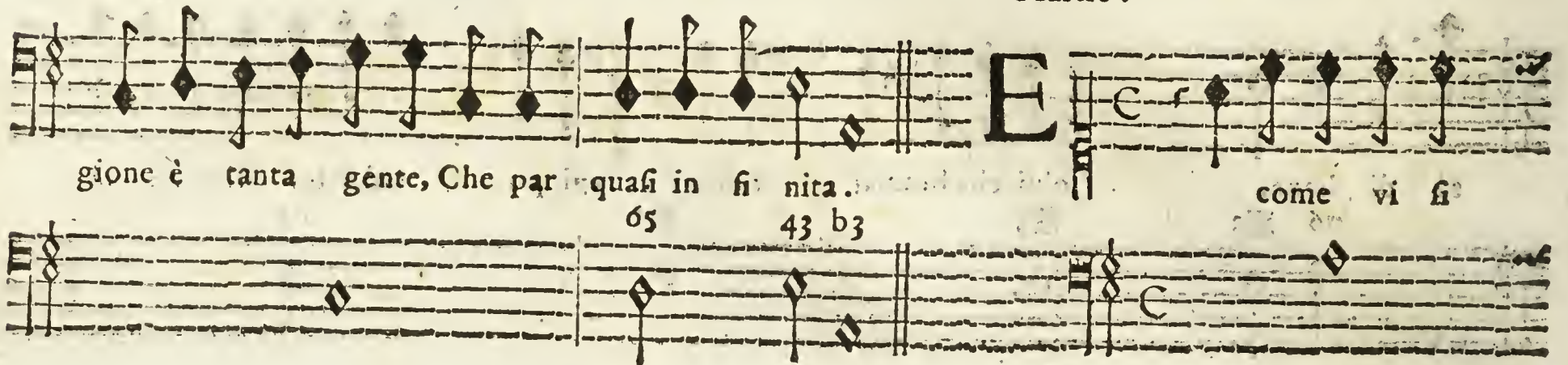
Demonio.

**A**  **A** 

tano, Lasci la casa abbandona, e sola? Nzi ch'in mia ma-

6 6 43

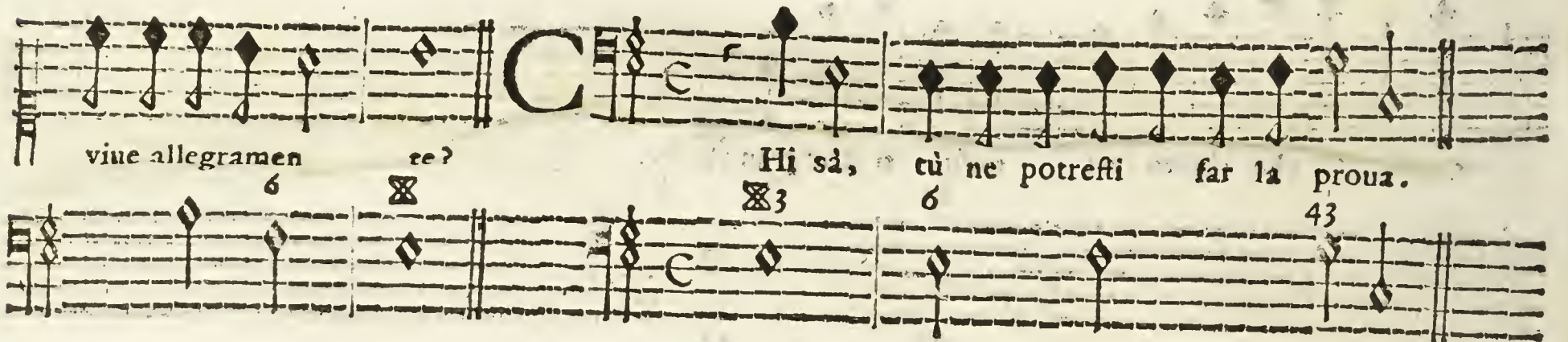
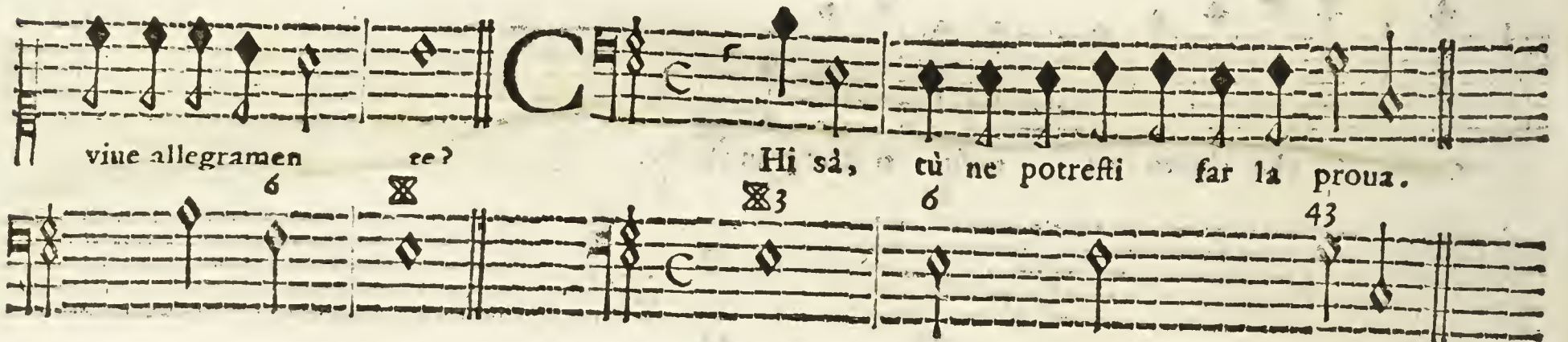
Martio.

**E**  **E** 

gione è tanta gente, Che par quasi in finita. come vi fi

65 43 b3


Demonio.

**C**  **C** 

viue allegramen te? Hi sà, tū ne potresti far la proua.

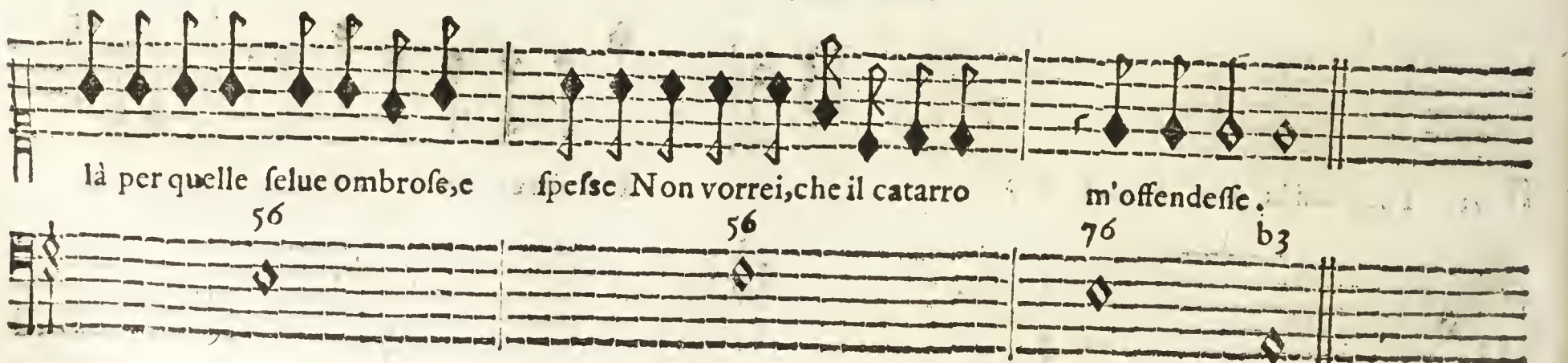
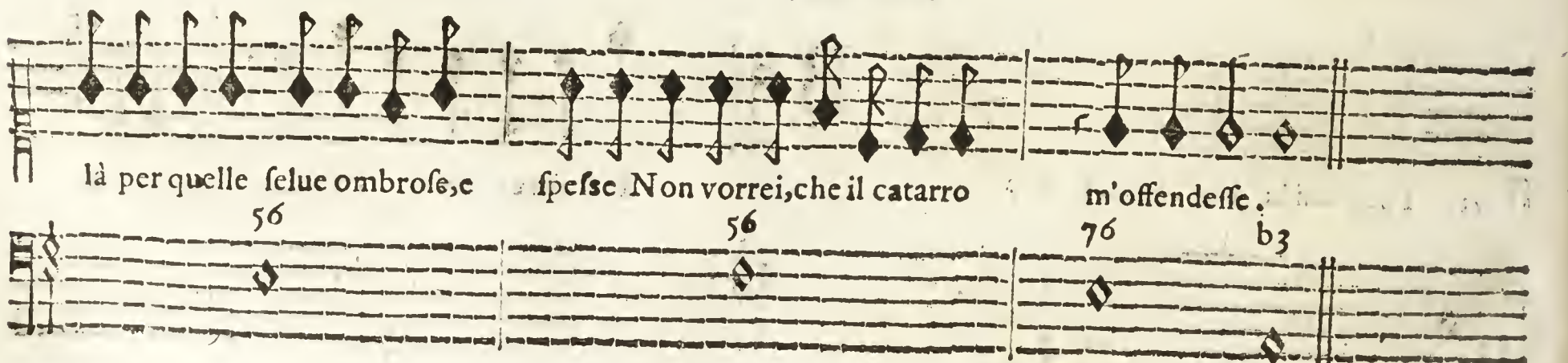
6 3 6 43

Martio.

**N**  **N** 

On mi piace l'v stanza. Io, perche di cantare ogn'hor son vago, Co-

43

là per quelle selue ombrose, e spesse Non vorrei, che il catarro m'offendesse.

56 56 76 b3

Demonio.

343

**N**  **N** 

On dubitar di que sto; Che subito vna stanza Ti darò la più calda, che vi sia.

b3 b3 6 6 43

Martio.

**I** O ti ringratio: è troppa corte a. Tornatene pur solo Alle

selue lontane; E se cerchi limosina agl'al berghi, Aspetta qui, ch'io porterò del pane.

Demonio.

**F** Amen non sento io nò, più tosto ho se se; E sento addosso vn caldo, che m'abbrugia.

Martio.

**E** Perché non beue te? Non ha uete del vino in questa fiasca?

Demonio.

Martio.

**L** A sciala star, che ti farà mal gioco. **A** Hi, ahi, mi scotta hoimè.

**V** Vecchio indiscreto; Perché vi tieni il foco. Co se si chiuso, e segreto, Ch'altro non lo di scerne?

Servono forse i fiaschi per lanter ne? Hoi mè mi duole anco ra. Mentre il foco ascon-

6 3 6 343 3

dendo, hor fai di mora, Qualch'ingano ti passa per la te sta: Ma la gente fa

3 393

Martio  
volendo  
abbrac-  
ciare l'E-  
remita,  
cade per  
terra.

presta A scoprirti, & io fermar ti vo glio. Ho imè miserò mè, tutto mi doglio.

56 56 7 3 6 76 343 b3

34 765

A stringerlo mi mosi, e stringi il vento. Ma pur non mi con tento, Sè

65 43

non mi torno prima a vendicare. Io ti terrò sì forte, che non mi fuggi rai.

43 76

Demonio.

Rima ch'io più t'of fenda, Lasciami an dar, che te ne penti rai; Lascia

43





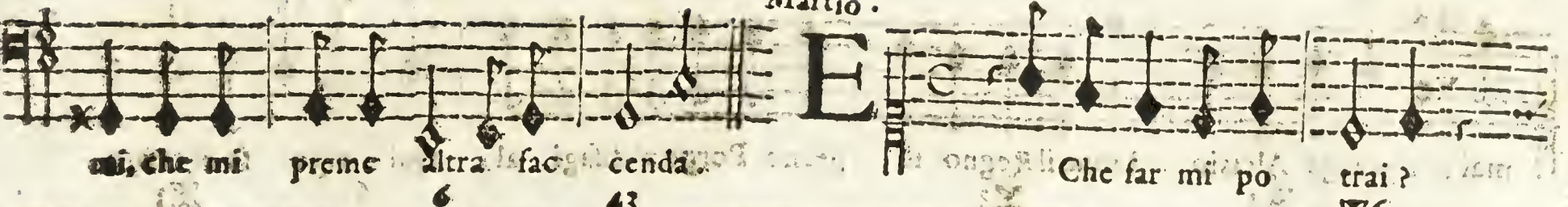
B. Inuentor.

S. Ale.

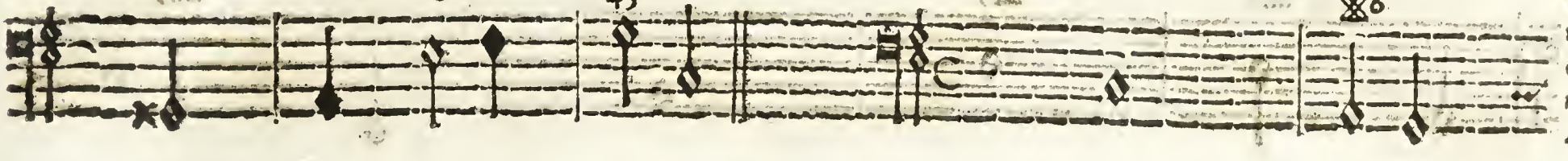
5

Gollignot

Martio .



mi, che mi preme altra faccenda. Che far mi potrai?



Fermati qui, non ti partire. ahì ahì ahì ahì.



Fermati qui, non ti partire. ahì ahì ahì ahì.



Fermati qui, non ti partire. ahì ahì ahì ahì.

Il Dem  
nio esse-  
do rite-  
nuto da  
Martio,  
si risu-  
sa in un  
Osso .



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A N O N A

Religione .

Compare la Religione , per assistere al devoto transito d'Alessio : e gloriandosi dell'opere di lui , hormai giunto al premio meritato , invita il mondo a seguir la Virtù .

Religione .



O di vera pietà Madre, e Regina, Sù la spiaggia La tina Cre-  
scer fino a le stelle Veggo pur' hoggi i miei trionfi al teri: Poi che dalle procelle Ho

La Reli-  
gione se  
ne passa  
per l'aria  
in un  
carro cè  
so di nu-  
vole .



scer fino a le stelle Veggo pur' hoggi i miei trionfi al teri: Poi che dalle procelle Ho

mai pur giunge Alessio Douc il Regno su perno Porge a' disagi al trui ripo so e terno

Ei qual nouello Al cide Scorfe vari sen tie ri; Ma pure il mondo il vide

Mestri domar più fieri, Vero trion fa tor d'Auerno, e Plu to. Onde è ra gion, che al fine Del

fuo valor sia Campidoglio il Cielo. Ani me pere grine, Che solcate del mondo il mar fal-

la ce, Ah non volgete il corso Dietro a scorta men dace Di quel piacer, ch è duolo:

*Arietta  
à una  
voce.*

Io sola ad dito al cammin vostro il polo. Quei, che so spirano senza con-



foro Al fin pur mirano La fra le stel le ai tutti loro il por to.

7 6 43  
6 5

Il mio cenno se de le Ogni dubio di legua: Chi può se-

6 6 6 43  
5

gnir' il Sol, Chi può seguir' il Sol, l'ombra non se gua, l'om-

43 56 765 43 56

bra non se gua, l'om bra non se gna, Chi può se-

98 2 56 7 786 6

Il gnir' il Sol, l'om bra non se gua.

786 b3 6

2. Del gioir labile  
Non prezzi il lampo,  
Chi brama stabile  
Hauer nel Cielo alla sua pace il campo.

Da mille pene in terra  
Vn cor mai non hà tregua:  
Chi può seguir' il Sol, l'ombra non segua.





# A T T O S E C O N D O

## S C E N A D E C I M A

Eufemiano, Adraſto, Nuntio.

Mentre Eufemiano ſi duole delle ſue ſuenture in compagnia di Adraſto, ſente auuiſo, come nella Chieſa Maggiore ſi era udita vna voce dal Cielo, che richiamaua alle ſtelle l'anime traſagliate nel Mondo: perciò rallegratoſi, raccoglie, che anch'eſſo potrebbe conſolarſi vna volta con il ritorno del Figlio; e che per qualſiuoglia miſeria non ſi deue mai perdere la ſperanza.

Adraſto.



Al'hor che men ſ'attende Piatoſo il Cielo il ſuo fauor com parte Al'hu-  
786

Eufemiano.

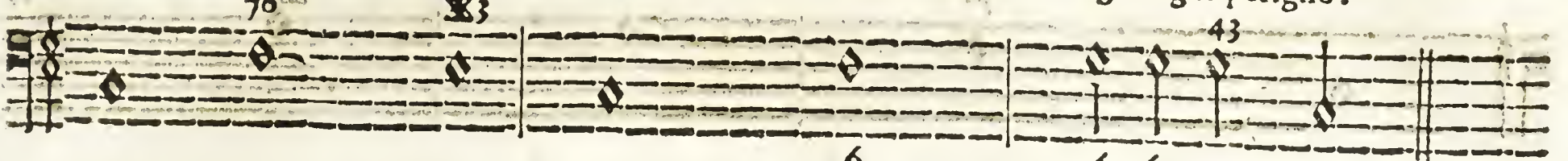
mane vican de. I parlo il vero A draſto: in ogni parte Vedouo ho  
6 343

ſi de la ſperanze il ſeno, Che l'alma ogn'hor trà mille dubbi au uolta Vna voce aſcol-  
43

tar vorrebbe al meno. Che mi, dica vna volta, E morto A leſſio; il tuo Figliolo è morto.  
6 43



Ah folle, che ragiono? Viua pur, viua il Figlio Lun gi d'ogni periglio.

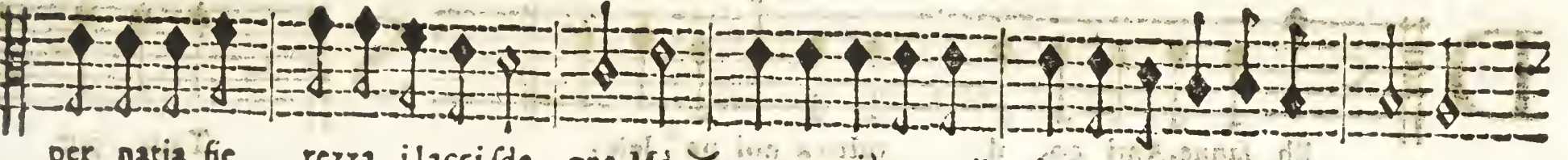
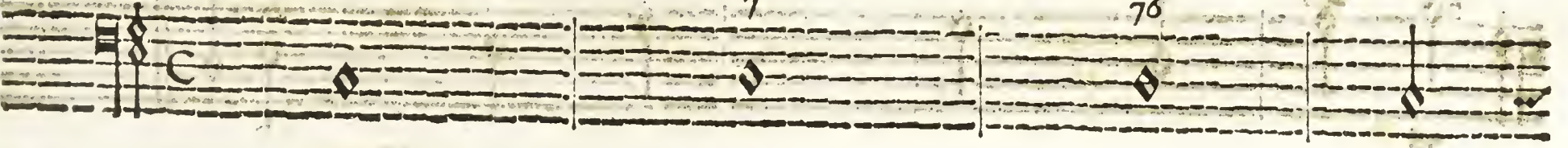


Adrafto.

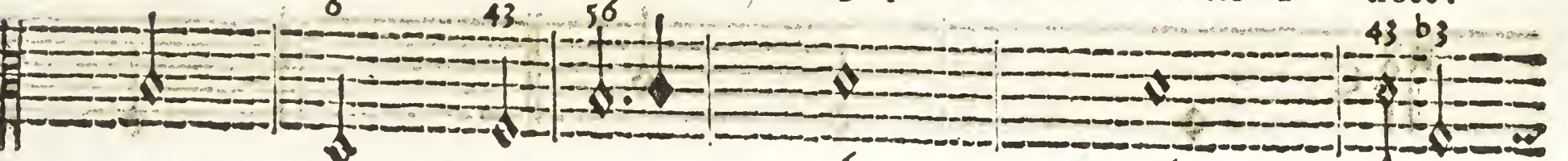
6 5 6 6 5 4



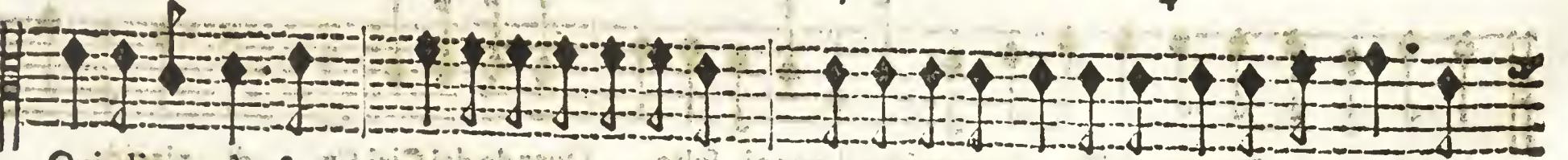
A lunga etade in legna Porre il freno alla Tigre aspra, e fe roce, Che



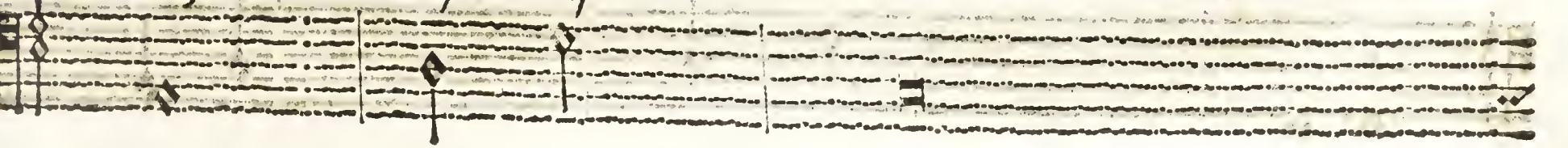
per natis fic rezza ilacci sde gna, Ma non già porre il freno al duolo a troce.



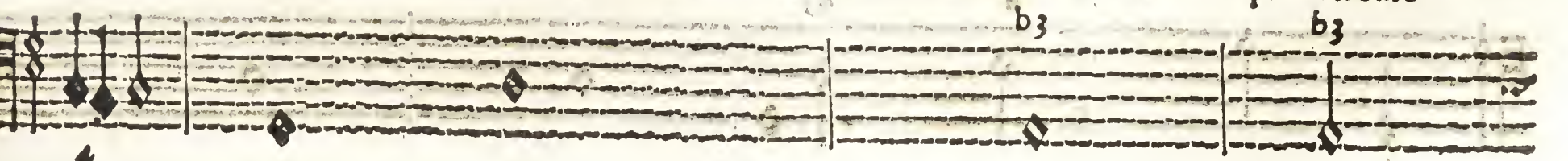
6 4 6 4



Quindi non e stu pore, Se d'infanabil piaga Mostra ogn'hor nuoui segni il tuo do-

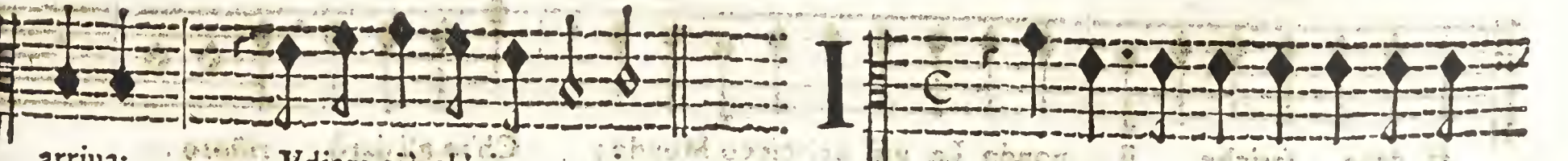


lore. Ma veggio, ch'anelante Con festoso sem biente, Con sol lecito pic Sofronio

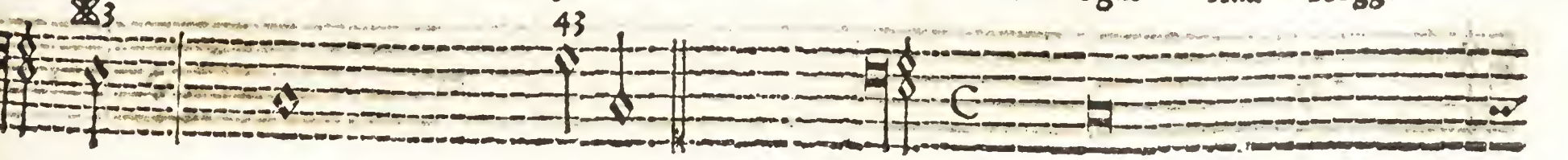


4 2

Nuntio.



arriua: Udiam ciò, ch'ei ne porti. N ogni riua Hoggi ri-



suona di le titia il Tebro; E voi pur qui con la sembianza mesta Ve ne stare in dis-

parte; e forse inte se Non ha uete quai gratie il Ciel n'appresta.

76 Adastro.

Nuntio.

**D** Eh fanne, Ami co, il tutto a noi pa lese. **S** Tava pur

dianzi accolto Dentro al Tempio maggiore il popol folto, Quando dal Ciel s'v di placida, e

chiara Ri sonar' vna voce in queste note. Veaghino a me co loro, Ch'anelar

fa delle fatiche il pondo La giù nel cieco Mondo; Ch'io gli darò ristoro.

Resta ciascuno al Sacro Altare auan te Con le palpebre immote: Dall'at tonite

genti, Ciò che n'acœenni il Ciel, ben nò s'intende; Mà pur ciascun ne prède Di fortunati e-

uenti Non in certi presagi, e sperar lice, Ch'esser pur de ua Roma ancor se lice.

Eufemiano.

43

**N**on abbandona il Cielo Alma, ch'in lui confida Colma d'inuito Zelo.

Hor sè cele ste voce Precorre il gioir nostro, o fidi A mici, Rassereniamo il

cor con lie ti auspici.

343

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Si replica il principio solamente alla prima stanza, e non alle altre tre.

Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-

Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-

Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-

Grauccimbalo, Arpe, Leuti, &c.

le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lampo. E propitio il

le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lampo. E propitio il

le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lampo. E propitio il

Ciel fouuene, Sè fremen te Austro s'auan-

Ciel fouuene, Sè fremen te sè fré men te Austro s'auan za,

Ciel fouuene, Sè fremen te sè fremente Austro s'auan-

6 6 b3 5 5 7~~6~~

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele al la Spe ranza.

6 76 65 3 4 3

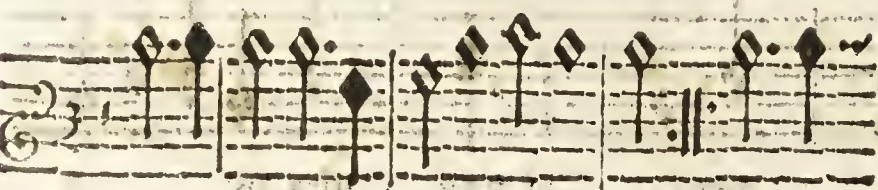
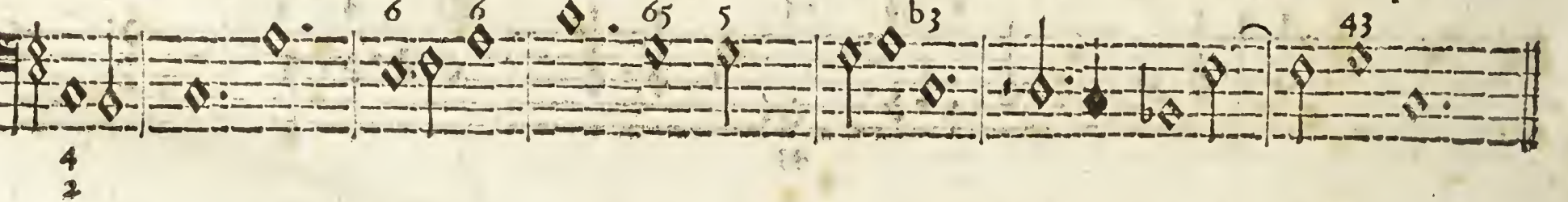
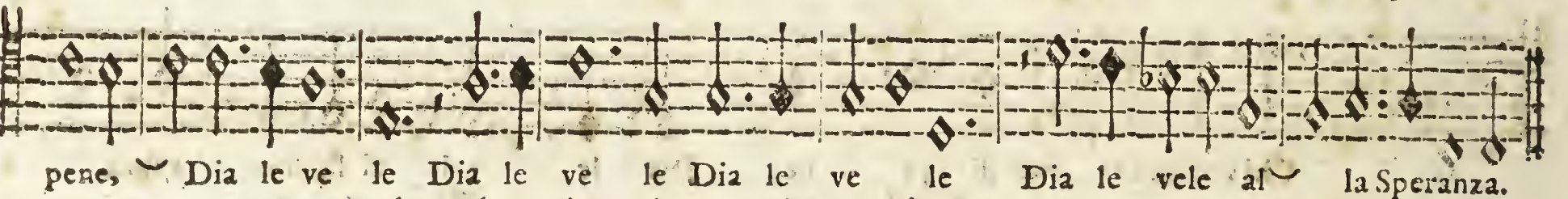
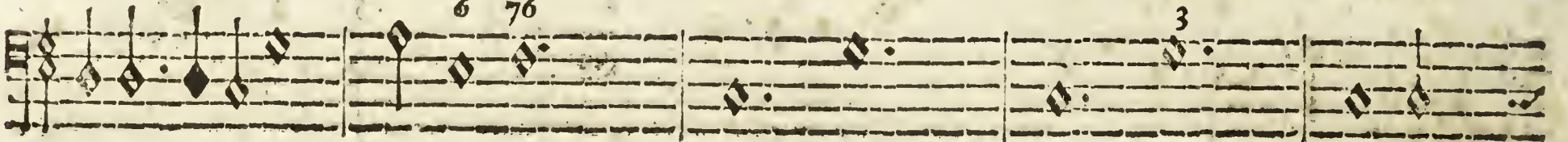
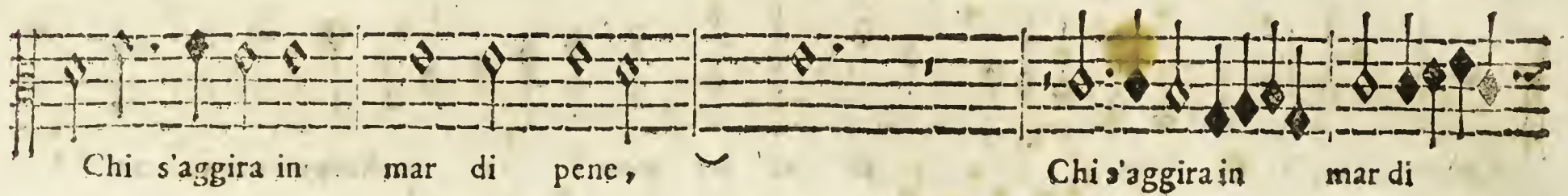
43

Chi s'ag gira in mar di pene, Chi s'ag gira in

Chi s'ag gira in mar di pene,

Chi s'ag gira in mar di pene,

5 5 5 7~~6~~ 7~~6~~



Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



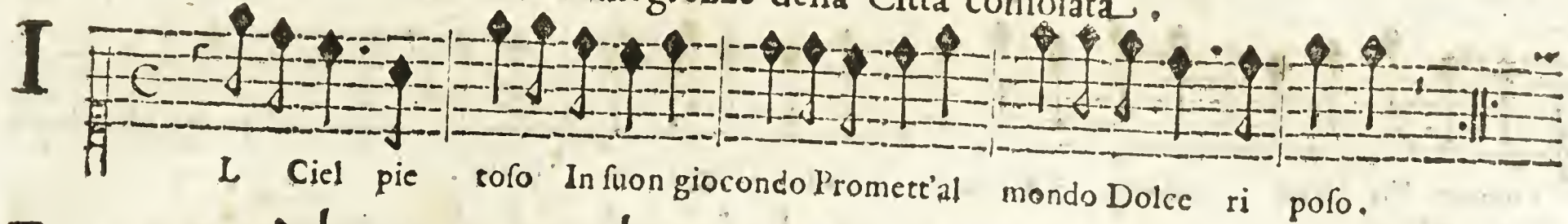
2 Dopo l'ombra Apollo riede  
Riportando i raggi ardenti:  
De' tormenti  
Il gioir suol farsi herede.  
Gode al fin l'hore serene  
Vna immobile Costanza.  
Chi s'aggira &c.

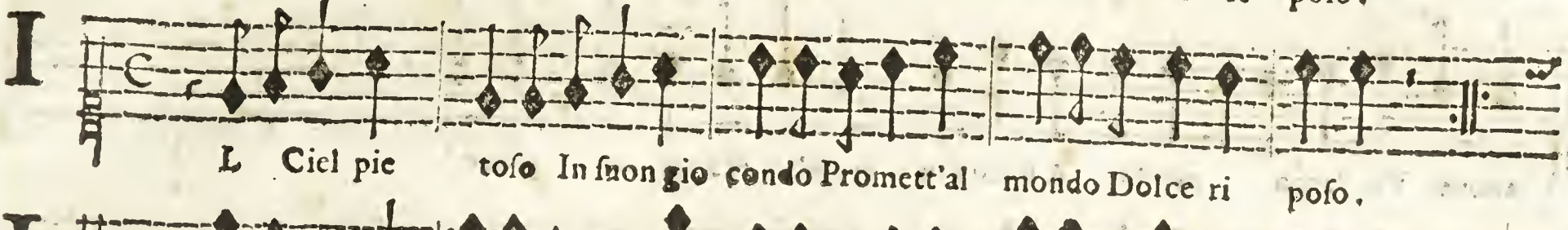
3 Sè con stabili vicende  
La Natura il mondo regge,  
Ferma legge  
L'esser varia in lei s'intende.  
Dopo il Pianto il Riso viene  
Con sua placida sembianza.  
Chi s'aggira &c.

4 Naue esposta ai Vento infido  
Di lui sente i danni, e l'ira,  
Poi si mira  
Tornar lieta al patrio lido.  
E nel sen d'amiche arene  
Troua al fin riposo, e stanza.  
Chi s'aggira &c.



Il Choro sopradetto con canti, & vn'altro di Giouani Romani con balli fanno festa per le nuoue allegrezze della Città consolata.

I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

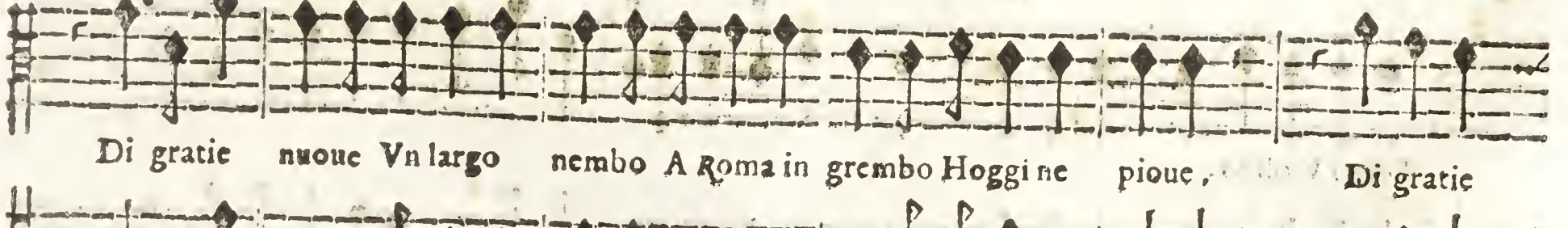
I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

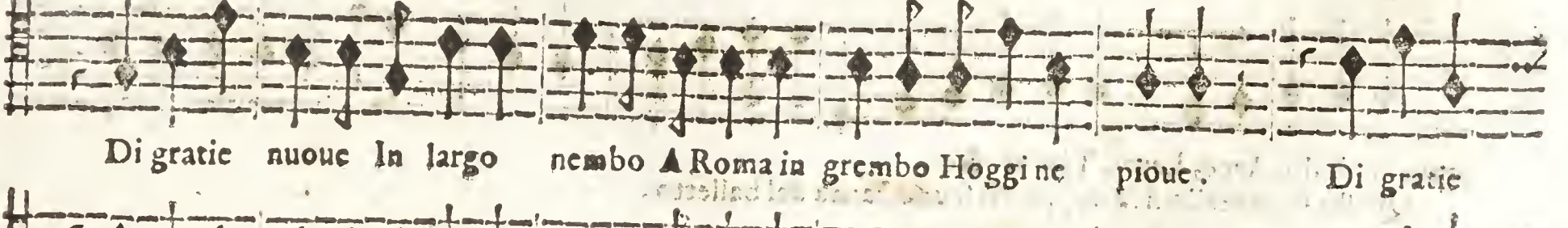
I  L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

Graucimbali soli suonino.

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

 Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie



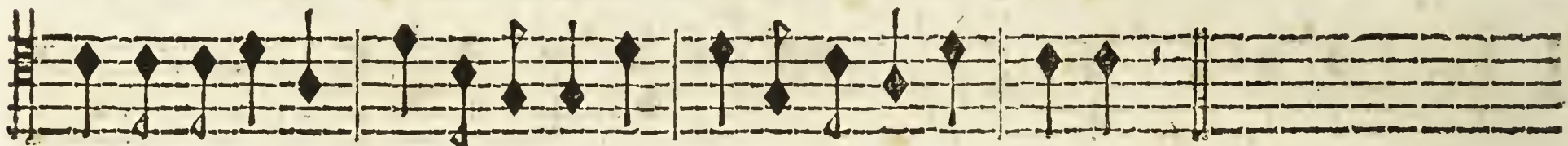
nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue .



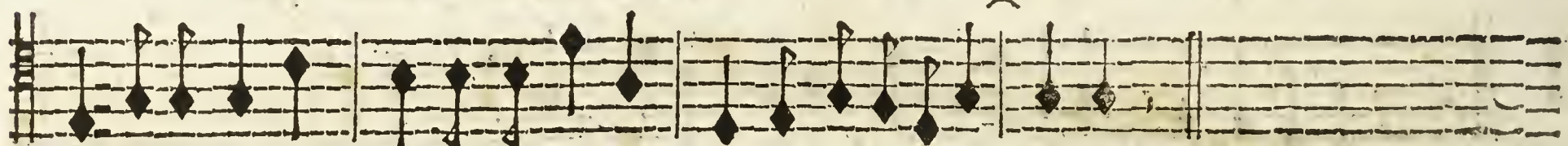
nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue .



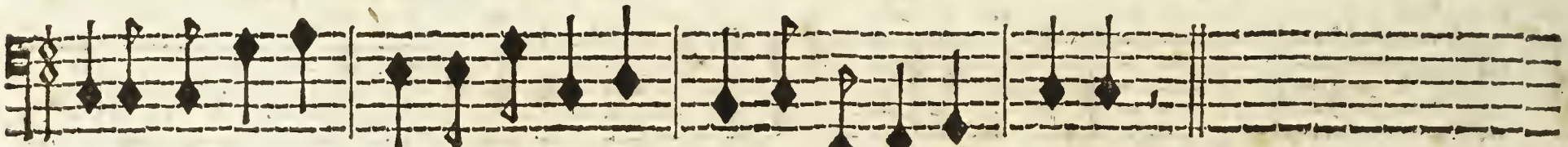
nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue .



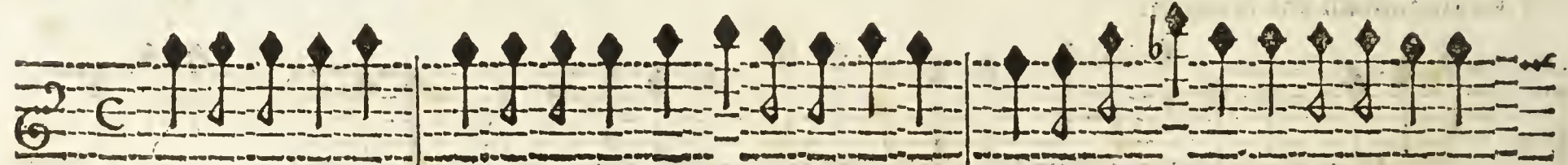
nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue ,



nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue .



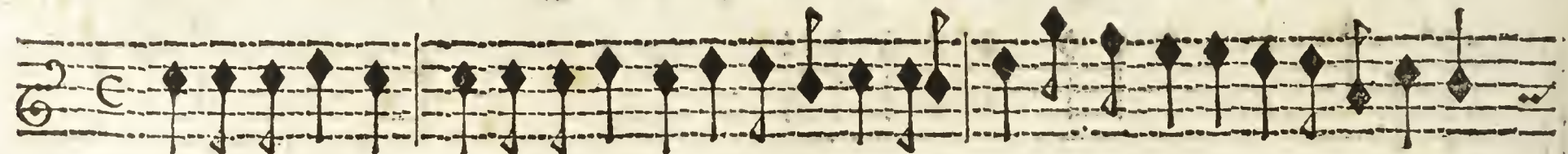
nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue .



Primo Violino .



Secondo Violino .

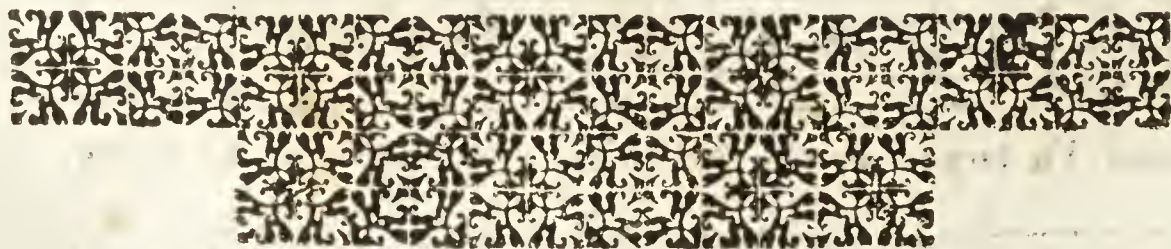


Terzo Violino .



Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Questo Ritornello si fa doppo ciascuna stanza del balletto .



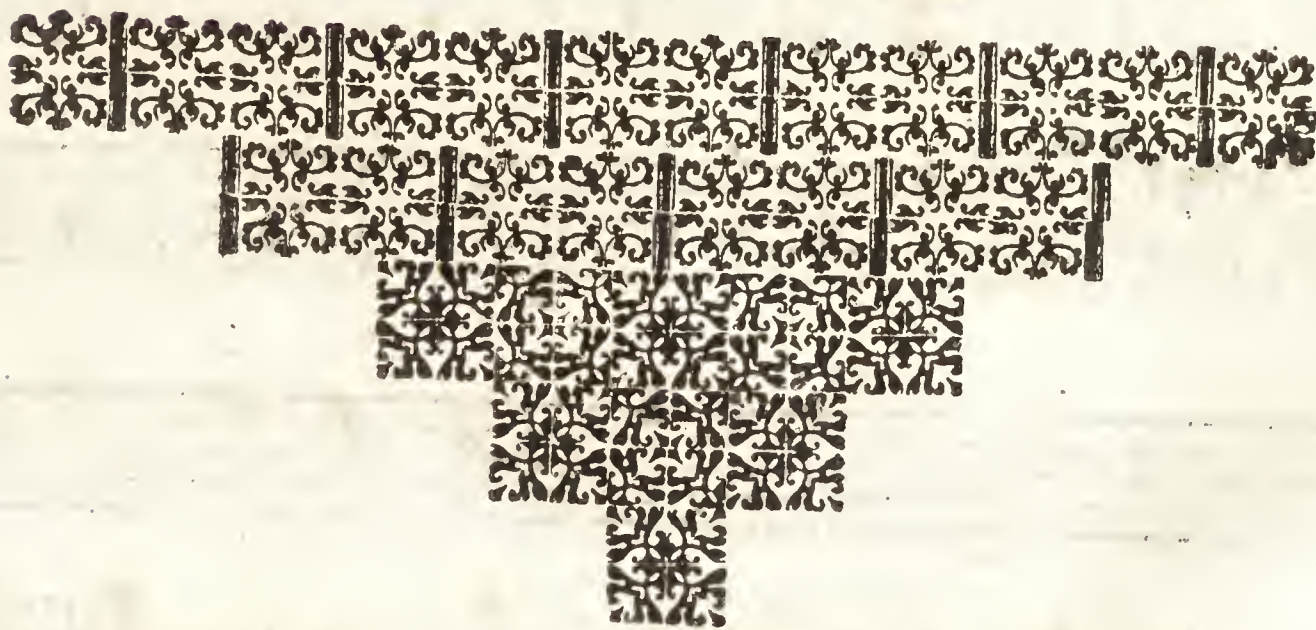


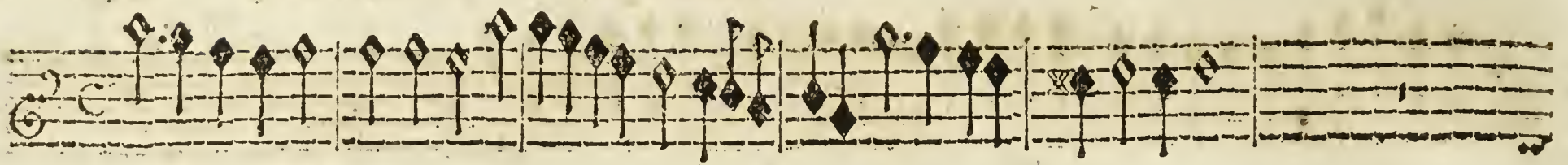
2 Sul carro adorno  
 Con viui rai  
 Non giunse mai  
 Così bel giorno.  
 L'Alba, e la Sorte  
 N'apron per noi  
 Da i lidi Eoi  
 Al di le porte.  
 Ritornello.

3 Con l'onde chiare  
 Oltre il costume  
 Festoso il Fiume  
 Sen corre al mare.  
 Muoue al sentiero  
 Suoi molli argenti  
 Più di contenti,  
 Che d'acquealtero.  
 Ritornello.

Di queste Mura  
 Cresce hoggi il vanto:  
 Poiche son tanto  
 Al Cielo in cura.  
 Dunque in sembianze  
 Di grati affetti  
 Il piè s'affretti  
 A liete danze.  
 Ritornello.

Il Fine. Dell' Atto secondo.





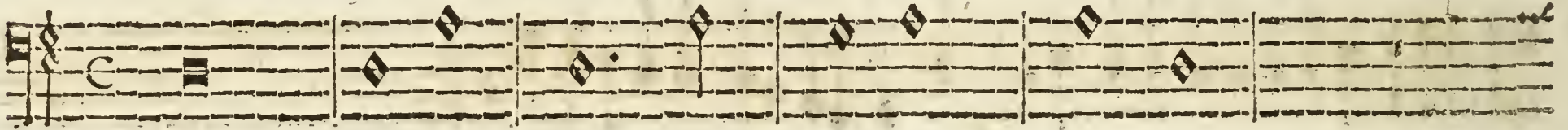
Primo Violino.



Secondo Violino.



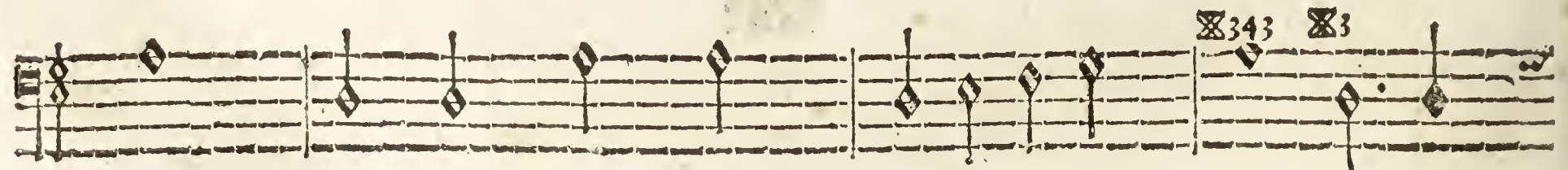
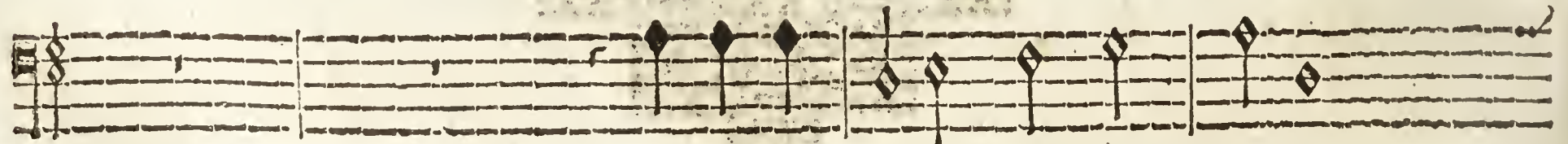
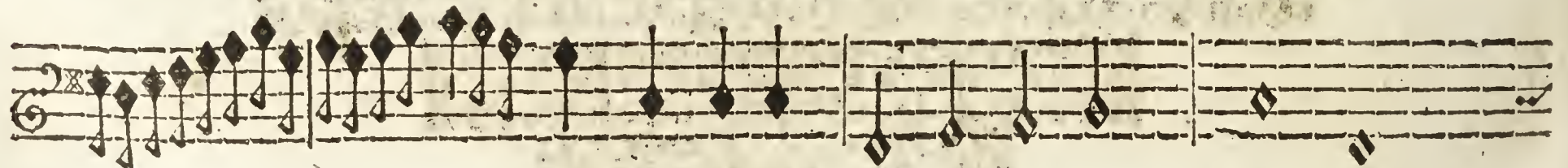
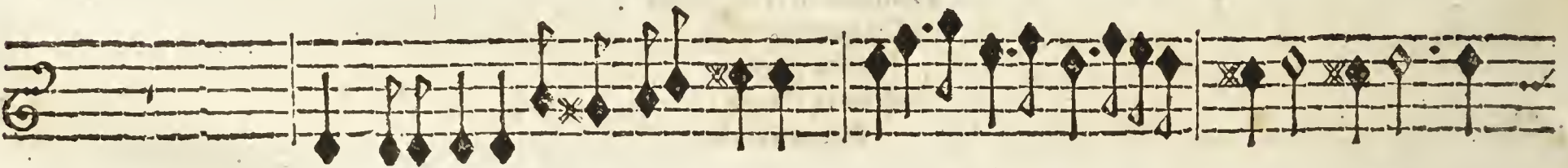
Terzo Violino.

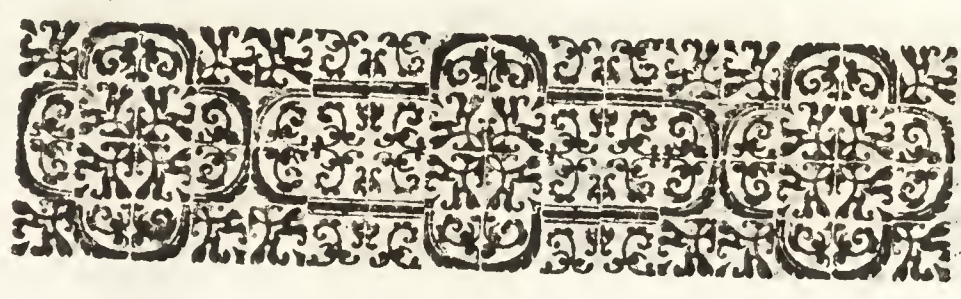
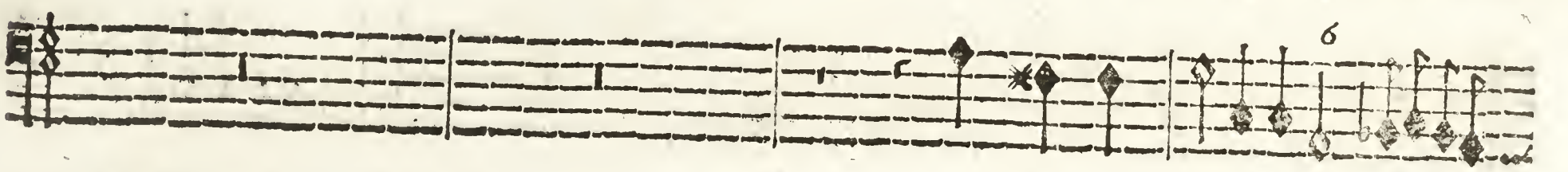
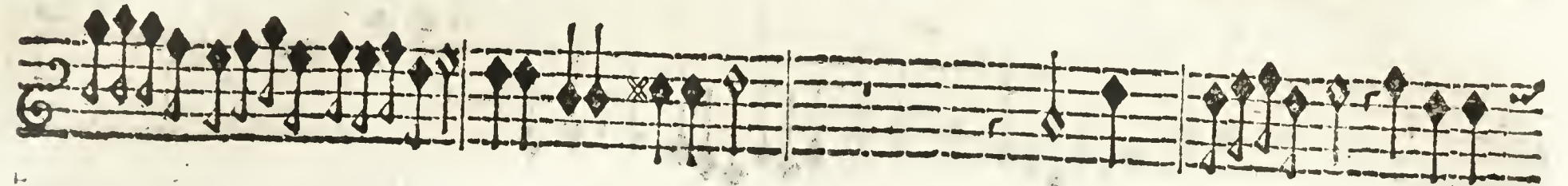


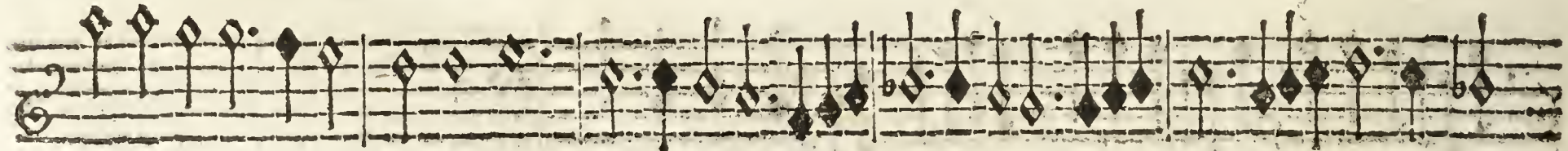
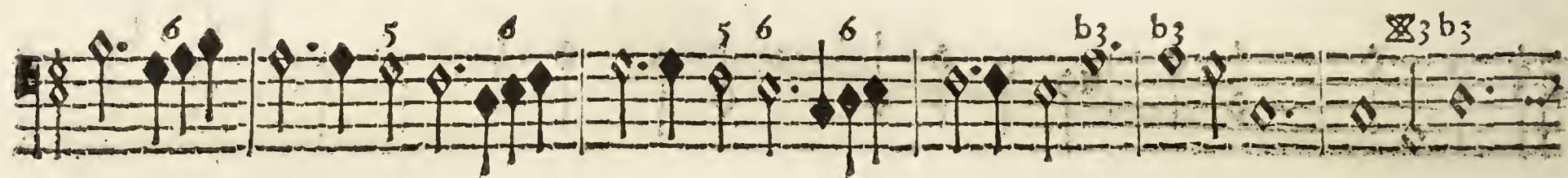
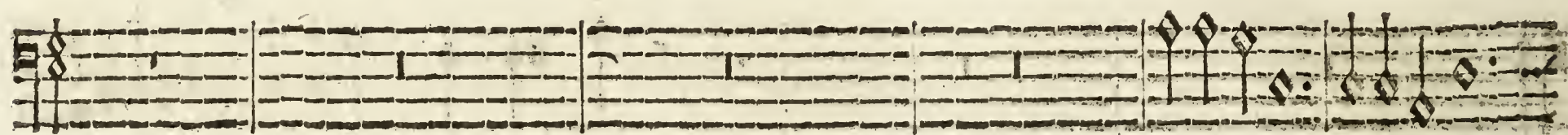
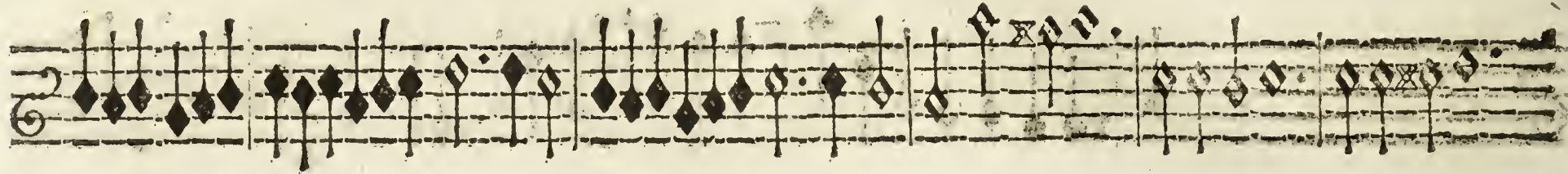
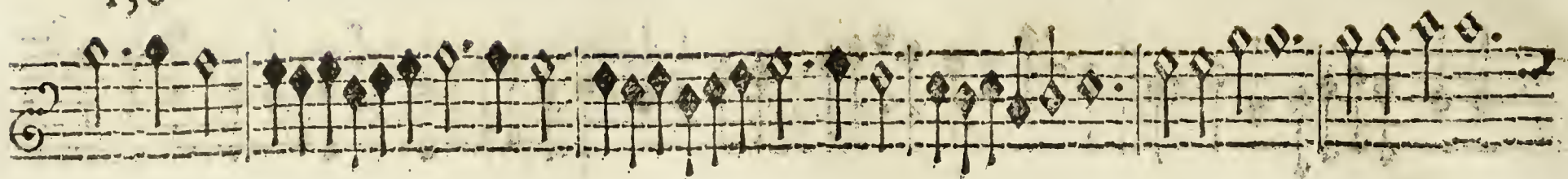
Grauecimbalo.

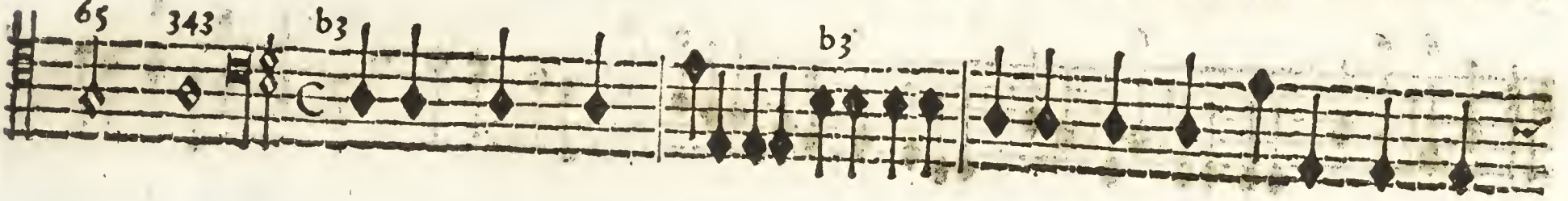
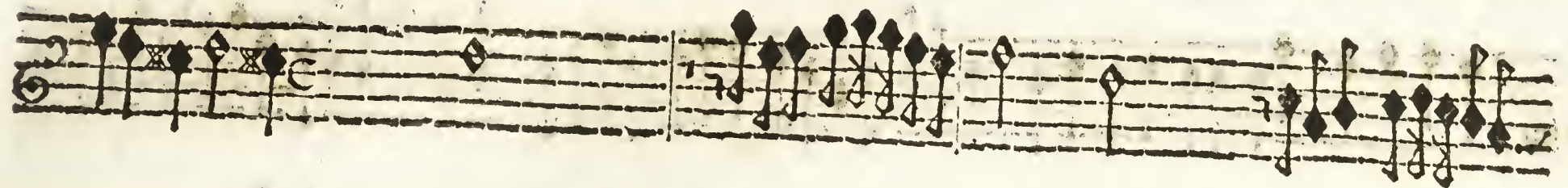
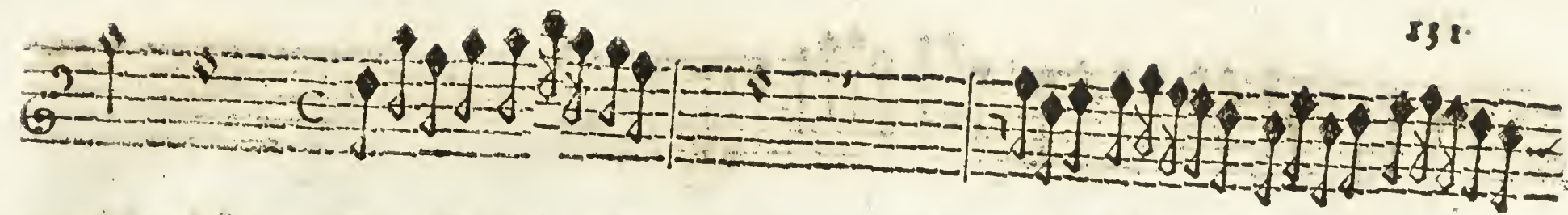


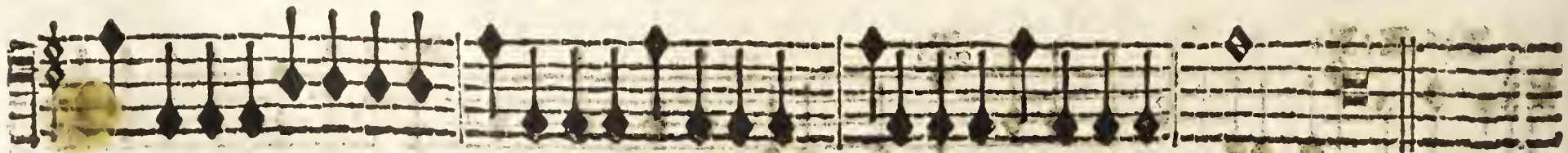
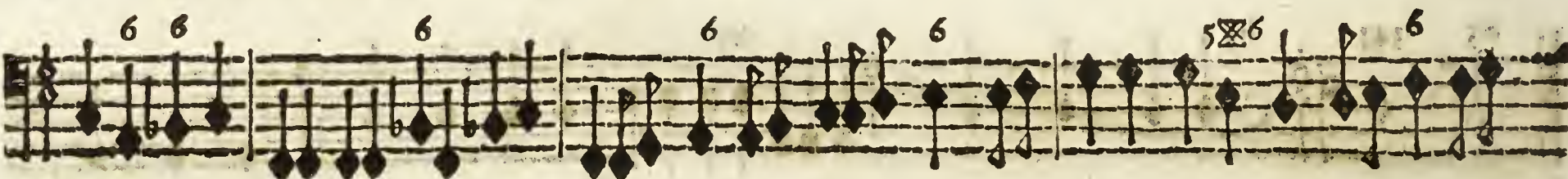
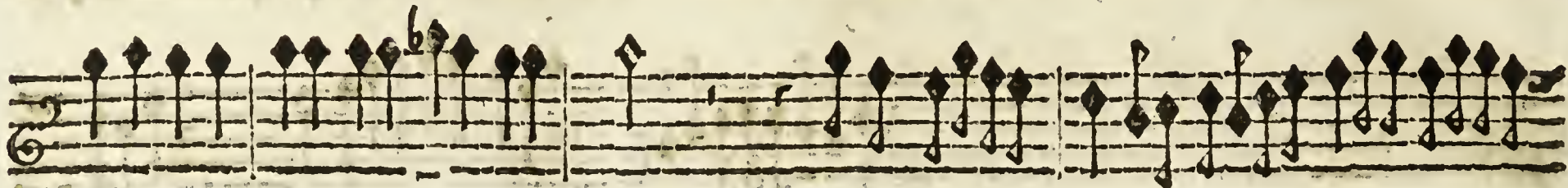
Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.















# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA

Demonio, e Choro di Demonij.

Il Demonio hauendo in vano vsato ogni opera contra il Santo, pieno di confusione precipita nell'Inferno.

Demonio.



Al si resiste a fermo core, e male Contra Dio si con tende.

Non può forza infernale Di vn'alma trion far, ch'il Ciel difende. Io d'Alessio speran-

do hauer la palma, Che non sei, che nõ dissi, Per che de' ciechi abissi Fulle trofeo quell'

alma? E pur hor veggio al fine Ogni speranza mia dis persa al vento.

Tornerò dunque, ou' ognilume è spento, All'horrido confi ne.

Choro di Demonij.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Que del giorno Lu ce non è. O ue del giorno Lu ce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Que del giorno Lu ce non è. O ue del giorno Lu ce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Que del giorno Luce non è. Que del giorno Luce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Que del giorno Lu ce non è. Que del giorno Luce non è.

Demonio.

Sotto i piedi del Demonio manda all'improvviso la terra, e egli trabocca in un orrore di foco.

Edo, fuggo, son vinto: Alessio go di; Che solo in danno mio tornan le frodi.

Choro di Demonij.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seg gio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

# A T T O T E R Z O

## SCENA SECONDA

Adraſto, Choro, Nuntio,

Adraſto per hauer veduto diuerſe genti incamminarſi alla Caſa di Eufemiano, va in compagnia di altri, per certificarſi della cagione; & incontratoſi in vno della ſteſſa Caſa, ſente da lui la morte, e la ricognitione di S. Aleſſio; e dal medefimo viene introdotto nella ſtanza, doue giace il ſuo Corpo.

Adraſto.

**D** Ouunque io volgo il ciglio Per la Cit tà tra il popolocom-

moſſo, Di mirar parmi vn tacito biſ biglio; Nè in qual ſia la caſa

gione in tender poſſo.

Choro.

S'ode d'intorno tutto Riſonar l'Auen tino Di triſtezza Di triſtezza, e di

S'ode d'intorno tutto Riſonar l'Auen tino Di triſtezza Di triſtezza, e di lut-

Int to Qual fia, ch'oggi ne tur bi empio de stino?

to Qual fia, ch'oggi ne turbi em pio desti no?

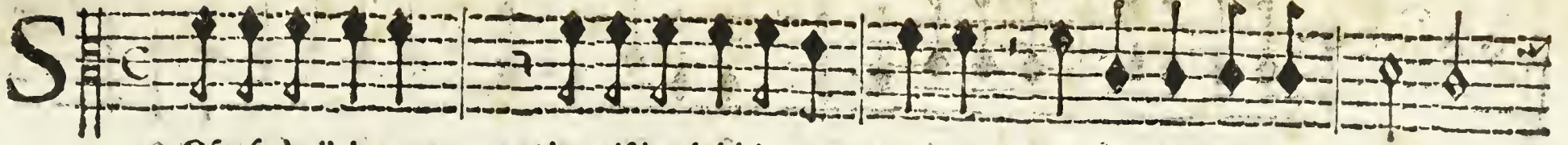
Nuntio,

**R** Ifugge il pic dal lagri moso al bergo, Poiche non soffre il

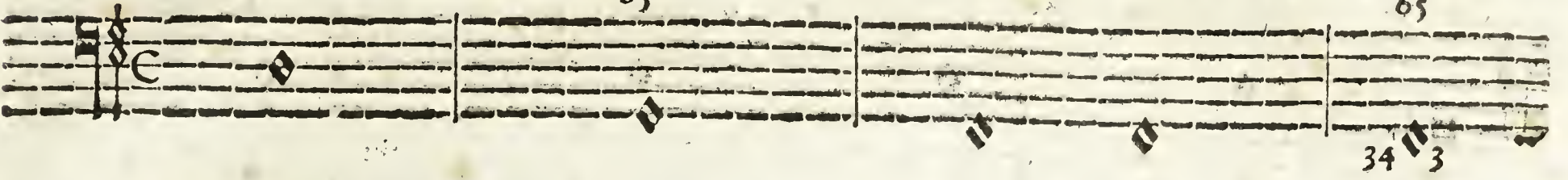
core Homai di rimi rar tan to do lore. For se ancor tu ne

vleni, a mico A drasto, Perche a parte esser vuoi Del piu franco spet tacolo, e do-

lente, Ch'esser mai possa og getto a gl'oc chi tuoi?

**S** 

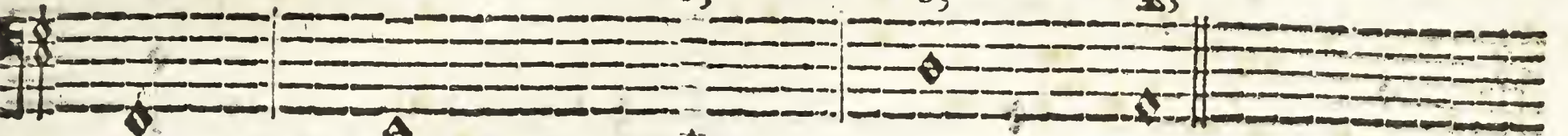
Ospeſa è l'alma in trifti dubbi au uolta: Nè ben' anco rac coglio,



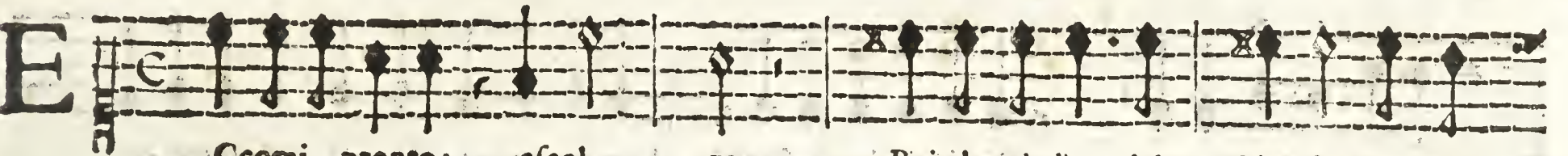
34 3



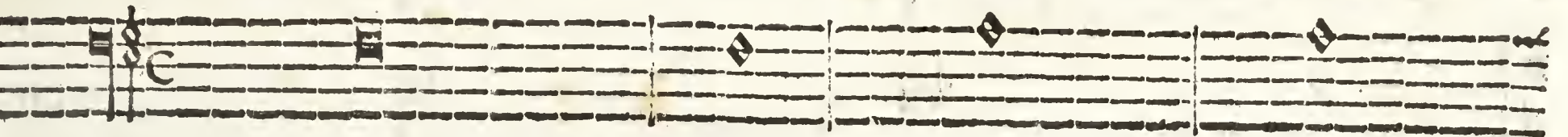
Amico, la cagion del tuo cordoglio. Deh narra il tutto.



Nuntio.

**E** 

Comi pronto; ascolta Poi che s'vdi dal Ciel suono ce-

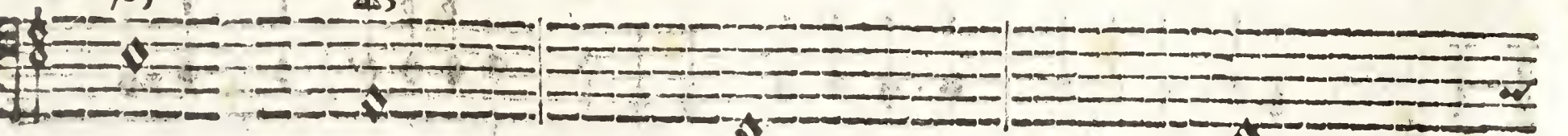




ſte, Che dalla mortal veſte Richiamaua alle ſtelle Chi per Dio

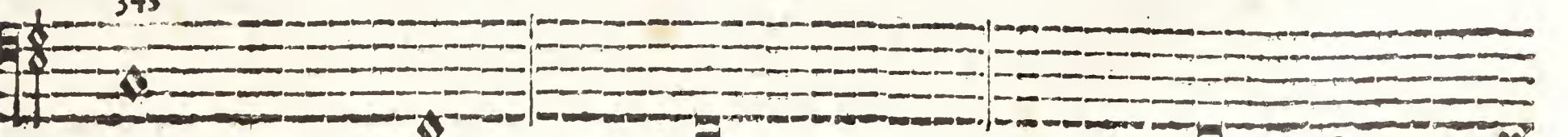


s'affati ca, Si v di nel Tempio iſteſſo No uella voce amica In

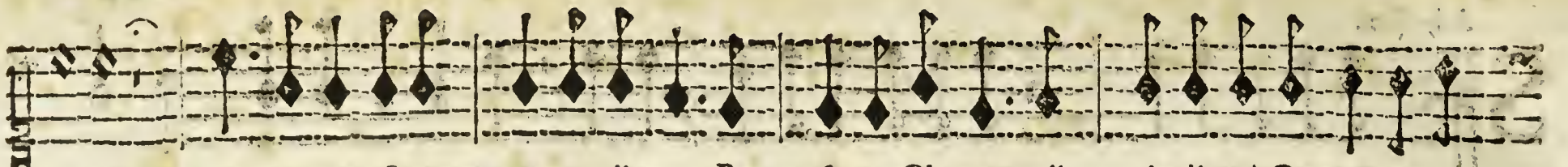




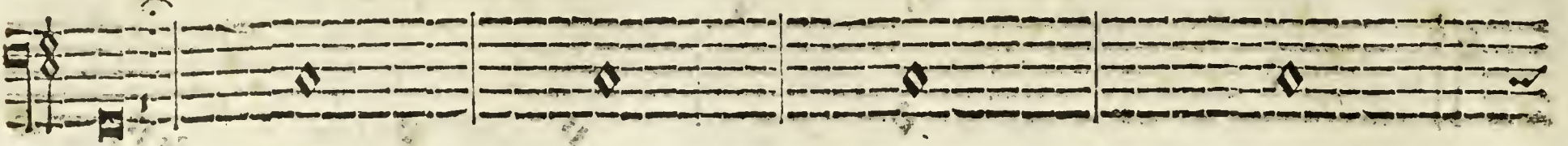
coral ſuono eſpreſſo. D'Eufemiano il tetto L'umil ſeruo n'accoglie a Dio di-



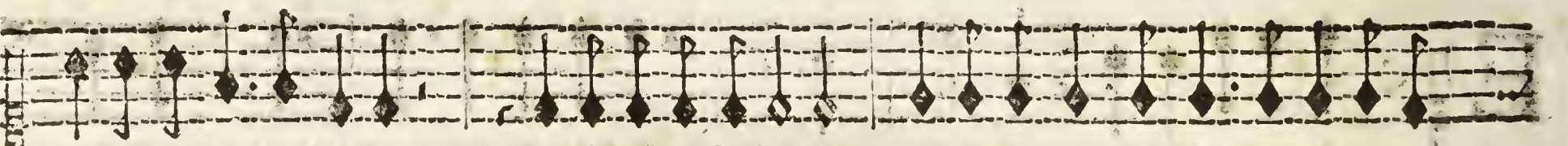
343



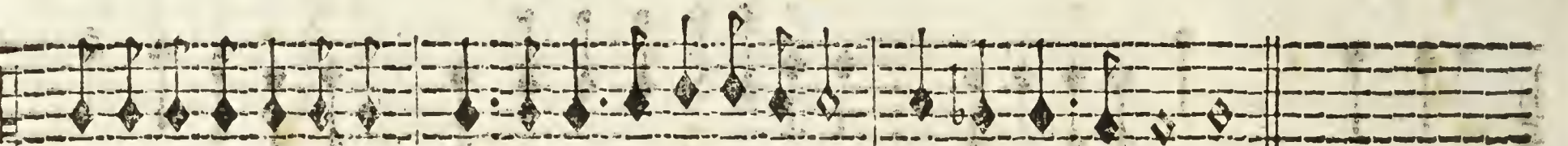
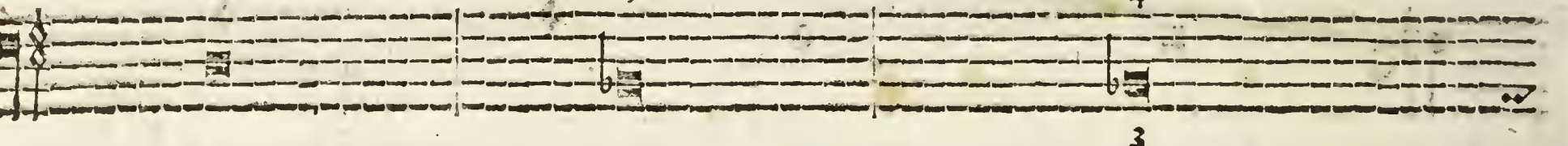
letto. A tai note Inno cenzo il gran Pa store, Che porta il crin di tre Corone o-



nusto, E fece O norio il glorioso Au gusto, D'immobile stupore il core impresso.



Vennero a questo albergo: E quasi in bassa stanza Huomo trouar da giel di morte op-



presso, Che coperta te nea col manto istesso La pal lida sembianza.



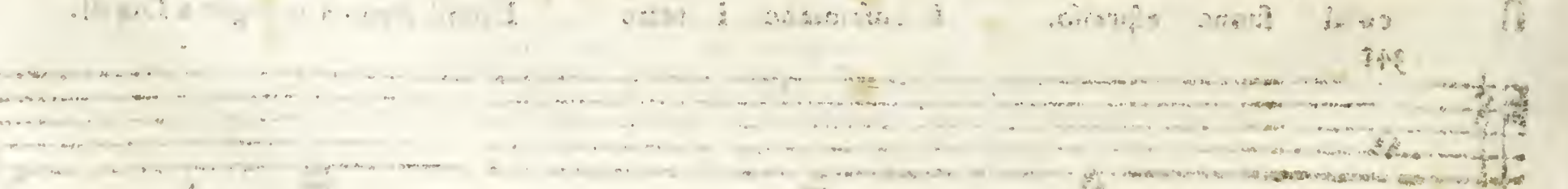
Choro.



Omai ciascuno at to nito, e smar rito Dal la tua bocca pen de.



Omai ciascuno at to nito, e smar rito Dal la tua bocca pen de.



e chi fia questo, Cotanto nel mo rire al Ciel gradi to?

e chi fia questo, Cotanto nel mo rire al Ciel gra dito?

Nuntio.

**N** Arrerò a pieno il tutto; vdite il resto. Stretto hauea ne la man vergato

foglio, Che da Innocenzio a perto, Ohimè, ben tosto certo Ne fè col nome suo l'altrui

cor doglia. Questi era Alessio, il sospirato Alessio, Che tan-

t'anni presente Sott' habito mal noto Pianto fù come af sente. Da si

nuovo acci dente i cor delusi Perdon fatti di falso e voce. s

b b

moto: Per altro calle at to niti e con fusi Al fin tutti parti-

b3 b3 b3 b3

ro; Es i Parenti in fine me Qui restar soli alle do glianze estreme.

6 b3 6 76 43 b3

34

Adagio.

**M** I sero Pa dre; i casi tuoi so spiro, Non d'Alessio

56 3 76

34

la morte: Ch'egli passò, mo rendo, a miglior sorte,

5 6 5 6 b3 b3 765

Nuntio.

**E** Gli, poi ch'altro il suo dolor non puote, Dis foga in pianti acerbi i

b3 7 7 7

4 4 4

3 3 3



suoi tormenti; E gl'occhi lassi a la grimare in teuti Par, che

6 43 3 6 6 6 6

tronin con forto, In ri leg gendo le pietose note. Ma se ti trae pur

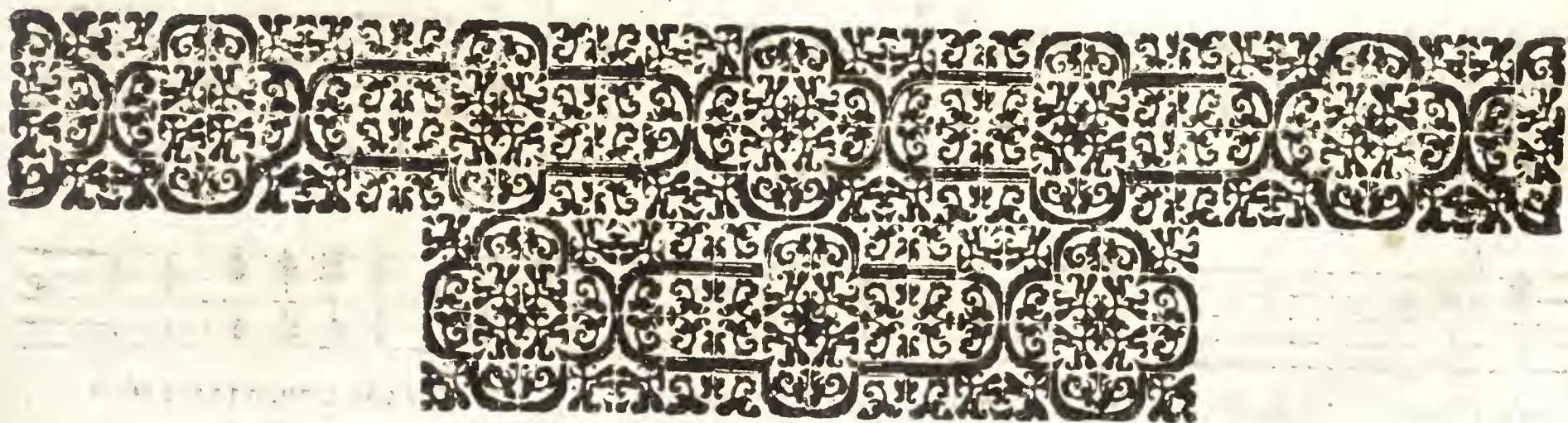
6 b3 98 b3 b3

voglia Di veder la ca gion di dolor tanto, Seguimi in questa foglia, ond'

6 6 6 6

esce vn suo no Misto di gridi, e di femineo pianto.

b3



# A T T O T E R Z O

## SCENA TERZA

Eufemiano, Sposa, Madre, Martio, Curtio, Adrasto,  
Choro d'Angeli dentro la Scena.

I Parenti acerbamente piangono la morte di Alessio. Si legge la lettera scritta da lui prima di morire.

*Mutandosi la Scena appaiono le loggie e il giardino del Palazzo nel quale sotto alla scala giace il corpo del Santo.*

Sposa:



Himè ch'vn' hora sola E lo rende, e l'in uola.

Madre.



Himè ch'vn' hora sola E lo rende, e l'in uola.

Eufemiano.



Himè ch'vn' hora sola E lo rende, e l'in uola.



Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Cò ombre tene brose Mostra



Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Con ombre tene brose Mostra



Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Con ombre tene brose Mostra



ciò, che nascose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro



ciò, che nascose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro



ciò, che nascose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro



ciò, che nascose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro



ciò, che nascose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro



B. inuentor.

Nur

Euf.

Ada.

REGIA  
MAGIA  
M. T. V. V. V.

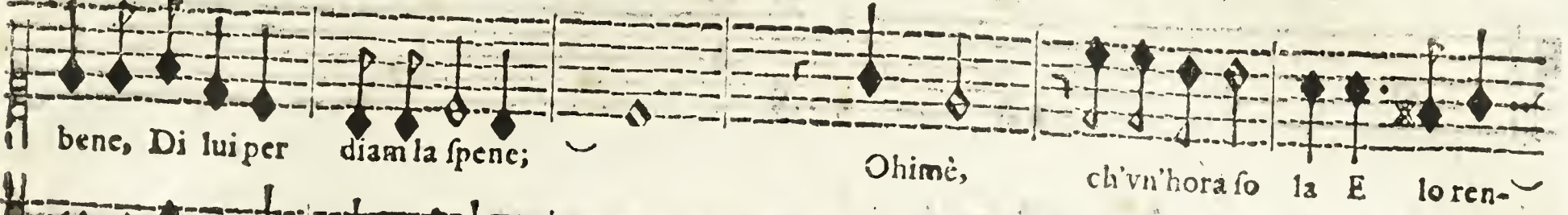
7

Gollignon Sculp

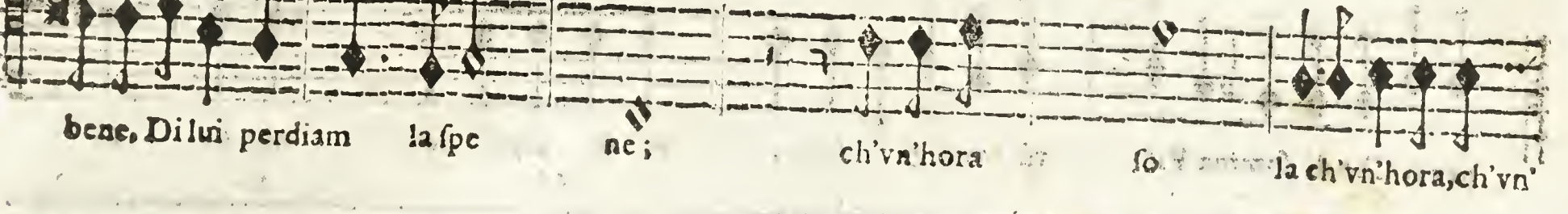




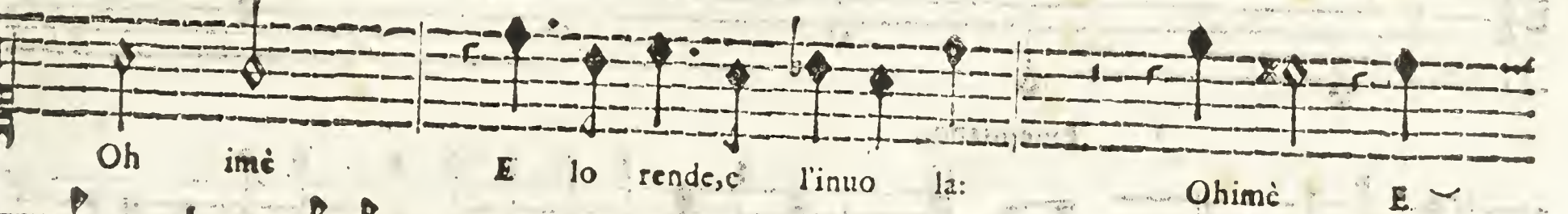
bene, Di lui perdiam la spe ne; Oh imè, ch'vn' hora fo la



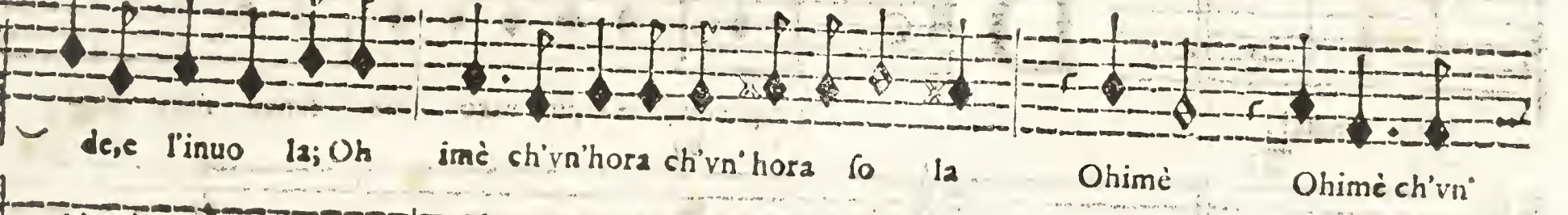
bene, Di lui per diam la spene; Ohimè, ch'vn' hora fo la E lo ren-



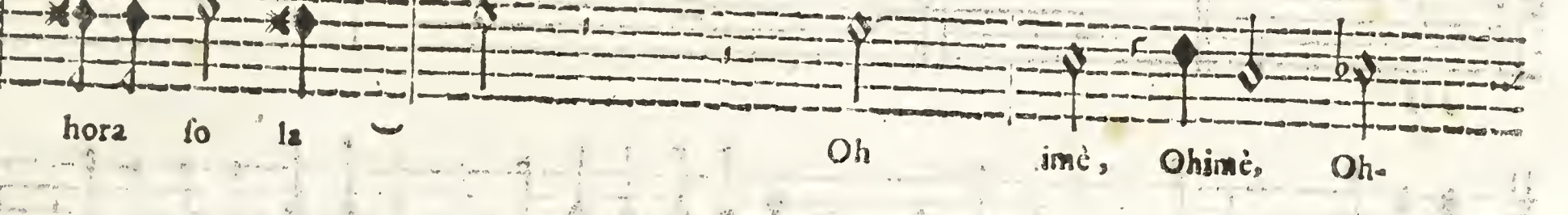
bene, Di lui perdiam la spe ne; ch'vn' hora fo la ch'vn' hora, ch'vn'



Oh imè E lo rende, e l'iuo la: Ohimè E



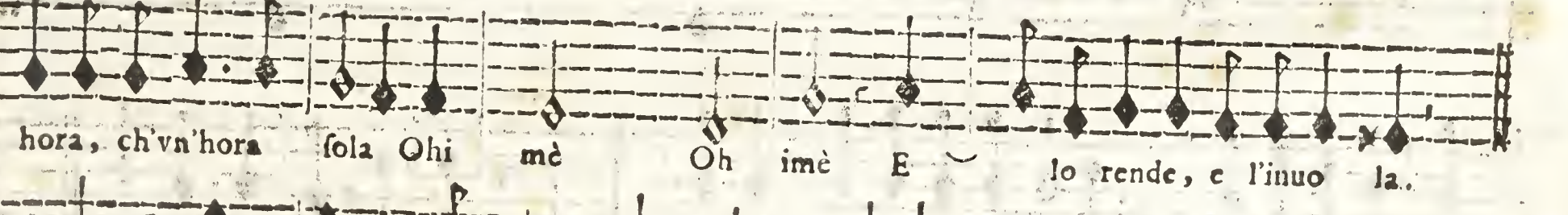
de, e l'iuo la; Oh imè ch'vn' hora ch'vn' hora fo la Ohimè Ohimè ch'vn'



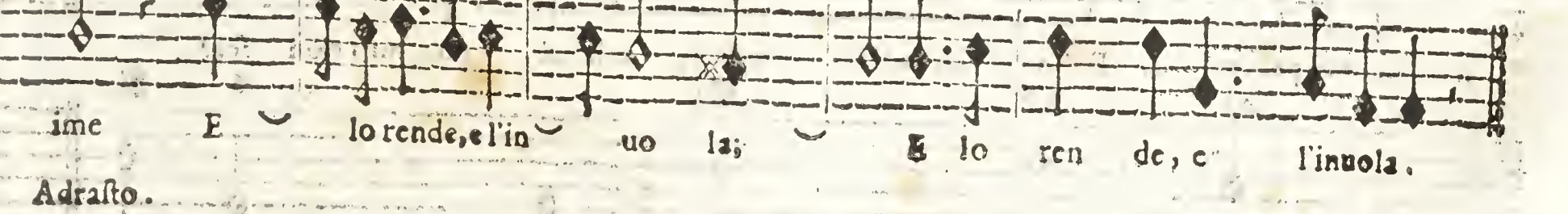
hora fo la Oh imè, Ohimè, Oh-



lo rende, e l'iuola, ch'vn' hora fo la E lo rende, e l'iuola.



hora, ch'vn' hora fola Ohimè Oh imè E lo rende, e l'iuo la.

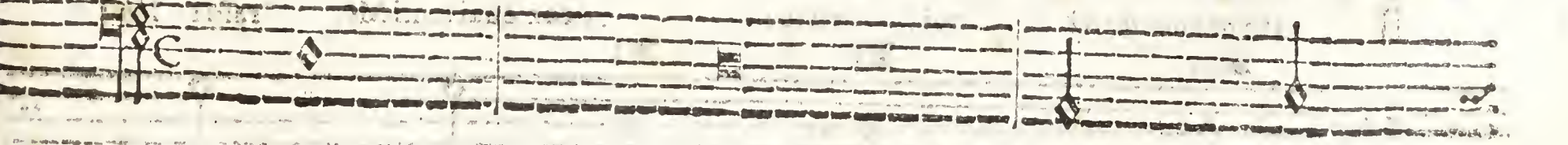


ime E lo rende, e l'iuo la; E lo rende, e l'iuola.

Adrafto.



**A** Hi Fato acerbo, e tristo: Dopo tant'anni io ti ritrovo a pena, A



Hi Fato acerbo, e tristo: Dopo tant'anni io ti ritrovo a pena, A

lessio, e ti rinneggio, e non son visto, Ma non si deue a te lamento, o

35 43 b3

pena, Che di somma Vir tu vestigi lasci, E se mori nel mondo, in

56 56

Eufemiano.

Ciel rinasci. Vnque dunque è pur vero, Che senza mai tro-

765 343

3 3 b3

uarti, Due volte t'ho perduto? Et è pur vero, e il prouo, Che mio tu fosti all'

3 3

hor, ch'io ti perde i; Et hor ch'io t'ri trouo, Ohimè, piu mio non sei?

43 36 3 6

Sposa.

He pensier furo i tui, Alessio; e con quai lumi Mirasti i lumi

34 3 3 3

Madre .

trui Per tè conuersi in fumi? — El mio fiere do lore

6 6 3 7 4 4

Rigido spetta tore Tu pure, ohimè, distrutto Mi rasti il viuer mio col ciglio asciut

4 6 3

Eufemiano .

O visto per pietà de'miei mar tiri Risponder questi

3

marmi a i tristi accenti; Ho visto a'miei sospiri Spirar pic tosi i Venti; Tu

solo, o Figlio, all'hor ch'in pianto sciolsti I miei dolor fa nesti, Tu

b5 b5 b b3

solo, o Figlio, hauesti Chiuse l'orecchie al pianto, ond'io mi dolsti.

6 b3 b3 343 b3

Mia cieca sol lia, Che trascor resti ad oltraggiar fo uente Vn giusto,

b3 b3 b3 56

vn' innocente, Quanto fù graue, oh imè, la colpa mia? Deh pria ch'in mè l'ira del

6 43

Ciel di scenda, Pietà di mè ti prenda: Che sè pentito hor sono,

68

Curtio.

Dalla tua gran pietà spero il perdono. Roppo, ohimè, troppo errai, E troppo, ohimè, t'of-

43 43

fessi: Ma tū condonai falli, Alma clemente; Poi che spirito celeste ira non sente.

43 43





Luci voi, ch'er raste Col non conoscer mai l'amato pegno,

Luci voi, ch'er raste Col non conoscer mai l'amato pegno,

Luci voi, ch'er raste l'a mato pegno,

Piange te il fallir vostro: Che di sua stirpe l'unico soste-

piange te il fallir vostro: Che di sua stirpe l'unico sostegno

Piange te il fallir vostro: Che di sua stirpe l'unico soste-

gno Mirar più non potrete in questo chiofiro. Ohimè ch'vn'hora sola

Mirar più non potrete in questo chiofiro. Ohimè ch'vn'hora sola

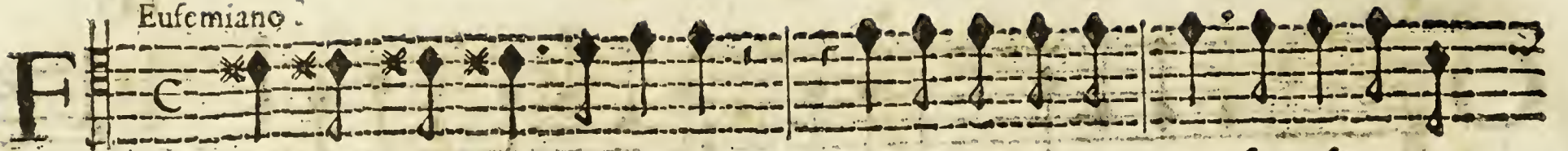
gno Mirar più non potrete in questo chiofiro. Ohimè ch'vn'hora sola

E lo rende, e l'in uola.

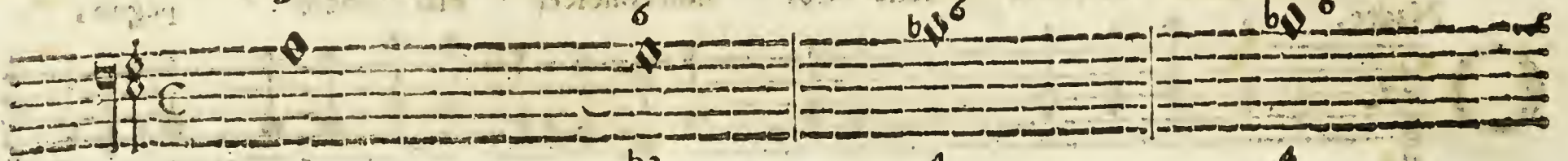
E lo rende, e l'in uola.

E lo rende, e l'in uola.

Eufemiano.

**F** 

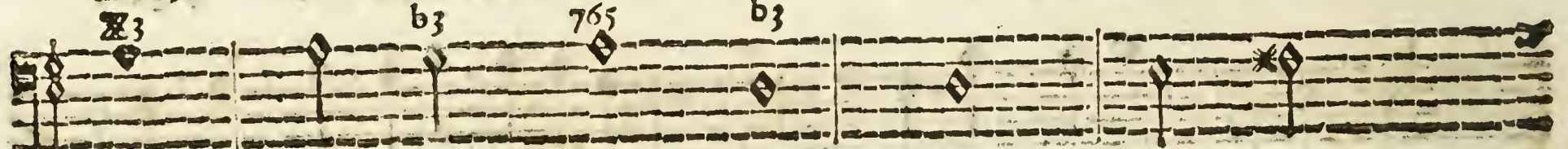
Oglio, ch'ia te racchiudi Memoria, che al mio cor fia sempre a-

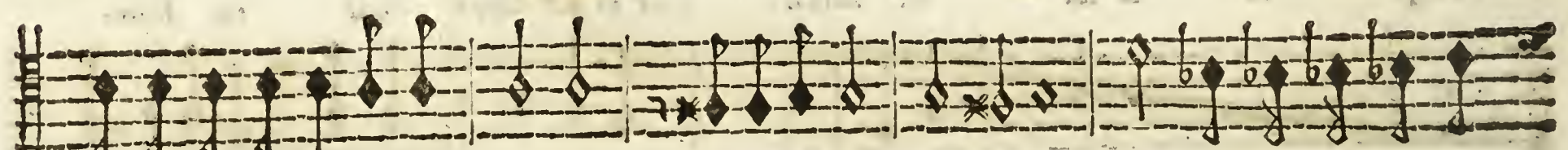


b3 4/3 4/3

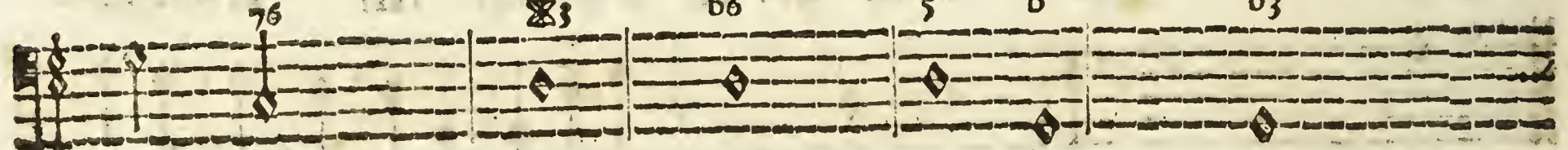


marz, Pur tua vista m'è ca ra: E se ca pace è di conforto il

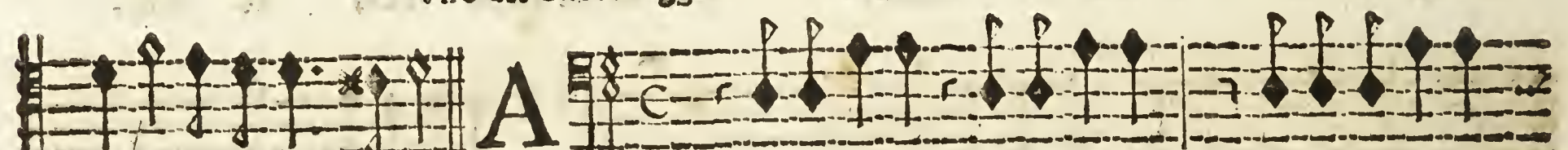




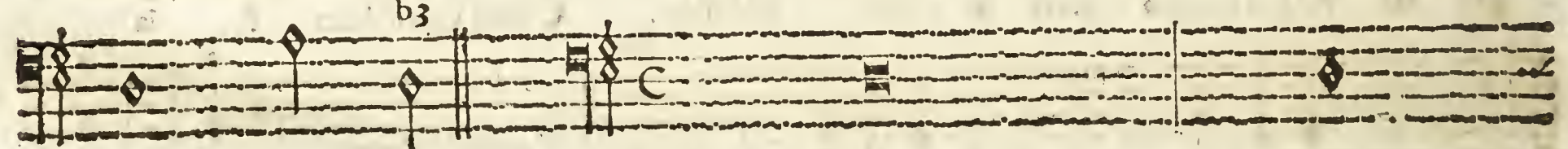
duolo, la vdir le tue note io mi confo lo. Deh leggi, Amico



Vno del Choro legge la lettera.

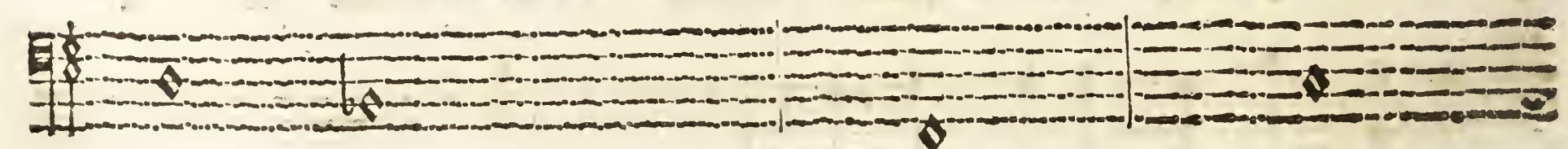
**A** 

cù, ciò ch'ei n'esprime. Lla Spofa, alla Madre, al Genitore,





Dell'ultim' hore al de fiato punto Alessio giunto sofferenza, e



Eufemiano.

**C** 

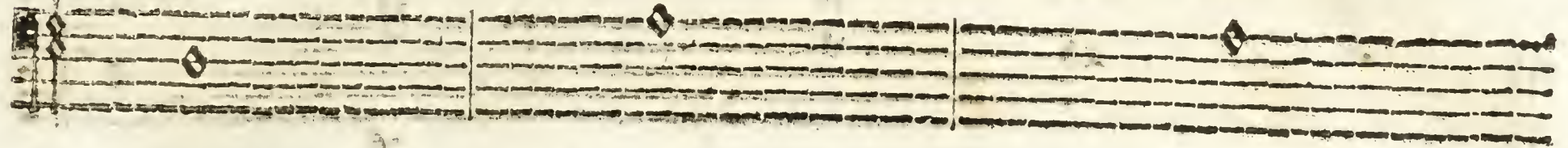
pace Prega verace. Omne pace d' me preghi,



b 765 b3 b3



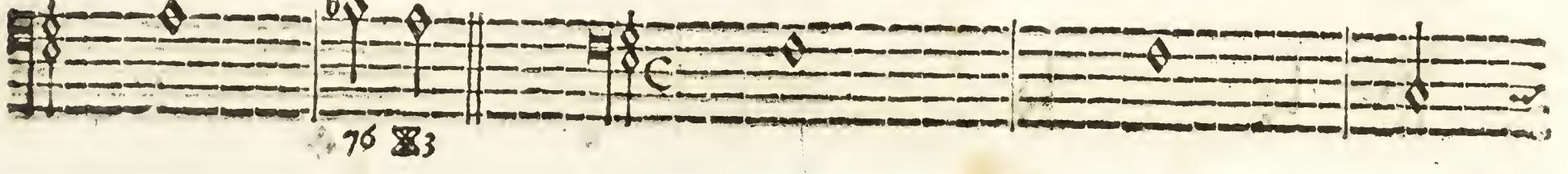
Sè quando parti, o Figlio, e quando al torni, Con fouerchio ri-



Vno del Choro.




gor pace mi nieghi? Prima ch'io chiuda i lumi, in breue foglio



76  $\times 3$



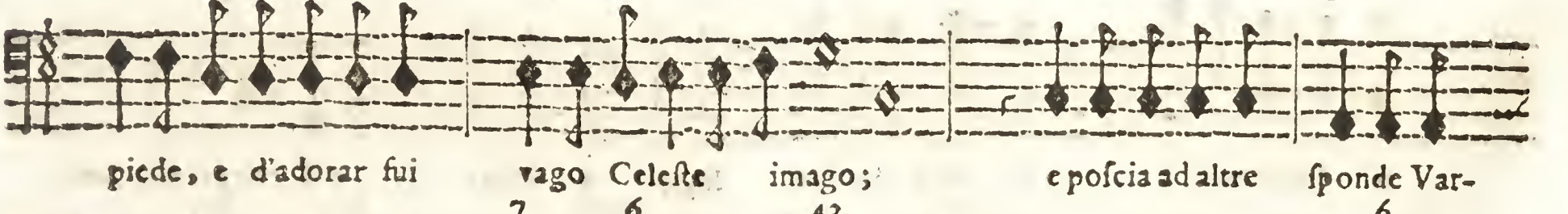
Noti far voglio i casi miei di uersi; Ciò che sof ferfi, e quali in vario

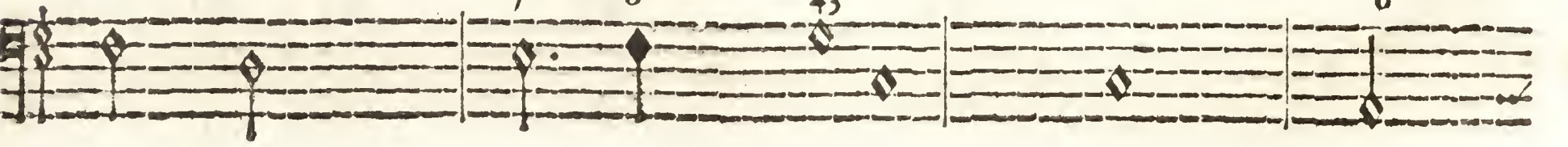
corso Parti ho trascorso. Io già d'Edessa alla remota fede Riulsi il



43  $\times 3$  6




piede, e d'adorar fui vago Celeste imago; e poscia ad altre sponde Var-



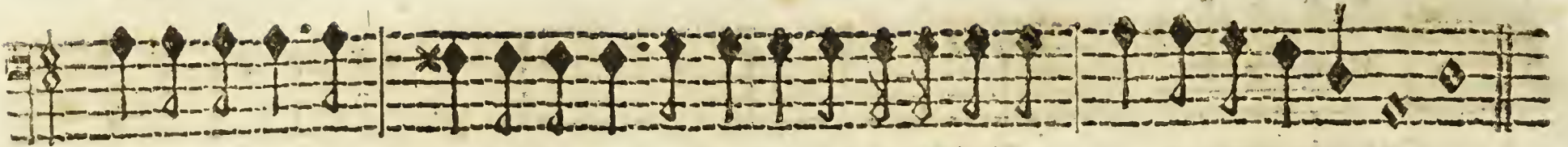
7 6 43 6



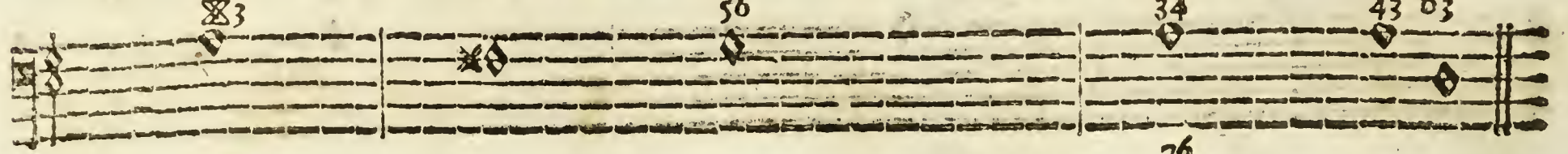
cai per l'onde. Mè da' venti agi tato, e sopra fatto; Quà fui ri tratto;



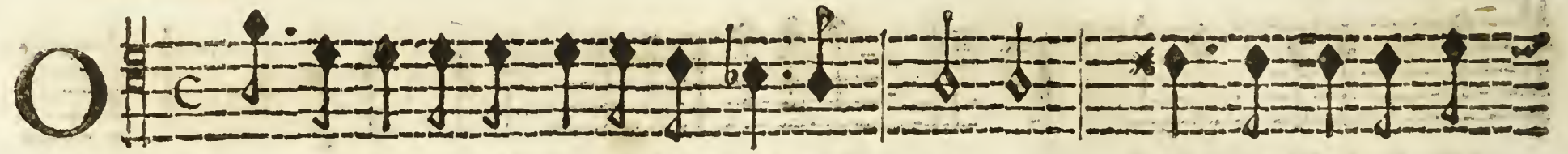
43 56 56 56 76



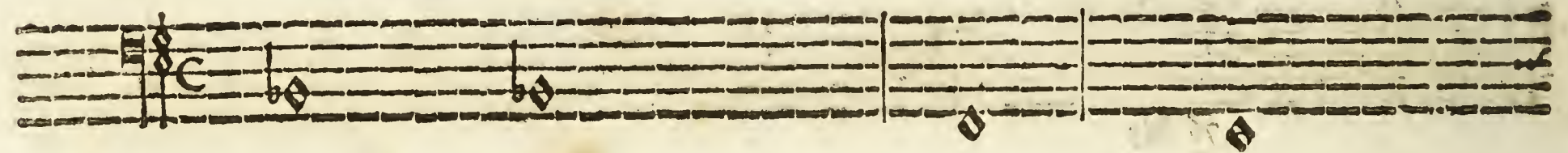
e il Genitor m'ac coglie In queste foglie, oue gl'altrui la menti Fur miei tormenti.



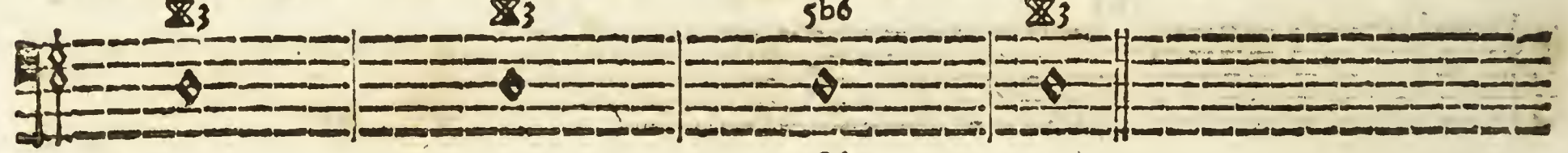
Eufemiano.



D'inuitta fermezza e sempio vero. Tra mi serie co-



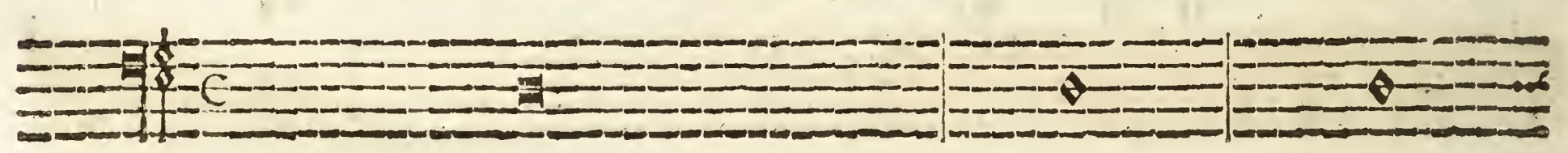
tante Come po resti, o Figlio, esser costan te?



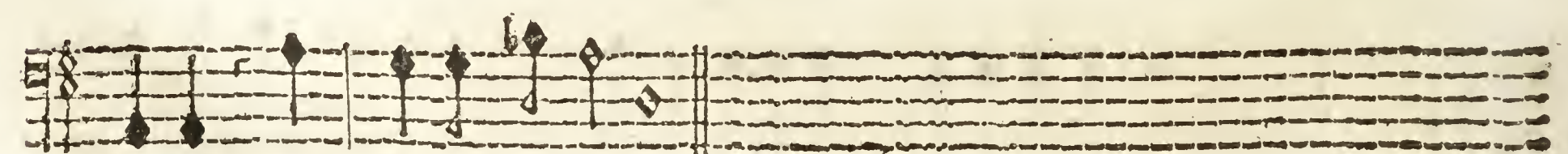
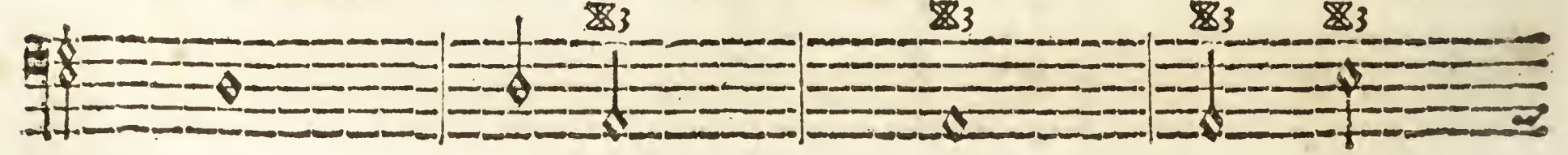
Vno del Choro.



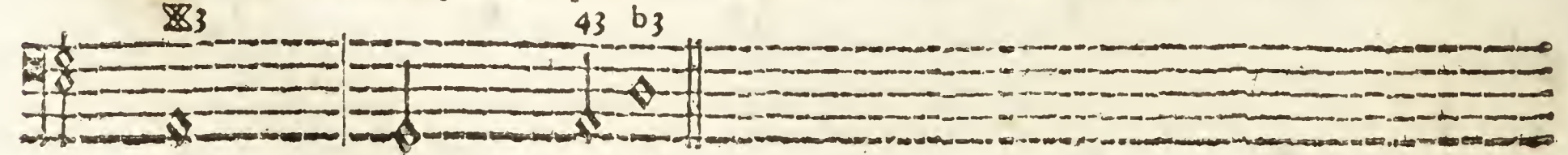
Ora che Palma in Ciel torna, e ri posa, O Madre, o Sposa,

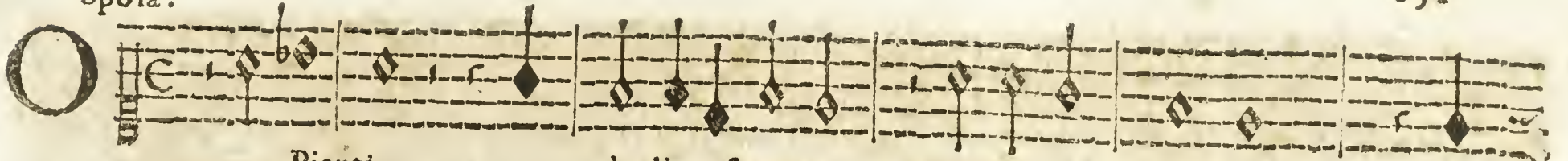


o Genitore, il duo lo Sen fugga a volo; e il cor prenda con-



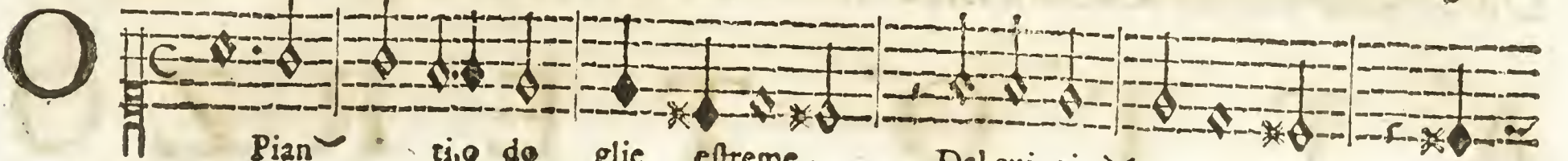
forto: Ch'io giungo in porto.





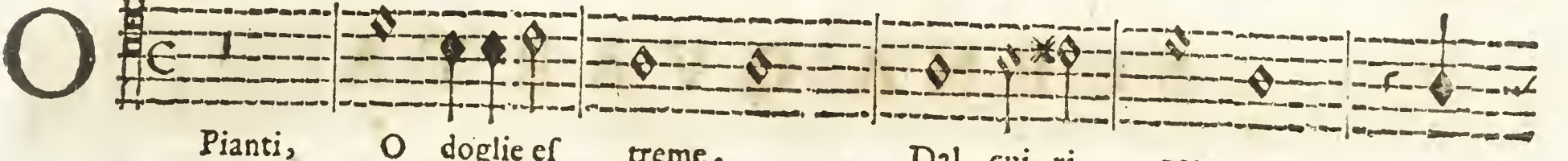
Pianti, o doglie estreme, Dal cui rigore ogn'

Madre.

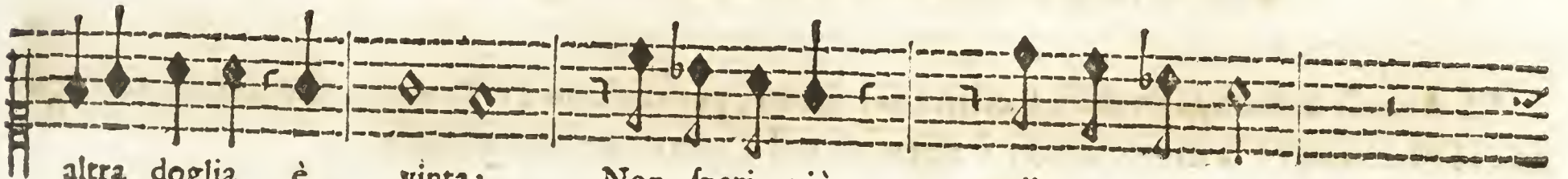


Pianti, o doglie estreme, Dal cui rigore ogn'

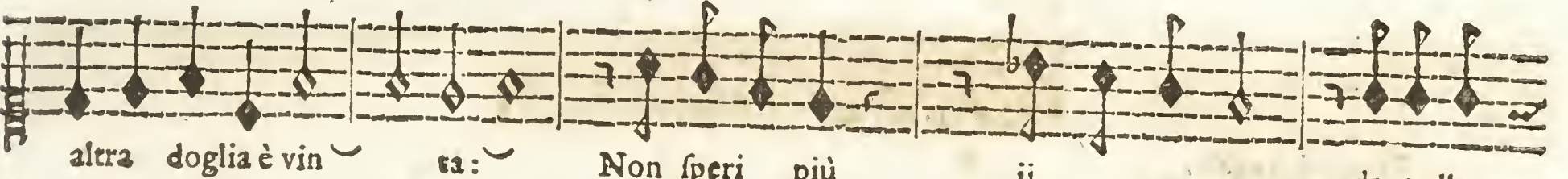
Eufemiano.



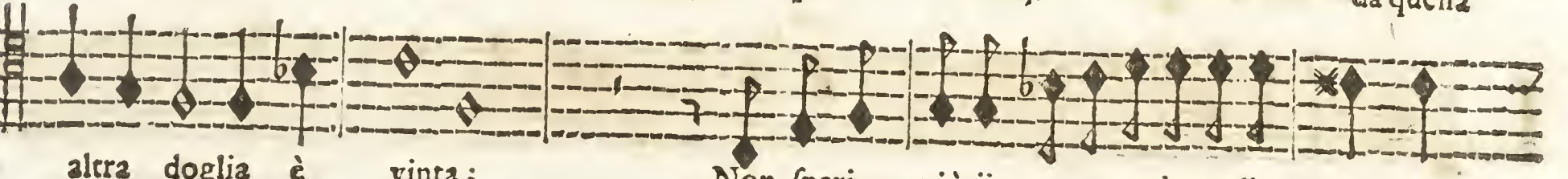
Pianti, O doglie estreme, Dal cui rigore ogn'



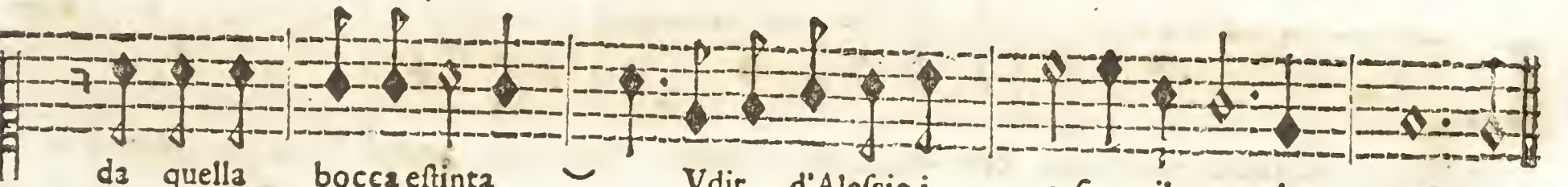
altra doglia è vinta: Non sperì più ij.



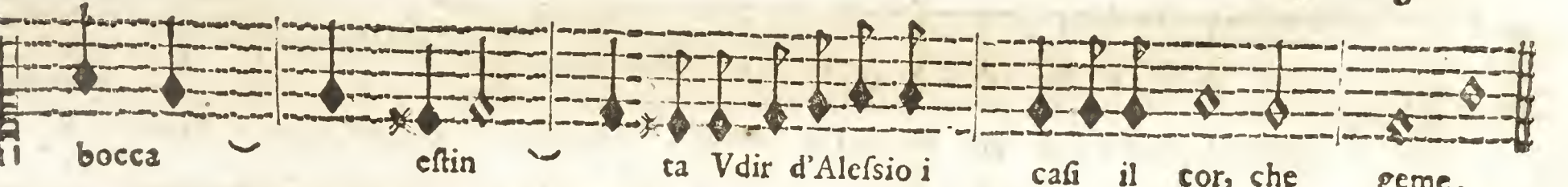
altra doglia è vinta: Non sperì più ij. da quella



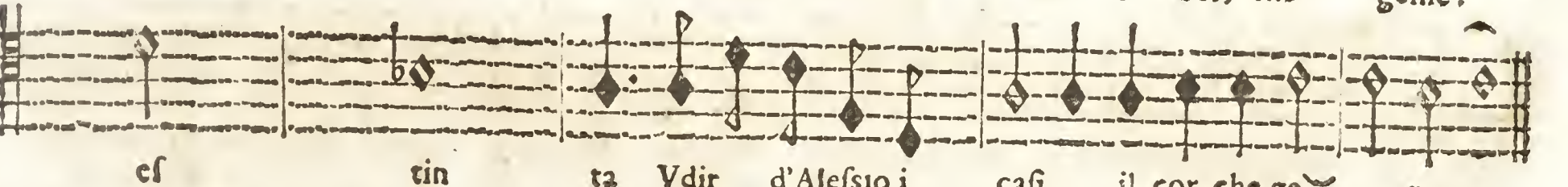
altra doglia è vinta; Non sperì più ij. da quella bocca



da quella bocca estinta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.



bocca estinta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.



estinta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.





# A T T O T E R Z O

## SCENA QVARTA

Choro d'Angeli, drentro alla Scena, Eufemiano, Madre, Spofa.

Gli Angeli accompagnando l'anima del Santo, perfuadono à i Parenti, che à torto fi dolgono nel Mondo per la morte di chi è riceuto nel Cielo con tanto giubilo.



Choro d'Angeli.


  
 Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-


  
 Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-


  
 Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-


  
 Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-


  
 Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-



lesio all'alte sfere. Et ei fe stoso Giunto al ri poso Di stelle ha la Co-

lesio all'alte sfere. Et ei fe stoso Giunto al ri poso Di stelle ha la Co-

lesio all'alte sfere. Et ei fe stoso Giunto al ri poso Di stelle ha la Co-

lesio all'alte sfere. Et ei fe stoso Giunto al ri poso Di stelle ha la Co-

6 5 4 3 3 3 6 3 3 6 3 6 3 6



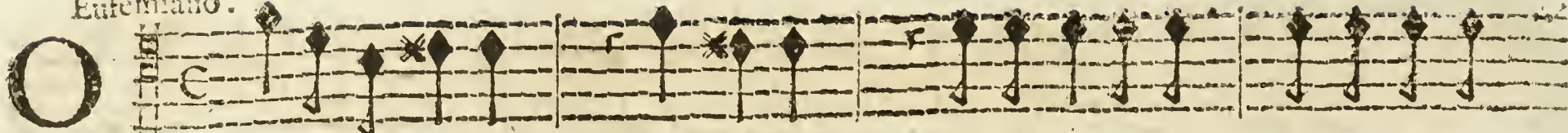
rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto, Lasciate il pianto.

b3 3 7 6 3 b3 5 4 3 3 b3 b3 6



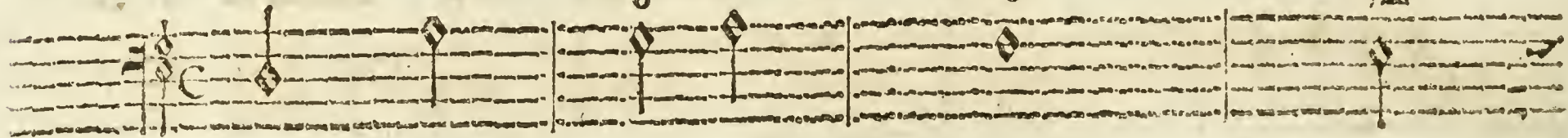
Mia Conforte,

Figlia,

Sè felice

quell'

alma Dopo



tanti tor

menti

Gode corona e

palma, Non invidiam col

duolo i

76

b3

73

b

56



Madre.



suoi contenti.

Oich' a lasciare il pianto il Ciel n'in

uita, Habbia in

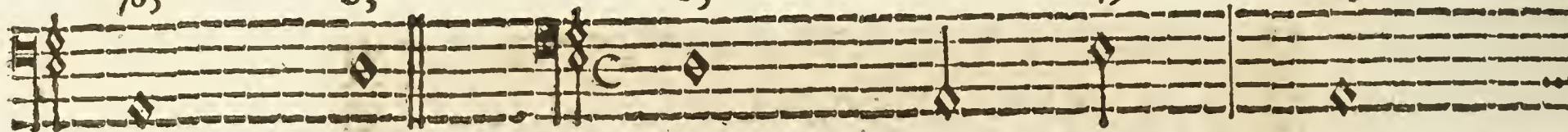
765

b3

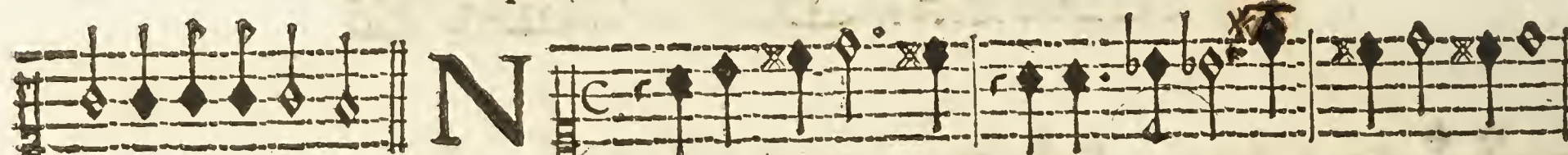
b3

43

b3



Spofa.



mè tregua il duolo.

Hel suo gioi re il mio doior con so lo.

43

6

6

b

76

6

765

b3



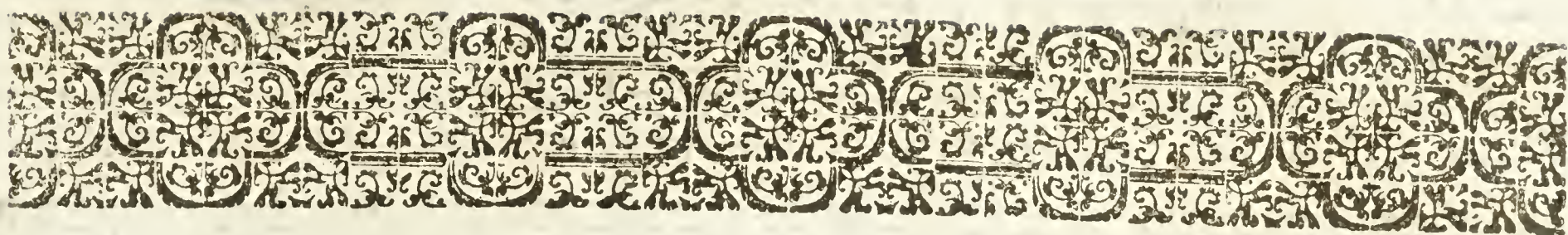






B. inuentor.

Collignon Sculp.



# A T T O T E R Z O

## SCENA QUINTA

Religione, Choro di Virtù, Choro d'Angeli.

Comparisce dalla Casa del Santo la Religione; e seco viene vn Choro di Virtù figurate per l'otto Beatitudini, quali furono mezzi ad Alessio per ottenere la Gloria; e nel salire al Cielo l'anima di esso, rimangono in terra; non essendo il Cielo capace di pouertà, di pianto, di sofferenza, e altri atti proprij delle medesime. La Religione rallegrandosi dell'acquisto del Cielo fatto da Santo Alessio, gli destina il Tempio, che da gli antichi Romani à Ercole fu dedicato. Accennando ancora, come in progresso di tempo sarebbe venuto ad habitare nel Conuento contiguo à detta Chiesa Santo Adalberto Martire, Protettore del Regno di Polonia, per hauerui predicato la Fede; Partesi poi la Religione, incaminandosi a consacrare il Tempio a Santo Alessio: e mentre da gli Angeli si continuano i canti, festeggiano le Virtù con i balli.

Religione

Iue Alessio,  
b3

Che morto al mondo visse;  
b3

Viue co-  
b3

lui, che più d'Alcide in uitto Fù gli empia bisi a superar potente. Hora vogl'

9 8 35 4 3 3

5 3 5 3

io, che della nobil' Alma Si ri ponga la salma Nel vicin Tempio, due pietade in-

V 2

ana D'Hercole vene rar fece i trofei. Vera pietà Ro mana Qui sciolga i preghi,

6 43 65 73

e quindi gratie atten da: Qui concorra de tioto Fin dall'Isiro re moto il popol fi-

65 43 b3 b3 7

do. Giungere a questo lido Veggo poscia Adal berto, Quel, ch'all'Euro pa ef-

3 3 b3 b3

trema Con la voce, e con l'opre N'additerà del Cielo il camin certo. Ei ne' vi cini

7 7 43

chiostri il piè ritira; E mentral Cielo il suo camino in rende, lui piange, e fo-

56 56 736

spira; lui da Alessio in nitta fuga ap prende. Hor voi, fe lici An telle, Che ren-

43 6 43 3 3

dece so aue anco il do lore, E in mezzo aco alle spine Fate spun tar delle Vir-

6 3 5

rudi il fiore; Voi, che alle stelle al fine Condu ceste l'E roe per erti

6 76 6 b3

calli, Hor con fe stosi balli Gioi tea' suoi tri onfi, Cele brate i suoi casi: e

b 6b3

poi ch'il Cielo Gradi d'Alesio il pianto, Di le titia hor s'oda il

can-

56 56 43 43

tr. to.

*Sparisco  
no a cu-  
ne nuvo-  
le, e ve-  
desi nel  
Paradi-  
so il San-  
to, circo  
dato da  
molti  
Angeli,  
che con  
suoni e  
canti l'ac-  
compa-  
gnano.*

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

6 6 76 b3 b3 b3 b3

Lenti, Tiorbe, Arpe, 3. Violini suonino sopra i soprani che cantano, e tutti stanno nella nuvola.



dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf fri; Oue

dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf fri; Oue

dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf fri; Oue

dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf fri; Oue

b3 6 6 5 43 x3 x3 b3 x3 x3 6 x3

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

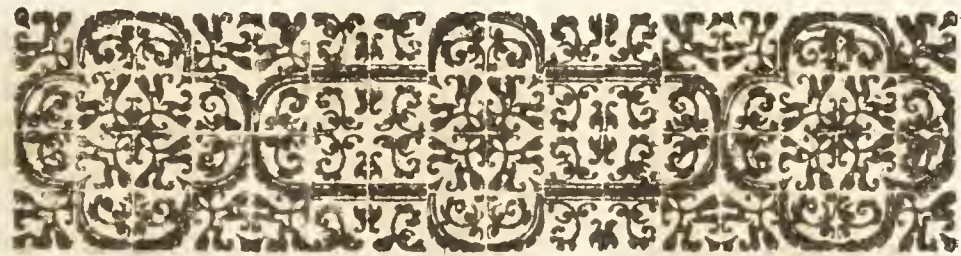
senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. Il Ciel vagheggia.

6 b3 3 b3 3. b3 5 43 3. b3 b3 5 b3 b3 4 3 3

76



Balletto delle virtù .

Primo Violino .

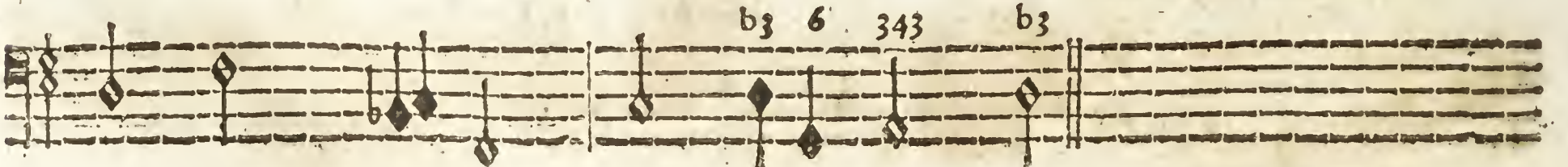
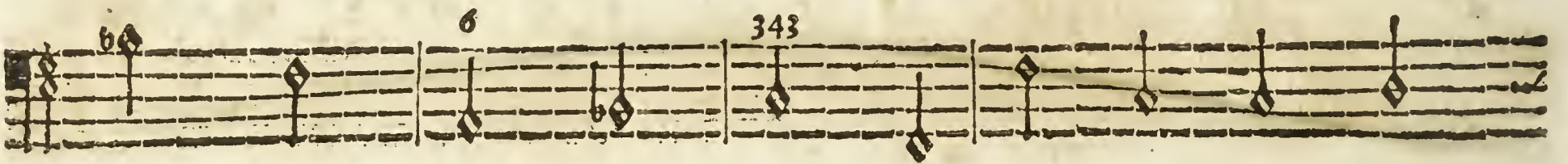
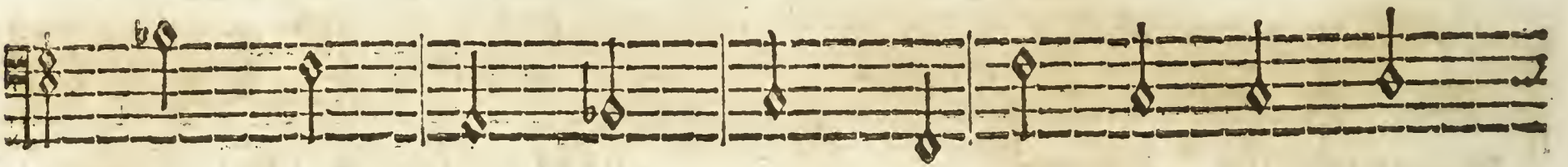
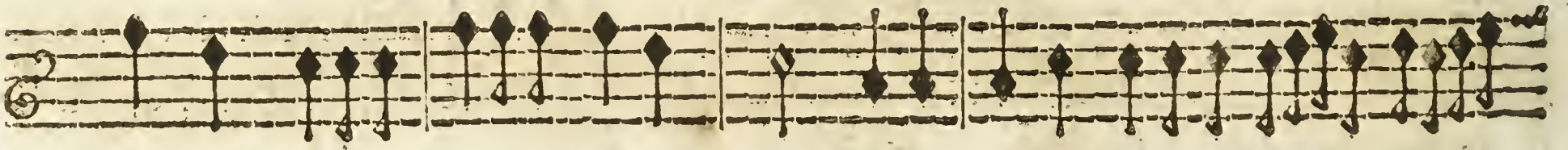
Secondo Violino .

Terzo Violino .

Tiorbe, Lenti, Arpe, &c.

Grancimbali.

b3 b3 343 b3 b3





do, Al ri storo in Ciel fals; Doue risplen dono

cieco mondo, Al ri storo in Ciel fals; Doue risplen dono

cieco mon do, Al ri storo in Ciel fals; Doue risplen dono

mon do, Al ri storo in Ciel fals; Done risplendono

43

343



Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

43

Y

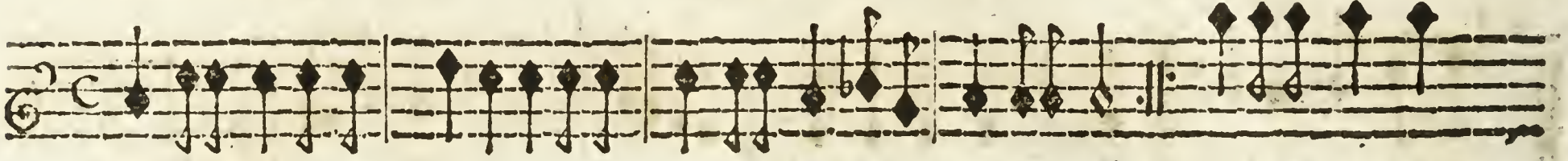
Balletto delle Virtù :



Primo Violino.



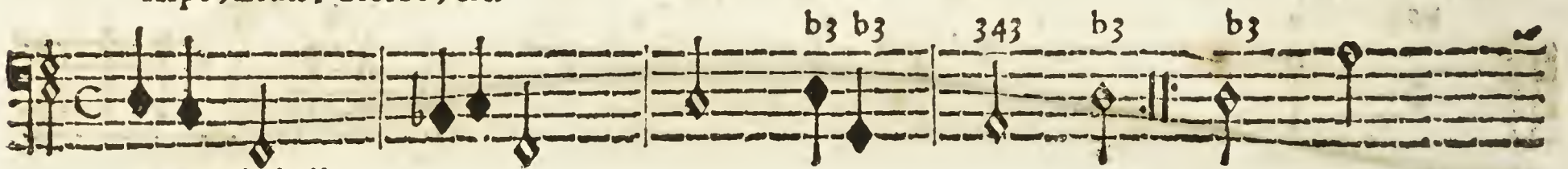
Secondo Violino.



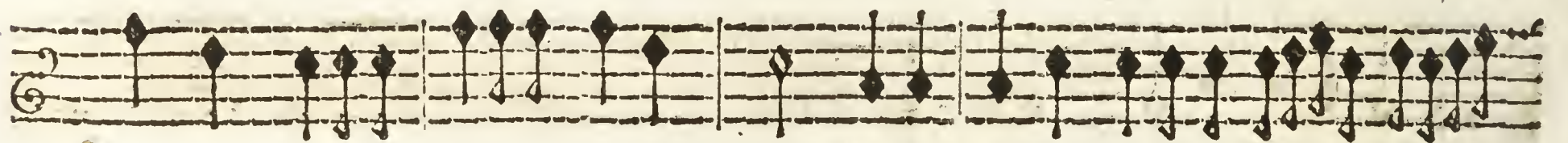
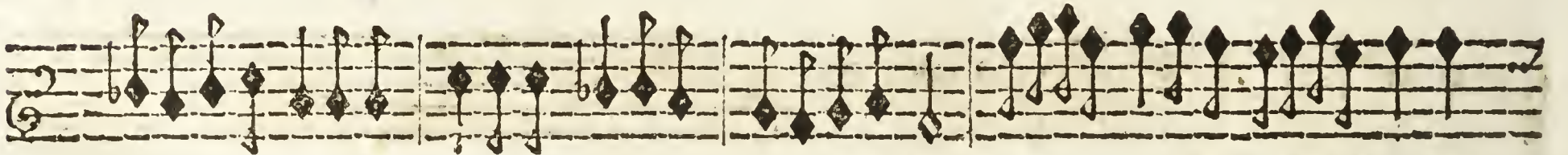
Terzo Violino.

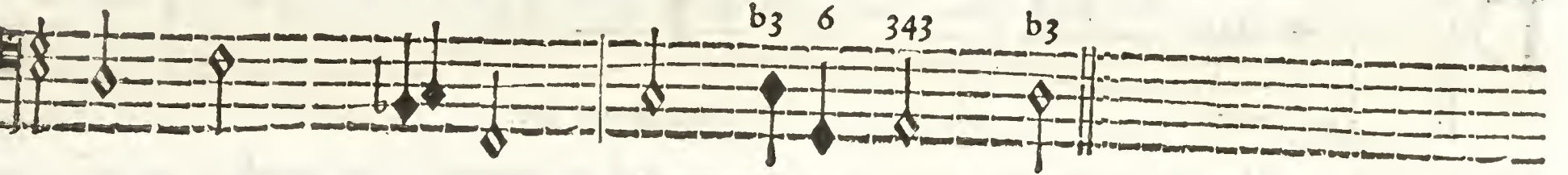
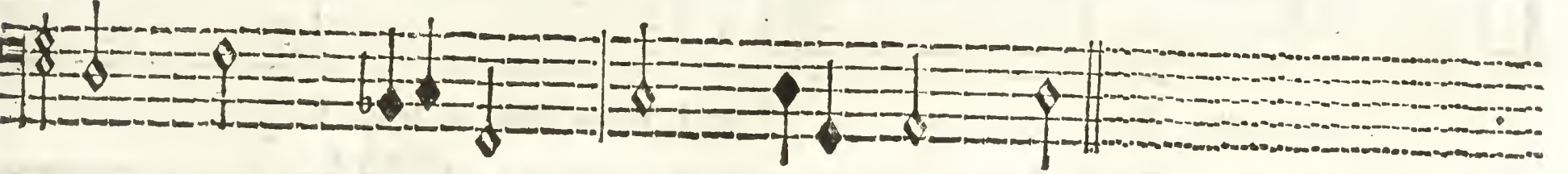
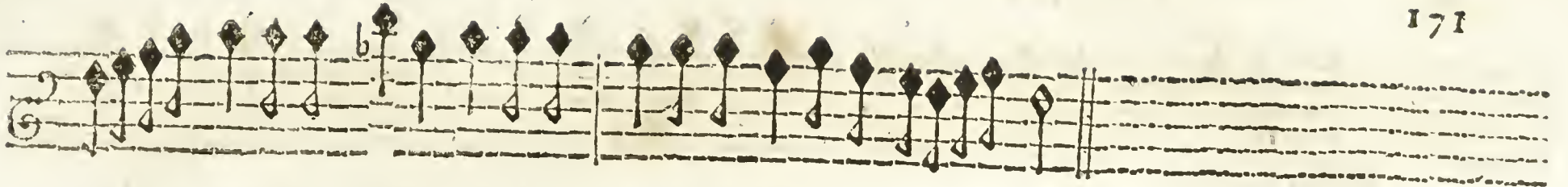


Arpe, Luti, Tiorbe, &c.



Gracccimbali.





Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Del le stel le Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati a gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati a gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati a gran vir-

il nobil trono Vagheggare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati a gran vir

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu.

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

tù.

Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

tù.

Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

tù.

Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

tù.

Per tè festeggiano. Per tè lampeggiano

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

3

7 6 4 3 3

5 6

5

Musical staff with diamond-shaped notes, treble clef, and a 3-measure rest.

Le stelle hor più,

Per tē fe steggiano,

Le stelle hor più,

Per tē fe steggiano,

Le stelle hor più,

Per tē fe steggiano,

Le stelle hor più,

Per tē fe steggiano,

Per tē festeg giano, Per tē lampeggiano Le stelle hor più, Per tē fe-

Per tē festeg giano, Per tē lampeggiano Le stelle hor più, Per tē fe-

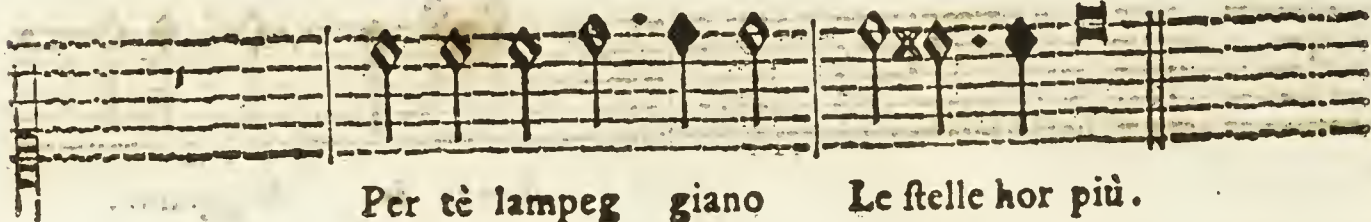
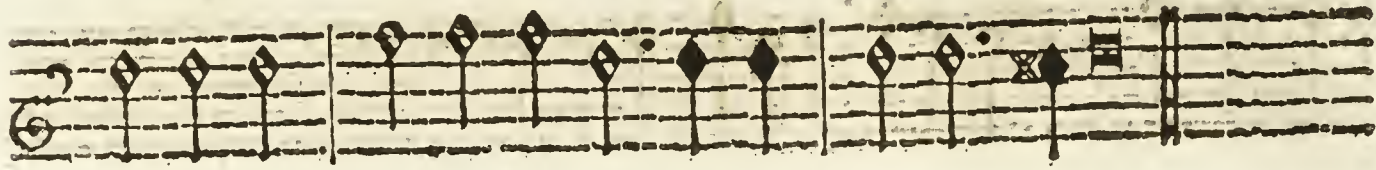
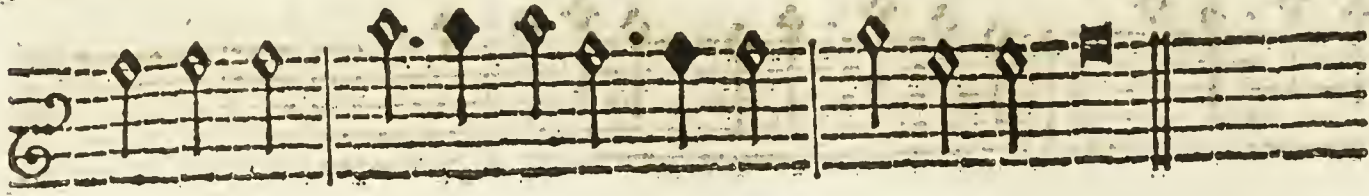
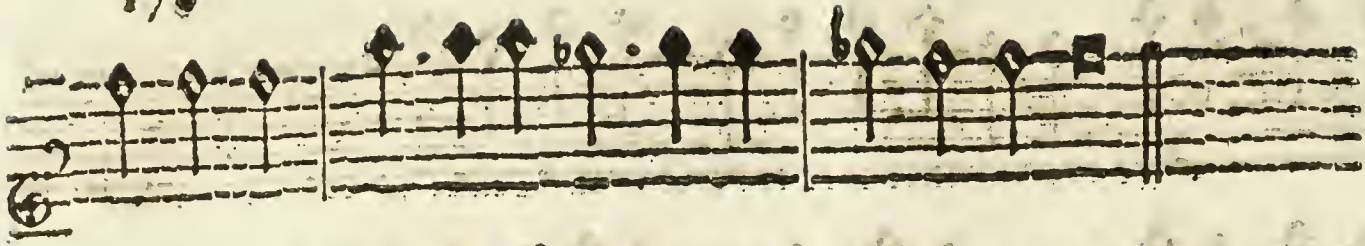
Per tē festeg giano, Per tē lampeggiano Le stelle hor più, Per tē fe-

Per tē festeggiano, Per tē lampeggiano Le stelle hor più, Per tē fe-

b3 3 6 3

6 6

b3



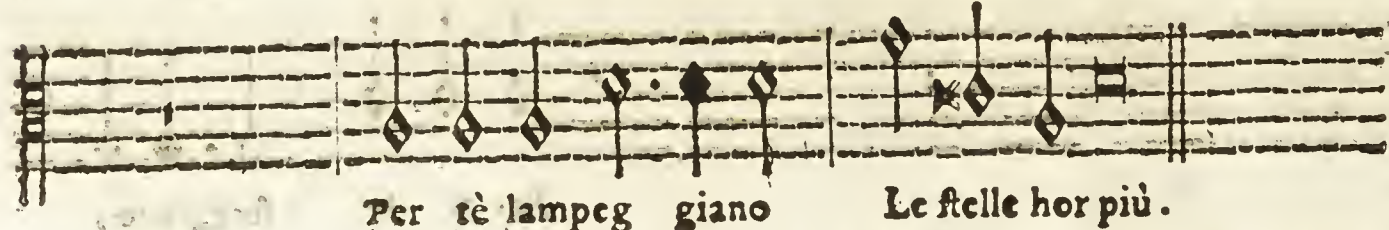
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



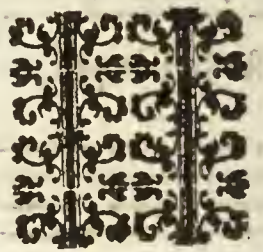
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



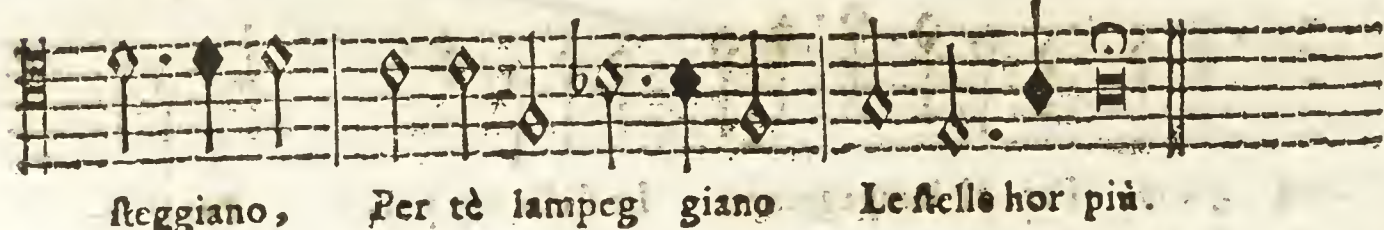
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



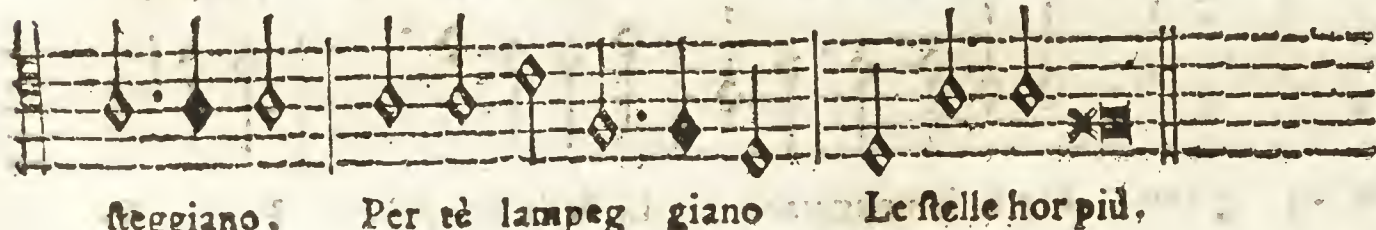
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



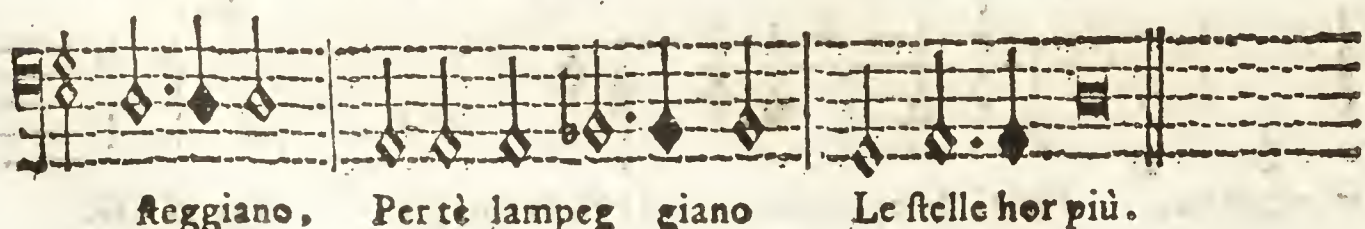
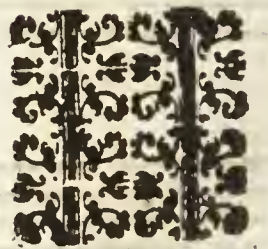
steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



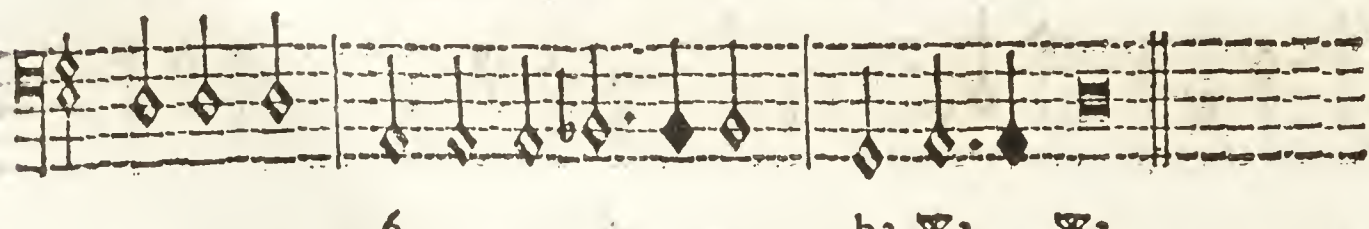
steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



6

b3 3 3





Balletto delle Virtù.

Primo Violino.

Musical staff for the first violin, featuring a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes, with a repeat sign at the end.

Secondo Violino.

Musical staff for the second violin, featuring a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes, with a repeat sign at the end.

Terzo Violino.

Musical staff for the third violin, featuring a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes, with a repeat sign at the end.

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Musical staff for arpeggios, lutes, and harps, featuring a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes, with a repeat sign at the end.

Grauecimbali.

Musical staff for harpsichord, featuring a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes, with a repeat sign at the end. Above the staff are markings: b3 b3, 343, b3, b3.



Musical staff with a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes.

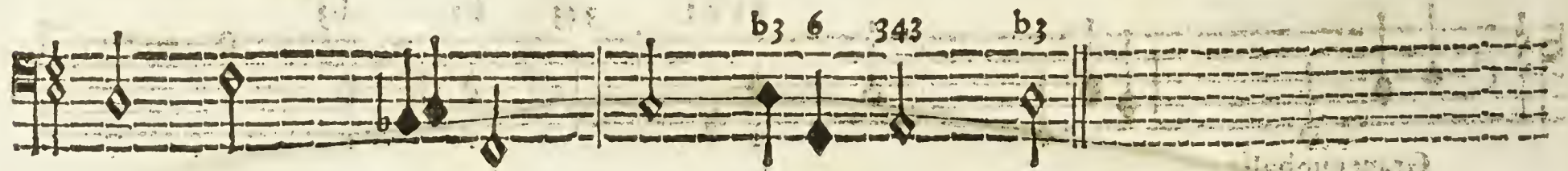
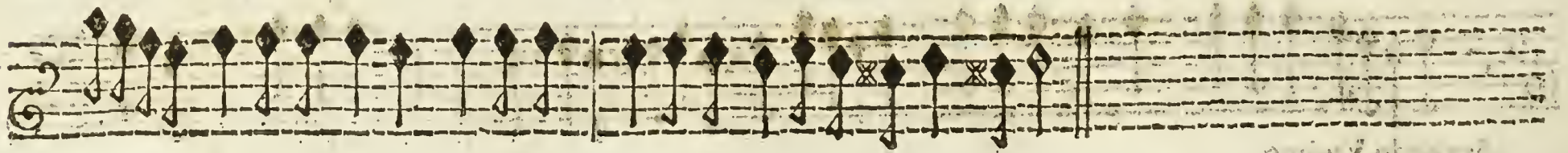
Musical staff with a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes.

Musical staff with a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes.

Musical staff with a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes.

Musical staff with a treble clef, common time signature, and a key signature of one flat. The staff contains a series of eighth and sixteenth notes.

b3 6 343 b3 Z



Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

Granecimbalo.

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

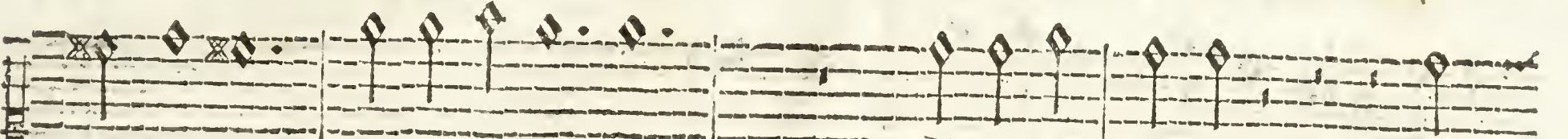
Ciel'in fra gl'eletti suo i.

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

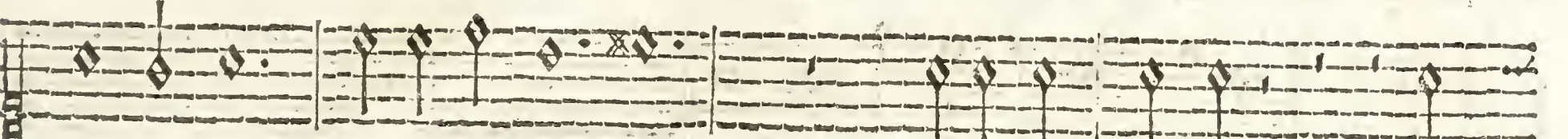
Ciel'in fra gl'eletti suo i.

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

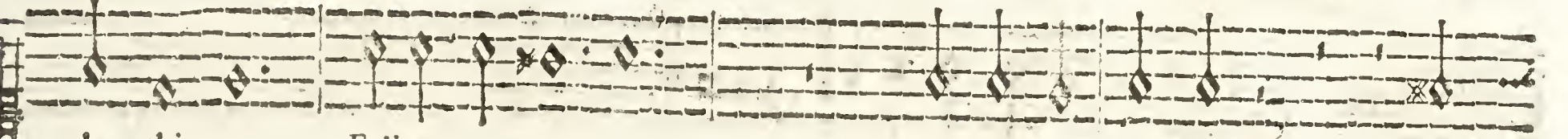
6 6 5 43 3 3 6 3 3 6 3 6 b3



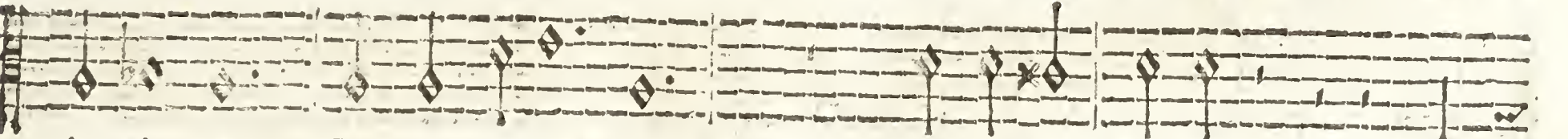
la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-



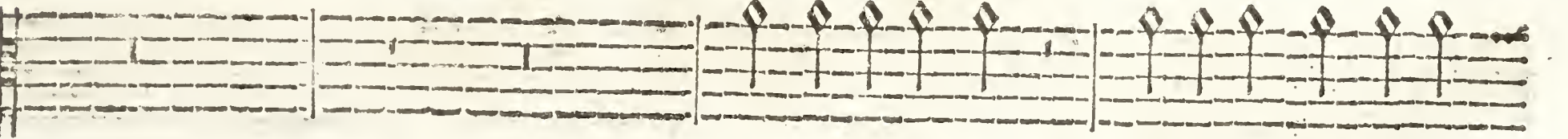
la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-



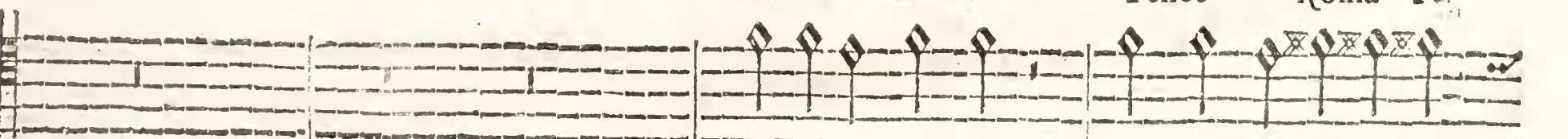
la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-



la chioma Fe lice Roma Fe lice Roma Fe-



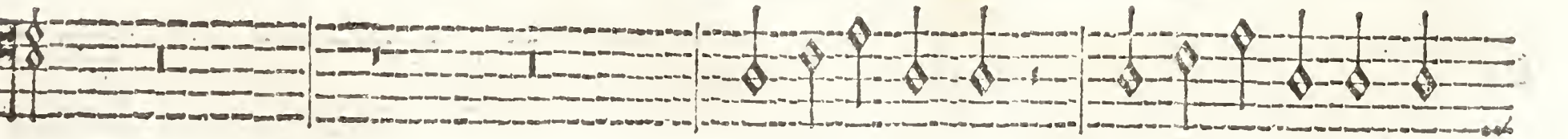
Fe lice Roma Felice Roma Fe-



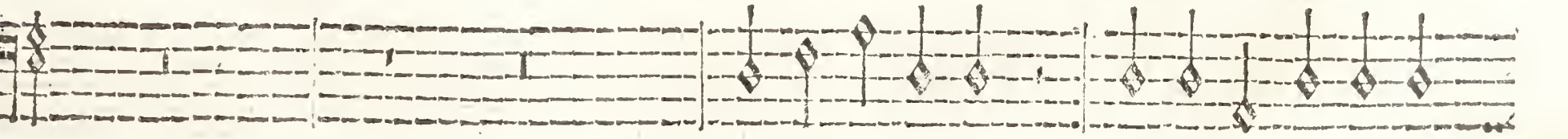
felice Roma Fe lice Roma Fe-



fe lice Roma Fe lice Roma Fe-



fe lice Roma Fe lice Roma Fe-



A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and several notes with stems.

A musical staff with a treble clef and notes, some of which have asterisks above them.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Felice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Felice Fe lice Ro ma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Felice Fe lice Ro ma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Fe lice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

lice Fe lice Roma.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

A musical staff with a treble clef, a flat sign (b) on the first line, and notes.

IL FINE.

A handwritten musical score on aged, stained paper. The score consists of approximately 15 staves of music. The notation includes various note values, rests, and clefs. The lyrics are written in a cursive hand below the staves. The paper shows signs of age, including foxing and some ink bleed-through from the reverse side.

Violin

per i rei d'eterno

godi per almagradita godi per

godi per almagradita per i rei d'eterno

Tiarbe leuti

Apré

A handwritten musical score on aged, yellowed paper. The score consists of approximately 12 staves of music. The notation includes various note values, rests, and clefs. The lyrics are written in a cursive hand below the staves. The paper shows signs of age, including foxing and some staining.

*Progo della vita hauna pumola sia fe*

*quje dulle mai dulle*



A page of handwritten musical notation on aged, yellowed paper. The score consists of approximately 15 staves. The notation is in a historical style, featuring various note values, stems, and clefs. The ink is dark brown. There are several ink smudges and stains, particularly on the right side of the page. The music is organized into measures by vertical bar lines. The overall appearance is that of an old, well-used manuscript.

Tona nerie

in sede agitata  
dualit.

Rallez dalle viti is ueni ripari ad arboreo come a carti 170  
quanda apinipie del lino il uideu  
... alio giorno de.

